



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 542

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

Indice

1. DDL S. 542 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	3
1.2.1. Testo DDL 542.	4
1.2.2. Testo approvato 542 (Bozza provvisoria)	11
1.2.3. Testo 1	12
1.3. Trattazione in Commissione	19
1.3.1. Sedute	20
1.3.2. Resoconti sommari	21
1.3.2.1. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)	22
1.3.2.1.1. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 4 (ant.) del 05/07/2018	23
1.3.2.1.2. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 7 (ant.) del 12/07/2018	27
1.3.2.1.3. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018	32
1.4. Trattazione in consultiva	35
1.4.1. Sedute	36
1.4.2. Resoconti sommari	38
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	39
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 2 (pom., Sottocomm. pareri) del 10/07/2018	40
1.4.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 3 (pom., Sottocomm. pareri) del 17/07/2018	42
1.4.2.1.3. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018	44
1.4.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	52
1.4.2.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 7 (pom.) del 10/07/2018	53
1.4.2.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 8 (ant.) dell'11/07/2018	61
1.4.2.2.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 9 (pom.) del 17/07/2018	63
1.4.2.2.4. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 10 (pom.) del 18/07/2018	67
1.4.2.3. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	74
1.4.2.3.1. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 1 (pom., Sottocomm. pareri) del 10/07/2018	75
1.4.2.3.2. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 2 (pom., Sottocomm. pareri) del 12/07/2018	76
1.5. Trattazione in Assemblea	77
1.5.1. Sedute	78

1.5.2. Resoconti stenografici	79
1.5.2.1. Seduta n. 22 del 17/07/2018	80
1.5.2.2. Seduta n. 23 del 18/07/2018	152

1. DDL S. 542 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 542
XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

Iter

18 luglio 2018: approvato (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.542

approvato

[C.953](#)

decreto legge decaduto

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Giuseppe Conte](#) , Ministro dell'economia e finanze [Giovanni Tria](#) (Governo [Conte-I](#))

Di concerto con

Ministro dello sviluppo economico [Luigi Di Maio](#) , Ministro delle infrastrutture e trasporti [Danilo Toninelli](#)

Natura

di conversione del decreto-legge n. **79** del **28 giugno 2018**, G.U. n. 148 del 28 giugno 2018 , scadenza il 27 agosto 2018 , decaduto il 27 agosto 2018 (avviso pubbl. sulla G.U. n. 199 del 28 agosto 2018).

Include relazione tecnica.

Presentazione

Presentato in data **28 giugno 2018**; annunciato nella seduta n. 17 del 3 luglio 2018.

Classificazione TESEO

PROROGA DI TERMINI , FATTURA COMMERCIALE , COMBUSTIBILI E CARBURANTI ,
DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Enrico Montani \(L-SP\)](#) (dato conto della nomina il 5 luglio 2018) .

Relatore di maggioranza Sen. [Enrico Montani \(L-SP\)](#) nominato nella seduta pom. n. 8 del 17 luglio 2018 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla [6ª Commissione permanente \(Finanze e tesoro\)](#) in sede referente il 2 luglio 2018.

Annuncio nella seduta n. 17 del 3 luglio 2018.

Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 542

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 542

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (CONTE)
e dal **Ministro dell'economia e delle finanze** (TRIA)
di concerto con il **Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali** (DI MAIO)
e con il **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti** (TONINELLI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 GIUGNO 2018

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

Onorevoli Senatori. - Attesa l'imminente entrata in vigore delle disposizioni della legge di bilancio 2018 relative agli obblighi documentali richiesti per le cessioni di carburante per autotrazione da parte degli esercenti gli impianti stradali di distribuzione e tenuto conto delle difficoltà tecniche e operative manifestate dagli operatori, l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), rinvia al 1° gennaio 2019 l'obbligo di emissione della fattura elettronica per tali operazioni. Secondo quanto previsto dalla successiva lettera *b*), fino al 31 dicembre 2018, le cessioni di carburante per autotrazione da parte degli esercenti gli impianti stradali di distribuzione continuano ad essere documentate secondo le modalità previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444, e secondo quanto previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, e relativo decreto di attuazione.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Relazione Tecnica

Articolo 1 - La proposta normativa in esame prevede il rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica, fino al 1° gennaio 2019, per gli acquisti di carburante per autotrazione effettuati presso impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti passivi IVA.

Nella relazione tecnica alla disposizione originaria contenuta nella Legge di Bilancio per il 2018 è stato previsto, per il 2018, un recupero di gettito derivante dall'introduzione dell'obbligo di fattura elettronica a partire dal 1° luglio 2018 riconducibile al recupero dell'evasione IVA da omessa dichiarazione in misura pari a 81,2 milioni di euro, di cui 33,8 milioni di euro per il settore dei carburanti e 47,4 milioni di euro per il settore dei subappalti, e al recupero derivante dal contrasto alle frodi IVA nel settore degli oli minerali in misura pari a 121 milioni di euro.

Tale recupero di gettito è stato stimato in funzione della disponibilità dei flussi informativi tracciabili in tempo reale delle fatture emesse e ricevute, la quale avrebbe consentito una maggiore tempestività ed efficacia dei controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Rispetto alla relazione tecnica della norma originaria, con riferimento al solo gettito relativo agli acquisti di carburante per autotrazione effettuati presso impianti stradali di distribuzione, si stima un mancato recupero riconducibile all'evasione IVA da omessa dichiarazione pari a 22,1 milioni di euro (33,8 milioni di euro * 75% * 87,2%).

In particolare, si stima che l'incidenza del gettito relativo agli acquisti di carburante per autotrazione effettuati presso impianti stradali di distribuzione sia circa il 75% del totale. Su questo segmento si stima che il rinvio dell'obbligatorietà della fatturazione elettronica comporti un mancato recupero di gettito pari, in media, all'87,2% del recupero complessivo previsto nella relazione tecnica originaria. La percentuale media di mancato recupero di gettito è stata calcolata tenendo conto della diversa propensione all'evasione degli impianti di proprietà delle aziende petrolifere, dei distributori convenzionati con le aziende petrolifere e degli altri distributori stradali (pompe bianche e distributori indipendenti).

A seguito della proroga dell'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica, si stima inoltre un mancato recupero di gettito riconducibile all'evasione IVA da contrasto alle frodi, pari a 34,8 milioni di euro (121 milioni * 33% * 87,2%).

In particolare, si stima che le frodi presso impianti stradali di distribuzione siano pari al 33% del totale delle frodi dell'intero settore. A questo segmento si applica, analogamente alla stima del recupero dell'evasione IVA da omessa dichiarazione, la percentuale media di mancato recupero di gettito dell'87,2%.

Nel complesso, il mancato recupero di gettito è stimato pari nel 2018 a 56,9 milioni di euro (22,1 milioni di euro + 34,8 milioni di euro).

Gli effetti finanziari derivanti dal rinvio al 1° gennaio 2019 sono riportati nella Tabella seguente.



	2018	2019	2020	2021	2022
IVA da omessa dichiarazione – stima miglioramento della <i>tax compliance</i> e tempestività informazioni	-22,1	0,0	0,0	0,0	0,0
IVA da contrasto alle frodi	-34,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Effetti sulle imposte dirette	0,0	-29,0	12,6	0,0	0,0
Totale	-56,9	-29,0	12,6	0,0	0,0

in milioni di euro.

Articolo 2 - Il comma 1 prevede l'incremento del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 per 12,6 milioni di euro per l'anno 2020.

Il comma 2 individua la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1 e dal comma 1 dell'articolo in esame, pari a 56,9 milioni di euro per l'anno 2018, a 29 milioni di euro per l'anno 2019 e a 12,6 milioni di euro per l'anno 2020, cui si provvede:

a) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettere a) e b), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

b) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 34-ter, comma 5 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

c) quanto a 30,9 milioni di euro per l'anno 2018 e a 29 milioni di euro per l'anno 2019, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico per 1 milione di euro per l'anno 2018 e 2 milioni di euro per l'anno 2019 e l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per 29,9 milioni di euro per l'anno 2018 e 27 milioni di euro per l'anno 2019;

d) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, che presenta le necessarie disponibilità tenuto conto della graduale riduzione degli oneri sostenuti per le finalità originarie già manifestatesi nel 2017;

e) quanto a 12,6 milioni di euro per l'anno 2020, mediante le maggiori entrate di cui all'articolo 1.

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ha avuto esito

POSITIVO NEGATIVO



28 GIU. 2018

Il Ragioniere Capo dello Stato

DL Proroga termini in materia di distribuzione carburanti																	
Art.	Co.	descrizione	s/e	natura	Saldo netto da finanziare				Fabbisogno				Indebitamento				
					2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020				
1	1	Rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica fino al 30 dicembre 2018 per gli acquisti di carburanti per autotrazione effettuati presso impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti passivi di IVA - IVA tax compliance	e	t	-22,1				-22,1								
1	1	Rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica fino al 30 dicembre 2018 per gli acquisti di carburanti per autotrazione effettuati presso impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti passivi di IVA - IVA da contrasto alle frodi	e	t	-34,8				-34,8								
1	1	Rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica fino al 30 dicembre 2018 per gli acquisti di carburanti per autotrazione effettuati presso impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti passivi di IVA - Effetti sulle imposte dirette	e	t		-29,0	12,6			-29,0	12,6					-29,0	12,6
2	1	Fondo per interventi strutturali di politica economica (di cui all'articolo 10, comma 5 del DL n. 282/2004)	s	c			12,6				12,6						12,6
2	2 lettera a)	Riduzione Fondo per il riaccertamento straordinario dei residui di parte corrente (articolo 49, comma 2, lettere a) e b), DL n. 66/2014)	s	c													-3,0
2	2 lettera b)	Riduzione Fondo per il riaccertamento dei residui perenti (ai sensi dell'articolo 34 ter, comma 5 della legge n. 196/2009)	s	c													-3,0
2	2 lettera c)	Riduzione Tabella A MISE	s	c													-1,0
2	2 lettera c)	Riduzione Tabella A MEF	s	c													-29,9
2	2 lettera d)	Riduzione fondo per le esigenze indifferibili (articolo 1, comma 199 della legge n. 190/2014)	s	c													-20,0
		TOTALE ENTRATE	e		-56,9	-29,0	12,6		-56,9	-29,0	12,6					-56,9	-29,0
		TOTALE SPESE	s		-56,9	-29,0	12,6		-56,9	-29,0	12,6					-56,9	-29,0
		SALDO			0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0					0,0	0,0



DL Proroga termini

ART.	Co.	descrizione	s/e	natura	Saldo netto da finanziare					Indebitamento				
					2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021		
1	1	Rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica fino al 30 dicembre 2018 per gli acquisti di carburanti per autotrazione effettuati presso impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti passivi di IVA - IVA tax compliance	e	t	-22,1					-22,1				
1	1	Rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica fino al 30 dicembre 2018 per gli acquisti di carburanti per autotrazione effettuati presso impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti passivi di IVA - IVA da contratto alle frodi	e	t	-34,8					-34,8				
1	1	Rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica fino al 30 dicembre 2018 per gli acquisti di carburanti per autotrazione effettuati presso impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti passivi di IVA - Effetti sulle imposte dirette	e	t		-29,0	12,6				-29,0	12,6		12,6
2	1	Fondo per interventi strutturali di politica economica (di cui all'articolo 10, comma 5 del DL n. 282/2004)	s	c			12,6				12,6			12,6
2	2 lettera a)	Riduzione Fondo per il riaccantonamento straordinario dei residui di parte corrente (articolo 49, comma 2, lettera a) e b), DL n. 85/2004)	s	c	-3,0					-3,0				-3,0
2	2 lettera b)	Riduzione Fondo per il riaccantonamento dei residui preterb (ai sensi dell'articolo 34 ter, comma 5 della legge n. 196/2009)	s	c	-3,0					-3,0				-3,0
2	2 lettera c)	Riduzione Tabella A MISE	s	c	-1,0	-2,0				-1,0	-2,0			-2,0
2	2 lettera d)	Riduzione fondo per le esigenze indifferibili (articolo 1, comma 159 della legge n. 130/2014)	s	c	-29,9	-27,0				-29,9	-27,0			-27,0
		TOTALE ENTRATE	e		-66,9	-29,0	12,6	0,0	0,0	-66,9	-29,0	12,6	0,0	-29,0
		TOTALE SPESE	s		-66,9	-29,0	12,6	0,0	0,0	-66,9	-29,0	12,6	0,0	-29,0
		SALDO			0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0



DISEGNO DI LEGGE
Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 148 del 28 giugno 2018.

Proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

Presidente della Repubblica

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di disporre una proroga per consentire la piena operatività della fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti per autotrazione rese da impianti stradali di distribuzione;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 27 giugno 2018;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti;

emana

il seguente decreto-legge:

Art. 1.

(Misure urgenti in materia di distribuzione carburanti)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 917, lettera a), dopo le parole: «per motori» sono aggiunte le seguenti: «, ad eccezione delle cessioni di carburante per autotrazione presso gli impianti stradali di distribuzione, per le quali il comma 920 si applica dal 1° gennaio 2019»;

b) il comma 927 è sostituito dal seguente: «927. Le disposizioni di cui ai commi 920, 921 e 926 si applicano dal 1° gennaio 2019. Le disposizioni di cui ai commi da 922 a 925 si applicano dal 1° luglio 2018.».

Art. 2.

(Disposizioni finanziarie e finali)

1. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementato di 12,6 milioni di euro per l'anno 2020.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1 e dal comma 1 del presente articolo, pari a 56,9 milioni di euro per l'anno 2018, a 29 milioni di euro per l'anno 2019 e a 12,6 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede:

a) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettere a) e b), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

b) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 34-ter, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

c) quanto a 30,9 milioni di euro per l'anno 2018 e a 29 milioni di euro per l'anno 2019, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico per 1 milione di euro per l'anno 2018 e 2 milioni di euro per l'anno 2019 e

l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per 29,9 milioni di euro per l'anno 2018 e 27 milioni di euro per l'anno 2019;

d) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

e) quanto a 12,6 milioni di euro per l'anno 2020, mediante le maggiori entrate di cui all'articolo 1.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 giugno 2018

MATTARELLA

Conte - Tria - Di Maio - Toninelli

Visto, *il Guardasigilli*: Bonafede

1.2.2. Testo approvato 542 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 542

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 18 luglio 2018, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo:

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

1.2.3. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA
18 luglio 2018
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

**Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79,
recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi
di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante (542)**

EMENDAMENTI **(al testo del decreto-legge)**

Art. 1

1.100

**BIASOTTI, MANGIALAVORI, BATTISTONI, PICHETTO FRATIN, MOLES, PAGANO,
MINUTO, BERUTTI, TIRABOSCHI, ALDERISI, SCIASCIA**

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 916 è inserito il seguente:

"916-bis. In deroga a quanto previsto dal comma 916, i soggetti che utilizzano il bollettario cartaceo possono utilizzare, fino al 31 dicembre 2019, il medesimo strumento, in alternativa alla fatturazione elettronica."».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

— 2 —

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni urgenti in materia di fatturazione elettronica».

1.4

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI, VALENTE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «, ad eccezione», fino alla fine con le seguenti: «. In deroga a quanto disposto dal comma 920, fino al 31 dicembre 2018, gli esercenti di impianti stradali di distribuzione di carburante possono documentare la cessione di carburante per autotrazione nei confronti dei soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, sia mediante emissione di fattura elettronica, sia secondo le modalità individuate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444».

1.101

BIASOTTI, MANGIALAVORI, PICHETTO FRATIN, MOLES, PAGANO, MINUTO, BERUTTI, TIRABOSCHI, ALDERISI, SCIASCIA

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«In ogni caso, non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n.127, per le fatture emesse, sino al 31 dicembre 2019, con modalità diverse da quelle previste dal medesimo articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo 5 agosto 2015, n.127, qualora l'imposta sia stata comunque regolarmente assolta.».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 3.500.000 euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del «Fondo speciale di parte corrente» iscritto ai fini del bilancio triennale 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.5

SCIASCIA, CONZATTI, PEROSINO, ROSSI, MALAN

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) al comma 917, lettera *b*), alla fine è aggiunto il seguente periodo: "In ogni caso, non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127 per le fatture emesse, sino al 31 dicembre 2018, con modalità diverse da quelle previste dal medesimo articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, qualora l'imposta sia stata comunque regolarmente assolta."».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 3.500.000 euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del «Fondo speciale di parte corrente» iscritto ai fini del bilancio triennale 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.102

BIASOTTI, MANGIALAVORI, PICHETTO FRATIN, MOLES, PAGANO, MINUTO, BERUTTI, TIRABOSCHI, ALDERISI, SCIASCIA

Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

«*1-bis*. In deroga a quanto disposto dal comma 1, lettera *a*), fino al 31 dicembre 2019, il cedente carburante per autotrazione presso gli impianti stradali e autostradali di distribuzione può documentare tale cessione, effettuata nei confronti di soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, sia mediante emissione di fattura elettronica, sia secondo le modalità individuate dal regolamento di cui al decreto le Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444.

1-ter. Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione del comma *1-bis*, valutato in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

1.103

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le sanzioni di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, si applicano a partire dal 1° gennaio 2019.»

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del «Fondo per le esigenze indifferibili» di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

1.104

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER, LANIECE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le sanzioni di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, si applicano a partire dal 1° gennaio 2019.»

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del «Fondo per le esigenze indifferibili» di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

ORDINI DEL GIORNO

G1.1

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti (A.S. 542);

premesso che,

le disposizioni del decreto legge in esame, pur andando incontro alle richieste dei gestori di impianti di distribuzione di carburanti, prefigurano un primo importante indebolimento delle politiche di contrasto all'evasione fiscale, ed in particolare dell'imposta sul valore aggiunto, a cui nel corso degli ultimi tre anni era stata dedicata particolare attenzione;

secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle entrate lo scorso febbraio, dalle misure di contrasto all'evasione fiscale sono state recuperate ingenti risorse. Nel solo anno 2017, dalla lotta all'evasione sono stati recuperati 25,8 miliardi di euro, di cui 20,1 miliardi dall'Agenzia delle entrate e 5,7 miliardi dalla riscossione degli enti territoriali. Un contributo non trascurabile al recupero di gettito IVA è arrivato proprio dalle misure sulla fatturazione elettronica tra privati;

diversi strumenti di contrasto all'evasione fiscale, la cui efficacia è attestata dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza, sono ora oggetto di importanti modifiche: alla proroga della fatturazione elettronica prevista nel decreto legge in esame, si aggiungono le misure annunciate nel cosiddetto «decreto dignità», tra cui il rinvio degli adempimenti previsti dallo spesometro, l'abolizione del redditometro e l'abolizione dello *split payment* per i professionisti;

tali interventi, oltre a ridurre l'efficacia e la disponibilità di strumenti di contrasto all'evasione, comportano un'ingiustificata perdita di gettito. Per effetto delle disposizioni introdotte dal decreto-legge in esame si registra una perdita di gettito pari a 56,9 milioni di euro per il 2018 e 29 milioni di euro per il 2019, e maggiori entrate per l'anno 2020 per 12,6 milioni di euro. A questi si aggiungono gli oneri connessi alle altre misure appena sopra richiamate contenute nel «decreto-legge dignità»;

il quadro della lotta all'evasione fiscale risulterà ancora più indebolito quando verranno adottate le misure della cosiddetta «Pace fiscale»;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a dare continuità alle politiche di contrasto all'evasione fiscale avviate nella scorsa legislatura, evitando di ridurre l'efficacia e la disponibilità degli strumenti operativi predisposti per tale finalità e di indebolire i risultati ottenuti con tali strumenti attestati dall'ingente recupero di risorse al bilancio pubblico;

ad escludere, nei prossimi provvedimenti e nel corso della legislatura, l'adozione di misure di condono fiscale, sotto qualsiasi forma o modalità, in favore di coloro che non hanno adempiuto alle proprie obbligazioni tributarie e contributive.

G1.100

CASINI, STEFANO, RUFA, AIROLA, SACCONI, LANIECE, UNTERBERGER, URSO

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti (A.S. 542);

premesso che,

con le leggi di bilancio n. 232 del 2016 e n. 205 del 2017 sono state introdotte significative misure, volte ad aumentare la capacità di controllo e prevenzione delle frodi da parte delle agenzie fiscali; in particolare, sono stati adottati provvedimenti specifici per rafforzare la digitalizzazione della filiera, a partire dall'introduzione dell'obbligo di utilizzo della fatturazione elettronica; limitare l'utilizzo del contante per l'acquisto di carburante; razionalizzare il sistema dei depositi, in particolare rivedendo i criteri per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio e introducendo un obbligo di versamento anticipato dell'IVA per chi transita in un deposito;

la legge n. 205 del 2017 ha previsto - all'articolo 1, comma 919 - l'adozione di un piano di contrasto alle frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti;

dal 2017, è stata altresì potenziata l'attività di contrasto all'illegalità da parte della Guardia di finanza, in stretto coordinamento con le altre forze dell'ordine, che ha consentito di scoprire e contrastare decine di frodi milionarie ai danni dell'erario;

impegna il Governo:

a porre in essere tutte le misure che si rendano necessarie a garantire un potenziamento della lotta all'illegalità e alla criminalità organizzata nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti, rafforzando la capacità di controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine, nonché la collaborazione europea e internazionale all'interno del settore.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 542
XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

[N. 4 \(ant.\)](#)

5 luglio 2018

[N. 7 \(ant.\)](#)

12 luglio 2018

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)

[N. 7 \(ant.\)](#)

12 luglio 2018

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

[N. 8 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 6[^] Commissione permanente (Finanze e tesoro)

1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 4 (ant.) del 05/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 5 LUGLIO 2018
4ª Seduta

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante
(Esame e rinvio)

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore **DI NICOLA** (M5S) il quale, facendo riferimento ad impegni parlamentari assunti in contemporanea per la giornata odierna dal senatore D'Alfonso nel doppio ruolo di senatore e presidente della regione Abruzzo pone la questione della incompatibilità di tale condizione, richiamando la sostanziale violazione del dettato costituzionale, che andrebbe superato con ben diversa sensibilità istituzionale da parte dell'interessato.

Dopo una interlocuzione del senatore **COMINCINI** (PD) il presidente **BAGNAI**, ferma restando la libera formazione di convincimenti politici sulla questione anzidetta, ne rileva l'estraneità rispetto alla Commissione e sottolinea il suo impegno a presiedere i lavori assicurando un clima di collaborazione e di rispetto tra le forze politiche che già è emerso fin dalle prime sedute della Commissione.

Il senatore **DI NICOLA** (M5S) prende atto della dichiarazione presidenziale ma preannuncia, insieme al senatore **LANNUTTI** (M5S) che intende abbandonare i lavori della Commissione per la perdurante condizione di incompatibilità del senatore D'Alfonso.

Il presidente **BAGNAI** ribadisce la posizione espressa ed esprime rammarico per l'orientamento preannunciato dal senatore Di Nicola, rimarcando l'esigenza di assicurare lo svolgimento dei lavori della Commissione affrontando gli argomenti all'ordine del giorno: invita pertanto il senatore Montani a svolgere la relazione introduttiva del disegno di legge in titolo.

Il relatore **MONTANI** (L-SP) fa in primo luogo presente che l'articolo 1 rinvia al 1° gennaio 2019 la decorrenza dell'obbligo, previsto dalla legge di bilancio 2018, della fatturazione elettronica per la vendita di carburante a soggetti IVA presso gli impianti stradali di distribuzione, in modo da

uniformarlo a quanto previsto dalla normativa generale sulla fatturazione elettronica tra privati. Le norme in esame, con una prima modifica (lettera a) del comma 1, che a sua volta modifica la lettera a) del comma 917 della legge di bilancio 2018), posticipano al 1° gennaio 2019 l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria per le cessioni di carburante per autotrazione effettuate presso gli impianti stradali di distribuzione a soggetti IVA.

Per quanto riguarda le cessioni di carburanti diverse da quelle effettuate a soggetti IVA (cessioni ai privati consumatori), esse dal 1° luglio 2018 non devono essere certificate con scontrino o ricevuta fiscale, ma a partire dalla stessa data l'esercente dell'impianto è obbligato alla memorizzazione elettronica e alla trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli: il comma 909, lettera b) della legge di bilancio 2018 ha introdotto, a decorrere dal 1° luglio 2018, l'obbligo di memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi per le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburante per motori.

La lettera b) del comma 1 modifica la decorrenza di alcune norme della legge di bilancio 2018 prevista dal comma 927, che nella originale formulazione dispone l'applicazione dal 1° luglio 2018 di tutte le norme che anticipano l'applicazione della e-fattura (ovvero dei commi da 920 a 926).

In particolare, si applicano dal 1° luglio 2018 le norme che: consentono di dedurre dalle imposte sui redditi e di detrarre dall'IVA le sole spese per carburante effettuate con pagamenti tracciabili (nuovi commi 922 e 923); attribuiscono agli esercenti di impianti di distribuzione di carburante un credito d'imposta, pari al 50 per cento delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate tramite sistemi di pagamento elettronico mediante carte di credito, utilizzabile in compensazione e nei limiti della normativa UE in tema di aiuti *de minimis* (commi 924 e 925).

Si applicano invece dal 1° gennaio 2019 le norme che: rendono obbligatoria la fatturazione elettronica per gli acquisti di carburante per autotrazione effettuati presso gli impianti stradali di distribuzione a soggetti IVA (comma 920, già commentato alla lettera a)); escludono dall'obbligo di certificazione fiscale con scontrino o ricevuta (con modalità diverse dalla fattura), previsto dalla legge per le cessioni di carburanti e lubrificanti per autotrazione, solo gli acquisti effettuati al di fuori dell'esercizio di impresa, arte e professione (comma 921), dunque ai privati consumatori; abrogano le disposizioni vigenti in tema di documentazione, da parte delle imprese, degli acquisti di carburanti per autotrazione (scheda carburante) elencate al comma 926. Tali modalità di documentazione, nonostante il posticipo della e-fattura, continuano a trovare applicazione fino al 31 dicembre 2018. Le imprese tuttavia, come visto sopra, devono utilizzare strumenti di pagamento tracciabili per godere delle agevolazioni fiscali connesse all'acquisto dei carburanti (deduzione ai fini delle imposte sui redditi e detrazione IVA). Descrive quindi analiticamente il contenuto dell'articolo 2, recante disposizioni di quantificazione degli oneri e relativa copertura finanziaria.

Si apre il dibattito.

Interviene in discussione generale il senatore [PEROSINO](#) (FI-BP) a giudizio del quale sarebbe opportuno che la Commissione affrontasse in misura più ampia la questione dell'obbligatorietà della fatturazione elettronica sia tra privati e Pubblica amministrazione che tra privati, rimarcando criticamente che tale strumento rischia di incidere negativamente sulle scelte degli imprenditori imponendo obblighi e adempimenti estranei alla logica d'impresa. Pur comprendendo la esigenza limitata di intervenire nel settore della vendita di carburanti, ritiene che la Commissione, anche in sede di indagine conoscitiva sulla semplificazione, debba affrontare con un punto di vista squisitamente liberale le misure che addossano ai contribuenti e alle imprese inutili e gravosi adempimenti, in un'ottica esclusiva di recupero di gettito.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (PD) ritiene essenziale che il Governo motivi in maniera trasparente la scelta di adottare un decreto che interviene in un settore limitato ancorché rilevante per l'economia nazionale, al fine anche di sgombrare il campo da ipotesi che possono fare immaginare una retromarcia su un indirizzo, quale l'obbligo di fatturazione elettronico tra operatori economici, che risulta essere

strategico per una assunzione sistematica di informazioni contabili e, indirettamente per una più efficace lotta a comportamenti evasivi.

A giudizio del senatore [DE BERTOLDI](#) (*FdI*) la Commissione dovrebbe attentamente valutare gli effetti dell'introduzione della fatturazione elettronica sulla concreta operatività delle piccole e medie imprese, rimarcando l'opportunità che un rinvio della data di entrata in vigore delle disposizioni possa riguardare anche altri settori.

Il sottosegretario GARAVAGLIA, nel rinviare un più compiuto intervento in sede di replica, fa presente che il Governo ha giudicato prevalenti le motivazioni di coordinare con tutti i settori economici l'avvio degli obblighi di fatturazione elettronica, con particolare riferimento alle esigenze di evitare disagi agli utenti per quanto riguarda la vendita dei carburanti in un periodo particolare come l'inizio di luglio. Non ritiene peraltro che il rinvio possa riguardare ulteriori settori, sottolineando che l'obbligo di fatturazione elettronica consente di programmare la raccolta accentrata di informazioni contabili e tributarie tali da prefigurare il superamento di strumenti induttivi del reddito, come lo spesometro, il cui adempimento grava al momento sulle piccole e medie imprese. Il Governo, in altri termini, intende massimizzare in tempi rapidi i possibili benefici di tale procedura informatica al fine di ridurre gli oneri complessivi a carico delle imprese.

Il presidente [BAGNAI](#) informa la Commissione che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha previsto l'avvio dell'esame in Assemblea del disegno di legge in titolo per la giornata di martedì 17 luglio, ancorché con la clausola ove concluso dalla Commissione. Propone pertanto di fissare per le ore 18 di mercoledì 11 luglio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore [\(n. 33\)](#)
(Osservazioni alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [DE BERTOLDI](#) (*FdI*) interviene svolgendo una serie di considerazioni circa questioni attinenti allo schema di decreto legislativo che sottopone all'attenzione del relatore. Si tratta di suggerimenti e valutazioni espresse dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti che attengono sia aspetti di carattere tecnico (articoli 13, 48 e 87 dello schema di decreto legislativo) sia elementi più generali con particolare riferimento agli effetti che la riforma del Terzo settore ha per operatività delle associazioni sportive dilettantistiche. In particolare rileva il rischio che tali enti siano sostanzialmente esclusi dalla fruizione dei benefici fiscali previsti dalla riforma trascurando la specificità del settore. Svolge analoghe considerazioni in riferimenti al contenuto dell'articolo 79 dello schema di decreto legislativo.

Interviene il senatore [BRIZIARELLI](#) (*L-SP*) a giudizio del quale le osservazioni svolte dal senatore De Bertoldi dovrebbero suggerire un supplemento di dibattito in quanto fanno riferimento ad aspetti complessivi della riforma che, a suo giudizio, sono estranei alla discussione.

Il presidente [BAGNAI](#) ricorda che nella seduta di ieri si è convenuto di esprimere il parere entro il termine dell'11 luglio consentendo quindi il più ampio dibattito e l'illustrazione delle posizioni dei Gruppi da rassegnare al relatore in fase di proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

1.3.2.1.2. 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 7 (ant.) del 12/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6^a)
GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2018
7^a Seduta

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE REFERENTE

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 luglio.

Il presidente **BAGNAI** avvisa che si procederà all'illustrazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti presentati (pubblicati in allegato), sui quali le Commissioni 1^a e 5^a non hanno ancora espresso i rispettivi pareri. Fa quindi presente che alcune proposte emendative pongono dubbi rispetto al criterio dell'omogeneità di materia, ma si riserva di compiere una valutazione approfondita ai fini della decisione sulla procedibilità.

Ha quindi la parola per l'illustrazione dell'ordine del giorno G/542/1/6 il senatore **D'ALFONSO** (PD), il quale pone in evidenza la necessità di dare continuità alle politiche di contrasto all'evasione fiscale ricorrendo agli strumenti tecnologici già disponibili per garantire la memoria remota e la tracciabilità dei pagamenti relativi all'acquisto di beni e servizi, i cui benefici sono risultati tangibili in termini di gettito.

Il senatore **STEGER** (Aut (SVP-PATT, UV)) illustra l'emendamento 1.1, relativo alla proroga dell'entrata in vigore degli obblighi e delle relative sanzioni in materia di pagamento di emolumenti a lavoratori, specie in conseguenza della mancata attuazione delle iniziative dirette all'informazione dei datori di lavoro.

Passa quindi a illustrare l'emendamento 1.2, richiamando le peculiarità del mercato del lavoro nel settore agricolo, nel quale è oltretutto diffusa la presenza di lavoratori privi di rapporti con il mondo bancario. La proposta emendativa è di conseguenza tesa a esentare dagli obblighi di pagamento tracciabile degli emolumenti.

Riguardo all'emendamento 1.3 pone in evidenza la finalità di tutelare le piccole imprese

agricole che fanno ricorso all'opera di lavoratori stagionali, i quali spesso esprimono preferenza per il pagamento in contanti dei loro compensi.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (PD) illustra l'emendamento 1.4, volto a consentire una fase transitoria durante la quale sia facoltà degli operatori optare il ricorso alla fatturazione elettronica in alternativa alle modalità già in uso.

Sull'emendamento 1.5 interviene il senatore [SCIASCIA](#) (FI-BP), il quale si sofferma sull'opportunità di disporre di un'opportuna chiarezza normativa circa gli obblighi di fatturazione elettronica per i professionisti e le imprese che forniscono prestazioni in subappalto a pubbliche amministrazioni.

Il senatore [COMINCINI](#) (PD) illustra l'emendamento 1.6, rilevando come tale proposta comporti benefici per i consumatori in conseguenza della diminuzione delle accise su prodotti energetici, garantendo la copertura attraverso le maggiori entrate garantite dall'imposta sul valore aggiunto in conseguenza delle variazioni del prezzo del petrolio.

Il senatore [DE BERTOLDI](#) (FdI) illustra l'emendamento 1.7, finalizzato a posticipare di sei mesi l'applicazione delle sanzioni a carico di soggetti tenuti alla fatturazione elettronica, specie nell'ambito di rapporti di subappalto nella prestazione di opere alla pubblica amministrazione, così da consentire un adeguato periodo di sperimentazione.

Il relatore [MONTANI](#) (L-SP) si riserva di valutare gli emendamenti, anche alla luce del parere della Commissione bilancio.

Il sottosegretario GARAVAGLIA preannuncia un orientamento contrario sull'ordine del giorno G/542/1/6, facendo presente che il dispositivo appare in contrasto con gli obiettivi in materia tributaria contemplati dall'accordo tra le forze politiche che sostengono il Governo, volto a segnare una positiva discontinuità nel rapporto Fisco e contribuenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente [BAGNAI](#) comunica che la documentazione acquisita nell'ambito della audizione svolta ieri nell'Ufficio di Presidenza in relazione all'esame dell'Atto del Governo n. 21 sarà resa pubblica nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta congiunta con la analoga Commissione della Camera dei deputati di martedì prossimo per le comunicazioni del ministro Tria si svolgerà in Senato a partire dalle ore 13,30, per esigenze di coordinamento con i lavori di Assemblea dell'altro ramo del Parlamento. Successivamente, nella stessa giornata, in relazione all'andamento dell'audizione, la Commissione sarà convocata per concludere la fase referente del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 79.

La seduta termina alle ore 11,25.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL
DECRETO-LEGGE)

N. [542](#)

G/542/1/6

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [VALENTE](#)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti (A.S. 542);

premesso che,

le disposizioni del decreto legge in esame, pur andando incontro alle richieste dei gestori di impianti di distribuzione di carburanti, prefigurano un primo importante indebolimento delle politiche di contrasto all'evasione fiscale, ed in particolare dell'imposta sul valore aggiunto, a cui nel corso degli ultimi tre anni era stata dedicata particolare attenzione;

secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle entrate lo scorso febbraio, dalle misure di contrasto all'evasione fiscale sono state recuperate ingenti risorse. Nel solo anno 2017, dalla lotta all'evasione sono stati recuperati 25,8 miliardi di euro, di cui 20,1 miliardi dall'Agenzia delle entrate e 5,7 miliardi dalla riscossione degli enti territoriali. Un contributo non trascurabile al recupero di gettito IVA è arrivato proprio dalle misure sulla fatturazione elettronica tra privati;

diversi strumenti di contrasto all'evasione fiscale, la cui efficacia è attestata dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza, sono ora oggetto di importanti modifiche: alla proroga della fatturazione elettronica prevista nel decreto legge in esame, si aggiungono le misure annunciate nel cosiddetto «decreto dignità», tra cui il rinvio degli adempimenti previsti dallo spesometro, l'abolizione del redditometro e l'abolizione dello *split payment* per i professionisti;

tali interventi, oltre a ridurre l'efficacia e la disponibilità di strumenti di contrasto all'evasione, comportano un'ingiustificata perdita di gettito. Per effetto delle disposizioni introdotte dal decreto-legge in esame si registra una perdita di gettito pari a 56,9 milioni di euro per il 2018 e 29 milioni di euro per il 2019, e maggiori entrate per l'anno 2020 per 12,6 milioni di euro. A questi si aggiungono gli oneri connessi alle altre misure appena sopra richiamate contenute nel «decreto legge dignità»;

il quadro della lotta all'evasione fiscale risulterà ancora più indebolito quando verranno adottate le misure della cosiddetta «Pace fiscale»;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a dare continuità alle politiche di contrasto all'evasione fiscale avviate nella scorsa Legislatura, evitando di ridurre l'efficacia e la disponibilità degli strumenti operativi predisposti per tale finalità e di indebolire i risultati ottenuti con tali strumenti attestati dall'ingente recupero di risorse al bilancio pubblico;

ad escludere, nei prossimi provvedimenti e nel corso della legislatura, l'adozione di misure di condono fiscale, sotto qualsiasi forma o modalità, in favore di coloro che non hanno adempiuto alle proprie obbligazioni tributarie e contributive.

Art. 1.

1.1

[DURNWALDER](#), [UNTERBERGER](#), [STEGER](#), [LANIECE](#)

Al comma 1, alla lettera a), premettere le seguenti:

«0a) al comma 910, alinea, le parole: "A far data dal 1° luglio 2018", sono sostituite dalle seguenti: "A far data dal 1° luglio 2019";

00a) al comma 914, secondo periodo, le parole: "dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge", sono sostituite dalle seguenti: "dal 1° gennaio 2020"».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «Misure urgenti in materia» inserire le seguenti: «di modalità di pagamento di lavoratori e».

1.2

[DURNWALDER](#), [UNTERBERGER](#), [STEGER](#), [LANIECE](#)

Al comma 1, alla lettera a), premettere le seguenti:

«0a) al comma 913, primo periodo, dopo le parole: "contratti collettivi nazionali per gli addetti a servizi familiari e domestici", inserire le seguenti: "e dei contratti collettivi nazionali e territoriali per gli operai agricoli e florovivaisti,"».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «Misure urgenti in materia» inserire le seguenti: «di modalità di pagamento dei lavoratori e».

1.3

[DURNWALDER](#), [UNTERBERGER](#), [STEGER](#), [LANIECE](#)

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 913, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", né ai rapporti di lavoro tra i datori di lavoro dell'agricoltura e gli operai a tempo determinato, così come definiti dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375"».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «Misure urgenti in materia» inserire le seguenti: «di modalità di pagamento dei lavoratori e».

1.4

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «, ad eccezione», fino alla fine con le seguenti: «. In deroga a quanto disposto dal comma 920, fino al 31 dicembre 2018, gli esercenti di impianti stradali di distribuzione di carburante possono documentare la cessione di carburante per autotrazione nei confronti dei soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, sia mediante emissione di fattura elettronica, sia secondo le modalità individuate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444».

1.5

[SCIASCIA](#), [CONZATTI](#), [PEROSINO](#), [ROSSI](#), [MALAN](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) al comma 917, lettera *b*), alla fine è aggiunto il seguente periodo: "In ogni caso, non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127 per le fatture emesse, sino al 31 dicembre 2018, con modalità diverse da quelle previste dal medesimo articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, qualora l'imposta sia stata comunque regolarmente assolta."».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 3.500.000 euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del «Fondo speciale di parte corrente» iscritto ai fini del bilancio triennale 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.6

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [VALENTE](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Ai fini della tutela dei consumatori, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, le misure delle aliquote di accisa sui prodotti energetici usati come carburanti ovvero come combustibili per riscaldamento per usi civili, stabilite dal decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, sono diminuite al fine di compensare le maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale, espresso in euro, del petrolio greggio».

1.7

[DE BERTOLDI](#), [STEGER](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«*1-bis. Le sanzioni di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, si applicano a partire dal 1° gennaio 2019.*».

1.3.2.1.3. 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6^a)
MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018
8^a Seduta

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tria e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente **BAGNAI** comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte, inoltre, che dell'odierna procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente **BAGNAI** introduce la procedura informativa.

Il ministro TRIA espone le linee programmatiche del suo Dicastero in materia fiscale e creditizia.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e porre quesiti la senatrice **BOTTICI** (M5S) e i senatori **DE BERTOLDI** (Fdl), **MONTANI** (L-SP), **SCIASCIA** (FI-BP), **D'ALFONSO** (PD), **COMINCINI** (PD) e **STEGER** (Aut (SVP-PATT, UV)).

Segue l'intervento del ministro TRIA, in risposta ai quesiti.

Il presidente **BAGNAI** ringrazia il Ministro dell'economia e delle finanze e dichiara conclusa la

procedura informativa in titolo.

Dispone quindi la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,55, riprende alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 luglio.

Il presidente [BAGNAI](#) dichiara l'improcedibilità degli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.6 per estraneità della materia. Dà quindi conto del parere della 5ª Commissione, contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7.

Si passa quindi alla trattazione dell'ordine del giorno G/542/1/6, sul quale esprimono parere contrario il relatore [MONTANI](#) (L-SP) e il sottosegretario GARAVAGLIA.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (PD) rileva la coerenza fra l'ordine del giorno e le dichiarazioni del Ministro dell'economia e delle finanze riguardo il tema della lotta all'evasione fiscale, precedentemente rese nel corso delle comunicazioni alla Commissione.

L'ordine del giorno G/452/1/6 è quindi posto in votazione.

La senatrice [BOTTICI](#) (M5S) interviene per dichiarazione di voto contrario a nome del Gruppo, sottolineando la necessaria discontinuità delle linee condivise dalle forze di maggioranza con le politiche attuate nella scorsa Legislatura, contraddittorie rispetto alla dichiarata volontà di contrastare l'evasione fiscale, come reso evidente dalla limitazione dell'ambito di utilizzo dello strumento penale.

Verificata la presenza del numero legale, l'ordine del giorno G/542/1/6, messo ai voti, è respinto.

La Commissione passa quindi all'esame delle proposte emendative.

Sull'emendamento 1.4 ha la parola il relatore [MONTANI](#) (L-SP), il quale esprime parere contrario, pur riservandosi un ulteriore approfondimento nel caso di presentazione in Assemblea della medesima proposta.

Il sottosegretario GARAVAGLIA si esprime in senso conforme.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (PD) giudica positivamente la possibilità di un'apertura riguardo al contenuto dell'emendamento 1.4, la cui finalità consiste nel contemperare le esigenze della categoria direttamente interessata dal provvedimento con il processo di introduzione della fatturazione elettronica. Ritira quindi la proposta 1.4.

Il RELATORE esprime parere contrario sugli emendamenti 1.5 e 1.7.

Il parere del rappresentante del GOVERNO è conforme.

Il senatore [SCIASCIA](#) (*FI-BP*) e il senatore [DE BERTOLDI](#) (*FdI*) ritirano rispettivamente gli emendamenti 1.5 e 1.7.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, e a richiedere al contempo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 15,50.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 542
XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 2 \(pom.\)](#)

10 luglio 2018

Sottocomm. pareri

[N. 3 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

Sottocomm. pareri

[N. 8 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 7 \(pom.\)](#)

10 luglio 2018

[N. 8 \(ant.\)](#)

11 luglio 2018

[N. 9 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

[N. 10 \(pom.\)](#)

18 luglio 2018

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

[N. 1 \(pom.\)](#)

10 luglio 2018

Sottocomm. pareri

[N. 2 \(pom.\)](#)

12 luglio 2018

Sottocomm. pareri

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 2 (pom., Sottocomm. pareri) del 10/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2018
2ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 14,45.

[\(542\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante
(Parere alla 6ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente **[BORGHESI](#)** (*L-SP*), relatore, dopo aver riferito sul decreto-legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di Decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, in materia di registro pubblico delle opposizioni, con riguardo all'impiego della posta cartacea [\(n. 34\)](#)
(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive con rilievi)

Il presidente **[BORGHESI](#)** (*L-SP*), relatore, riferisce sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo, segnalando l'opportunità che l'intera materia sia regolata sulla base di una disciplina organica e unitaria, in considerazione dei diversi interventi normativi, nazionali e dell'Unione europea, che si sono succeduti negli ultimi anni.

Propone, pertanto, di formulare osservazioni non ostantive con i rilievi nei termini indicati.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,55.

1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 3 (pom., Sottocomm. pareri) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018
3ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 14,15.

(624) Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP) riferisce sul decreto-legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante
(Parere alla 6a Commissione su emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore [PARRINI](#) (PD) chiede che l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento in titolo venga rimesso alla sede plenaria.

L'esame degli emendamenti è quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario (n. 16)
(Osservazioni alla 2a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone

di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, segnalando che - pur senza esplicito richiamo nella Relazione - è attuata anche la disposizione di delega di cui all'articolo 1, comma 85, lettera v), della legge di delegazione, avente ad oggetto la materia della libertà di culto all'interno degli istituti di pena.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1629 che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite a navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE [\(n. 31\)](#)

(Osservazioni alla 8a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.4.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018
8ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Lucia Borgonzoni, per le politiche agricole alimentari e forestali Manzano e per il lavoro e le politiche sociali Cominardi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(604) ROMEO e PATUANELLI. - Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106
(Esame e rinvio)

Il relatore **AUGUSSORI** (L-SP) riferisce sul disegno di legge in titolo, d'iniziativa dei senatori Romeo e Patuanelli, recante una proroga del termine per l'esercizio della delega conferita al Governo con la legge n. 106 del 2016 per la riforma del Terzo settore, con riferimento alla possibilità di emanare disposizioni integrative e correttive.

La legge n. 106, entrata in vigore il 3 luglio 2016, prevede un termine di dodici mesi per l'esercizio della delega, concernente, in particolare, la revisione della disciplina in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, riconosciute come persone giuridiche o non riconosciute; la costruzione e definizione di un codice del terzo settore; la revisione della disciplina in materia di impresa sociale e di servizio civile. In attuazione della delega, per l'esercizio della quale la legge indica i principi e i criteri direttivi, sono stati adottati i decreti legislativi n. 111 del 2017, riguardante il cinque per mille, n. 112 del 2017, in materia di impresa sociale, e n. 117 del 2017, recante il codice del Terzo settore, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 2017. La legge delega prevede altresì che, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi, il Governo possa adottare, attraverso la medesima procedura, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse. Con riguardo ai decreti legislativi in materia di

impresa sociale e codice del Terzo settore, risulta ancora in corso l'*iter* approvativo dei relativi decreti integrativi e correttivi.

Tuttavia, con riferimento all'atto del Governo n. 33, recante modifiche al codice del Terzo settore, già all'esame della Commissione, è ormai prossimo il termine per l'esercizio della delega. Pertanto, per consentire al Governo di apportare i correttivi richiesti dai rappresentanti delle Regioni e dagli *stakeholder* nel corso delle audizioni, data l'ampiezza e complessità della materia, ritiene opportuno prevedere un più ampio termine per l'esercizio della delega per l'adozione dei decreti integrativi e correttivi, portandolo da dodici a diciotto mesi.

Conclude, auspicando che il disegno di legge in esame sia approvato quanto prima.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda la particolare urgenza del provvedimento, essendo ormai prossima la scadenza per l'esercizio della delega, prevista per il 3 agosto.

Alla luce del dibattito svolto nella seduta di giovedì 12 luglio sull'atto del Governo n. 33, nella quale si era convenuto sull'esigenza di stabilire un termine più ampio per l'esercizio della delega avviando l'esame del disegno di legge in titolo, chiede ai rappresentanti dei Gruppi se intendano rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti, procedendo al conferimento del mandato al relatore.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) ricorda che, in occasione del dibattito sull'atto del Governo n. 33, si era convenuto di completare l'esame dello schema di decreto in sede consultiva, prima di approvare il disegno di legge di proroga del termine entro il quale il Governo dovrà esercitare la delega. Pertanto, ritiene di non poter accogliere la proposta formulata dal Presidente.

La senatrice [SAPONARA](#) (L-SP) sottolinea che, sull'atto del Governo n. 33, non è ancora pervenuto il parere del Consiglio di Stato. Sono peraltro in via di definizione i pareri delle Commissioni parlamentari 6a e 11a. Inoltre, non è ancora stato completato l'esame delle proposte di modifica illustrate nel corso delle audizioni, che sono state svolte proprio al fine di raccogliere elementi utili su una materia molto ampia e complessa, recependo le istanze degli enti del Terzo settore e, quindi, dei cittadini che usufruiscono dei loro servizi.

In qualità di relatrice sull'atto del Governo n. 33, prima di presentare una proposta di parere, ritiene preferibile attendere che si pronunci il Consiglio di Stato, il cui parere auspicabilmente sarà acquisito la prossima settimana.

Pertanto, assicura che, entro lunedì 23 luglio, sarà in grado di sottoporre alla Commissione una proposta, con l'obiettivo di giungere ad un parere ampiamente condiviso, in modo che la riforma del Terzo settore possa essere definitivamente attuata, senza che vi sia bisogno di ulteriori correttivi.

Il senatore [CALDEROLI](#) (L-SP), nel condividere le considerazioni della senatrice Saponara, ricorda che l'atto del Governo n. 33 è stato assegnato in sede consultiva alla Commissione affari costituzionali con riserva, proprio in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato. Non essendo possibile stabilire con certezza la data in cui sarà acquisito questo parere, ritiene indispensabile approvare rapidamente il disegno di legge volto a prorogare il termine entro il quale il Governo dovrà esercitare la delega per apportare correttivi e integrazioni al codice del Terzo settore.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) ritiene che, in attesa del parere del Consiglio di Stato, si potrebbe intanto esaminare nel merito lo schema di parere sull'atto del Governo n. 33, anche per verificare quali proposte la relatrice intenda accogliere, tra quelle formulate dalle associazioni rappresentative del Terzo settore.

In ogni caso, ritiene necessario esaminare in via prioritaria lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice del Terzo settore, rispetto al disegno di legge in titolo, per l'approvazione del quale non ravvisa alcuna urgenza, dato che il termine per l'esercizio della delega da parte del Governo è fissato per il 3 agosto.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*) sottolinea la necessità di ponderare con attenzione le modifiche da apportare al codice del Terzo settore. Tale approfondimento, tuttavia, richiede tempi congrui e ciò potrebbe impedire al Governo di esercitare la delega entro il termine stabilito. Per questo motivo, occorre approvare in tempi rapidi il disegno di legge n. [604](#), soprattutto in considerazione dei tempi necessari per l'esame presso la Camera dei deputati.

Poiché l'intervento correttivo e integrativo del codice del Terzo settore è particolarmente atteso dalla società civile, auspica che le opposizioni intendano collaborare per la definizione di un testo completo ed efficace.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) assicura che il proprio Gruppo intende collaborare con spirito costruttivo, al fine di accogliere le istanze espresse nel corso delle audizioni dalle parti coinvolte, che peraltro hanno altresì sottolineato l'esigenza di una rapida approvazione dello schema di decreto legislativo di modifica del codice del Terzo settore da parte del Governo.

La proposta di approvare già nella giornata odierna il disegno di legge di proroga del termine per l'esercizio della delega contrasta con quanto convenuto la scorsa settimana, in occasione del dibattito sull'atto del Governo n. 33.

A suo avviso, in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, si potrebbe comunque procedere all'esame della proposta di parere sullo schema di decreto legislativo, per discutere sulle questioni di merito, anche allo scopo di favorire un'ampia convergenza, come peraltro auspicato dalla relatrice. Al contrario, la scelta di approvare in via prioritaria il disegno di legge in titolo potrebbe prefigurare un intento dilatorio da parte della maggioranza, finalizzato a una riconsiderazione complessiva della materia.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) concorda con le considerazioni del senatore Parrini. Assicura che il Gruppo di Forza Italia non ha alcun intento ostruzionistico, ma intende cooperare alla definizione di un provvedimento di modifica del codice del Terzo settore che è ampiamente atteso dalla platea dei destinatari della norma.

A suo avviso, la procedura che si intende adottare, finalizzata a prorogare il termine per l'esercizio della delega prima ancora che la Commissione si pronunci sullo schema di decreto legislativo ad essa connesso, costituisce un precedente rischioso per il futuro: il Governo, infatti, potrebbe ricorrervi ogni volta che intenda rinviare l'adozione di provvedimenti non condivisi.

La senatrice [PIROVANO](#) (*L-SP*) assicura che è in corso un'attenta riflessione delle proposte formulate dagli enti del Terzo settore da accogliere nello schema di parere, che in ogni caso non potrà essere approvato prima che sia trasmesso alle Camere il parere del Consiglio di Stato. Sarebbe opportuno, pertanto, rinviarne l'esame alla prossima settimana.

Ribadisce la volontà politica della maggioranza di pervenire a un testo condiviso, che consenta di risolvere le criticità segnalate dagli auditi. Per questo motivo, ritiene necessario prorogare comunque il termine per l'esercizio della delega, al fine di consentire al Governo di disporre di un margine di tempo adeguato per apportare tutti i correttivi ritenuti necessari al codice del Terzo settore.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ritiene del tutto condivisibile la richiesta di un breve rinvio per il pronunciamento sull'atto del Governo n. 33, per consentire un attento esame delle proposte di modifica da accogliere e in attesa del parere del Consiglio di Stato. Tuttavia, è inaccettabile la scelta di approvare il disegno di legge in titolo prima del parere sull'atto del Governo n. 33, scelta che contraddice, a suo avviso, quanto stabilito la scorsa settimana.

Il [PRESIDENTE](#), in considerazione delle posizioni emerse nel dibattito, ritiene che non vi siano le condizioni per concludere l'esame del disegno di legge nella seduta odierna. Sottolinea, in ogni caso, che il provvedimento, volto a garantire un margine più ampio al Governo per l'esercizio della delega,

deve essere approvato in tempi brevi, per consentirne l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Propone, quindi, di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di domani, mercoledì 18 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Esame e rinvio)

Il relatore [CORBETTA](#) (M5S) illustra il decreto-legge n. 86 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

Il provvedimento si compone di cinque articoli.

L'articolo 1 trasferisce la competenza in materia di turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali al Ministero delle politiche agricole, sin dall'entrata in vigore del decreto; a decorrere dal 1° gennaio 2019, vengono trasferite anche le risorse umane, strumentali e finanziarie, inclusa la gestione residui, della Direzione generale turismo.

Il comma 2 del medesimo articolo, in relazione a quanto previsto dal precedente comma, dispone la soppressione della Direzione generale del turismo e la contestuale istituzione del Dipartimento del turismo presso il Ministero delle politiche agricole.

Il comma 3 coordina il decreto legislativo n. 300 del 1999 - in materia di riforma dell'organizzazione del Governo - alle novelle previste dai commi precedenti. I commi 4 e 5 prevedono l'adeguamento automatico, ovunque ricorrano, delle rispettive denominazioni dei Ministeri coinvolti.

Il comma 6 modifica la denominazione della Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo in Scuola dei beni e delle attività culturali, lasciando al MIBAC le relative attribuzioni e le risorse necessarie al suo funzionamento e indicando il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto per modificare lo statuto della Scuola.

Il comma 7 attiene al personale: entro 45 giorni dalla conversione in legge del decreto, con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, si deve procedere al trasferimento del personale e delle risorse. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua a essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti. Per il personale comandato, la revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni rientra nella competenza del Ministero delle politiche agricole. Entro 15 giorni dall'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il personale di ruolo a tempo indeterminato può esercitare il diritto di opzione. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. Il comma disciplina, inoltre, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la cessazione di alcuni rapporti giuridici in corso tra la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e la società *in house* ALES S.p.A e comunque dei progetti in corso e delle convenzioni da essa stipulate.

Il comma 8 prevede che il numero massimo di 25 uffici dirigenziali di livello generale presso il MIBAC resti inalterato. Pertanto, a seguito delle modifiche, dispone l'incremento di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, il cui costo è compensato dalla soppressione di un numero di

posti di funzione dirigenziale non generale equivalente sul piano finanziario. Le dotazioni organiche e le strutture organizzative del MIBAC sono adeguate con successivo regolamento di organizzazione. Analogamente, in base al comma 9, anche l'adeguamento delle dotazioni organiche e delle strutture organizzative del MIPAAFT è demandato a un futuro regolamento di organizzazione.

Il comma 10 disciplina la fase transitoria, estendendo fino al 31 dicembre 2018 la possibilità per il Ministero delle politiche agricole e forestali di avvalersi delle competenti strutture del MIBAC, in attesa di adeguate coperture finanziarie predisposte dalla legge di bilancio per l'anno 2019.

I commi 11, 12 e 13 novellano la normativa relativa all'Agenzia nazionale del turismo (ENIT) e al Club alpino italiano (CAI) nella parte che concerne il Dicastero competente per la vigilanza, che è assegnata al Ministero delle politiche agricole.

Il comma 14 dispone che, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, gli statuti dei predetti enti siano adeguati, al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole.

Il comma 15 reca la clausola d'invarianza finanziaria.

L'articolo 2 reca il riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Al comma 1, è previsto il trasferimento delle funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale al Ministero dell'ambiente. Il comma 2 apporta alcune modifiche al decreto-legge n. 136 del 2013, prevedendo, tra l'altro, che il comitato interministeriale sia istituito presso il Ministero dell'ambiente e presieduto dal Ministro di tale Dicastero; inoltre, è modificata la composizione della commissione per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di monitoraggio e tutela nei terreni, nelle acque di falda e nei pozzi della regione Campania, sulla base degli indirizzi stabiliti dal comitato.

Il comma 3 attribuisce al Ministero dell'ambiente le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche.

Il comma 4 aggiunge, alle materie di competenza Ministero dell'ambiente, le politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico, nonché il coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati.

Il comma 5 prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda alla puntuale quantificazione delle risorse finanziarie necessarie.

Il comma 6 predispose le necessarie coperture per l'anno 2018 mediante la riassegnazione delle risorse allocate dalla Presidenza del Consiglio al Ministero dell'ambiente e per il triennio 2019-2021 rinvia alla legge di bilancio, autorizzando il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti le variazioni che ritiene necessarie.

Il comma 7 rinvia a un decreto del Presidente della Repubblica l'adeguamento delle strutture del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il comma 8 specifica che non sono previsti nuovi oneri a carico della finanza pubblica e che il Ministero dell'ambiente provvede con le risorse disponibili.

L'articolo 3 prevede il riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza, disabilità.

In particolare, sono attribuite alla Presidenza del Consiglio ovvero al Ministero per la famiglia e la disabilità funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, funzioni di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, nonché in materia di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine del contrasto della crisi demografica, comprese quelle concernenti l'Osservatorio nazionale sulla famiglia. In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita: la gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche per la famiglia e per il sostegno alla natalità e, in particolare, la

gestione dei fondi previsti in materia; le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di "Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari"; le funzioni statali di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali concernenti la "carta della famiglia". Sono inoltre attribuite le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri e le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, anche con riferimento allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, fatte salve le competenze di altri Ministeri sul tema. In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita altresì le funzioni di competenza del Governo per l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile; le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Sono altresì attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, in alternativa, al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore di persone con disabilità, anche con riferimento a quelle per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità, fatte salve le competenze di altri Ministeri in materia. In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita altresì le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, nonché la gestione del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, la cui dotazione finanziaria è riassegnata al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il comma 2, al fine di favorire le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia, apporta modificazioni alla legge di stabilità del 2016 in materia di Carta della famiglia, prevedendo che l'eventuale adozione di nuovi criteri e modalità di rilascio della stessa sarà stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, in alternativa, del Ministro per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico.

Il comma 3, lettera *a*), riconduce l'organizzazione della Conferenza nazionale sull'infanzia, di cui alla legge n. 285 del 1997, al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio. Alla lettera *b*), si prevede l'istituzione presso il Dipartimento per le politiche della famiglia dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Il comma 4 dispone specifici interventi normativi volti a disciplinare il coordinamento e l'indirizzo da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di disabilità.

Il comma 5 prevede che, per lo svolgimento delle funzioni attribuite, le competenti amministrazioni centrali cooperano e si raccordano con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il comma 6 dispone l'abrogazione di alcune norme, in quanto assorbite o incompatibili con i commi precedenti.

Il comma 7 dispone una riduzione del Fondo per investimenti strutturali di politica economica di 250.000 euro per l'anno 2018 e di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2019 per garantire l'attribuzione di pari risorse al funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Il comma 8 specifica la clausola d'invarianza finanziaria dell'articolo.

L'articolo 4 novella la normativa per l'esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto «Casa Italia» e agli interventi di edilizia scolastica.

Il comma 1 prevede la soppressione del Dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per le funzioni di indirizzo e coordinamento connesse al progetto "Casa Italia". Tali funzioni sono affidate alla Presidenza del Consiglio.

Il comma 2 dispone che le risorse gestite dal soppresso dipartimento e destinate ad interventi di

ricostruzione nei Comuni siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica per il finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici ricadenti nella zona sismica 1.

Il comma 3 dispone modifiche alla legge di bilancio per l'anno 2017 e per il triennio 2017-2019. In particolare, si trasferisce dalla Presidenza del Consiglio - Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la funzione di ricevere dagli enti locali la comunicazione degli spazi finanziari destinati ad interventi di edilizia scolastica, entro il termine perentorio del 20 gennaio di ciascun anno, la funzione di individuare per ciascun ente locale gli spazi finanziari entro cui si può procedere, la funzione di individuare - di concerto con l'Ufficio per lo sport, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - gli enti locali beneficiari degli spazi finanziari e l'importo degli stessi nonché di comunicarlo al Ministero delle finanze.

L'articolo 5 stabilisce che il decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) ritiene necessario svolgere un ciclo di audizioni, per approfondire le implicazioni di un provvedimento di così ampia portata, che incide su settori fondamentali per l'economia nazionale, in particolare quello del turismo, con lo spostamento di dipartimenti e delle relative dotazioni di risorse economiche e di personale.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) si associa alla richiesta del senatore Pagano, in quanto il provvedimento, a suo avviso, potrebbe determinare effetti rilevanti.

Il [PRESIDENTE](#) propone di fissare per le ore 13 di giovedì 19 luglio il termine entro il quale i Gruppi dovranno indicare i soggetti da convocare in audizione.

Propone altresì di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di mercoledì 25 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

(Parere alla 6a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BORGHESI](#) (L-SP), relatore, illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria nell'odierna seduta della Sottocommissione per i pareri. Propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) esprime perplessità su alcuni emendamenti. In particolare, non ravvisa i requisiti di necessità e urgenza della misura prevista dall'emendamento 1.1, che rinvia al 1° luglio 2019 l'entrata in vigore delle disposizioni sul pagamento degli stipendi dei lavoratori presso gli impianti di distribuzione dei carburanti mediante strumenti elettronici, le quali, tra l'altro, hanno finalità di contrasto al lavoro nero.

Esprime considerazioni critiche, altresì, sull'emendamento 1.4, che consente la fatturazione anche in forma cartacea, svuotando di significato il provvedimento, e sull'emendamento 1.7, che rinvia al 1° luglio 2019 l'applicazione delle sanzioni previste per l'inadempimento degli obblighi documentali al

momento dell'emissione della fattura.

Dichiara, pertanto, a nome del proprio Gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI
INFORMALI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, al termine delle audizioni informali sull'atto del Governo n. 24 (Accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza nella mattina di oggi, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 7 (pom.) del 10/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 10 LUGLIO 2018
7ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Guidesi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 32 (COMPLETAMENTO DELLA RIFORMA DELLA STRUTTURA DEL BILANCIO DELLO STATO)

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nella mattinata di oggi si è tenuta un'audizione informale dei rappresentanti della Corte dei Conti, nella sede degli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari congiunti delle Commissioni bilancio di Senato e Camera dei deputati, nell'ambito dell'esame dell'Atto del Governo n. 32, in occasione della quale è stato acquisito materiale di documentazione, che sarà reso disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al pari di ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale provvedimento.

IN SEDE CONSULTIVA

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante
(Parere alla 6a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento - provvisto di Relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato - proroga dal 1° luglio 2018 al 1° gennaio 2019 il termine, introdotto dalla legge di bilancio 2018, a decorrere dal quale diverrà obbligatoria l'emissione della fattura elettronica per le cessioni nei confronti di soggetti passivi IVA di carburante per autotrazione presso gli impianti stradali di distribuzione. Per quanto di competenza, considerato che la relazione tecnica relativa alla norma della legge di bilancio 2018 - la cui efficacia è per l'appunto prorogata dal decreto in esame - annetteva alla previsione originaria maggiori introiti sia in termini di recupero dell'IVA, in particolare a partire dal 2019, sia delle imposte dirette, in particolare a partire dal 2020, chiede conferma della correttezza della stima del minor gettito determinato dal provvedimento in commento, agli effetti sia dell'IVA che delle imposte

dirette. Incidentalmente, rappresenta l'esigenza di un chiarimento sull'articolo 2, comma 2, lettera e), laddove utilizza quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 1, pari a 12,6 milioni di euro per l'anno 2020, per coprire l'incremento del Fondo per interventi strutturali di politica economica disposto dal comma 1 del medesimo articolo 2. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 24/2018 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario GUIDESI mette a disposizione dei senatori della Commissione una nota tecnica di risposta alle osservazioni formulate dal relatore.

Il senatore [MISIANI](#) (PD) ritiene necessaria una lettura attenta ed approfondita della nota istruttoria messa a disposizione dal Governo, rilevando numerose criticità del decreto sotto il profilo finanziario, a partire dalla significativa discrepanza di dati ed informazioni tra la quantificazione operata dalla relazione tecnica originaria annessa alla legge di bilancio per il 2018 e la quantificazione degli oneri effettuata relativamente al provvedimento in esame. Esprime inoltre perplessità sulla metodologia adottata per la formulazione delle stime, con particolare riguardo alla valutazione dell'evasione IVA derivante dal contrasto delle frodi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento SMD 04/2017, relativo alla "acquisizione comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE (*Medium Altitude Long Endurance*) e potenziamento delle capacità *Intelligence, Surveillance & Reconnaissance* della Difesa" (n. 2)

(Osservazioni alla 4a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [PRESUTTO](#) (M5S) illustra il contenuto dello schema di decreto in titolo, richiamando le numerose criticità già emerse nel corso dell'esame avviato presso la Commissione speciale, di cui richiama sinteticamente i principali passaggi. Al riguardo, potrebbe essere utile svolgere un ulteriore breve ciclo di audizioni. Per quanto di competenza, segnala che occorre chiedere conferma della sussistenza delle risorse destinate al finanziamento del programma, nonché chiarimenti sulla non assoggettabilità al regime IVA dell'operazione, in relazione all'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, richiamato nella scheda illustrativa a corredo del decreto.

Il presidente [PESCO](#) ricorda che la Commissione bilancio è chiamata, in sede consultiva, ad esaminare esclusivamente gli effetti finanziari, ferma restando la possibilità per i senatori, da un lato, di contribuire all'individuazione dei profili di onerosità del provvedimento, dall'altro, di intervenire presso la Commissione cui è assegnato il provvedimento nel merito per formulare rilievi di contenuto.

Il sottosegretario GUIDESI, in relazione ai profili segnalati dal relatore, mette a disposizione dei senatori una nota del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU), nell'esprimere condivisione per diversi aspetti segnalati dalla relazione, osserva tuttavia che la Commissione bilancio non è la sede propria per lo svolgimento di audizioni, dovendo essa esprimersi esclusivamente sul rispetto delle regole di finanza pubblica.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) rileva come il contenuto del provvedimento sia stato già adeguatamente sviscerato durante l'esame compiuto presso la Commissione speciale, anche mediante il ricorso a cicli di audizioni. Invita, pertanto, i senatori ad attenersi ai compiti della Commissione bilancio.

Il senatore [TURCO](#) (*M5S*), richiamando il proprio ruolo di relatore presso la Commissione difesa, fa presente di aver richiesto, in quella sede, un supplemento di istruttoria mediante un ulteriore ciclo di audizioni.

La senatrice [RIVOLTA](#) (*L-SP*) si associa alle considerazioni dei senatori che l'hanno preceduta sui limiti di competenza della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario (n. 16)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere *g*, *h* e *r*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Esame e rinvio)

Il relatore [TOSATO](#) (*L-SP*) illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, con riferimento all'articolo 1 che prevede interventi di adeguamento sugli edifici di detenzione, che la relazione tecnica appare carente di una indicazione specifica dei dati e dei metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri. Al riguardo, occorre acquisire elementi integrativi idonei a suffragare la congruità della copertura. Con riferimento all'articolo 2, che reca modifiche alla disciplina del lavoro penitenziario, si ravvisa l'esigenza di una conferma, da parte del Governo, della correttezza contabile del meccanismo di riassegnazione dei proventi delle manifatture carcerarie, di cui al comma 1, lettera *a*), capoverso "ART. 20", commi 9 e 10, ai fini della valutazione della congruità della relativa copertura. Chiede, altresì, conferma della asserita assenza di profili di onerosità delle convenzioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *h*), stipulate dall'amministrazione penitenziaria con enti pubblici e privati al fine di rendere disponibile a favore di detenuti e internati un servizio di assistenza all'espletamento delle pratiche per il conseguimento di prestazioni assistenziali e previdenziali e l'erogazione di servizi e misure di politica attiva del lavoro. Con riferimento alla successiva lettera *i*), appare opportuno un approfondimento della relazione tecnica sulla quantificazione dell'onere e sulla congruità della copertura per l'assegno di ricollocazione ivi previsto, in quanto sembra configurarsi una situazione giuridica riconducibile al diritto soggettivo sottoposta a un tetto di spesa. Chiede, infine, una valutazione sull'ipotesi di riformulare la disposizione di copertura recata dall'articolo 5, espressa nel testo in esame come limite di spesa, nei termini di previsione di spesa, anche al fine di rendere possibile l'attivazione del meccanismo di monitoraggio e di eventuale compensazione degli scostamenti previsto dall'articolo 17, comma 12 e seguenti, della legge di contabilità.

Il sottosegretario GUIDESI, in relazione ai quesiti posti dal relatore, si riserva di mettere a disposizione dei senatori una nota istruttoria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni (n. 20)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera *p*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Esame e rinvio)

Il relatore [ZULIANI](#) (*L-SP*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando per quanto di competenza, in relazione all'articolo 2 che disciplina le misure penali di comunità (quali, per esempio, l'affidamento in prova al servizio sociale o l'affidamento in prova con detenzione domiciliare), che il

tenore letterale della disposizione non appare del tutto coerente rispetto alla gradualità e alla modulazione nella concessione delle misure asserita dalla Relazione tecnica, ove si richiama anche la compatibilità della concessione rispetto alla sussistenza delle risorse umane e strumentali disponibili. Si chiede pertanto conferma che dall'attuazione della norma non derivino nuovi o maggiori oneri rispetto alla normativa vigente. Analoga richiesta deve avanzarsi in relazione all'articolo 5, che introduce l'istituto dell'affidamento in prova con detenzione domiciliare. In merito all'articolo 6 sulla detenzione domiciliare, chiede conferma della corretta quantificazione dell'onere derivante dall'ampliamento dei potenziali beneficiari della misura. Con riguardo all'articolo 7 sul regime di semilibertà, ravvisa la mancanza, nella Relazione tecnica, della quantificazione sia dei risparmi sia degli oneri derivanti da tale istituto, con conseguente impossibilità di valutare la congruità della copertura ivi prevista. Si chiede poi conferma della neutralità finanziaria dell'articolo 11 sull'esecuzione delle pene detentive nei confronti degli imputati infraventicinquenni. Relativamente all'articolo 14 sui progetti di interventi educativi, si richiedono chiarimenti sulla ripartizione delle funzioni e dei conseguenti oneri tra i servizi sociali dell'amministrazione minorile e quelli degli enti locali, anche per valutare se vi sia un aggravio di costi per questi ultimi. Chiede poi conferma che l'attività di vigilanza delle camere di pernottamento di cui all'articolo 21 possa essere effettuata ad invarianza di oneri rispetto alla normativa vigente. Con riguardo all'articolo 25 sulla fase di dimissione del detenuto minorenni, si chiede conferma della effettiva sussistenza e adeguatezza delle relative risorse, stante la mancata quantificazione dell'onere. Infine, si chiedono chiarimenti sulla portata normativa dell'articolo 26, comma 4, laddove prevede il mancato adeguamento alle situazioni di fatto dell'inquadramento delle figure professionali coinvolte nell'attuazione del provvedimento. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario GUIDESI si riserva di fornire chiarimenti in una prossima seduta, anche mettendo a disposizione dei senatori un documento di risposta ai rilievi sollevati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di atto aggiuntivo alla convenzione tra il Ministro dell'economia e delle finanze e il direttore dell'Agenzia delle entrate per la definizione dei servizi dovuti, delle risorse disponibili, delle strategie per la riscossione nonché delle modalità di verifica degli obiettivi e di vigilanza sull'ente Agenzia delle entrate-Riscossione, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2018 (n. 21) (Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 13-*bis*, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 255. Esame e rinvio)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando per quanto di competenza che, in considerazione della valenza ordinamentale dell'atto, non vi sono osservazioni da formulare. Incidentalmente fornisce alcuni dati sul volume di incassi stimato per l'Agenzia delle entrate - Riscossione comprensivo degli effetti della definizione agevolata dei carichi pendenti.

Il sottosegretario GUIDESI, concordando sulla natura ordinamentale del provvedimento, rileva l'assenza di criticità sul piano finanziario.

Il PRESIDENTE ritiene corretto, prima di procedere alla formale adozione del parere, riconoscere ai senatori della Commissione il tempo necessario a prendere consapevole visione di tutti i profili del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la

direttiva 91/477/CE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (n. 23)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Esame e rinvio)

La relatrice [FERRERO](#) (L-SP) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in primo luogo, che si chiede conferma della disponibilità, presso il Fondo per il recepimento della normativa europea, delle risorse previste dall'articolo 14 a copertura degli oneri derivanti dal provvedimento. Ravvisa, inoltre, la carenza nella Relazione tecnica di una indicazione specifica dei dati e dei metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri, sia con riferimento alla procedura di rottamazione delle armi e delle munizioni, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), n. 3, sia in relazione alla ridefinizione del sistema informatico di tracciabilità delle armi, di cui all'articolo 12. Occorre, al riguardo, acquisire elementi informativi ulteriori, atti a suffragare l'ammontare degli oneri come determinati. Chiede, inoltre, una valutazione sull'ipotesi di riformulare la disposizione di copertura recata dall'articolo 14, espressa nel testo in esame come limite di spesa, nei termini di previsione di spesa, anche al fine di rendere possibile l'attivazione del meccanismo di monitoraggio e di eventuale compensazione degli scostamenti previsto dall'articolo 17, comma 12, della legge di contabilità. Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla relativa Nota del Servizio del Bilancio.

Il sottosegretario GUIDESI mette a disposizione dei membri della Commissione una nota tecnica recante chiarimenti su alcuni dei profili segnalati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di giustizia riparativa e mediazione reo-vittima (n. 29)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera f), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Esame e rinvio)

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, che lo stesso, che presenta all'articolo 9 una clausola di invarianza finanziaria, risulta corredato da relazione tecnica positivamente verificata. Per quanto di competenza, all'articolo 1 si prevede che i programmi di giustizia riparativa siano realizzati attraverso l'apporto dei cosiddetti "mediatori penali", figure professionali che devono essere in possesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, almeno di laurea universitaria triennale in vari settori e materie, ovvero iscritti ad un ordine o albo professionale, con specifica esperienza in relazione alle materie considerate. La Relazione tecnica, a tale proposito, afferma che i nominativi dei mediatori penali sono inseriti in appositi elenchi la cui tenuta, controllo e vigilanza, quali adempimenti rientranti nell'ambito delle ordinarie attività istituzionali del Ministero della giustizia, potrà essere assicurata con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Si segnala, al riguardo, che l'articolato non prevede espressamente la formazione di tali elenchi o registri. In base alla relazione tecnica, inoltre, soggetti riconducibili alla figura del "mediatore penale" già ad oggi operano alle dipendenze delle amministrazioni statali e locali, nell'ambito dei loro compiti istituzionali, senza percepire compensi, gettoni, rimborsi ed altre forme di indennità per le attività svolte in tale qualità. La relazione tecnica assicura che la riconduzione delle citate figure professionali nella categoria dei mediatori penali non comporta oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Per i profili di competenza, posto che la relazione tecnica riferisce che i soggetti operano già ad oggi alle dipendenze di amministrazioni statali e locali in forma gratuita, andrebbe confermato che dall'attivazione dei programmi di giustizia riparativa, quale quella prefigurata dal provvedimento in esame, non discendano richieste di rimborsi o compensi, peraltro non escluse espressamente dall'articolo in esame. Inoltre, va considerata la possibilità, parimenti non esclusa, che tale figura professionale sia ricoperta anche da soggetti estranei alla pubblica amministrazione, che pone il problema del pagamento dei

relativi emolumenti, con conseguenti profili di maggiore onerosità: sul punto è opportuno che siano forniti chiarimenti. L'articolo 3 dello schema di decreto attribuisce al Ministero della giustizia il compito di promuovere la stipula di convenzioni con gli enti territoriali per l'istituzione, a carico della finanza regionale o locale, di servizi di giustizia riparativa nel territorio di ogni distretto di corte d'appello, sottoposti al coordinamento e al monitoraggio dello stesso Ministero. In base al comma 2, inoltre, gli enti territoriali favoriscono l'istituzione di centri per l'ascolto e assicurano sostegno e assistenza terapeutica alle vittime, ove necessario. La relazione tecnica ribadisce che l'attuazione di tali disposizioni avviene nel limite delle risorse disponibili, iscritte nei bilanci degli enti territoriali a legislazione vigente, e richiama l'esistenza di organismi locali già operanti, presso i quali i nuovi servizi potrebbero trovare collocazione (ad esempio i consultori). Per i profili di competenza, posto che si prevedono espressamente oneri a carico di regioni ed enti locali, va rammentato che l'articolo 19 della legge di contabilità prescrive che ogni qualvolta norme di legge comportino nuovi o maggiori oneri a carico dei bilanci degli enti del settore pubblico, debbano prevedere anche le risorse attraverso cui questi ultimi potranno farvi fronte. A tale riguardo, segnala incidentalmente il rischio che l'onere posto a carico della finanza territoriale possa pregiudicare l'attuazione omogenea dei servizi di giustizia riparativa su tutto il territorio nazionale. Pertanto, andrebbe fornita una quantificazione degli oneri in esame unitamente all'indicazione della relativa copertura. Inoltre, andrebbe confermato che le attività di monitoraggio affidate al Ministero della giustizia possano essere effettivamente svolte dal medesimo dicastero avvalendosi delle sole risorse umane e strumentali già previste ai sensi della legislazione vigente. Sul comma 2, andrebbero fornite maggiori informazioni sugli oneri connessi all'istituzione dei centri di ascolto per le vittime di reato che verranno istituiti sempre nell'ambito di protocolli d'intesa e convenzioni realizzati fra enti territoriali ed amministrazione giudiziaria. Sul comma 3, atteso che si prevede l'individuazione di percorsi formativi e di aggiornamento professionale per i mediatori, si dovrebbe escludere che da tali attività possano discendere oneri a carico della finanza pubblica. L'eventuale emersione di uno specifico fabbisogno aggiuntivo di spesa connesso ad iniziative di formazione dovrebbe necessariamente accompagnarsi alla quantificazione e alla copertura delle risorse necessarie per farvi fronte, non potendo considerarsi tali attività già scontate a valere degli stanziamenti di spesa previsti dalla legislazione vigente. Con riferimento all'affermazione della Relazione tecnica per cui l'accesso ai programmi di giustizia riparativa è subordinato all'esistenza di luoghi e locali idonei e nei limiti delle disponibilità, rileva che tale condizionalità non emerge dalle norme, e si chiedono pertanto delucidazioni al riguardo. L'articolo 4 prevede l'obbligo di fornire al condannato adeguata informazione sui programmi di giustizia riparativa disponibili e sulla possibilità di accedervi in qualsiasi momento, in una lingua a lui comprensibile ed anche con il supporto di un mediatore linguistico-culturale. La relazione tecnica, per la copertura degli oneri connessi al reperimento di tali professionalità, fa riferimento alle modalità già consolidate nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria, richiamando le relative poste di bilancio. Al riguardo, pare opportuno avere chiarimenti sulla congruità dei profili di copertura, anche in relazione al fatto che non è specificato in capo a quali soggetti ricade l'obbligo di informazione. La relazione tecnica detta, all'articolo 9, la clausola di invarianza finanziaria, prevedendo che dall'attuazione delle disposizioni di cui al provvedimento in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Per i profili di competenza, evidenzia che la mera apposizione di clausole di neutralità andrebbe sempre accompagnata, nella Relazione tecnica, dalla illustrazione dei dati ed elementi da cui sia possibile trarre conferme in merito alla effettiva sostenibilità dei nuovi fabbisogni a valere sulle risorse umane e strumentali già previste dalla legislazione vigente. All'occorrenza, anche attraverso una riprogrammazione delle risorse finanziarie, come espressamente previsto dall'articolo 17, comma *6bis*, dalla legge di contabilità. Dal punto di vista contabile, richiamando anche recenti considerazioni della Corte dei conti, è opportuno pertanto ribadire che il tema della neutralità delle nuove norme deve raccordarsi col tema della intangibilità dei saldi tendenziali di spesa, così come scaturenti dalla legislazione vigente. Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla Nota di lettura del Servizio del Bilancio.

Il sottosegretario GUIDESI si riserva di fornire dati ed elementi istruttori a fronte delle

molteplici richieste di chiarimento e di integrazione poste dalla relazione.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) ritiene necessario sottoporre il provvedimento ad una verifica puntuale, in considerazione dell'evidente assenza di copertura di molte disposizioni. Risulta infatti chiara l'impossibilità per gli enti territoriali di svolgere, a risorse invariate, i nuovi compiti loro affidati dallo schema di decreto in esame, come già accaduto, purtroppo, per la sanità penitenziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Esame e rinvio)

La relatrice [PIRRO](#) (*M5S*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che in merito all'articolo 21 che estende agli enti del terzo settore commerciali la possibilità di accedere al finanziamento rappresentato dai cosiddetti "titoli di solidarietà" ossia obbligazioni e altri titoli di debito emessi da istituti bancari a condizioni fiscali agevolate, si chiedono chiarimenti circa la correttezza delle stime di minor gettito contenute nella relazione tecnica, anche con riferimento all'indicazione della quota degli enti del terzo settore di natura commerciale; peraltro, la relazione tecnica non sembra considerare né l'impatto finanziario di un possibile "effetto incentivo" ascrivibile alla norma in termini di incremento del numero degli enti del terzo settore commerciali, né "l'effetto spiazzamento" consistente nella sostituzione tra enti attualmente operanti ma non presenti nel settore, che potrebbero trovare conveniente una loro iscrizione nel Registro unico nazionale. Per quanto riguarda l'articolo 23, che modifica i parametri di commerciabilità riferibili agli enti del terzo settore, chiede conferma della correttezza delle stime di minor gettito contenute nella relazione tecnica e correlate al nuovo comma 2-*bis* dell'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017, con il quale si amplia la presunzione del carattere non commerciale delle attività svolte. Andrebbe inoltre confermata la neutralità finanziaria del nuovo comma 5-*bis* del menzionato articolo 79, che amplia il novero delle entrate di natura non commerciale correlate alle attività degli enti del terzo settore. Chiede poi conferma dell'effettiva assenza di effetti finanziari associabili all'articolo 24, laddove estende l'ambito di operatività del regime fiscale opzionale per la determinazione del reddito di impresa degli enti non commerciali del terzo settore. Occorre appurare altresì la neutralità finanziaria dell'articolo 25 sulla fruizione del credito di imposta da parte dei soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro in favore degli enti del terzo settore. In merito all'articolo 26, laddove include anche gli enti del terzo settore che svolgono attività commerciali tra i beneficiari delle erogazioni liberali che danno titolo alla detrazione fiscale, si chiede conferma che la platea di soggetti così ridefinita fosse già inclusa nella relazione tecnica del provvedimento originario, ai fini della stima del minor gettito. L'articolo 27 interviene sulla disciplina del regime fiscale delle organizzazioni di volontariato, prevedendo l'esenzione dall'imposta di registro per gli atti costitutivi e per quelli connessi allo svolgimento delle attività delle organizzazioni medesime, oltre all'ampliamento dell'esenzione IRES dei redditi degli immobili destinati in via esclusiva allo svolgimento di attività non commerciali. A tale riguardo, si chiedono elementi volti a suffragare il carattere ricognitivo della norma asserito dalla relazione tecnica. Anche in relazione all'articolo 30, si chiedono chiarimenti sul carattere di coordinamento normativo della norma asserito dalla Relazione tecnica, con particolare riferimento al comma 1, lettera a), che sembra estendere ad alcune tipologie di enti non iscritti nel registro unico nazionale del terzo settore la disciplina per la determinazione del reddito degli enti non commerciali residenti di cui agli articoli da 143 a 148 del testo unico delle imposte sui redditi. Analoga richiesta attiene al comma 1, lettera b), che sembra estendere la disciplina dei citati articoli da 143 a 148 agli enti religiosi civilmente riconosciuti iscritti nel registro unico nazionale del terzo settore limitatamente alle attività diverse da quelle di interesse generale. Si chiedono poi chiarimenti volti a suffragare l'effettiva

neutralità finanziaria del comma 3 del menzionato articolo 30, che pare estendere l'esenzione IVA a talune attività svolte dagli enti del terzo settore aventi natura commerciale, e del comma 4 che, alla lettera *a*), incide sui soggetti beneficiari delle agevolazioni previste per gli atti giuridici eseguiti in favore dei disabili gravi e, alla lettera *b*), sembra estendere l'agevolazione fiscale correlata ad erogazioni liberali e atti a titolo gratuito. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario GUIDESI si riserva di mettere a disposizione dei senatori una nota tecnica, che fornisca delucidazioni in merito ai profili segnalati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sullo stato e sulle prospettive del processo di revisione della spesa pubblica

Il presidente [PESCO](#) dà conto di una proposta di indagine conoscitiva sullo stato e sulle prospettive del processo di revisione della spesa pubblica già valutata positivamente in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, svoltosi lo scorso 4 luglio. L'indagine proposta si inserisce, peraltro, in una cornice di fattiva cooperazione con il Governo e con le altre Istituzioni interessate, anche ai fini dell'elaborazione di eventuali proposte di modifica della normativa sulla contabilità pubblica e della struttura dei documenti di bilancio.

Essa sarà pertanto focalizzata indicativamente sull'approfondimento dei seguenti temi: i nuovi meccanismi di definizione degli obiettivi di spesa previsti dall'articolo 22-*bis* della legge n. 196 del 2009 di contabilità e finanza pubblica e la relativa attuazione; la definizione delle priorità di spesa e il grado di raggiungimento dei risultati conseguiti dalle amministrazioni nel perseguimento delle priorità delineate; le linee di intervento individuate e perseguite al fine di migliorare l'efficienza, la produttività e l'economicità delle strutture amministrative e l'enucleazione dei casi di maggior successo registrati; gli adeguamenti normativi e amministrativi ritenuti opportuni, con particolare riguardo alla revisione dei processi organizzativi e alla soppressione o all'accorpamento di enti o strutture.

Nell'ambito dell'indagine illustrata, si procederà orientativamente alle audizioni dei seguenti soggetti: componenti della compagine governativa; Corte dei conti; Banca d'Italia; Ufficio parlamentare di bilancio; Istat; dirigenti responsabili di strutture amministrative e di società a partecipazione pubblica, quali, a titolo esemplificativo il Ministero dell'economia e delle finanze (con particolare riguardo alla Ragioneria generale dello Stato); altri dicasteri; Consip Spa; docenti universitari, tecnici ed esperti del settore.

Invita pertanto i senatori della Commissione a prendere cognizione della proposta di indagine conoscitiva, in vista della sua formalizzazione in una successiva seduta, anche ai fini della formulazione di eventuali proposte volte a specificare l'oggetto e le prospettive dell'indagine.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 11 luglio, alle ore 9,30, è anticipata alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 8 (ant.) dell'11/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2018
8ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante
(Parere alla 6ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) ricorda di avere chiesto, nel corso della seduta di ieri, chiarimenti al Governo sulle implicazioni finanziarie del provvedimento, con particolare riguardo al combinato disposto del comma 1 e del comma 2, lettera e), dell'articolo 2, che determinano l'utilizzo di quota parte, per 12,6 milioni di euro, delle maggiori entrate previste per l'anno 2020, ai fini dell'incremento del Fondo per interventi strutturali di politica economica.

Il sottosegretario GARAVAGLIA richiama l'esigenza di una lettura sistematica della previsione normativa evidenziata dal relatore, sottolineando che l'utilizzo di quota parte delle maggiori entrate previste per il 2020 ai fini dell'incremento del Fondo per interventi strutturali di politica economica è funzionale ad un razionale utilizzo di tali risorse destinate, in alternativa, a costituire economie di spesa.

Il presidente [PESCO](#) (M5S) ringrazia il rappresentante del Governo per il contributo fornito al fine di dissipare un dubbio fondato sulla modalità di copertura del provvedimento, rilevando peraltro come le maggiori entrate contabilizzate per il 2020 siano imputabili al meccanismo di saldo-acconto legato al sistema di versamento delle imposte dirette.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) manifesta l'assenso del proprio Gruppo sul merito del provvedimento in esame, rilevando peraltro la congruità della copertura prevista. Altresì, nel ritenere positivo il passaggio al sistema di fatturazione elettronica, ritiene che la proroga disposta dal decreto ne garantisca una più efficace implementazione.

Il senatore [MARINO](#) (PD), nel concordare con la valutazione espressa dal senatore Pichetto Fratin, ritiene che il meccanismo della fatturazione elettronica rappresenti un passaggio significativo verso la predisposizione di un sistema di efficace prevenzione dell'evasione fiscale.

Il senatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)), nel concordare circa il carattere positivo del sistema di fatturazione elettronica, ritiene necessario assicurare la dovuta gradualità nell'attuazione di tale istituto.

Il senatore [TURCO](#) (M5S) sottolinea l'esigenza di contemperare da un lato la necessità di individuare efficaci misure di contrasto all'evasione fiscale, quali per l'appunto il sistema della fatturazione elettronica, e dall'altro la necessità di non aggravare gli adempimenti previsti in capo alle imprese e ai professionisti.

Il senatore [MARINO](#) (PD) ricorda incidentalmente che, nel dibattito svoltosi presso la 6a Commissione nella scorsa legislatura, si era proposto di accompagnare l'introduzione del meccanismo della fatturazione elettronica con forme di agevolazione fiscale per gli operatori e i professionisti che decidessero di aderire a tale sistema.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di atto aggiuntivo alla convenzione tra il Ministro dell'economia e delle finanze e il direttore dell'Agenzia delle entrate per la definizione dei servizi dovuti, delle risorse disponibili, delle strategie per la riscossione nonché delle modalità di verifica degli obiettivi e di vigilanza sull'ente Agenzia delle entrate-Riscossione, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2018 (n. 21)
(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 13-bis, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 255. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S), nel rammentare l'oggetto del provvedimento in esame, ribadisce come esso non comporti effetti sui saldi di finanza pubblica, proponendo pertanto l'approvazione di un parere non ostativo sui profili finanziari.

Il sottosegretario GARAVAGLIA esprime un avviso conforme al relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 9,45.

1.4.2.2.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 9 (pom.) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018
9ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante
(Parere alla 6ª Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore **DELL'OLIO** (M5S) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che si richiede la Relazione tecnica sull'emendamento 1.5, che esclude, per l'anno in corso, l'applicazione delle sanzioni nei confronti dei soggetti inseriti nella filiera degli appalti di lavori, servizi e forniture verso la pubblica amministrazione che non abbiano emesse le fatture attraverso il sistema elettronico, con una copertura peraltro non appropriata. Comporta maggiori oneri la proposta 1.6, che dispone la diminuzione delle accise sui carburanti con compensazione mediante le maggiori entrate IVA derivanti dall'incremento del prezzo del greggio; infatti, tale emendamento, oltre a determinare un minore gettito immediato, a fronte di un'entrata da quantificare, reca comunque una copertura sul bilancio a legislazione vigente, in violazione dei principi di contabilità pubblica. Altresì, determina maggiori oneri l'emendamento 1.7, analogo all'1.5 e privo di copertura. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime un avviso conforme al relatore. In particolare, segnala che l'emendamento 1.5 determina una perdita di gettito a seguito della eliminazione delle sanzioni stabilite per la violazione degli obblighi di fatturazione elettronica, non adeguatamente compensata dalla copertura prevista dalla proposta emendativa, che peraltro presenta profili di criticità dal punto di vista tecnico. In modo analogo, l'emendamento 1.7 determina una perdita di gettito, priva in questo caso di qualunque copertura finanziaria. L'emendamento 1.6, che riprende una misura simile risalente al 2007, presenta un meccanismo di funzionamento non conforme alle regole di contabilità, a causa della mancanza di chiarezza e definizione del maggior gettito delle accise posto a copertura della riduzione dell'IVA.

Il senatore [MARINO](#) (PD), in relazione all'emendamento 1.6, chiede in modo costruttivo delucidazioni al rappresentante del Governo sui profili da modificare al fine di predisporre un meccanismo osmotico tra incremento delle accise e riduzione dell'IVA che assicuri il rispetto delle norme di contabilità pubblica.

La senatrice [SBROLLINI](#) (PD), associandosi alle considerazioni del senatore Marino, chiede se vi sia margine per una riformulazione della disposizione che consenta di modificare la posizione del Governo sull'emendamento in questione.

Il sottosegretario VILLAROSA fa presente che il Governo non ha, in linea di principio, una posizione pregiudizialmente contraria al meccanismo prefigurato dall'emendamento 1.6. Rileva, tuttavia, che la sede propria per una discussione del genere sia rappresentata dalla Commissione di merito, giacché la Commissione bilancio deve limitarsi a valutare i soli profili di onerosità della disposizione in esame. Al riguardo, dichiara comunque la disponibilità del Governo a valutare un eventuale ordine del giorno in materia, che potrebbe anche essere presentato, considerati i ristretti tempi di esame, direttamente in Assemblea.

Il senatore [MARINO](#) (PD) chiede di valutare un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.6, anche come concreta manifestazione di apertura da parte del Governo sul tema.

Il senatore [TURCO](#) (M5S) ritiene più corretto e in linea con le regole di contabilità pubblica, esprimere un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.6, in considerazione, appunto, della indeterminatezza della copertura prevista.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) interviene sull'emendamento 1.5, dissentendo dalla posizione espressa dal relatore e dal Governo e ritenendo, al riguardo, configurabile al massimo un parere di semplice contrarietà. A suo avviso, infatti, la proposta risulta corredata da una adeguata copertura, che attinge ai Fondi speciali di parte corrente. Aggiunge, infine, che la perdita di gettito prefigurata dal rappresentante del Governo appare del tutto teorica, restando comunque pienamente operante la tracciabilità dei pagamenti.

Il [PRESIDENTE](#) rileva che la copertura prevista dall'emendamento 1.5 risulta incompleta, mancando l'indicazione dello specifico Ministero sul cui accantonamento è previsto l'utilizzo di quota parte delle risorse. Ritiene, pertanto, inevitabile esprimere un parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S), propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.6 e 1.7. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

La Commissione approva.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento SMD 04/2017, relativo alla "acquisizione comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE (*Medium Altitude Long Endurance*) e potenziamento delle capacità *Intelligence, Surveillance & Reconnaissance* della Difesa" (n. 2)

(Osservazioni alla 4a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il relatore [PRESUTTO](#) (M5S) chiede chiarimenti al rappresentante del Governo sulla discrasia tra l'andamento temporale della spesa, stabilito dalla nota tecnica in quindici anni, e la durata complessiva del programma di acquisizione degli aeromobili a pilotaggio remoto, stimabile in venti anni.

Interviene il senatore [TURCO](#) (M5S) per segnalare l'esigenza di ridefinire la data di decorrenza del programma in titolo, allo stato fissata al 2017, a normale decorso, nonché per formulare una richiesta di delucidazioni al rappresentante del Governo su ulteriori costi accessori connessi all'attuazione dell'operazione.

Il sottosegretario VILLAROSA, in relazione ad alcune delle questioni poste, mette a disposizione dei senatori una serie di note tecniche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario (n. 16)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere *g*, *h* e *r*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il sottosegretario VILLAROSA mette a disposizione documentazione istruttoria sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni (n. 20)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera *p*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il sottosegretario VILLAROSA mette a disposizione dei senatori una nota istruttoria sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (n. 23)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio.

La relatrice [FERRERO](#) (L-SP), intervenendo incidentalmente su profili di merito del provvedimento in titolo, paventa il rischio che un eccessivo irrigidimento della normativa possa comportare conseguenze

economiche negative per il relativo comparto, con un possibile impatto indiretto sulla finanza pubblica.

Si riserva quindi di predisporre, anche sulla base della documentazione già messa a disposizione dal Governo, una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di giustizia riparativa e mediazione reo-vittima [\(n. 29\)](#)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera *f*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il sottosegretario VILLAROSA, con riferimento alle questioni poste nelle precedenti sedute dai senatori, mette a disposizione dei senatori documentazione istruttoria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

1.4.2.2.4. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 10 (pom.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCLEDÌ 18 LUGLIO 2018
10ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in merito all'articolo 1, comma 2, che occorre chiedere conferma dell'effettiva presenza nell'organico di fatto dei due posti di funzione dirigenziale di livello non generale del Ministero delle politiche agricole soppressi per compensare i maggiori oneri derivanti dalla funzione di Capo del Dipartimento del turismo. Con riguardo al comma 7 dell'articolo 1 sul trasferimento delle risorse umane, chiede chiarimenti volti ad appurare se il trattamento economico dell'amministrazione di destinazione sia inferiore a quello dell'amministrazione di provenienza, con il possibile rischio di futuri incrementi stipendiali. Altresì, in relazione alla medesima disposizione, chiede un supplemento istruttorio volto ad escludere le duplicazioni di costi correlate al personale non transitato. Per quanto concerne il comma 8 dell'articolo 1, chiede conferma dell'effettiva presenza nell'organico di fatto dei posti di funzione dirigenziale di livello non generale del Ministero dei beni culturali soppressi per compensare i maggiori oneri derivanti dall'incremento di un posto di funzione dirigenziale di livello generale del medesimo dicastero. In merito all'articolo 2, sul riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente, chiede conferma che le funzioni già esercitate dalla Presidenza del Consiglio e trasferite al suddetto dicastero possano essere svolte senza lo stanziamento di ulteriori risorse. Con riguardo al comma 2 del medesimo articolo, sulla gestione del Comitato interministeriale e della Commissione di supporto ivi previsti, chiede conferma dell'adeguatezza, asserita nella Relazione tecnica, delle risorse previste a legislazione vigente. Per quanto attiene al comma 5 dell'articolo 2 in oggetto, sarebbe utile una quantificazione sia pure di massima delle risorse finanziarie allocate e da allocare presso la Presidenza del Consiglio e destinate ad essere trasferite al Ministero dell'ambiente, posto che la norma rimette l'intera definizione dell'ammontare delle risorse ad una fonte secondaria quale un decreto del

Presidente del Consiglio. Peraltro, un ulteriore chiarimento sarebbe opportuno in merito alle risorse "da allocare" alla Presidenza del Consiglio e che, per effetto della previsione normativa, dovrebbero essere riassegnate al Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda poi l'articolo 3, comma 5, chiede conferma del fatto che la Presidenza del Consiglio possa svolgere le nuove funzioni in materia di famiglia, adozioni, infanzia e disabilità attraverso la semplice cooperazione e il raccordo con le competenti amministrazioni centrali. Da ultimo, in merito all'articolo 3, comma 7, occorrono chiarimenti sull'adeguatezza dello stanziamento disposto in favore dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, anche in relazione alle funzioni esercitate. Per ulteriori osservazioni, rinvia infine alla Nota n. 28/2018 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire chiarimenti circa i rilievi formulati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che ribadisce il parere non ostativo già formulato alla Commissione di merito.

Per quanto riguarda le proposte emendative, conferma il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già formulato alla Commissione di merito sull'emendamento 1.5 ripresentato in Assemblea. Conferma il parere non ostativo già espresso sull'emendamento 1.4. Per quanto riguarda gli emendamenti di nuova presentazione, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulla proposta 1.100: infatti tale proposta, consentendo ad una platea indefinita di soggetti per tutto il 2019 l'utilizzo del bollettario cartaceo, in alternativa alla fatturazione elettronica, potrebbe comportare minori entrate non quantificate, con conseguente necessità di verificare anche la congruità della copertura.

Sull'emendamento 1.101, che disapplica per l'anno in corso e fino al 31 dicembre 2019 le sanzioni previste per il mancato utilizzo, da parte di tutti gli operatori economici, del sistema di fatturazione elettronica, risulta necessario acquisire la relazione tecnica, dal momento che l'esenzione dalle sanzioni potrebbe nei fatti favorire il mancato utilizzo del sistema di fatturazione elettronica, con conseguenti minori entrate. Peraltro, la copertura dell'emendamento in esame è formulata scorrettamente, mancando l'indicazione del dicastero presso il cui accantonamento, nell'ambito dei fondi speciali, vengono reperite le risorse. Si richiede altresì la relazione tecnica sull'emendamento 1.102, che rende facoltativo per l'anno in corso e fino al 31 dicembre 2019 il ricorso alla fatturazione elettronica per gli esercenti gli impianti di distribuzione, con possibili effetti in termini di minori entrate da quantificare. Risulta infine necessario acquisire la relazione tecnica sugli identici emendamenti 1.103 e 1.104, che escludono, per l'anno 2018, l'applicazione delle sanzioni previste per tutti gli operatori tenuti ad utilizzare il sistema della fatturazione elettronica, con conseguenti effetti da quantificare correttamente in termini di minor gettito.

Il sottosegretario VILLAROSA concorda con il relatore, sottolineando come l'emendamento 1.5 determini un decremento del gettito tributario, ferma restando peraltro la carenza della copertura finanziaria.

In merito, invece all'emendamento 1.4, esprime un avviso favorevole, attesa l'invarianza di gettito che deriverebbe dall'approvazione di tale proposta.

Sull'emendamento 1.100, osserva come esso comporti un decremento del gettito atteso, con una copertura finanziaria comunque insufficiente.

Altresì, si esprime in senso negativo sui profili finanziari dell'emendamento 1.101, che determina un

depotenziamento delle finalità antielusive del sistema della fatturazione elettronica, con conseguente decremento di gettito a cui si farebbe fronte con una copertura insufficiente.

Analogamente, si esprime in senso contrario sulle proposte 1.102, 1.103 e 1.104; con riferimento peraltro agli identici emendamenti 1.103 e 1.104, rileva che la disponibilità del fondo per le esigenze indifferibili è insufficiente a compensare la diminuzione di gettito derivante dalle suddette proposte.

Il senatore [MARINO](#) (PD) si sofferma sui rilievi formulati dal rappresentante del Governo, evidenziando come, sull'emendamento 1.5, i presentatori potrebbero valutare la riformulazione della copertura, analogamente alla proposta 1.101.

In generale, ritiene che le motivazioni addotte dal Governo non siano convincenti, in quanto basate sul presunto decremento di gettito tributario, senza che tale diminuzione sia tuttavia puntualmente quantificata; d'altra parte, ritiene discutibile che decrementi di gettito siano correlati alla disapplicazione di misure sanzionatorie i cui introiti non dovrebbero essere cifrati a bilancio. Da ultimo, chiede se sull'emendamento 1.4, sul quale la valutazione della Commissione è già stata non ostante, sussista una disponibilità del Governo ad affrontare la relativa problematica, eventualmente in sede di esame di un ordine del giorno.

Il senatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)), nell'illustrare la portata normativa degli identici emendamenti 1.103 e 1.104, dissente radicalmente dalle motivazioni addotte dal Governo, rimarcando l'importanza, anche sul piano finanziario, di misure di tutela del comparto delle piccole imprese.

Il senatore [MARSILIO](#) (FdI) evidenzia come, a prescindere dagli aspetti di merito, gli identici emendamenti 1.103 e 1.104 rechino una copertura finanziaria adeguata.

Il senatore [PICETTO FRATIN](#) (FI-BP) osserva, per quanto riguarda l'approccio metodologico, che il rigore richiesto nella formulazione delle coperture finanziarie dovrebbe trovare applicazione non solo per gli emendamenti di iniziativa parlamentare, ma anche per quelli del Governo.

Nel merito delle proposte in esame, dissente dalle motivazioni del Governo, posto che già per il testo iniziale del decreto-legge la copertura finanziaria presentava ampi margini di sicurezza. Ritiene altresì che l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, debba limitarsi ai casi di assenza o palese incongruità della copertura.

Il presidente [PESCO](#) ricorda come l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da parte della Commissione bilancio possa trovare motivazione proprio nell'assenza della relazione tecnica quale presupposto indefettibile per verificare la corretta quantificazione degli oneri correlati a norme od emendamenti e la conseguente congruità della relativa copertura.

Pertanto, invita, in linea generale, i senatori ed i Gruppi parlamentari a predisporre proposte emendative che rechino coperture congrue a fronte di oneri correttamente individuati.

Il senatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) ribadisce come, a suo avviso, la copertura della proposta 1.104 risulti congrua.

Il sottosegretario VILLAROSA rimarca come il sistema di fatturazione elettronica sia per gli impianti di distribuzione di carburanti sia per altri settori economici, quali la filiera degli appalti, abbia una finalità antielusiva. Ne consegue che la disapplicazione del relativo apparato sanzionatorio, facendo venir meno la cogenza della normativa, è tale da attenuare o annullare gli effetti di contrasto all'evasione ed elusione fiscale.

Il PRESIDENTE ricorda come le norme sulla fatturazione elettronica contenute nell'ultima legge di bilancio comportassero effetti finanziari in termini di maggiori entrate, stimati nella relativa relazione tecnica, il che rende necessario compensare ogni eventuale modifica a tale impianto normativo.

Il senatore [MARINO](#) (PD) ritiene che il rigore dimostrato nell'esame di emendamenti di iniziativa parlamentare dovrà essere utilizzato in futuro anche su proposte emendative del Governo.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103 e 1.104. Il parere è non ostativo sulla proposta 1.4."

I senatori [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) e [MARINO](#) (PD) dichiarano il voto contrario dei rispettivi Gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta avanzata dal relatore risulta approvata, a seguito di controprova disposta dal Presidente, su richiesta dei senatori [MARINO](#) (PD) e [MISIANI](#) (PD).

(624) Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [RIVOLTA](#) (L-SP) illustra il disegno di legge in titolo, ricordando come il decreto in esame, in linea con le nuove politiche di contrasto all'immigrazione e di soluzione della situazione emergenziale derivante dal susseguirsi degli sbarchi, preveda di incrementare, per l'anno 2018, la capacità operativa della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici, attraverso la cessione a titolo gratuito, da parte dell'Italia, di motovedette al momento in dotazione al Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Mediterraneo. E' inclusa, nella sicurezza, la corretta gestione delle attuali dinamiche del fenomeno migratorio, con particolare riferimento ai flussi provenienti dalla Libia, con priorità all'esigenza di contrastare i traffici di esseri umani, nonché alla salvaguardia della vita umana in mare.

Per quanto di competenza di questa Commissione, chiede conferma che la cessione delle unità navali non comporti oneri connessi alla necessità di provvedere alla sostituzione delle medesime unità, anche attraverso l'acquisto di nuovi mezzi.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, di cui all'articolo 3, occorre valutare se il ricorso all'accantonamento sul fondo speciale di parte corrente del Ministero degli Esteri per 1.231.000 euro non confligga con l'articolo 17, comma 1, lettera a) della legge di contabilità, che preclude l'utilizzo per finalità difformi di accantonamenti per provvedimenti in adempimento di obblighi internazionali; in linea generale, si chiede comunque conferma che l'utilizzo di quota parte del suddetto accantonamento non pregiudichi l'approvazione di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire chiarimenti ai rilievi formulati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento SMD 04/2017, relativo alla "acquisizione comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE (Medium Altitude Long Endurance) e potenziamento delle capacità Intelligence, Surveillance &

Reconnaissance della Difesa" (n. 2)

(Osservazioni alla 4a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire le risposte agli ulteriori chiarimenti avanzati dalla Commissione nella seduta di ieri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario (n. 16)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere *g*), *h*) e *r*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti ed osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il relatore [TOSATO](#) (*L-SP*) illustra una proposta di parere non ostativo con presupposti ed una osservazione (pubblicata in allegato).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (n. 23)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

La relatrice [FERRERO](#) (*L-SP*) illustra uno schema di parere non ostativo con osservazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*) chiede un approfondimento al Governo in merito alla quantificazione degli oneri per il bilancio dello Stato correlati alla possibile diminuzione del volume di affari del comparto armiero, prospettata nella seconda osservazione della proposta di parere.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni (n. 20)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera *p*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il relatore [ZULIANI](#) (*L-SP*) si riserva di predisporre una proposta di parere, anche alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera *b*), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di presentare i chiarimenti richiesti dal relatore in sede di illustrazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avvisa che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 19 luglio, alle ore 9, è sconvocata.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 16

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che:

- con riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), capoverso "ART. 20", commi 9 e 10, risulti corretto, sotto il profilo contabile, il meccanismo di riassegnazione dei proventi delle manifatture carcerarie dal bilancio dello Stato all'amministrazione penitenziaria;

- sempre con riferimento all'articolo 2, le convenzioni di cui al comma 1, lettera *h*), non comportino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e l'attività di intermediazione condotta dall'amministrazione penitenziaria sia svolta con le dotazioni strumentali già in suo possesso e con personale già preposto a tali servizi;

- dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera *i*), concernente il riconoscimento, a determinate condizioni, dell'assegno di ricollocazione a favore di coloro che hanno terminato l'espiazione della pena, non derivino oneri aggiuntivi rispetto alla normativa vigente;

e con la seguente osservazione:

- si valuti la riformulazione dell'enunciato di cui all'articolo 5 nei termini di previsione di spesa anziché di limite di spesa, al fine di rendere possibile l'attivazione del meccanismo di monitoraggio previsti dall'articolo 17, commi 12 e seguenti, della legge di contabilità e finanza pubblica.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 23

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto della disponibilità, presso il Fondo per il recepimento della normativa europea, delle risorse previste dall'articolo 14 a copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, e con le seguenti osservazioni:

si valuti la riformulazione dell'enunciato di cui all'articolo 14, comma 1, come previsione di spesa, anche al fine di rendere possibile l'attivazione del meccanismo di monitoraggio e di eventuale compensazione degli scostamenti, disciplinato dall'articolo 17, commi 12 e seguenti, della legge di contabilità e finanza pubblica;

- si valuti la necessità di monitorare l'andamento economico del comparto armiero che, in ragione dell'irrigidimento delle procedure introdotte con lo schema di decreto in oggetto, si rende suscettibile di subire una diminuzione del volume di affari con conseguente possibilità di oneri riflessi per il bilancio dello Stato.

1.4.2.3. 10[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.3.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 1 (pom., Sottocomm. pareri) del 10/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2018
1ª Seduta

Presidenza del Presidente
[GIROTTO](#)

Orario: dalle ore 14,55 alle ore 15

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 6ª Commissione:

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante : rinvio dell'espressione del parere;

alla 8ª Commissione:

Schema di Decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, in materia di registro pubblico delle opposizioni, con riguardo all'impiego della posta cartacea (n. 34) : rinvio dell'espressione delle osservazioni.

1.4.2.3.2. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 2 (pom., Sottocomm. pareri) del 12/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2018
2ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[RIPAMONTI](#)

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,40

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 6ª Commissione:

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante: parere favorevole con osservazione;

alla 8ª Commissione:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, in materia di registro pubblico delle opposizioni, con riguardo all'impiego della posta cartacea (n. 34) : rinvio dell'espressione delle osservazioni.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 542
XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 22](#)

17 luglio 2018

Discussione generale

Replica del relatore

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 17 luglio 2018 alle ore 19:00

[N. 23](#)

18 luglio 2018

Trattazione articoli

Esame art. 1 del d-l; accolti odg.

Voto finale

Esito: **approvato**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 159, contrari 51, astenuti 68, votanti 278, presenti 279.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 22 del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

22a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018

Presidenza del vice presidente TAVERNA,
indi del vice presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sulla situazione in Nicaragua

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)). Signor Presidente, la ringrazio della sua cortesia.

Come ho fatto in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione affari esteri pochi minuti fa, vorrei sottoporre all'attenzione del Senato della Repubblica il tema che sta diventando drammatico del Nicaragua, dove si registra un'ondata terribile di violenze, detenzioni arbitrarie, mancanza di qualsiasi rispetto delle libertà fondamentali. Noi assistiamo con preoccupazione a violenze ripetute, soprattutto nei confronti di uomini della Chiesa, dopo che la Chiesa stessa aveva cercato di ergersi come mediatrice tra coloro che contestano il Governo Ortega e il Governo stesso. Questa mediazione, a causa dell'indisponibilità dell'Esecutivo, non ha avuto esito positivo, ma nel contempo, quasi con una sorta di legge del contrappasso, la Chiesa è stata oggetto di ripetuti attacchi e addirittura ci sono state violenze nei confronti di vescovi che giravano a portare conforto alle persone che in questo momento vivono una situazione veramente angosciante.

La comunità nicaraguense in giro per il mondo, in Europa e in Italia è in grande apprensione per queste violenze ripetute. Il Governo appare insensibile rispetto a tutte le pressioni internazionali. Vorrei ricordarvi che in queste ore una dichiarazione molto netta è venuta dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, che ha scritto una lettera preoccupata a Denis Moncada, che è il suo collega nicaraguense.

Io chiedo che il Governo italiano, il Ministro degli affari esteri, si faccia interprete dello stato di

preoccupazione che esiste in Parlamento davanti a queste ripetute ondate di violenza e a una insensibilità del Governo al rispetto di qualsiasi principio di democrazia e dei diritti dell'uomo. La ringrazio del tempo che mi ha concesso e spero che tutti i Gruppi siano d'accordo con questa richiesta.

[PETROCELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, il senatore Casini aveva effettivamente anticipato in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione affari esteri, emigrazione, l'intenzione di sollevare la questione che riguarda il Nicaragua.

Quanto succede in quel Paese è sicuramente sotto la nostra stretta attenzione. Condivido la richiesta del presidente Casini a che il Governo si faccia interprete delle esigenze della comunità italiana, ma non solo; condivido anche la proposta del presidente Casini di un approfondimento, che sarà mia cura presentare allo stesso Ufficio di Presidenza della Commissione affari esteri nelle prossime settimane, con l'auspicio, naturalmente, che vi possa essere un confronto franco e sincero con le parti interessate. Non dobbiamo infatti mai dimenticare che sono state più e più volte oggetto di attenzioni da parte del nostro Parlamento e del Governo italiano situazioni preoccupanti che poi si è dimostrato esser state forse un po' sopravvalutate o sottovalutate. Non dobbiamo correre questo rischio, dobbiamo ascoltare e valutare precisamente tutte le parti interessate, tenendo ben presente che gli affari interni del Paese del Nicaragua sono affari interni del Paese del Nicaragua. Noi ci preoccuperemo soprattutto che non vi siano interferenze esterne che vadano a toccare una situazione già molto delicata, con la consapevolezza, naturalmente, che sia la Santa Sede, sia la rappresentanza episcopale in Nicaragua hanno un occhio attento, cui sicuramente faremo riferimento, ma facendo riferimento anche alla parte governativa e a tutte le parti coinvolte. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,40)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione [3-00007](#) sull'esclusione degli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria non laureati dalle graduatorie ad esaurimento in seguito ad una pronuncia giurisdizionale.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione a prima firma della senatrice Bernini, ribadendo quanto già riferito dal Ministro nella seduta del *question time* del 4 luglio scorso e da me nel corso dell'interrogazione alla Camera il 10 luglio, ovvero che quella dei diplomati magistrali costituisce, certamente, una delle problematiche più complesse ed urgenti tra quelle che sono all'attenzione del Ministero.

Come hanno ricordato gli onorevoli interroganti, il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 11, resa in adunanza plenaria il 20 dicembre 2017, ha definitivamente chiarito che il possesso del solo diploma magistrale, sebbene conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, non costituisce titolo sufficiente per l'inserimento nelle graduatorie a esaurimento (GAE).

Alla luce di tale principio giurisprudenziale, i diplomati magistrali dovranno essere cancellati dalle graduatorie a esaurimento man mano che interverranno le sentenze di merito, che presumibilmente si uniformeranno alla decisione dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato.

Particolarmente delicata è, poi, la situazione dei circa 7.500 diplomati magistrali, già assunti in ruolo a seguito dello scorrimento delle graduatorie a esaurimento nelle quali erano stati inseriti con riserva, che, in ragione della sentenza citata, vedranno risolto il loro contratto a tempo indeterminato non appena interverranno le relative sentenze.

Trattasi di una situazione che, in considerazione del fatto che le pronunce giurisdizionali interverranno, presumibilmente, tra la fine di questo mese ed il mese di agosto, rischia, concretamente, di mettere a repentaglio l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2018-2019.

Ecco perché gli uffici ministeriali hanno cercato di individuare, con urgenza, una soluzione legislativa che, ferma restando la necessità di dare corretta esecuzione ai provvedimenti giurisdizionali, fosse in grado di contemperare gli interessi di tutti i soggetti coinvolti e di assicurare un ordinato avvio del

prossimo anno scolastico e la salvaguardia della continuità didattica.

Dobbiamo sempre ricordarci che l'istruzione è un servizio che ha come destinatari degli utenti, i nostri ragazzi, che debbono essere, in ogni modo, salvaguardati nel loro interesse superiore a fruire di un percorso didattico continuo e, quindi, non soggetto ad alterni mutamenti di docenti in corso d'anno.

Al proposito, ribadisco quanto già riferito dal ministro Bussetti nella seduta del *question time* del 4 luglio scorso, ovvero che nel decreto-legge cosiddetto dignità, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione dello scorso 2 luglio, ora in *Gazzetta Ufficiale*, è stata inserita, con l'articolo 4, una disposizione che estende una previsione legislativa già vigente nell'ordinamento, concedendo all'amministrazione un termine di centoventi giorni per dare esecuzione alle sentenze, alle quali si è fatto cenno poc'anzi.

Tale intervento normativo consente, pertanto, all'amministrazione di usufruire dei tempi necessari per porre in essere tutti gli adempimenti amministrativi conseguenti all'esecuzione delle sentenze, senza che ciò possa mettere in pericolo l'ordinato avvio del prossimo anno scolastico.

Colgo anche l'occasione per precisare che il decreto del Presidente della Repubblica del 14 marzo 2018 su ricorso straordinario al Capo dello Stato, evocato nel corso dell'interpellanza tenutasi alla Camera lo scorso 10 luglio, non concerne la questione sulla quale si è espresso il Consiglio di Stato con l'adunanza plenaria del 20 dicembre 2017, ma tratta del punteggio aggiuntivo nelle graduatorie di seconda fascia dei laureati in scienze della formazione.

Concludo ribadendo l'auspicio, già espresso dal ministro Bussetti, che il Parlamento voglia approvare, in sede di conversione del decreto-legge, delle disposizioni volte a individuare modalità di esecuzione delle sentenze relative ai diplomati magistrali, idonee a salvaguardare la continuità didattica per tutto l'anno scolastico 2018-2019, nonché a dare compiuta definizione al quadro normativo, eventualmente disciplinando specifiche procedure di reclutamento nel rispetto della vigente legislazione di settore, senza trascurare coloro che sono in possesso dei titoli attualmente richiesti per l'accesso all'insegnamento nella scuola primaria.

[BERUTTI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERUTTI (FI-BP). Signor Presidente, non sono per niente soddisfatto di questa risposta e cercherò di puntualizzare il motivo.

Il massimo che riesce a fare un Governo del cambiamento - anche se concedo le attenuanti, visto che è una questione annosa che si porta avanti da vent'anni e capisco che non si possa risolvere in tempi rapidi - è dare centoventi giorni per eseguire le sentenze. Credo che sia una soluzione alquanto debole, perché siamo di fronte a 55.000 precari, 55.000 persone e 55.000 famiglie e, come giustamente ha detto il signor Sottosegretario, siamo dinanzi a 7.500 persone che si sono viste, seppure con riserva, già in una condizione di stabilizzazione.

Alla luce di questo non ho sentito - come magari è accaduto in altri contesti e in risposta ad altre interrogazioni - proposte strutturali finalizzate a risolvere un problema. Di base, come dicevo, ho recepito solo il discorso dei centoventi giorni, tra l'altro in un momento in cui, praticamente, entriamo nella fase operativa della scuola, perché tra centoventi giorni saremo già nel pieno dell'attività scolastica.

Auspichiamo quindi una soluzione come quella prospettata dal collega Malan, primo firmatario di un disegno di legge di modifica alla legge del 13 luglio 2015, n. 107, con cui si precisa che «sono iscritti a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento del personale docente di cui all'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 1996, n. 296, tutti i docenti che hanno conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 il diploma magistrale».

È chiaro che questo è solo un dispositivo di quattro righe, quando la nostra visione di scuola, rispetto alla buona scuola che, possiamo dirlo, non ha fatto grandi proseliti e obiettivamente non ha dato grandi risultati, è diversa: una scuola con un impianto votato verso il futuro e che possa realmente dare ai giovani una speranza seria, basata su una serie di visioni, ma soprattutto di passaggi concreti.

La libertà di scelta, l'autonomia, l'innovazione, l'internazionalizzazione, il sistema duale, l'apprendimento attivo, il *problem solving*, l'apprendistato sono gli elementi su cui vogliamo basare la

scuola del futuro, ma con l'auspicio che arrivi anche dal Governo una proposta seria e tangibile su cui si possa lavorare per il futuro e non solo una toppa finalizzata a sanare una sentenza che farà solo del male, nei prossimi mesi, alle famiglie.

[PRESIDENTE](#). Segue l'interrogazione [3-00089](#) su recenti gravi incidenti sul luogo di lavoro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

[DURIGON](#), *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il delicato tema della prevenzione degli infortuni sul lavoro non può che essere una priorità assoluta per il nostro Paese, anche tenuto conto della rilevanza sociale e di tutela che questo tema comporta. Dico questo perché la tutela del lavoro inizia dalla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Se guardiamo ai primi cinque mesi del 2018, i numeri che vengono dall'INAIL evidenziano un *trend* crescente degli infortuni ed è di qualche giorno fa la notizia di altre due vittime del lavoro: a Marina di Carrara e in provincia di Padova. A nome di tutto il Governo sento il bisogno, in questa sede, di esprimere il più profondo cordoglio e sentimento di vicinanza alle famiglie di queste ulteriori vittime, come a quelle di tutte le vittime del lavoro. (*Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP e L-SP*).

Su queste come su altre tragedie analoghe occorre che la magistratura svolga le proprie indagini, per accertare l'esatta dinamica dei fatti e verificare se dietro questi incidenti vi siano delle responsabilità ascrivibili a chi riveste posizioni di garanzia della tutela e della salute dei lavoratori. Al di là di questo, però, come ha evidenziato il ministro Di Maio in occasione dell'informativa urgente sugli infortuni sul lavoro resa al Parlamento lo scorso 14 giugno, è obiettivo prioritario del Governo evitare che drammi di questo genere continuino a ripetersi. Tale obiettivo sarà perseguito investendo tutte le energie possibili sul versante del miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per contrastare il fenomeno delle morti bianche, d'altronde, occorre senz'altro una molteplicità di interventi. Alcuni di questi sono di lungo respiro. Altri, tra quelli che è possibile attivare in via d'urgenza, già oggi per il Governo non sono più allo stato di mero proposito, ma sono stati attivati. Proprio oggi presso la sede della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome è in calendario una riunione alla quale partecipano rappresentanti del Ministero del lavoro, dell'Ispettorato nazionale del lavoro, del Ministero della salute, dell'INAIL e delle Regioni, il cui obiettivo è quello di migliorare il controllo sul territorio.

In merito al decreto legislativo n. 81 del 2008, esso appare in verità adeguato, anche con le ulteriori migliorie nelle successive leggi del settore. Non vi sono, pertanto, motivi per pensare ad una sua sostituzione, allo stato. Piuttosto, talune sue modifiche si rendono opportune in un'ottica di semplificazione e riduzione degli adempimenti burocratici, che oggi gravano sugli imprenditori che vogliono garantire sicurezza ai propri dipendenti.

È impensabile credere che la sicurezza sul lavoro si possa ottenere scaricando sulle imprese solamente oneri e responsabilità: occorre invertire la rotta e premiare le aziende che decidono di investire in tutela e sicurezza dei luoghi di lavoro, garantendo loro un trattamento fiscale agevolato su tutti gli investimenti sostenuti su tale tematica.

La sicurezza sui luoghi di lavoro deve essere prima di tutto un fattore culturale. L'esigenza di garantire una sensibilizzazione in materia di infortuni deve riguardare la società a 360 gradi: occorre investire in attività di informazione e formazione e nella prevenzione, che è indispensabile considerare come elemento primario al fine di diminuire sensibilmente i gravi incidenti che si verificano e che invece potrebbero essere evitati con un'adeguata prevenzione funzionale.

Fondamentale sarà anche la collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per instaurare una cultura della sicurezza sul lavoro già dalla scuola, potenziando altresì gli strumenti di alternanza scuola-lavoro.

L'incessante cambiamento dei processi produttivi, i nuovi fattori di rischio che ne derivano, impongono anche un investimento nel settore della ricerca, che consenta di individuare soluzioni innovative capaci di proteggere la sicurezza dei lavoratori nei settori a più elevato rischio di infortunio. Ribadisco qui quanto sia importante la formazione dei lavoratori, non soltanto generica, ma anche tecnico-applicativa, come prevedono le normative che permettono ai lavoratori stessi di essere adeguatamente e continuamente formati in questo mondo lavorativo, che tecnologicamente si

evolve a ritmi molto sostenuti. La capacità di avere lavoratori adeguatamente formati favorisce la prevenzione degli incidenti sul lavoro e deve essere compito di tutte le parti sociali in gioco attivarsi al massimo affinché questo si verifichi regolarmente e realmente.

Conclusivamente, andando oltre i quesiti posti, tengo inoltre a sottolineare che questo Governo intende comunque migliorare l'attività di controllo sui luoghi di lavoro e potenziare le risorse umane a ciò deputate. Il proposito è di addivenire ad apposite intese con le Regioni per coordinare l'attività di vigilanza sia degli ispettorati territoriali del lavoro che hanno il compito di vigilare sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nel settore dell'edilizia, sia delle aziende sanitarie locali che al medesimo compito attendono in tutti gli altri settori di attività.

La convinzione che sorregge l'azione del Governo, quindi, in questo ambito, è che occorran misure intese a responsabilizzare tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

[TOFFANIN](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFFANIN (*FI-BP*). Signor Sottosegretario, dalle sue parole non si evince una risposta precisa all'interrogazione, ovvero come declinare tutto quello che lei ci ha proposto in sede, come di fatto non si erano sentiti precisi interventi in merito quando il ministro Di Maio era venuto a conferire in Aula a proposito del problema sicurezza. Anche in occasione della sua audizione nelle Commissioni sviluppo, lavoro e previdenza sociale, industria, commercio e turismo, non si era sentito nulla se non che trattasi di un problema urgente che va affrontato con modifiche alla legge attualmente in vigore.

Non vi è dubbio che sia un problema urgentissimo. I dati, purtroppo, come lei ha ben ricordato, sono aumentati rispetto a quelli segnalati nella mia interrogazione, datata il 29 maggio. Ricordo, tra l'altro, la vittima di stamattina a Olbia. I dati continuano ad aumentare di giorno in giorno e devo dire che questa è una delle vere urgenze del Paese. Il ministro Di Maio deve preoccuparsi di dare velocemente delle risposte, altro che l'urgenza con cui si è affannato a portare avanti il decreto-legge dignità!

Erano forse più urgenti gli aggravii dei costi e gli oneri con cui ha penalizzato le aziende nei contratti di lavoro per cercare, come dice il Ministro, di contrastare il precariato, oppure è più urgente dettare linee che garantiscano in maniera precisa lavoratori e sicurezza nell'ambito lavorativo?

Ministro, la ribalta rispetto a Salvini, se ne è capace, la conquisti ponendo al vertice della sua agenda vere soluzioni per il Paese. Ora non si tratta più di fare propaganda elettorale, ma di dare risposte ai cittadini.

Anche noi vogliamo il lavoro certo e continuativo per tutti gli aventi diritto, ma questo lavoro bisogna prima crearlo e svilupparlo e sono le imprese che possono offrire il lavoro. Se il Ministro le penalizza, non saranno in grado di offrirlo, anzi ci sarà una regressione e ciò si ripercuoterà anche sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

Ricordiamo che il lavoro nero non tutela, sul piano della sicurezza, né i lavoratori, né i loro datori di lavoro e per non favorire il lavoro nero occorre con urgenza - questo sì con urgenza - il ripristino dei *voucher* non solo nel mondo dell'agricoltura e del turismo e provvedere alla realizzazione di contratti anche a tempo determinato che non incidano ancor di più sul costo del lavoro. Così come occorre adoperarsi nei controlli, non tanto per verificare se talune aziende abbiano i corridoi delineati al centimetro, ma occorre accanirsi nei controlli in quelle società a scopo mutualistico che nascondendosi dietro a tale condizione propongono personale a ditte che se ne servono per lavori continuativi e non saltuari. La concorrenza sleale non è garanzia di sicurezza sul lavoro. Si controllino allora le aziende, italiane e non, che non sono in regola e che sfruttano i lavoratori: è da lì che si deve cominciare.

La sicurezza sul lavoro, ha ben detto anche lei, signor Sottosegretario, inizia dalle scuole, dall'università, ma vorrei dire che deve diventare una forma culturale e solo così può essere tutelata. C'è quindi bisogno che la formazione inizi addirittura nella scuola e per i bambini, la cui età permette loro di essere facilmente permeabili e di garantire un bagaglio che resterà nella vita.

Occorre poi, di certo, modificare il decreto legislativo n. 626, datato 1994, e il decreto legislativo n. 81 del 2008, perché le continue mutazioni che il mondo del lavoro ha vissuto negli ultimi vent'anni, ma soprattutto negli ultimi dieci, richiedono uno snellimento della burocrazia ed un occhio attento alle

nuove necessità che nuove tipologie di lavoro propongono innanzi al legislatore e al Governo.

Quindi, illustri rappresentanti del Governo, dite al ministro Di Maio che accorpare due Dicasteri, che a suo dire vanno di pari passo, significa non farlo a parole, ma dimostrarlo con i fatti. A voler tutelare i lavoratori precari infatti si rischia, non solo di perdere offerte di lavoro, ma di ledere ancor di più la sicurezza dei lavoratori stessi.

Se mi posso permettere, vorrei invitare l'Assemblea ad esprimere il proprio cordoglio per le tante vittime che anche quest'anno hanno perso la vita nell'espletamento del loro dovere. Grazie. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa e invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio per le vittime sui luoghi di lavoro. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Segue l'interrogazione [3-00050](#) sull'inserimento nel nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili motori per l'attività sportiva delle persone disabili.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, come correttamente indicato nell'interrogazione parlamentare in esame - di contenuto analogo al *question time* discusso dal ministro della salute Giulia Grillo nell'Aula della Camera dei deputati lo scorso 4 luglio e di cui ringrazio i senatori proponenti, che mi consentono di fare il punto della questione anche in questa Assemblea - allo stato, l'allegato 5 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui nuovi LEA non include le protesi degli arti superiori e inferiori ad elevata tecnologia predisposte per consentire ai disabili lo svolgimento di attività sportive. Nella predisposizione dell'elenco, infatti, si è ritenuto di procedere ai nuovi inserimenti attribuendo la priorità alle protesi destinate a garantire al maggior numero di persone l'opportunità di svolgere, con la massima efficienza possibile, le attività quotidiane di vita, di lavoro e di relazione.

A questo fine sono state dunque inserite diverse nuove tipologie di protesi caratterizzate da nuove tecnologie costruttive (ad esempio, protesi con ginocchio polifunzionale policentrico associato a dispositivo pneumatico o idraulico in titanio o lega leggera ad alta resistenza; piede dinamico a restituzione di energia per assistiti con livello di attività alto e così via) e da nuovi materiali dei componenti (acciaio, titanio o lega leggera).

La limitatezza delle risorse disponibili ha impedito, dunque, di includere negli elenchi le protesi destinate all'attività sportiva. Ma, come ha già avuto modo di precisare il ministro Grillo, tale inclusione potrà essere presa in considerazione dalla Commissione nazionale per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza istituita presso il Ministero della salute. Ovviamente, la Commissione potrà effettuare le necessarie valutazioni dell'impatto economico e finanziario dopo aver elaborato una stima dei possibili utilizzatori. Purtroppo, la mancanza di un flusso informativo corrente sull'assistenza protesica rende ad oggi particolarmente ardua la formulazione di stime attendibili.

Pur con queste obiettive difficoltà, nel corso della discussione del precedente simile atto ispettivo presso la Camera dei deputati, il ministro Grillo ha già espresso l'intendimento di dare mandato alla Commissione affinché vengano individuati nuovi indicatori per ottenere stime attendibili su tali prestazioni. Prima di fare questo, tuttavia, si renderà innanzitutto necessario acquisire la piena operatività del decreto LEA, il quale - è necessario precisare in questa sede - subordina l'entrata in vigore dei nuovi nomenclatori dell'assistenza specialistica ambulatoriale e dell'assistenza protesica, limitatamente agli ausili su misura, all'approvazione del decreto interministeriale di definizione delle tariffe massime nazionali delle rispettive prestazioni.

In conseguenza di ciò, dunque, fino all'approvazione di tale decreto resteranno in vigore i nomenclatori vigenti prima dell'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui LEA, risalenti l'uno al 1996 (specialistica ambulatoriale) e l'altro al 1999 (assistenza protesica). Al riguardo, devo precisare che molte delle nuove prestazioni sono sì erogate da alcune Regioni, ma solo perché la normativa vigente consente loro di erogare prestazioni extra-LEA, laddove siano in equilibrio economico e non in piano di rientro.

Quanto all'*iter* in corso sulla definizione delle tariffe, rammento che il Ministero della salute ha avviato

il lavoro nell'ambito della commissione permanente tariffe sin dal febbraio 2016. Il lavoro si è rivelato molto complesso e ha richiesto preliminarmente la transcodifica di circa 36.000 codici utilizzati dalle Regioni per le prestazioni erogate. Preciso che la transcodifica si è resa necessaria per consentire sia l'analisi della variabilità tariffaria delle prestazioni già erogate dalle Regioni e recepite dal nuovo nomenclatore, sia l'analisi dei costi delle prestazioni per le quali sono stati resi disponibili appositi studi.

I lavori della commissione si sono protratti fino alla riunione del 20 settembre 2017, nel corso della quale è stato stabilito l'invio di provvedimento formale al Ministero dell'economia e delle finanze per la concertazione tecnica. Il MEF, tuttavia, ha sollevato delle riserve sulla metodologia seguita per la valutazione di impatto, contestando l'attendibilità dei dati forniti dalle Regioni. A seguito di tale osservazione, il Ministero della salute ha promosso l'allineamento dei dati presenti nel sistema tessera sanitaria, gestito dallo stesso MEF, rispetto a quelli dei flussi regionali e le risultanze sono state prese a base per la predisposizione della relazione tecnica secondo la metodologia condivisa dal MEF.

Concludo rassicurando i senatori interroganti che tale relazione verrà a breve trasmessa al MEF per l'acquisizione dell'assenso tecnico e, a seguito del parere favorevole del MEF, il decreto sarà trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni. Solo a seguito della positiva definizione del complesso *iter* appena descritto, protrattosi purtroppo oltre un ragionevole lasso di tempo, si renderà possibile avviare le meritorie iniziative auspicate dai senatori interroganti, in relazione alle quali sarà mia premura fornire i successivi aggiornamenti. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

[GIAMMANCO](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMMANCO (FI-BP). Signor Sottosegretario, io non posso in nessun modo ritenermi soddisfatta della sua risposta in quanto, di fatto, al netto della ricostruzione cronologica che ha esposto in quest'Aula e che ha portato all'aggiornamento dei nuovi LEA (che pure lei ha chiaramente precisato non essere pienamente operativi), sostanzialmente ha dichiarato che inserire le protesi sportive per disabili nel futuro nomenclatore tariffario - ad oggi non esistono né in quello vecchio né in quello in fase di approvazione - sarebbe un onore non indifferente per lo Stato, e che in ogni caso la questione andrebbe valutata dalla commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA.

C'è stata quindi una sorta di non risposta, di evasione alla mia domanda, da parte del sedicente Governo del cambiamento che lei rappresenta, guidato da un Presidente del Consiglio-avvocato che ha detto di voler lavorare a favore e a difesa degli italiani, quindi penso anche a difesa dei più deboli e della gente che sta ai margini della società, in questo caso i disabili, che io non vorrei mai che fossero considerati tali. Lei, signor Sottosegretario, sostanzialmente non mi ha voluto dare una risposta. E mi sto rivolgendo ad un Governo che ha anche un Ministro per la famiglia e la disabilità, quindi io l'ho chiamata in causa anche come rappresentante di questo Governo che ha una delega puntuale, importante e molto, molto seria.

Mi sarei aspettata un altro tipo di risposta, una risposta di maggiore apertura, una risposta di maggiore dialettica con il Parlamento che in questo momento qui io rappresento. Invece, la sua risposta, sinceramente, non mi lascia presagire nulla di buono; mi lascia semplicemente presagire tempi lunghi e molto dilatati per ottenere un qualche minimo risultato.

Peccato, perché vede, signor Sottosegretario, investire nei disabili e nella loro possibilità di fare sport sicuramente alleggerirebbe la vita di tanti soggetti e di tante persone e avrebbe anche un ritorno per lo Stato, non solo, chiaramente, in termini culturali e di immagine, ma anche in termini economici. Un disabile che gode di ottima salute, infatti, costa meno al Servizio sanitario nazionale. I disabili che fanno sport è indubbio che siano disabili che godono di una maggiore salute psicofisica, che è data loro - appunto - dalla pratica sportiva. E non lo dico certo io, ma eminenti studi e ricerche. Quindi, naturalmente, di questo ne beneficerebbe lo Stato nel suo complesso.

Lo sport è per i disabili una terapia, uno strumento di cura, uno strumento di integrazione sociale che, naturalmente, non possiamo e non dobbiamo ignorare come legislatori. Gli atleti paraplegici, grazie allo sport, non solo migliorano dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista psicologico.

È giusto, quindi, prevedere pari opportunità e pari diritti ai disabili, come la stessa Organizzazione

delle Nazioni Unite suggerisce. Ricordo che nel 2006 è stata approvata la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità che, appunto, impone agli Stati facenti capo all'ONU di agevolare e di semplificare le pratiche per l'accessibilità dei disabili nella vita di tutti i giorni e, soprattutto, di incoraggiare e promuovere la partecipazione delle persone con disabilità alle attività sportive a tutti i livelli.

Quindi, lo sport non può e non deve essere considerato un lusso per i soggetti disabili. Lo sport è un diritto per loro. Quindi, va bene fare delle stime che possano ponderare i costi, ma vanno pensati anche i diritti e, soprattutto, non vanno negati questi diritti ai disabili. Ogni disabile ha il diritto di praticare dello sport. Quindi, io mi auguro che il ministro Grillo e il Ministero della salute possano imprimere un cambio di passo e possano rivedere il nomenclatore tariffario introducendo le protesi sportive per i disabili. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Discussione del disegno di legge:

(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante (Relazione orale) (ore 17,13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 542.

Il relatore, senatore Montani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MONTANI, relatore. Signor Presidente onorevoli colleghi membri del Governo, portiamo oggi all'attenzione dell'Aula del Senato un decreto-legge recante la proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante.

L'articolo 1 rinvia al 1° gennaio 2019 la decorrenza dell'obbligo, previsto dalla legge di bilancio 2018, della fatturazione elettronica per la vendita di carburante a soggetti IVA presso gli impianti stradali di distribuzione, in modo da uniformarlo a quanto previsto dalla normativa generale sulle fatturazioni elettroniche tra privati. In particolare, l'articolo in esame modifica i commi 917, 927 e 928 della legge di bilancio 2018 (legge n. 205 del 2017), che hanno introdotto l'obbligo della fatturazione elettronica nelle operazioni tra privati.

Per inquadrare la disciplina in commento, è utile ricordare che: la legge di bilancio 2018 (commi 909, 915-917 e 928) ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2019, l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria (fattura elettronica) nelle operazioni tra privati (con modifiche alla disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 127 del 2015) e, contestualmente, l'eliminazione delle comunicazioni dei dati delle fatture (spesometro).

In caso di violazione dell'obbligo, la fattura si considera non emessa e sono previste sanzioni pecuniarie. In tale quadro, la legge di bilancio ha anticipato l'obbligo della fatturazione elettronica (comma 917) al 1° luglio 2018 per alcune operazioni tra cui le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburante per motori.

La circolare dell'Agenzia delle entrate n. 8/E del 30 aprile 2018 ha individuato le prime linee guida per l'entrata in vigore dell'obbligo della fattura elettronica.

Le norme in esame, con una prima modifica del comma 1, che a sua volta modifica la lettera a) del comma 917 della legge di bilancio 2018, posticipano al 1° gennaio 2019 l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria per le cessioni di carburante per autotrazione effettuate presso gli impianti stradali di distribuzione a soggetti IVA.

L'Agenzia delle entrate con la circolare n. 13/E del 2 luglio 2018 ha fornito ulteriori chiarimenti sull'ambito applicativo della fattura elettronica. L'Agenzia, innanzitutto, chiarisce che l'obbligo di fatturazione elettronica, introdotto dalla legge di bilancio 2018, riguarda le cessioni di benzina e gasolio effettuate tra soggetti passivi d'imposta, destinati ad essere utilizzati come carburante per motori per uso autotrazione. In sostanza sono la tipologia di carburante e il suo utilizzo a imporre l'obbligo di fatturazione elettronica così che ne sono escluse le cessioni di benzina e gasolio diversi da quelli destinati all'uso in motori per autotrazione, ove, al momento della cessione, non vi sia certezza

dell'impiego di una determinata tipologia di carburante astrattamente idoneo ad essere utilizzato in motori tra loro diversi. Ad esempio, il gasolio può essere impiegato tanto per il funzionamento del motore di un'imbarcazione o di un aeromobile quanto per quello di un'auto o di un motoveicolo. Le esigenze di presidio e contrasto ai fenomeni di evasione e di frode all'IVA impongono che la fatturazione sia elettronica.

La predetta circolare chiarisce, tra l'altro, alcuni aspetti relativi alla fatturazione elettronica negli appalti, nonché alla registrazione e conservazione delle fatture elettroniche. Per quanto riguarda le cessioni di carburante diverse da quelle effettuate a soggetti IVA (cessioni ai privati consumatori) esse - vedi anche alla successiva lettera *b*) - dal 1° luglio 2018 non devono essere certificate con scontrino o ricevuta fiscale, ma a partire dalla stessa data l'esercente dell'impianto è obbligato alla memorizzazione elettronica e alla trasmissione telematica dei dati corrispettivi all'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Il comma 909, lettera *b*), della legge di bilancio 2018, ha introdotto, a decorrere dal 1° luglio 2018, l'obbligo di memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi per le cessioni di benzina e di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburante per motori.

Con il provvedimento del 28 maggio 2018, l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli hanno definito le regole che devono essere seguite dai gestori distributori di carburanti ad elevata automazione per comunicare i dati relativi ai corrispettivi giornalieri delle cessioni di benzina e di gasolio.

La lettera *b*) del comma 1 modifica la decorrenza di alcune norme della legge di bilancio 2018, prevista dal comma 927, che nella originaria formulazione dispone l'applicazione dal 1° luglio 2018 di tutte le norme che anticipano l'applicazione della fattura elettronica (ovvero dei commi 920 e 926). Con le modifiche in esame, coerentemente con le modifiche poste alla lettera *a*), la decorrenza di tali norme viene differenziata.

In particolare, si applicano dal 1° luglio 2018 le norme che consentono di dedurre dalle imposte sui redditi e di detrarre dall'IVA le sole spese per carburante effettuate con pagamenti tracciabili - nuovi commi 922 e 923 - e attribuiscono agli esercizi di impianto di distribuzione di carburante un credito d'imposta pari al 50 per cento delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate tramite i sistemi di pagamento elettronico mediante carte di credito, utilizzabili in compensazione e nei limiti della normativa della Comunità europea in tema di aiuti.

Si applicano invece dal 1° gennaio 2019 le norme che rendono obbligatoria la fatturazione elettronica per gli acquisti di carburante per autotrazione effettuati presso gli impianti stradali di distribuzione a soggetti IVA (comma 920, già commentato alla lettera *a*)); escludono dall'obbligo di certificazione fiscale con scontrino o ricevuta (con modalità diverse dalla fattura), previsto dalla legge per le cessioni di carburanti e lubrificanti per autotrazione, solo gli acquisti effettuati al di fuori dell'esercizio di impresa, arte e professione (comma 921), dunque ai privati consumatori; abrogano le disposizioni vigenti in tema di documentazione, da parte delle imprese, degli acquisti di carburanti per autotrazione (scheda carburante), elencate al comma 926. Tali modalità di documentazione, nonostante il posticipo della fattura elettronica, continuano a trovare applicazione fino al 31 dicembre 2018. Le imprese tuttavia, come visto sopra, devono utilizzare strumenti di pagamento tracciabili per godere delle agevolazioni fiscali connesse all'acquisto dei carburanti (deduzione ai fini delle imposte sui redditi e detrazione IVA).

Per soggetti IVA si intendono, a titolo esemplificativo, le seguenti categorie di contribuenti: imprenditori, artigiani e commercianti, agenti e rappresentanti di commercio; lavoratori autonomi, professionisti titolari di partita IVA iscritti o non iscritti in albi professionali; società di persone, società semplici, snc, sas, studi associati; società di capitali ed enti commerciali, società per azioni, srl, cooperative, enti pubblici e privati diversi dalle società; istituti di credito, altri intermediari finanziari, società fiduciarie; enti che non svolgono attività commerciali. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO (FI-BP). Signor Presidente, cari colleghi, mi tocca intervenire per primo su questo argomento, che è stato oggetto di molte sedute della 6a Commissione (finanze e tesoro), dove si è

sviscerato il problema (se ne è accennato anche oggi in audizione con il ministro Tria). Le motivazioni e le modalità sono ben spiegate tecnicamente e su di esse possiamo anche concordare in larga misura, perché corrispondono alle richieste delle categorie professionali, date le difficoltà di introdurre in tempi brevi la fatturazione elettronica. Ciò comporta tuttavia un costo, che è coperto sostanzialmente con l'utilizzo dei capitoli di riserva (e questo è un peccato, perché potevano servire per altre finalità) oppure con i residui passivi che si sono eliminati (perché si potevano eliminare).

Resta in vigore la fatturazione elettronica obbligatoria per i subappaltatori di opere pubbliche e per i contratti con la pubblica amministrazione sin da subito, dal 1° luglio, anzi dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto-legge sulla *Gazzetta Ufficiale*. Invece si prevede la tracciabilità sin da subito per le schede carburante, che restano in vigore in presenza e in richiesta di approvazione di proroga. Ciò ha una spiegazione, che in realtà chiarisce anche tutto il provvedimento. A pagina 2 della documentazione tecnica, infatti, si dice che per le cessioni di carburante diverse da quelle effettuate a soggetti IVA (quindi le ex schede carburante), che saranno soggette alla fatturazione elettronica dal 1° gennaio 2019, cioè per le cessioni ai privati consumatori, è prevista una normativa diversa, perché non devono essere certificate con scontrino o ricevuta fiscale, ma a partire dalla stessa data l'esercente dell'impianto è obbligato alla memorizzazione elettronica e alla trasmissione telematica dei corrispettivi all'Agenzia delle dogane e dei monopoli, non all'Agenzia delle entrate. Ciò sottintende che tutto serve a risolvere un altro problema che riguarda le accise e il sistema delle società di triangolazione nell'ambito dei petroli e dei carburanti. Si tratta di un fatto molto grave, che dà origine a delle evasioni addirittura - pare - miliardarie, che risale ad anni fa e che doveva già essere combattuto. Ad ogni modo, questo è un buon sistema per far emergere ciò.

Sul tema della fatturazione elettronica, in generale, ho avuto occasione di esprimere il mio parere in Commissione, che oggi confermo, anche perché condiviso da altri commissari. Penso che la fatturazione elettronica possa, al massimo, essere introdotta gradualmente e che debbano essere esentate le fatture fino a un importo di 2.000 euro. Ciò perché il sistema della fatturazione elettronica è, in realtà, contro le piccole partite IVA e tecnicizza la società, mentre l'economia non è soltanto tecnica, è un'altra cosa. Voglio fare un esempio. Come si farà ad applicare la fatturazione elettronica a Porta Palazzo a Torino o alla Vucciria di Palermo? Sarà applicata anche agli extracomunitari o, poverini, essi saranno esentati?

La manovra in esame fa parte delle ultime *chance* che, dal punto di vista tecnico, Bruxelles dà all'Italia per ottemperare ai dettami dell'Unione europea, che ci piaccia o no. Dopo la fatturazione elettronica ci sarà l'abolizione del contante, che è sottesa a questa manovra. Ci saranno altre possibilità, in caso di verifica di fatti come quelli ipotizzati dall'Associazione bancaria italiana e dalla Banca d'Italia e di speculazione, *spread*, eccetera.

Confesso che, in realtà, a me questo sistema fa un po' paura. Come ho già avuto occasione di dire in un altro intervento, io sono una persona che ragiona con la nasometria. Credo che l'economia sia un'altra cosa e che occorra renderla più vivace ed effervescente, perché è stanca. C'è addirittura la tristezza dell'economia. Credo che noi tutti, nei giorni in cui non siamo a Roma, impegnati in Assemblea, parliamo con i cittadini e percepiamo che l'economia non gira bene. Come dicevano una volta i professori di economia, il cavallo non beve.

A parte la questione del debito pubblico, che è un po' una mia fissazione (di cui parleremo in altra occasione, perché non riguarda il tema in esame oggi), faccio una proposta *choc* a quest'Assemblea, chiedendo al Governo che mi risponda. Invito tutti ad accettare la mia proposta in forma dialettica, nel rispetto delle proprie idee. Penso che nell'ottica di rendere effervescente l'economia e produrre delle entrate per lo Stato - oggi se ne è accennato con il ministro Tria, usando un nome un po' diverso - il condono fiscale potrebbe garantire introiti fino a 40 miliardi di euro.

Non mi piacciono le persone che si stracciano le vesti e che poi - l'ho visto in altre occasioni - sono i primi a usare il condono. Non sono favorevole ai moralisti e ai giustizialisti, secondo i quali il condono è vietato in Italia per sentimenti generali, ma senza che ciò corrisponda poi al pensiero della gente comune. Ritengo che il moralismo sia una brutta malattia. Pensiamo alla Rivoluzione francese, che vide giustiziato con la ghigliottina Robespierre, che era il più moralista di tutti. C'è sempre uno più

moralista.

La proposta che intendo portare all'attenzione del dibattito di quest'Assemblea e del Governo è la seguente. Con realismo e nell'interesse generale si può fare il condono finalizzato soltanto agli investimenti per strade, ponti e scuole. Come tutti sapete - ne abbiamo parlato nel gruppo interparlamentare sulle Province - le strade versano in uno stato disastroso. Se andate sotto un ponte, poi non ci passate più sopra. Chiedete a un tecnico, ma potete vedere anche da voi come sono ridotti i pilastri e in che stato versa il sistema. Le scuole superiori - troppe, se non tutte - sono pericolose e questo non va bene, è immorale.

Penso che per fare ciò si potrebbero usare delle procedure rapide e sveltire la burocrazia. Tutto ciò potrebbe avvenire in due o tre anni - siamo a metà dell'esercizio 2018 - quindi nel 2019 e in parte nel 2020. Se si incassassero e si spendessero 40 miliardi, 20 miliardi ritornerebbero allo Stato subito sotto forma di tasse, IVA, contributi previdenziali e imposte sul reddito, cioè circa 7 miliardi all'anno. È una mezza manovra. Se si facesse, questo Governo sarebbe coraggioso. Anche la proposta dell'IVA al 4 per cento alla fine è una partita di giro. Ciò corrisponderebbe alla soluzione di problemi veri e gravi come il problema del lavoro perché, se si facessero 40 miliardi di investimenti in tempi brevi, lavorerebbero tutti con contratti di ogni tipo, compreso i *voucher*, di cui abbiamo parlato e di cui parleremo.

Ciò corrisponde anche, a mio avviso, a una visione generale della politica e dell'amministrazione di svolgere un ruolo in quest'Aula per l'Italia, per gli italiani e per i cittadini contribuenti e di non essere succubi di regole burocratiche ingessate. Mi domando a che servono i dibattiti in questa Assemblea: sono come gli ordini del giorno che si approvano o si discutono fino a discussioni esagerate in tutti i consessi? Parliamo tra di noi, ma i *media* ne parlano di questo? I *media* ne parlano.

Chiedo dunque ai rappresentanti del Governo - se hanno la pazienza di ascoltarmi - di dare la risposta a questa mia proposta, se non oggi, alla prima occasione. Oggi mi farebbe più piacere.

Facciamo tutti insieme politica; rappresentiamo lo Stato e sentiamo veramente la responsabilità e la serietà di essere qui, ma a chi rispondiamo?

PRESIDENTE. Gentilmente senatore deve concludere. Aveva dieci minuti. Si è tenuti a intervenire per dieci minuti.

PEROSINO (*FI-BP*). Mi ero ripromesso di chiudere parafrasando un *mantra* di Catone il censore: attacchiamo il debito pubblico, altrimenti il debito pubblico attaccherà noi. Amen. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grimani. Ne ha facoltà.

[GRIMANI](#) (*PD*). Signor Presidente, colleghi senatori, membri del Governo, con il decreto-legge in discussione è stato prorogato dal 1° luglio 2018 al 1° gennaio 2019 il termine a decorrere dal quale è obbligatoria l'emissione della fattura elettronica per le cessioni di carburante per autotrazione presso gli impianti stradali di distribuzione. Il differimento è stato adottato per motivi di necessità e urgenza riguardanti la piena operatività dei sistemi tecnologici per gli operatori stessi. Rimangono inalterate e applicabili dal 1° luglio 2018 le norme relative all'obbligo di tenuta dei corrispettivi e dell'invio telematico delle informazioni all'Agenzia delle entrate per gli acquisti fatti dai consumatori privati e l'obbligo di pagamento con mezzi tracciabili per i soggetti IVA al fine della detraibilità della stessa e della deduzione dalle imposte dirette.

Pensiamo che la giusta attenzione posta nei confronti delle motivazioni addotte dagli operatori al fine del rinvio dei termini debba però essere bilanciata dalla concessione della facoltà di poter emettere fattura elettronica per coloro che sono in condizioni operative per poterlo fare. È stata questa la proposta che il Partito Democratico ha consegnato all'attenzione della Commissione, al fine di non alimentare un pericoloso arretramento culturale sul tema del rapporto tra cittadino e fisco.

Su questo argomento noi la pensiamo diversamente da chi è intervenuto poc'anzi perché crediamo che il tema del rapporto tra fisco e cittadino sia fondamentale, ma posto nei termini della legge e non nei termini del condono. Crediamo che la semplificazione che veniva proposta sia da non accettare, soprattutto per i cittadini che correttamente pagano le tasse e lo fanno nel rispetto dello Stato e dei servizi che lo Stato deve fornire come corrispettivo del pagamento delle tasse.

La fatturazione elettronica è un meccanismo articolato e prevede, da parte sia del fornitore sia del cliente, il ricorso a fatture emesse, trasmesse, ricevute e conservate in formato elettronico. Si tratta quindi essenzialmente di una strumentazione utile ai fini di gestione aziendale, di riduzione dei costi e di integrazione automatica della contabilità. Per questo la diffusione della fatturazione elettronica sta richiedendo molto tempo: implica un cambio di abitudini e un minimo di costi iniziali, soprattutto per le micro e piccole imprese che la stanno recependo con qualche difficoltà, piuttosto che come una semplificazione di cui solo in futuro potranno apprezzare appieno i vantaggi economici di medio e lungo periodo. Si tratta di informazioni che già oggi il contribuente è tenuto a mettere a disposizione o a trasmettere all'amministrazione, per cui l'invio telematico è soltanto un cambio della modalità con cui si adempie a tale obbligo. Questo è un punto fondamentale da comprendere, perché l'invio telematico delle informazioni rilevanti dovrebbe ovviamente essere obbligatorio e generale, indipendentemente dall'utilizzazione di fatture elettroniche o cartacee. Si tratta di una mera razionalizzazione di obblighi già previsti e già eseguiti per via telematica.

L'attenzione che poniamo su questa proposta di proroga nasce dal fatto che noi democratici comprendiamo la delicatezza del passaggio rappresentato dall'introduzione di questa innovazione tecnologica e dal conseguente cambio di modalità, quindi raccogliamo le istanze delle organizzazioni di settore e dei soggetti a cui la proroga si rivolge. E tuttavia vediamo il rischio che queste disposizioni, pur andando incontro alle richieste dei gestori di impianti di distribuzione di carburanti, rappresentano un primo importante indebolimento delle politiche di contrasto all'evasione fiscale ed in particolare dell'imposta sul valore aggiunto, a cui i precedenti Governi avevano dedicato particolare attenzione. Dalle misure di contrasto all'evasione fiscale sono state recuperate nella scorsa legislatura ingenti risorse: nel solo anno 2017, secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle entrate lo scorso febbraio, dalla lotta all'evasione sono stati recuperati 25,8 miliardi di euro, di cui circa 20 miliardi dall'Agenzia delle entrate e 5,7 miliardi dalla riscossione degli enti territoriali.

Un contributo non trascurabile al recupero di gettito IVA è arrivato proprio dalle misure sulla fatturazione elettronica tra i privati. A questo proposito è utile ricordare che, secondo i dati riportati dall'ultima relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, la quantità di IVA non versata è superiore ai 34 miliardi di euro, un valore che supera il 2 per cento del PIL e che in rapporto all'IVA totale supera il 26 per cento.

Dai provvedimenti approvati dal Governo a guida MoVimento 5 Stelle e Lega emerge una preoccupante inversione di tendenza rispetto al lavoro svolto nella precedente legislatura. Diversi strumenti di contrasto all'evasione fiscale, la cui efficacia è attestata dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza, sono ora oggetto di importanti modifiche: alla proroga della fatturazione elettronica, prevista nel decreto-legge in esame, si aggiungono, a seguito dell'entrata in vigore del "decreto dignità", il rinvio degli adempimenti previsti dallo spesometro, l'abolizione del redditometro e l'abolizione dello *split payment* per i professionisti. Questi primi interventi del Governo Salvini-Di Maio, oltre a ridurre l'efficacia e la disponibilità di strumenti di contrasto all'evasione, comportano una preoccupante perdita di gettito: per effetto delle disposizioni introdotte dal decreto-legge in esame, si registra infatti una perdita di gettito di 56,9 milioni di euro per 2018 e di 29 milioni di euro per il 2019; a questi si aggiungeranno gli oneri connessi alle altre misure appena richiamate contenute nel decreto-legge dignità.

Onorevoli colleghi senatori, vorrei allora cogliere questa occasione per evitare che nell'ansia di cambiamento, programmato piuttosto che praticato, si ripeta ciò che è drammaticamente accaduto ogni volta che la destra o il centro-destra è andato al Governo di questo Paese. Negli ultimi anni l'evoluzione dei sistemi fiscali è stata caratterizzata da un ricorso sempre più esteso a sistemi e metodologie informatiche e telematiche, che hanno coinvolto sia l'amministrazione sia i contribuenti. Anche le raccomandazioni delle istituzioni internazionali indicano nell'uso sistematico delle nuove tecnologie la via della modernizzazione dei sistemi fiscali e del miglioramento degli adempimenti fiscali. Non vi è dubbio quindi che il futuro dei sistemi fiscali sarà sempre più digitale.

I vantaggi derivanti da tale approccio sono notevoli, in termini sia di semplificazione per i contribuenti, sia di efficienza dei sistemi di assistenza e di controllo. E certo in questa direzione hanno

guardato le scelte fatte nell'ultima legge di bilancio, in particolare con l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria anche per le transazioni commerciali tra privati, da cui possiamo attenderci una riduzione significativa del livello di evasione fiscale.

Onorevoli colleghi senatori della maggioranza, ho voluto ricordare questi aspetti, che riguardano anche i percorsi del passato in merito a come queste riforme, soprattutto le proposte del centrosinistra, siano state nel tempo smontate dai successivi Governi del centrodestra, perché sarebbe sbagliato e autolesionistico disperdere il lavoro fatto dai Governi di centrosinistra e dal Parlamento nella scorsa legislatura. Un lavoro che ha rappresentato un salto di qualità decisivo per il funzionamento del nostro sistema fiscale.

Per concludere, con questo tentativo di ripercorrere alcune delle tappe principali che hanno riguardato l'ammodernamento del nostro sistema fiscale, ho cercato di rileggere un po' la storia recente del nostro Paese. Emerge con chiarezza tutta l'urgenza di ricercare, innanzitutto, una maggiore coesione tra le forze politiche su questi temi, pur nel rispetto delle diverse posizioni politiche e dei propri programmi. Il tema della fedeltà fiscale non dovrebbe essere teso a dividere le nostre relazioni politiche. Ripeto, è urgente ricercare una maggiore coesione tra le forze politiche, nel momento in cui più drammatico appare il portato di un ventennio caratterizzato da quello che è stato definito il maggioritario muscolare. L'impegno riformistico degli ultimi anni non deve andare sprecato. Anche oggi il ministro Tria ribadiva in Commissione finanze che per il sistema produttivo è fondamentale la certezza del diritto, cioè non smontare in ogni nuova legislatura quanto è stato fatto di buono nella precedente, soltanto per motivi di battaglia e conflitto politico. Dobbiamo cercare, cioè, di non sprecare i risultati buoni che abbiamo conquistato, come Paese, nella scorsa legislatura.

Nonostante ci sia stato qualche appannamento - e l'abbiamo registrato anche nella nostra azione di governo - non v'è dubbio che alcune scelte fatte non sono state completamente adeguate in alcuni frangenti. Ma quanto abbia inciso in questo l'atteggiamento liquidatorio e pretestuoso di un certo modo di fare opposizione lo possiamo vedere ancora oggi, più interessato spesso ad accumulare consenso agitando i problemi, piuttosto che a trovare soluzioni utili a risolverli. (*Richiami del Presidente*).

Ecco, in queste condizioni (e non serve certo che a ricordarcelo siano autorevoli organismi internazionali), il richiamo e l'auspicio che rivolgo a tutti noi e ai colleghi della maggioranza, in particolare, è di provare a recuperare un diverso atteggiamento, capace di parlare al Paese con un linguaggio inclusivo e non conflittuale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che quando il microfono lampeggia resta ancora un minuto a disposizione per parlare. Poiché ogni intervento è di dieci minuti e sono previsti numerosi interventi, vi pregherei di rispettare i tempi, così da non lasciare che io vi debba togliere la parola.

È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (L-SP). Signor Presidente, saluto naturalmente i rappresentanti del Governo e i colleghi senatori. Con l'approssimarsi dell'inizio dell'obbligatorietà, si è verificato un forte interesse economico da parte di alcuni soggetti, che hanno visto nell'obbligo della fatturazione elettronica tra privati un *business* enorme.

Per le attività di rifornimento di carburante, sono le banche, le società di intermediazione bancaria che si faranno carico dell'emissione della fattura, al costo di euro 0,50 a carico del gestore, generando una protesta generalizzata delle associazioni dei gestori di carburante, in quanto il ricavo a litro di carburante erogato non consentirebbe la copertura del costo di emissione della fattura.

Con il provvedimento del 30 aprile 2018, l'Agenzia delle entrate si è impegnata a mettere a disposizione degli operatori, entro il 1° luglio 2018, una serie di servizi per rendere agevole, efficiente e poco onerosa la fase di predisposizione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche. Al momento però tali servizi non sono ancora disponibili e sarà necessaria una fase transitoria, prima che tutti gli operatori possano usufruirne compiutamente, motivo per cui - come ha detto bene prima il relatore - il nostro decreto-legge del 28 giugno 2018 posticipa al 1° gennaio 2019 i termini di avvio dell'obbligatorietà della fatturazione elettronica per la filiera dei carburanti per motori.

Questo decreto-legge di proroga, che porta la nostra firma, è fortemente indicativo di cosa vogliamo fare, noi della Lega, per il nostro Paese e del perché siamo stati chiamati oggi qui a rappresentarlo.

Siamo qui per invertire la rotta e interrompere quella tendenza ambigua che si è fatta sin troppa strada negli ultimi tempi: lucrare sul lavoro onesto altrui, fingendo di favorirlo. È tipico di certa sinistra, che sembra fare una legge in favore degli imprenditori, mentre strizza l'occhio ad entità esterne che sono pronte a trarne guadagno a discapito della categoria dei lavoratori. Questo non va bene. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

Siamo stanchi di vedere bistrattata una categoria a cui dobbiamo il merito di far crescere il nostro Paese, quella dei piccoli e medi imprenditori, una categoria che chiede a gran voce di essere ascoltata e che abbiamo il compito e il dovere di tutelare. È solo per loro che lavoriamo con stimolo e ambizione, perché vogliamo si smetta di frenare la loro vocazione al progresso.

A tal proposito - anche se so che è complicato - è auspicabile anche un intervento nel settore agricolo e artigianale e per i piccoli produttori, perché vi sono ancora delle criticità causate dall'obbligo della fatturazione elettronica. Noi, in qualità di rappresentanti di questo Governo, vogliamo investire nello sviluppo di questo Paese, trovando sempre i modi e i mezzi per far sì che chiunque voglia creare produttività possa farlo in un clima di serenità e di semplificazione, non di complicazione.

Siamo orgogliosi - lo dico in quest'Aula oggi - delle scelte che sta facendo il nostro ministro dell'interno e nostro *leader* Matteo Salvini. La difesa dei confini è la nostra vera identità; non possiamo continuare ad essere considerati la pattumiera d'Europa e a lasciare che tutti scarichino sull'Italia i problemi, mentre traggono benefici enormi sotto altre forme per i rispettivi Paesi. Questo non è giusto e non lo vogliamo più. *(Applausi dal Gruppo L-SP).*

Su queste azioni del Governo c'è la più ampia convergenza e anche l'assenso, ormai non più velato, della maggioranza dei cittadini italiani. E vorrei sottolineare in quest'Aula e ribadire, a sostegno sempre di quanto detto dal nostro *leader* Matteo Salvini, che la legge Fornero va abrogata. *(Applausi dal Gruppo L-SP).* È un patto che abbiamo stretto coi i nostri elettori, una promessa fatta che va mantenuta, e se il presidente dell'INPS non è d'accordo con il voto del 4 marzo ne tragga le conclusioni subito e non aspetti più. *(Applausi dal Gruppo L-SP e del senatore Giarrusso).*

Noi non possiamo perdere tempo. Dobbiamo essere consapevoli che è stata avviata una nuova fase di governo per questo Paese, una fase di cambiamento che va oltre le poltrone e gli incarichi ottenuti dai precedenti Governi. È una fase nuova e lo ripetiamo in quest'Aula: ben venga anche qui l'abolizione dei vitalizi. Noi della Lega vogliamo anche qui l'abolizione dei vitalizi. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

Presidente, i cittadini hanno bisogno di risposte urgenti. Questo è un Paese che non può più accettare l'inerzia della politica. Non vogliamo più assistere a certe dinamiche distruttive nei confronti di un'Italia che vuole e può farcela grazie al fatto che ha le risorse e gli uomini giusti per poter rinascere. Noi come Lega non permetteremo più che i nostri lavoratori vengano sfruttati all'osso, perché siamo stati chiamati a difendere i loro diritti e a far sì che possano creare valore con dignità senza che ci sia sempre qualcuno nell'ombra pronto a risucchiare l'energia.

Oggi credo sia doveroso - lo dico a questa Assemblea - citare un grande statista: Giovanni Giolitti. È un nostro conterraneo - prima ha parlato il senatore Perosino, che come me viene dalla provincia di Cuneo - del quale ricorre, proprio oggi, il novantesimo anniversario della morte, avvenuta il 17 luglio 1928. Proprio in questi minuti, nel cimitero di Cavour, in provincia di Torino, si sta svolgendo una commemorazione con un minuto di silenzio. Nel quindicennio dell'età giolittiana l'Italia conobbe infatti uno sviluppo economico senza precedenti, esteso non solo al settore industriale, ma anche a quello agricolo, all'istruzione, alla difesa dell'economia nazionale. Si tratta di una figura politica alla quale possiamo anche fare riferimento oggi; lo cito, però, non solo per commemorarlo, ma anche per una frase che diceva sempre: «Il Governo commette un errore politico quando rende nemiche dello Stato quelle classi le quali costituiscono in realtà la maggioranza del Paese». *(Applausi dal Gruppo L-SP).* Tra queste classi ci sono quelle che oggi vogliamo aiutare con il provvedimento in oggetto, ovvero le piccole e medie imprese. Ecco perché vogliamo tener fede in ogni istante al contratto di Governo, stipulato dopo il 4 marzo e approvato dai cittadini: è scritto nero su bianco, signor Presidente: «È necessaria l'adozione di coraggiose e rivoluzionarie misure di riforma, nell'ottica di un miglioramento del rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuenti». Questa è la rotta sulla

quale vogliamo procedere, senza se e senza ma. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Conzatti. Ne ha facoltà.

CONZATTI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli senatrici, senatori, il vero tema oggi è l'introduzione della fatturazione elettronica, che è uno degli obiettivi di semplificazione che l'Europa ci ha suggerito e che l'Italia ha scelto di darsi: è un primo passo verso la creazione del mercato unico digitale europeo. È uno stimolo per il livello legislativo, che ci compete, all'introduzione di processi di trasformazione digitale e ingrediente essenziale di Industria 4.0, che già abbiamo approvato. La fatturazione elettronica vuol dire passare dalle molte copie dello stesso documento cartaceo stampate, protocollate, fotocopiate, spedite, ad un unico documento digitale, anzi a un flusso di dati. Vuol dire passare da abitudini consolidate a un ciclo digitale nuovo. È un passaggio faticoso: tutti i cambiamenti comportano un certo grado di resistenza, ma ne vale davvero la pena e lo dico per esperienza professionale.

La fatturazione elettronica, quindi, non è un adempimento da vivere con fatica, ma una filosofia fiscale, che genera un profondo cambio di mentalità: processi amministrativi più veloci, diffusione del digitale per semplificare le relazioni di *business*, disponibilità di informazioni interoperabili nello scambio di dati tra soggetti commerciali, istituti di credito, imprese e pubblica amministrazione. Il legislatore italiano ha compreso e raccolto questa sfida con determinazione, rendendo obbligatoria la fatturazione elettronica nel 2015 verso tutta la pubblica amministrazione e la fatturazione elettronica verso la pubblica amministrazione ha evidenziato elementi positivi sul fronte della rivoluzione digitale: cito, su tutti, la certezza degli impegni di spesa e il monitoraggio dei tempi di pagamento dei fornitori. Oggi vengono gestite più di 30 milioni di fatture elettroniche verso la pubblica amministrazione: è un dato interessante, ma serve completare questo percorso sul fronte dell'ottimizzazione dei processi. Sappiamo infatti che nella pubblica amministrazione è ancora diffusa l'abitudine di stampare le fatture elettroniche ricevute (è un paradosso!), per poi imputarle nel *software*, digitandole in modo tradizionale e talvolta addirittura conservandole, non solo sostitutivamente, anche in cartaceo. Quindi ci si chiede: che ne è della gestione digitale dei *workflow*? Che ne è della conservazione sostitutiva a norma? Che stimolo stiamo dando ai fornitori per estendere la relazione digitale anche ad altri documenti: gli ordini, le conferme d'ordine, i documenti di trasporto (DDT)? Sì, si stanno applicando questi nuovi processi e sappiamo che chi li conosce non li vuole più lasciare, ma il percorso che si era intrapreso con grande coraggio si è via via perso ed oggi, dal 1° gennaio 2019, deve riprendere con vigore. Infatti, oltre al lavoro sui processi, deve essere completato il percorso sugli attori, va diffusa la fatturazione B2B. Anche tra gli attori economici deve passare la filosofia della fatturazione elettronica come facilitatore digitale delle relazioni di *business*, capace di incrementare la competitività e - questo è il primo messaggio al mondo dell'impresa - sull'altro fronte, di innovare la relazione tra fisco e imprese. Sul fronte B2B, in realtà, già lo scorso Governo ha introdotto blandi incentivi per l'implementazione della fatturazione elettronica: pensiamo al decreto legislativo n. 127 del 2015, che permetteva, a chi optava, una corsia prioritaria per i rimborsi IVA, esonero dalle comunicazioni, spesometro, *black list*, riduzione di un anno dei termini di accertamento. Bene? Non abbastanza, perché nello stesso decreto si dava la possibilità di optare per la trasmissione telematica di tutti i dati, fatture emesse e ricevute, in modo cartaceo tradizionale, un controsenso. Solita dicotomia tra MEF e Agenzia delle entrate, dicotomia tra visione politica che compete al MEF e contingenza di gettito. Il provvedimento è certamente servito per dare visibilità all'Agenzia delle entrate dei dati fiscali, va detto. Totalmente scentrato, invece, come provvedimento, se l'obiettivo politico era stimolare l'adozione della fatturazione elettronica.

Peggio ancora è stato fatto nel 2017 col decreto legislativo n. 193, che ha proprio preso per le corna il tema fiscale, prevedendo non la facoltà, ma l'obbligo per le imprese di trasmettere all'Agenzia delle entrate i dati IVA attivi e passivi, a meno che il contribuente non fosse passato integralmente alla fatturazione elettronica. È uno stimolo? Macché, è niente di più che un nuovo adempimento, che adesso dicono vorranno abolire (è ovvio: con la fatturazione elettronica non saranno più necessari, quindi dallo *split payment* allo spesometro questi adempimenti verranno conseguentemente aboliti, nessuna grande conquista politica).

Allora, per superare l'*impasse* dobbiamo dirci con onestà intellettuale che le esigenze sul fronte digitale sono tre: far evolvere il sistema di *business* Italia verso un modello di interscambio digitale; dotare gli attori economici di piattaforme ed interfacce informatiche semplici, perfettamente funzionanti (cosa sulla quale abbiamo ancora molti dubbi) e poco costose; infine, naturalmente, far arrivare i dati all'Agenzia delle entrate. Indubbiamente ad oggi l'unico obiettivo centrato è stato il pur importante obiettivo della raccolta dati finalizzata alla lotta all'evasione, evasione dell'emerso o del parzialmente emerso, perché per il sommerso la fatturazione elettronica potrà ben poco. Forse l'Agenzia dovrà ingegnarsi in qualcosa di più costruttivo, da questo punto di vista.

Ad oggi, quindi, Stato, Agenzia delle entrate, contribuenti giocano partite diverse ed è per questo che serve da parte nostra, da parte del legislatore, una scelta di rotta decisa, di *vision*, di normativa premiale, di revisione dell'attuale normativa sugli adempimenti IVA, e necessariamente ne consegue, di adeguatezza della struttura informatica della pubblica amministrazione e, naturalmente, di esigenze di controllo.

In tutto questo scenario ampio, piccola cosa è il decreto-legge n. 79 del 2018 che stiamo convertendo; ma è bene comunque che si proroghi il termine per l'entrata in vigore della fatturazione elettronica per le cessioni di carburante. Evidenti motivi organizzativi sia sul fronte della pubblica amministrazione, sia sul fronte economico, lo impongono. Ci si chiede, al più, come mai, fatti salvi i motivi di maggior gettito già previsti nel bilancio dello Stato, l'attuale proroga non sia stata estesa anche ai subappaltatori, poveretti, perché se è vero che trattasi di operazioni indirette verso la pubblica amministrazione, quindi già rientranti nel filone della fatturazione elettronica, è altrettanto vero che sul piano soggettivo i subappaltatori non garantiscono certo un maggior grado di organizzazione rispetto agli esonerati cessionari di carburante. Quindi esoneriamoli. Abbiamo presentato uno specifico e ragionevole emendamento, che discuteremo e voteremo domani, per superare questo *vulnus*, estendendo la proroga anche ai subappaltatori.

Ma la cosa importante è ribadire l'unica data rilevante, quella cioè del 1° gennaio 2019, quando entrerà in vigore la fatturazione elettronica. Da commercialisti, però, dobbiamo chiederci se questo vale per tutti gli attori. Realisticamente, non per tutti subito.

Facciamo sicuramente salva la spinta verso un modello di *business* digitale; capiamo, però, che questa spinta deve poggiare per ora sulle spalle dei soli contribuenti più solidi e più organizzati, vale a dire su quei oggetti in grado di dare *feedback* alle società di *software*, ai gestori della piattaforma di interscambio, SDI, affinché l'impatto di un miliardo di nuovi documenti-fattura da gestire sia tecnologicamente impeccabile.

Tali soggetti più solidi dovranno, inoltre, farsi carico dell'impatto economico per ridimensionarlo. Società di *software*, enti certificatori, banche e società di intermediazione bancaria offrono oggi alle aziende e ai commercialisti il servizio di fatturazione elettronica al prezzo di 0,5 euro a documento. È stato già detto. Questo costo, anche se non è alto, va ridotto. Nella fase di transizione tra cartaceo e digitale, infatti, questo costo si somma agli attuali costi di gestione del cartaceo, nonché ai costi indiretti per dotarsi delle tecnologie informatiche.

Finita la fase di transizione, quindi, il costo della gestione documentale digitale a regime sarà tre volte inferiore rispetto agli attuali costi della gestione cartacea, a dimostrazione che il processo di digitalizzazione è a favore degli operatori.

Nel frattempo, aiutiamo i piccoli imprenditori, aiutiamo il tessuto imprenditoriale di minori dimensioni e qui faccio la proposta di garantire ai piccoli un regime premiale e transitorio. Entro il 31 dicembre 2021 tutti dovranno aderire alla fatturazione elettronica, così come previsto dalla direttiva IVA, ma, fino ad allora, diamo un credito di imposta ai più piccoli che copra i costi sostenuti e certificati per singolo documento. In questo modo lo Stato potrà mantenere obiettivo e *vision* e la filosofia dei rapporti tra Stato e operatori dovrà migliorare nell'ottica del mercato unico digitale europeo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

[DE BERTOLDI](#) (*FdI*). Signor Presidente, cari colleghi, onorevole Vice Ministro, quello della fatturazione elettronica è un tema che credo interessi particolarmente l'Italia che produce; un tema, quindi, al quale

tutti noi trasversalmente dovremmo rivolgere un'attenzione diversa, un'attenzione maggiore.

Non è la panacea di tutti i mali, come qualcuno sembra volerci far credere. Non per nulla - e l'ho ricordato oggi in Commissione finanze al ministro Tria - sono espresse criticità da parte delle categorie (cito Rete Imprese Italia, ma basta guardare «Il Sole 24 Ore» e «Italia Oggi», che danno voce alle preoccupazioni delle categorie), ma anche degli ordini professionali (cito anche oggi, come ho fatto in passato, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, di coloro cioè che sulle fatture e sui problemi contabili, tecnici e civili delle aziende trascorrono sudatamente il proprio tempo). Ebbene, come ho già detto, da questi mondi, da coloro che si presume ne capiscano di fatturazione, arrivano critiche serie e preoccupazioni.

Ci piacerebbe, da cittadini prima ancora che da politici, che questo Governo segnasse un cambio di passo e ascoltasse di più coloro che si sporcano le mani e magari di meno coloro che fanno filosofia su questi problemi. Purtroppo, durante l'audizione del ministro Tria, non mi è parso che oggi sia passata questa linea.

Nello specifico, chi nutre facili entusiasmi sulla fattura elettronica dovrebbe tornare sulla terra. Cito, nel modo spero il più possibile semplice e comprensibile anche ai non addetti, alcuni punti nel merito, tanto per smorzare un po' i facili entusiasmi.

Intanto, la fattura elettronica deve essere inviata entro le ore 24 dal giorno in cui è avvenuta l'operazione. Si tratta di un tempo che, soprattutto per i problemi di *software* ed elettronici, per chi deve fare decine e decine di fatture diventa un problema. Mi riferisco ovviamente alle piccole e medie imprese e non alla grande impresa, che tutti questi problemi li supera: la piccola e media impresa, l'artigiano, il piccolo commerciante su questi temi ha delle difficoltà. Se il privato chiede l'immediata emissione della fattura cartacea, quindi non valida, l'operatore è costretto ad emettere due fatture, quella elettronica valida e quella cartacea, con adempimento raddoppiato. Le fatture verso operatori esteri (anche dell'Unione europea) devono essere riepilogate su base mensile nel vecchio spesometro, che quindi non scompare, a differenza di quello che ha detto un'ora fa il ministro Tria. I forfettari, coloro ai quali si dovrebbe semplificare la vita, così come i vecchi minimi, non sono tenuti ad emettere fatture elettroniche, però devono ricevere fatture elettroniche in via esclusiva. Quindi, dov'è la semplificazione?

I privati, ossia ciascuno di noi e di voi, non riceveranno più fatture cartacee, a meno che non ne facciano espressa richiesta con rischio anche di pagamento della fattura cartacea. Per le utenze - ognuno di noi ha delle utenze per elettricità, acqua, gas - di fatto non riceveranno più fatture elettroniche, così come per ogni altro servizio. Sarebbe quindi forse opportuno pensare ai nostri anziani, ai nostri padri, ai nostri nonni, che non sapranno più capire come comportarsi. Non è che sia infatti così facile andare sulla piattaforma *web* e scaricarsi la fattura elettronica. Questi sono problemi di tutti i giorni.

Le imprese, poi, le piccole imprese delle nostre città e delle nostre province, dovranno trasmettere a un'entità virtuale, cioè alla piattaforma (quindi un'entità non identificabile), le proprie informazioni, anche di carattere riservato. Sostanzialmente, come potete immaginare, la fattura contiene informazioni, prezzi, condizioni di vendita, quindi informazioni di politica commerciale, che vengano affidate a una piattaforma virtuale sulla quale garanzie assolute non ne abbiamo. Mi pongo pertanto anche qualche problema di *privacy*, qualche problema sulla violazione della concorrenza. Al riguardo sarebbe interessante che ci venissero date maggiori rassicurazioni.

Il nuovo adempimento assume inoltre carattere assolutamente invasivo e probabilmente anche poco efficace nella lotta all'evasione. Ricordiamo che la grande evasione, che è la parte maggiore, come mi pare di aver già detto in occasione del mio intervento nelle scorse settimane sul decreto dignità, non ha problemi di fatturazione. Parliamoci chiaro: i problemi della fatturazione sono quelli che hanno le nostre piccole imprese e soprattutto i nostri piccoli artigiani. Quindi, anche sul problema della lotta all'evasione non è che questa grande vittoria la si possa decantare applicando la fatturazione elettronica. L'operatore privato, a differenza di quello pubblico, non potrà poi rifiutare una fattura elettronica, benché falsa e errata, ma dovrà contattare l'emittente pregandolo di annullarla. Aumenteranno o diminuiranno i contenziosi?

Come vedete, ho fatto alcuni brevi passaggi, cercando di estrapolare alcune criticità, che possono riguardare ciascuno di noi, un qualunque nostro parente che abbia un'attività d'impresa. E tutte queste criticità riguardano il tema della fattura elettronica. Bene, se di questi temi e di queste criticità, come ho anticipato prima, se ne stanno occupando da giorni le riviste specializzate, i quotidiani come «Il Sole 24 Ore» e «Italia oggi», e se ne stanno occupando le categorie, mi sarei aspettato una maggiore sensibilità dal Governo. Poiché per natura sono un ottimista e voglio credere che tutti noi vogliamo lavorare per migliorare il sistema, mi aspetto ancora dal Governo che possa darci delle risposte più concrete, che possa ascoltare meglio e maggiormente le istanze che provengono, ripeto, da chi su questi temi è impegnato a lavorare anche in queste assolate giornate di luglio.

I dottori commercialisti, gli esperti contabili, i ragionieri: questi professionisti - io sono uno di loro che oggi ha la fortuna, in questa fase, di essere qui con voi, ma che fino a ieri era dietro quelle sudate carte - espongono e richiamano criticità, chiedono di essere ascoltati. Ribadisco, ascoltiamoli. Chiedo al Governo di ascoltarli. Il presidente nazionale dei dottori commercialisti Miani è andato dal sottosegretario Bitonci per esprimere queste preoccupazioni, ma oggi il ministro Tria non ci ha dato conforto su alcunché nel merito.

Nello specifico, noi cosa chiediamo? Sostanzialmente, chiediamo una gradualità nell'applicazione di questa fatturazione elettronica come peraltro anche la collega che mi ha preceduto mi pare abbia sostenuto, essendo lei non solo una collega senatrice, ma anche una collega sotto il profilo professionale.

Facciamo in modo che in un triennio le piccole imprese possano gradualmente avvicinarsi al sistema perfetto, se lo si può ritenere tale, ma diamo il tempo alle piccole imprese di abituarsi. Voglio infatti ricordare che oggi, oltretutto, la fatturazione elettronica rappresenta anche un costo, che si aggira, solamente per le *software house* (che sono le uniche che ci guadagnano) da 10 a 30 centesimi a fattura: moltiplicato per tutte le fatture che un'impresa emette in un anno, fate voi i vostri conti.

Quindi, chiediamo maggiore gradualità, facendo proprie le posizioni dei dottori commercialisti, e chiediamo invece un sistema premiale per quelle imprese che, loro sponte, decidano di adeguarsi in anticipo rispetto magari al triennio di riferimento. Un sistema premiale che potrebbe, quindi, prevedere per queste imprese virtuose delle facilitazioni, ad esempio l'esclusione dagli obblighi di tenuta di alcuni registri contabili piuttosto che l'esecuzione in via prioritaria dei rimborsi IVA, ovvero l'anticipazione a tre anni dei termini di decadenza per l'azione di accertamento.

Cerchiamo di collaborare e di interagire con il mondo dell'impresa, concedendo una facilitazione temporale, che si spiega nella logica dei problemi che abbiamo espresso, e garantendo loro un sistema premiale qualora vogliano investire più tempo e più risorse per adeguarsi anticipatamente al sistema della fatturazione elettronica. Spero, in conclusione, che il Governo accolga questo grido di dolore dei professionisti. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

[COMINCINI \(PD\)](#). Signor Presidente, il disegno di legge in discussione differisce al 1° gennaio 2019, per i soli soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto che si riforniscono di carburante presso gli impianti stradali di distribuzione, l'efficacia della norma che anticipava al 1° luglio 2018, tra altre misure, gli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di benzina o gasolio, destinati ad essere utilizzati come carburante per motori.

Il settore era già stato oggetto di altri interventi normativi in sede di legge di bilancio per il 2018, al fine di prevenire e contrastare l'evasione fiscale e le frodi IVA. La relazione tecnica al provvedimento in esame stima che il mancato recupero di gettito riconducibile all'evasione IVA da omessa dichiarazione sia pari a 22,1 milioni di euro. Per quanto attiene invece il mancato recupero di gettito riconducibile all'evasione IVA da contrasto alle frodi derivante dalla proroga dell'entrata in vigore della fatturazione elettronica, stima un minor gettito di 34,8 milioni di euro.

Nel complesso, la perdita di gettito dovuta al rinvio dell'entrata in vigore degli obblighi sulla fatturazione elettronica è pari a 56,9 milioni di euro per il 2018, a 29 milioni di euro per il 2019 e a maggiori entrate per l'anno 2020 per 12,6 milioni di euro.

Questo provvedimento, facendosi carico delle difficoltà tecniche degli operatori del settore ad avviare

dal 1° luglio 2018 la fatturazione elettronica, non considera però due aspetti. Il primo, già illustrato dal collega Grimani, è la capacità organizzativa e la sensibilità personale di alcuni operatori, che sarebbero comunque pronti ad avviare la nuova modalità di fatturazione.

Il decreto-legge avrebbe potuto lasciare aperta una opzione per consentire di avviare il nuovo sistema a chi era pronto e non imporre a tutti una proroga. Pur trattandosi di un settore diverso, mi piace citare lo storico chiosco Giannasi in piazza Buozzi a Milano, che dal 1967 vende pollo allo spiedo e che pochi giorni fa ha affisso un grande cartello con la scritta: accettiamo molto volentieri i pagamenti elettronici. Si tratta di un esempio virtuoso, quasi un simbolo di chi sa cogliere i tempi nuovi e vi si adegua con convinzione

Il secondo aspetto, non considerato dal decreto, è la platea dei consumatori, dei cittadini consumatori. Proprio per poter meglio tutelare i consumatori e non lasciare solo ad una categoria i benefici, pur circoscritti, di questa decisione, il decreto-legge avrebbe potuto prevedere anche una misura che diminuisse le accise sui carburanti al fine di compensare le maggiori entrate dell'IVA derivanti dalla variazione del prezzo internazionale del greggio che, com'è noto, d'estate tende ad aumentare per effetto della maggiore domanda. Si sarebbe trattato di una misura di grande attenzione per un'ampia fetta di cittadini.

Il Governo e la maggioranza parlamentare hanno però deciso di non considerare questi due aspetti e, soprattutto sul secondo provvedimento, ci si trincerò dietro al tema della non attinenza. Un'occasione persa, anzi, una duplice occasione persa perché, sia la mancata possibilità di avviare sin dal 1° luglio la fatturazione elettronica, sia la possibilità di consentire un beneficio ai cittadini consumatori evidenziano le colpevoli distrazioni che caratterizzano l'operato della maggioranza giallo-verde su questo come su altri provvedimenti. Quando si esce dalla propaganda mediatica fissa sui soliti temi e si va sul terreno delle scelte concrete non si vedono né entusiasmi, né successi, come già si vede, peraltro, anche sul cosiddetto decreto-legge dignità (avremo modo di parlarne a tempo debito).

Da parte sua, il Partito Democratico vigila e vigilerà anche su questi temi e denuncia e denuncerà le carenze di chi governa il Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rufa. Ne ha facoltà.

RUFA (*L-SP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che esaminiamo oggi in quest'Aula non è semplicemente una proroga di obbligo burocratico. Il provvedimento, infatti, pur rinviando al 1° gennaio 2019 la decorrenza dell'obbligo della fatturazione elettronica per la vendita di carburante, non soltanto ha il fine di uniformare il commercio di questo comparto a quanto previsto dalla normativa generale sulla fatturazione elettronica tra privati, ma soprattutto vuole evitare un impatto negativo sulla competitività delle imprese che gestiscono gli impianti di rifornimento carburanti.

L'obbligo è stato introdotto dalla legge di bilancio 2018, anticipando l'obbligo per il settore dei carburanti per autotrazione, rispetto al più generale obbligo che scatterà nel 2019. Le numerose e complesse implicazioni che derivano dall'applicazione della suddetta legge, unite allo stato della rete dei punti di vendita italiana, estremamente diversificata e frammentata, rischiavano di avere un negativo impatto sulla competitività delle imprese che gestiscono gli impianti di rifornimento carburanti.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 18,18)

(Segue RUFA). Il legislatore si è quindi trovato di fronte alla scelta di mantenere l'obbligo di fatturazione elettronica e venire incontro alle esigenze del comparto.

Da un lato la fatturazione elettronica è ritenuta uno strumento di lotta all'evasione. La fattura elettronica, oltre a prevedere un quadro normativo e tecnologico adeguato ed unificato, atto a gestire il sistema di fatturazione e controllo fiscale, genera risparmio, aumenta l'efficienza dei controlli all'evasione, crea minori costi per stampa e spedizione, completa l'automazione ed integrazione dei processi tra le parti e crea minori rischi di falsi e duplicazione. Essa determina inoltre una riconciliazione automatica dei dati, una riduzione nei tempi e nei pagamenti, una tracciabilità e un controllo frodi IVA, una riduzione impiego, stampa, imbustamento e del costo dell'archivio cartaceo, nonché una riduzione di tempo e strutture organizzative migliori per un adeguamento al piano

Industria 4.0.

Se da un lato, quindi, la fatturazione è ritenuta uno strumento di lotta all'evasione, a tale esigenza si contrappone, però, quella di un settore, quello che si sporca le mani, delle piccole e medie imprese, non ancora pronto alla ricezione dei nuovi obblighi. Il mercato della distribuzione di carburanti ha un ruolo strategico per l'economia del Paese: vale circa 45 miliardi di euro all'anno di fatturato complessivo e ingloba circa 80.000 lavoratori fra titolari, collaboratori e dipendenti, occupati presso 22.000 impianti nella rete ordinaria e circa 450 aree di servizio autostradali. Si rendeva dunque doveroso intervenire, al fine di dare la possibilità agli operatori del settore di avere il giusto tempo per potersi adeguare.

Una scomoda verità, però, è che gli strumenti di digitalizzazione che accompagnano la fatturazione elettronica non sono totalmente adeguati e compresi; sarebbe interessante capire il perché. Perché in dieci anni pochi investimenti culturali e materiali proprio a favore di chi si sporca le mani? Altri interessi, altri investimenti? Ma non lo sapevate? Noi perciò siamo obbligati a recuperare il tempo perduto. E lo faremo, lasciandoci alle spalle commenti e sorrisi ipocriti. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasotti. Ne ha facoltà.

[BIASOTTI](#) (FI-BP). Signor Presidente, la legge di bilancio per il 2018 ha disposto che, dal 1° gennaio 2019, la fatturazione elettronica diventi obbligatoria per tutti e ha anticipato tale obbligo al 1° luglio di quest'anno per le vendite di carburante.

La prima osservazione su questo decreto-legge di proroga per questo settore è che esso non è stato fatto di spontanea volontà, ma sotto la pressione e la minaccia di uno sciopero. Questo mi fa pensare che anche il 1° gennaio dell'anno successivo, quando la norma entrerà in vigore per tutti, ci saranno enormi problemi. Le problematiche sono già state ben descritte dal collega De Bertoldi e da altre persone. Io vorrei solo portare all'Assemblea altri piccoli contribuiti.

Su questa vicenda si sono espressi, con forte criticità, soprattutto i rappresentanti delle medie e piccole imprese. Parlo dell'Associazione delle piccole imprese (API) e parlo della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), che ha addirittura istituito una commissione di 19 esperti in tutti i settori economici e ha verificato che questo sarebbe veramente un fatto gravissimo. Considerate anche che l'entrata in vigore della norma sulla fatturazione elettronica obbligatoria dal 1° gennaio, in un periodo di feste, di preoccupazione per le piccole imprese e di chiusura, renderà probabilmente impossibile l'applicazione di questa legge.

Pertanto, noi abbiamo presentato tre emendamenti, che specificano e chiedono al Governo una moratoria. Noi chiediamo due cose. In primo luogo, chiediamo di fare un anno di prova, con un doppio binario e senza multe o penali, perché creeremmo costi su costi e disagi su disagi. Ricordo all'Aula che ieri, in un'intervista rilasciata a una televisione, il ministro Di Maio ha dichiarato che lui vorrebbe la semplificazione delle imprese. Vorrei fargli notare che questa non è una semplificazione per le imprese, ma è un processo lungo, come quando sono nati i telefonini; ci vogliono anni e anni di abitudine, soprattutto per i piccoli, per quelli che hanno disagio. Ma voi ce lo vedete un artigiano o un commerciante? Il collega Bergesio, che mi ha stimolato, ha parlato degli agricoltori. Ma pensate cosa accadrebbe a tantissime attività, i cui titolari a malapena fanno la fattura, se rendessimo obbligatoria la fatturazione elettronica. Secondo me accadrà il contrario: diventeranno tutte attività in nero, perché altrimenti non ti fanno la prestazione. Questo è un fatto matematico.

Un'altra considerazione. Vi invito, prima di approvare questa norma, ad andare a vedere su Internet. Se voi digitate «fatturazione elettronica», vedrete che ci sono una ventina di società che si propongono di assistere i piccoli contribuenti con dei costi, cioè facendoli pagare. Ce ne sono una serie infinita. Io ne ho letti alcuni: Arket, Aruba, RCSOft, Savino Solution, Pratiche.it, YouDOX. Se queste società annusano il *business*, si fanno sotto e fanno pubblicità. Ciò vuol dire che questo è un *business* e, se è un *business*, vuol dire che ha un costo per le piccole e medie imprese. Chiedo quindi al Governo di semplificare.

Chiudo, signor Presidente, sollecitato dal collega Bergesio (come dicevo prima), con il quale ho condiviso tanto. Collega, lei ha detto due cose. In primo luogo, ha detto di darci da fare. Il MoVimento 5 Stelle e la Lega avevano addirittura chiesto di costituire le Commissioni parlamentari prima della

nascita del Governo, affinché si lavorasse. Io sono Capogruppo nella Commissione industria, commercio, turismo. Il Governo è in carica dal 5 giugno scorso - sono passati un mese e dodici giorni - e posso dire che non abbiamo fatto nulla. Abbiamo parlato e avete fatto magistralmente l'attività sull'immigrazione. Quest'attività mi tranquillizza, ma non mi dà da mangiare. Io aspetto e spero che le cose che avete detto - l'abolizione della cosiddetta legge Fornero, l'introduzione della *flat tax* e la riduzione del cuneo fiscale - le facciate subito. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. È passato troppo tempo. Predicate bene la politica del fare, ma spero che non razzolate male. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

[PUGLIA \(M5S\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è a voi tutti noto, il provvedimento oggi in discussione introduce disposizioni urgenti relativamente agli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante.

In particolare, il provvedimento rinvia alla data del 1° gennaio 2019 l'entrata in vigore dell'obbligo, previsto dalla legge di bilancio 2018, della fatturazione elettronica per la vendita di carburante a soggetti titolari di partita IVA presso gli impianti stradali di distribuzione, in modo da uniformarlo a quanto previsto dalla normativa generale sulla fatturazione elettronica tra privati.

In particolare, in assenza del decreto-legge varato dal Consiglio dei ministri il 28 giugno 2018, già con decorrenza 1° luglio 2018, tutte le cessioni di carburante per autotrazione presso gli impianti stradali di distribuzione a favore di soggetti titolari di partita IVA si sarebbero dovute documentare con fatturazione elettronica. Infatti, la legge di bilancio 2018, al comma 927, fissava alla data del 1° luglio 2018 l'entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica per la vendita di carburante a soggetti di partita IVA presso gli impianti stradali di distribuzione.

Si rende opportuno approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, allo scopo proprio di rispondere all'esigenza manifestata dagli operatori del settore che - direi giustamente - avrebbero trovato, in caso contrario, estreme difficoltà ad adattarsi alla riforma prevista dalla citata legge di bilancio 2018. È risultato evidente che l'operatività dell'obbligo della fatturazione elettronica già dall'inizio del corrente mese avrebbe comportato un forte disagio e una totale impreparazione dei soggetti interessati, nonché, anche, una forma - consentitemi il termine - di discriminazione nei confronti degli imprenditori interessati alla cessione di carburanti, che si sarebbero dovuti adeguare a una norma che per tutti gli altri soggetti privati troverà applicazione con decorrenza 1° gennaio 2019.

Contrariamente alle falsità sostenute da alcune forze di opposizione, soprattutto negli ultimi giorni, la linea politica che il MoVimento 5 Stelle segue è, tra le altre cose, improntata alla tutela e all'assistenza a tutto il tessuto imprenditoriale del Paese Italia, riconoscendo in esso un valore aggiunto imprescindibile all'economia nazionale.

Voglio pertanto affermare con forza che l'adozione del provvedimento in esame rispecchia la volontà chiara dell'attuale Governo di assistere con razionalità il sistema produttivo del Paese, rappresentato dalle imprese, accompagnandolo verso il percorso di cambiamento, ma nel rispetto dei tempi necessari per l'adeguamento dell'impresa alle leggi.

Il MoVimento 5 Stelle, che in questo mio intervento mi onoro di rappresentare, è di fermo avviso che il mondo dell'imprenditoria debba essere assistito e aiutato con misure idonee al suo sviluppo progressivo. Lo Stato non può sempre assumere la veste di squalo, ma deve essere il padre che si prende cura dei propri figli, che sono appunto i cittadini.

In questi anni, nostro malgrado, abbiamo assistito a una politica completamente miope alle esigenze delle imprese con l'adozione di una serie di provvedimenti che hanno allontanato sempre di più la fiducia di tutto il tessuto imprenditoriale verso lo Stato.

Questa maggioranza parlamentare di cui io faccio parte intende riformare totalmente il Paese, restituendo agli imprenditori ciò che i precedenti Governi hanno tolto, partendo innanzitutto da un intervento attraverso un'azione di responsabilità e di buonsenso sulla burocrazia, che rende l'attività aziendale ancora più complessa.

Il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea, nell'ottica di aiutare e non distruggere le imprese italiane con la proroga dell'obbligo di fatturazione elettronica gravante sui rivenditori di carburanti

degli impianti stradali di distribuzione che vendono a titolari di partita IVA, accoglie le numerose istanze degli imprenditori del settore che non sono ancora pronti a questo cambio di rotta necessario, ma al momento prematuro. La proroga del suddetto termine - come si può ragionevolmente dedurre - consentirà alle aziende interessate - così come già previsto per tutte le altre aziende private che fattureranno ad altre aziende - di avere ancora un semestre a disposizione per l'adeguamento al processo di riforma in questione.

Noi, egregi colleghi, abbiamo l'obbligo di fare l'interesse dello Stato, che equivale a svolgere il nostro mandato rispondendo alle esigenze della gente e, quindi, delle imprese. Il provvedimento si pone certamente in linea con quanto finora esposto e per questo esso non può non trovare la totale condivisione di questa Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MONTANI, *relatore*. Signor Presidente, la discussione è stata ampia e abbiamo sentito spunti interessanti.

Il decreto-legge riguarda il settore specifico dei distributori di benzina. Abbiamo ascoltato tanti interventi interessanti, che però non possono rientrare nel provvedimento che - lo ricordo - arriva dal Consiglio dei Ministri e, quindi, posso dire che va bene così com'è.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge è fissato alle ore 19 di oggi.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, Commissione di vigilanza RAI e Copasir, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, a seguito delle designazioni da parte dei Gruppi parlamentari, nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna saranno pubblicati gli elenchi dei senatori chiamati a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, della Commissione di vigilanza RAI e del Copasir.

Rimangono pertanto confermati gli orari di convocazione dei predetti organismi annunciati nella seduta dell'Assemblea del 10 luglio scorso.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale» (675).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PARRINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore, lei intende sollecitare la risposta a un'interrogazione sui fondi della Lega. È un intervento di fine seduta che ha il crisma della novità. *(Ilarità)*.

Ne ha facoltà.

PARRINI (PD). Signor Presidente, apprezzo che lei abbia commentato la natura del mio intervento, ma non sono d'accordo con il suo commento. Ci sono delle novità, altrimenti non sarei intervenuto, anche se questo è il settimo intervento che fa il Gruppo del PD e il mio terzo.

PRESIDENTE. Quello intendevo dire, senza polemica.

PARRINI (PD). Se lo faccio è perché ogni giorno accade un fatto che rende più urgente che i Ministri della giustizia e dell'interno vengano in Aula a rispondere alle nostre interrogazioni. Ma ogni giorno che passa dobbiamo prendere atto che né il Ministro della giustizia né il Ministro dell'interno avvertono il bisogno di assolvere a questo dovere politico che definirei elementare.

Stiamo parlando dello scandalo relativo ai 49 milioni illecitamente incamerati dalla Lega. I fatti che si stanno susseguendo sono di una gravità estrema. Ricordo la recentissima intervista dell'ex tesoriere

della Lega Belsito, piena di dichiarazioni molto gravi che fino ad oggi non ho ricevuto alcuna smentita; dichiarazioni che rendono scarsamente credibile la tesi difensiva del ministro Salvini, il quale continua a sostenere che non c'entra, che quanto è avvenuto non lo riguarda, che non aveva alcun potere di prendere decisioni rilevanti. Mi riferisco a quello che ha scritto recentemente il settimanale «L'Espresso» sulla destinazione dei fondi del 2 per mille, acconti diversi da quelli della Lega Nord, quando è proprio sulla Lega che, in seguito alla sentenza del tribunale di Genova, pende l'obbligo di restituire allo Stato i 49 milioni che si ritiene siano stati oggetto della truffa perpetrata ai danni dello Stato stesso.

Oggi il tribunale del riesame ha riaffermato un principio importante, quello della continuità tra le strutture centrali e le strutture periferiche del partito per quanto riguarda l'obbligo di effettuare il risarcimento. Sempre oggi, il sostituto procuratore generale di Genova ha confermato la richiesta di confiscare i 49 milioni in un processo che è di grande importanza.

Io penso che, di fronte a tutti questi fatti, sia inspiegabile come i Ministri degli interni e della giustizia abbiano deciso di sottrarsi agli atti di sindacato ispettivo del Parlamento. Per me la strategia di Salvini, in particolare, è evidente: cercare di prendere più tempo che può perché crede o spera che l'incendio si spegnerà. Io vorrei dire al Ministro che si sta sbagliando: l'incendio non si spegnerà da solo ma, anzi, è destinato ad allargarsi. Venire in Parlamento a dare spiegazioni e a dirci quello che pensa se ciò che gli viene contestato non è soltanto un suo preciso dovere, ma è anche un suo preciso interesse, perché menare il can per l'aia lo riteniamo un grande autogol. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[TRENTACOSTE](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRENTACOSTE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la scorsa settimana a Regalbuto, Comune in provincia di Enna a forte vocazione agricola, ho discusso con agricoltori e allevatori dell'inefficiente gestione delle risorse idriche da parte del locale consorzio di bonifica.

Si tratta di un problema comune all'intera Sicilia e a gran parte delle Regioni del Mezzogiorno. Il caso di Regalbuto è, quindi, emblematico di una criticità nella gestione dell'acqua per irrigazione in ampie parti del nostro Paese. Gli agricoltori siciliani pagano l'acqua a prezzi elevati, per poi vendere i loro prodotti con grandi difficoltà e a prezzi stracciati, non trovando spazio in un mercato già invaso da beni di dubbia provenienza e qualità.

Considerate che il contributo per le opere irrigue in provincia di Enna ammonta già a 542 euro per ettaro, oltre ai consumi. Quegli agricoltori pagano l'acqua dai primi giorni di maggio fino a settembre, per usufruirne con grande incertezza solo nei mesi di luglio e agosto. La scarsa piovosità del periodo autunnale e invernale ha creato notevoli danni alle colture della Sicilia interna, avendo pregiudicato produzioni e raccolti, finendo così per incidere negativamente sugli ormai risicati bilanci delle aziende agricole. Inoltre, le piogge tardo primaverili hanno compromesso il fieno, impedendone agli agricoltori la vendita e obbligando gli allevatori ad acquistare foraggi a caro prezzo.

Collegli, se guardate le arance, le vedete rovinate prima dalla natura, a causa delle grandinate fuori stagione, e compromesse poi dall'uomo, a causa della mancata erogazione d'acqua. In pochi centimetri avvizziti si concentrano i fallimenti di una politica miope e si infrangono le speranze di intere famiglie di agricoltori, spingendo molti ad abbandonare le terre e disincentivando tanti giovani a dedicarsi al settore agroalimentare.

La Regione Siciliana, in condizioni finanziarie critiche, scarica i costi di una cattiva gestione dei consorzi di bonifica sugli agricoltori, aumentando le tariffe dell'acqua a scopo irriguo. La vecchia politica ha, quindi, fatto promesse elettorali, ma ora non ha più i soldi per mantenerle. A questo si aggiungono la situazione debitoria dei consorzi stessi, l'irrazionale utilizzo delle risorse umane e il pessimo stato degli impianti idraulici, che non riescono a garantire il servizio, disperdendo una preziosa risorsa.

Invito, quindi, il Governo a sollecitare la Regione Siciliana a porre in essere decisivi interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi per cui i consorzi di bonifica furono creati.

Collegli, è indispensabile un impegno costante e concreto per evitare il collasso del comparto

agroalimentare, garantire dignità ai lavoratori rurali e tutelare la qualità dei nostri prodotti, unici al mondo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore, è un tema quello da lei trattato che molti cittadini siciliani vivono veramente sulla loro pelle.

[CASTALDI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, come lei ben sa, il CONI è sottoposto al controllo dello Stato, e quindi dei cittadini, i quali oggi assistono all'attacco che ormai da molti mesi gli organi direttivi centrali di questo ente pubblico stanno portando avanti a danno della democrazia interna delle federazioni sportive nazionali. L'approvazione di norme che escludono la componente degli arbitri dalla rappresentanza negli organi democratici, con diritto di voto, è una sconfitta per il sistema sport e per tutti coloro che praticano discipline sportive, a qualsiasi livello.

Si dà il caso che l'iniziativa del CONI sia stata attuata proprio contro gli arbitri di calcio italiani che sono, al momento, gli unici a essere entrati a far parte degli organi direttivi di una federazione sportiva, con la bellezza di 33.000 direttori di gara associati; direttori, dicevamo, ma anche e prima di tutto cittadini che verranno privati del proprio diritto di rappresentanza democratica nel governo del calcio.

Il CONI, fondato sui valori antichi dello sport dilettantistico, ha deciso di togliere una percentuale di rappresentanza, peraltro minima - parliamo del 2 per cento, Presidente - e per questo non determinante ai fini degli assetti della politica sportiva, per riassegnarla al professionismo, quello dei *business* fuori controllo, delle spese folli, lontano dalla vita reale e dalle contingenze del nostro Paese.

Non è plausibile che si permetta a un ente pubblico di agire in barba a disposizioni legislative vigenti, in contrasto con il principio della democrazia interna delle istituzioni, che sono costole attive del nostro Stato, dal quale percepiscono anche risorse economiche importanti per svolgere le molteplici attività di esclusivo interesse pubblico.

A tutto questo si aggiunga che il CONI ha commissariato la Federazione italiana giuoco calcio nel gennaio 2018 per l'impossibilità di formare una maggioranza ed eleggere i nuovi vertici federali. Oggi quella maggioranza esiste, è molto ampia e consolidata e ha chiesto ufficialmente, a gran voce, sulla base di regole vigenti, di indire l'assemblea elettiva federale. Su questo, il CONI, attraverso i suoi vertici e il commissario straordinario della FIGC, porta avanti una strategia che mira ad attuare riforme tutt'altro che necessarie a garantire la normale vita democratica. Alla luce di questo ha prolungato il commissariamento della Federcalcio fino al 10 dicembre: sostanzialmente un anno di stop alla democrazia e questo è intollerabile.

Per tutte queste ragioni, è arrivato il momento di affrontare il tema più importante. Senza ulteriori indugi va trovata risposta al quesito di fondo: il CONI è in grado di gestire, oggi, per conto dello Stato, il mondo dello sport, oppure è giunta l'ora di intervenire sull'organizzazione, sul funzionamento, sulle modalità di conduzione degli apparati che, attingendo al denaro pubblico, sono in balia di dirigenti creatori di un vero e proprio padronato?

Se il CONI non garantisce la vita democratica delle organizzazioni che ne fanno parte, soprattutto se si prende atto della mancanza della volontà di farlo, allora c'è una sola soluzione: riscrivere le norme che ne regolano la vita, i compiti e le attività, in un'ottica di democrazia interna. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[RAUTI](#) (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (FdI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Fratelli d'Italia ha presentato oggi un'interrogazione con carattere di urgenza indirizzata al Ministro di competenza, il Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, per la situazione di emergenza che si è creata per il maltempo nell'alto Mantovano.

Si tratta di un evento eccezionale dal punto di vista meteorologico che si è verificato nella notte il 15 e il 16 luglio scorsi e che ha interessato un'area vasta, in particolare colpendo i Comuni di Castel d'Ario, Roverbella, Castelforte, Medole, Marmirolo e Cavriana. Non si sono fortunatamente registrate vittime, ma sono molti i danni provocati alle case, alle strutture, agli impianti e soprattutto - questo è

oggetto della nostra interrogazione - danni alle coltivazioni, in particolare quelle del mais, del riso e della soia, oltre che ai vigneti, causati anche dal forte vento e dai numerosi allagamenti.

Non si conosce a oggi un bilancio effettivo dei danni provocati, che però vanno a sommarsi a quanto ha già stimato l'associazione di categoria Coldiretti, la quale calcola in oltre 15 milioni di euro i danni provocati dal maltempo dall'inizio del 2018 a oggi. Voglio poi ricordare che il 3 luglio scorso un evento meteorologico eccezionale ha colpito invece la parte territoriale cosiddetto del basso Mantovano.

Ma andiamo avanti: è evidente a tutti che gli eventi atmosferici recenti confermano tutti i rischi connessi ai cambiamenti climatici e stagionali e le conseguenti ricadute sull'agricoltura, anche in termini di perdita significativa dei raccolti. Dobbiamo considerare, inoltre, il quadro finanziario conseguente e la ricaduta sul bilancio degli enti locali di spese che non sono state programmate, nonché la difficoltà che gli enti territoriali hanno a intervenire prontamente rispetto alle cosiddette ferite del maltempo. Non possiamo poi non citare gli aspetti assicurativi, che sono contenuti nella PAC, che purtroppo non trovano sempre adeguato riscontro.

Concludendo, signor Presidente, con la nostra interrogazione vogliamo chiedere al Ministro competente se e quali iniziative di competenza intende adottare in favore degli operatori del comparto agricolo e zootecnico, duramente colpiti dall'intenso e straordinario fenomeno meteorologico di cui si è detto e, ancora, se non ritenga, in conseguenza di straordinari eventi meteorologici come quelli verificatisi, di attivarsi tempestivamente per valutare la sussistenza dei presupposti per la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i Comuni colpiti e per le coltivazioni locali, che ancora una volta pagano un prezzo elevatissimo rispetto agli scompensi meteorologici.

Oggi voglio ricordare che la Regione Lombardia ha approvato all'unanimità una mozione urgente con lo stesso indirizzo: chiediamo quindi al Governo un impegno e un'assunzione di responsabilità.
(Applausi dal Gruppo FdI).

PRESIDENTE. Senatrice Rauti, sarà cura della Presidenza trasmettere immediatamente il suo intervento al Governo. Ci uniamo, inoltre, alla solidarietà nei confronti non solo dei cittadini di Mantova, ma anche di quelli di tutte le zone del Veneto, che ieri notte sono state colpite dal maltempo.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 18 luglio 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 18 luglio, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,53)*.

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'esclusione degli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria non laureati dalle graduatorie ad esaurimento in seguito ad una pronuncia giurisdizionale

(3-00007) (02 maggio 2018)

BERNINI, CALIENDO, CAUSIN, MANGIALAVORI, MALAN, BERARDI, GALLONE, TOFFANIN, BERUTTI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca -*

Premesso che:

in passato, ed esattamente fino a quasi 20 anni fa, l'ordinamento scolastico prevedeva che l'abilitazione necessaria per l'accesso ai concorsi per il ruolo della scuola elementare (oggi scuola primaria) si ottenesse con il conseguimento del diploma abilitante alla fine del percorso di studi degli istituti magistrali;

successivamente, la riforma della scuola, di cui alla legge n. 341 del 1990, ha previsto livelli di qualificazione differenziata per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola primaria e nella scuola

secondaria, ritenendo, con riferimento agli insegnanti della scuola materna ed elementare, di non poter prescindere da una formazione universitaria; con il decreto del Presidente della Repubblica n. 471 del 1996 sono stati istituiti i due corsi di laurea per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria, attivati con il decreto ministeriale 26 maggio 1998 per l'anno scolastico 1999/2000;

il decreto ministeriale 10 marzo 1997, recante "Norme transitorie per il passaggio al sistema di formazione universitaria degli insegnanti della scuola materna ed elementare, previste dall'art. 3, comma 8, della legge 19 novembre 1990, n. 341", ha previsto un apposito regime transitorio per il passaggio al sistema di formazione universitaria degli insegnanti della scuola materna ed elementare;

il regime transitorio prevedeva, tuttavia, la salvaguardia dei titoli di studio acquisiti, disponendo all'articolo 2: "I titoli di studio conseguiti al termine dei corsi triennali e quinquennali sperimentali di scuola magistrale e dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale, iniziati entro l'anno scolastico 1997-1998, o comunque conseguiti entro l'anno scolastico 2001-2002, conservano in via permanente l'attuale valore legale e consentono di partecipare alle sessioni di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna, previste dall'art. 9, comma 2, della citata legge n. 444 del 1968, nonché ai concorsi ordinari per titoli e per esami a posti di insegnante nella scuola materna e nella scuola elementare, secondo quanto previsto dagli articoli n. 399 e seguenti del citato decreto legislativo n. 297 del 1994";

successivamente all'emanazione del citato decreto ministeriale, a seguito dei numerosi ricorsi presentati, molti insegnanti hanno ottenuto il riconoscimento del diritto ad essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, utili per le immissioni in ruolo;

con la sentenza n. 11, depositata in data 20 dicembre del 2017, l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, ribaltando i precedenti orientamenti giurisdizionali, ha stabilito che le assunzioni a tempo indeterminato di docenti diplomati con il titolo di diploma di istituto magistrale prima del 2001/2002 non sono valide, evidenziando che il possesso del solo diploma magistrale non costituisce titolo sufficiente per l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento del personale docente ed educativo, istituite dall'articolo 1, comma 605, lett. c), della legge n. 296 del 2006;

il ribaltamento della giurisprudenza consolidata da parte della sentenza citata comporta il rischio che migliaia di precari della scuola, che hanno conseguito il diploma magistrale prima del 2001/2002, vengano esclusi;

rilevato che, a quanto risulta agli interroganti:

il numero dei docenti coinvolti dalla sentenza citata in tutto il territorio nazionale ammonterebbe a 55.000, mentre i docenti che, nel frattempo, ambivano a divenire di ruolo hanno potuto proseguire la professione solo grazie ad una serie di ricorsi vinti e di sentenze, che hanno consentito loro di rimanere nella scuola anche senza il nuovo titolo richiesto;

infatti, dall'anno scolastico 2002/2003, il diploma di istituto magistrale, che prima del 2001 era considerato abilitante, è stato sostituito dalla laurea in Scienze della formazione, che diveniva necessaria per entrare a pieno titolo nella scuola primaria e materna;

ad oggi, i docenti assunti a tempo indeterminato con clausola risolutiva sono 6.669 a livello nazionale, mentre gli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento con riserva a seguito di una sentenza cautelare ammontano a 43.534;

le supplenze che coinvolgono docenti inseriti nelle GAE con riserva sono: 23.356 incarichi al 30 giugno o 31 agosto e 20.110 supplenze brevi;

vi sono, inoltre, anche precari che hanno ottenuto l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento e, in alcuni casi, anche l'inserimento in ruolo con contratti a tempo indeterminato;

nella sola città di Bologna sarebbero 1.000 i docenti che rischierebbero di perdere il rispettivo posto di lavoro;

il 15 gennaio 2018, il consigliere regionale, ora deputato in carica, Bignami ha presentato un'interrogazione a risposta scritta alla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, per avere chiarimenti sulla situazione e per chiedere la convocazione di un tavolo tecnico con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per sollecitare un intervento legislativo volto a limitare il più possibile gli effetti della sentenza del Consiglio di Stato con l'inizio dell'anno scolastico 2018/2019;

nella risposta fornita alla citata interrogazione, si legge testualmente: "Premesso che la gestione del personale della scuola non rientra fra le competenze della Regione, la questione dei docenti diplomati, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato n. 11 del 2017, è seguita con grande attenzione. In particolare è stata affrontata nell'ambito di una riunione della IX Commissione della Conferenza delle Regioni, a seguito della quale il coordinatore, l'Assessore Cristina Grieco, ha scritto alla Ministra Fedeli chiedendo con urgenza di attivare un confronto istituzionale e politico con le Regioni, eventualmente avvalendosi della Commissione stessa, utile a condividere il quadro istruttorio e individuare ipotesi di gestione e soluzione positiva della vicenda";

la sentenza del Consiglio di Stato genera il rischio di uno stravolgimento dei percorsi professionali e di vita di migliaia di docenti e pone a rischio il principio di continuità didattica;

per le giornate di mercoledì 2 e giovedì 3 maggio 2018, sono stati indetti 2 giorni di sciopero in tutta Italia, che culmineranno con una manifestazione nazionale a Roma degli insegnanti diplomati esclusi dalle graduatorie ad esaurimento, mentre prosegue lo sciopero della fame per circa 1.000 di loro,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare in riferimento alla sentenza del Consiglio di Stato del 20 dicembre 2017, che ha escluso il diritto di molti insegnanti ad essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento;

se intenda porre in essere provvedimenti legislativi urgenti volti a confermare il ruolo di coloro che sono stati già assunti e la stabilizzazione progressiva degli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, e finalizzati comunque a limitare il più possibile gli effetti della sentenza citata con l'inizio dell'anno scolastico 2018/2019, al fine di tutelare il ruolo e la continuità professionale degli insegnanti.

Interrogazione su recenti gravi incidenti sul luogo di lavoro

(3-00089) (12 luglio 2018) (già 4-00158) (29 maggio 2018)

[TOFFANIN](#). - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

domenica mattina 13 maggio 2018 negli stabilimenti di Acciaierie venete di Padova, nel reparto fonderia, si è verificato un drammatico incidente, che ha coinvolto quattro persone, due dipendenti diretti e due della Hayama Tech, che lavora in appalto nel siderurgico;

per cause ancora in corso di accertamento, il crollo della siviera, la "cesta" che conteneva 90 tonnellate di acciaio fuso, avrebbe provocato lo sprigionamento di un'ondata di aria bollente che ha colpito i quattro operai impegnati nello spostamento del contenitore. La caduta, avvenuta da un'altezza di 4-5 metri, sarebbe stata definita "imponderabile" da Acciaierie venete, che ha sottolineato come l'impianto fosse stato revisionato lo scorso mese;

il gravissimo incidente di Padova è purtroppo l'ultimo di una serie interminabile che negli ultimi tempi ha colpito il Veneto, ponendo la regione al primo posto in Italia per morti sul lavoro;

il testo unico in materia di sicurezza sul lavoro (di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008) è in vigore da circa 10 anni e ciononostante continuano a verificarsi sul lavoro tanti, troppi incidenti, anche mortali;

secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna, fondato il 1° gennaio 2008 dal metalmeccanico in pensione e artista sociale Carlo Soricelli per ricordare i sette lavoratori morti della Thyssenkrupp di Torino, nel 2017, all'inizio dell'anno al 31 dicembre, i morti sui luoghi di lavoro sono stati 634, oltre 1.350, se si sommano a questo dato le morti per infortunio con i mezzi di trasporto. Dal 1° gennaio al 16 maggio 2018 sono stati 262: 30 in Veneto, 28 in Lombardia, 22 in Campania, 19 in Piemonte, eccetera;

secondo i dati pubblicati nel Bollettino trimestrale delle denunce di infortunio e malattie professionali dell'INAIL, le denunce di infortunio con esito mortale riferite al periodo gennaio-marzo 2018 sono 212, l'11,58 per cento in più rispetto al periodo gennaio-marzo 2017. L'aumento riguarda principalmente la componente maschile, per la quale si rilevano 20 denunce in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre per la componente femminile i casi mortali passano da 30 a 32. Tra le regioni che hanno registrato aumenti si evidenziano: la Lombardia, dove sono stati denunciati

14 casi in più, il Lazio e il Piemonte, rispettivamente con 10 e 9 denunce in più, l'Emilia-Romagna e la Calabria dove, in entrambi i casi, si rilevano 6 denunce in più, il Veneto (più 4 casi) e la Basilicata (più 3),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare iniziative urgenti per contrastare la situazione di insicurezza sui luoghi di lavoro, causa di incidenti spesso anche mortali;

se le disposizioni del decreto legislativo n. 81 del 2008 siano efficaci ed adeguate al contesto lavorativo che negli ultimi anni ha subito radicali cambiamenti e che tuttora è in fase di evoluzione;

se non ritenga di assumere iniziative finalizzate ad un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione per tutti gli attori coinvolti, compresi i giovani, a partire dalla scuola, che deve garantire le basi fondamentali per un'adeguata educazione in merito.

Interrogazione sull'inserimento nel nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili motori per l'attività sportiva delle persone disabili

(3-00050) (03 luglio 2018)

[GIAMMANCO](#), [BARBONI](#), [MISIANI](#), [CONZATTI](#), [ZAFFINI](#), [SICLARI](#), [MODENA](#), [GALLONE](#), [URSO](#), [BINETTI](#), [PAGANO](#), [MALLEGNI](#), [SERAFINI](#), [Alfredo MESSINA](#), [SCIASCIA](#), [RIZZOTTI](#), [PEROSINO](#), [FERRO](#), [BERARDI](#), [TESTOR](#), [MASINI](#), [DE POLI](#). - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

il legame tra disabilità, sport e salute ha origini antiche, e sin dai primi anni del secolo XX sono state promosse attività sportive dei soggetti disabili: il ruolo dello sport sin da allora è stato valorizzato come formidabile strumento di cura e di integrazione delle persone disabili;

sin dal primo evento sportivo internazionale per persone disabili è stato chiaro che gli atleti paraplegici attraverso lo sport non solo migliorano dal punto di vista fisico ma anche da quello psicologico e vedono aumentare la loro possibilità di instaurare relazioni sociali;

in Italia vivono più di 4 milioni di persone disabili, una percentuale rilevante di persone cui occorre garantire una maggiore tutela sia mediante l'assistenza medico-sanitaria che mediante il riconoscimento di pari opportunità e diritti;

nell'articolo 30 della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, dispone che "Gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per incoraggiare e promuovere la partecipazione delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli, che prenderanno misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi sportivi, ricreativi e turistici e per assicurare che abbiano accesso ai servizi da parte di coloro che sono coinvolti nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libere e sportive";

emerge dunque l'obbligo dello Stato di agevolare la persona disabile nell'accesso al mondo dello sport, garantendole il diritto a sviluppare pienamente le proprie capacità fisico-motorie, intellettuali e sociali;

nonostante il diritto alla pratica sportiva sia proclamato e riconosciuto, tanto a livello globale quanto in ambito europeo, occorre evidenziare l'esistenza di lacune sistemiche che impediscono l'accesso ad essa in maniera effettiva ed incondizionata;

la pratica sportiva impone per le diverse forme di disabilità la dotazione indispensabile di ausili e protesi appositamente studiate e realizzate, i cui costi proibitivi o comunque notevoli impediscono, di fatto, l'accesso ad essa;

ne consegue che una percentuale rilevante di persone disabili, nonché la collettività nel suo insieme, è privata di tutte le ricadute positive che la pratica abituale di uno sport assicura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda inserire nel prossimo nomenclatore tariffario, di cui al decreto del Ministro della sanità n. 332 del 1999, e successive modificazioni e integrazioni, ausili e protesi personalizzate di ultima generazione, che utilizzano tecnologie avanzate e presentano caratteristiche funzionali allo svolgimento della pratica sportiva, destinate a persone con disabilità .

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abate, Barbaro, Borgonzoni, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Florida, Giroto, Merlo, Morra, Napolitano, Santangelo, Saviane, Schifani, Siri e Verducci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fede, Fusco, Renzi, Tesei e Vattuone.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, composizione

Sono stati chiamati a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui all'articolo 19 del Regolamento, i senatori Augussori, Balboni, Bonifazi, Crucio, Cucca, D'Angelo, De Falco, Durnwalder, Evangelista, Gallicchio, Gasparri, Giarrusso, Ginetti, Grasso, Malan, Modena, Paroli, Pellegrini Emanuele, Pillon, Riccardi, Rossomando, Tesei, Urraro.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica i senatori Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte del medesimo Comitato i deputati Dieni, Guerini, Molinari, Vito e Zennaro.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i senatori Airola, Barachini, Bergesio, Casini, De Petris, Di Nicola, Faraone, Fusco, Gallone, Garnerò Santanchè, Gasparri, Gaudiano, L'Abbate, Margiotta, Mantovani, Paragone, Pergreffi, Ricciardi, Schifani e Verducci.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Acunzo, Anzaldi, Cantone Carla, Capitanio, Coin, De Giorgi, Di Lauro, Flati, Fornaro, Giacomelli, Giordano, Iezzi, Liuzzi, Marrocco, Mollicone, Mulè, Paxia, Piccoli Nardelli, Ruggieri e Tiramani.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della Giustizia

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (675)

(presentato in data 17/07/2018)

C.764 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Marin Raffaella Fiormaria, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche agli articoli 33, 34 e 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori (656)

(presentato in data 12/07/2018);

senatore Nistri Gaetano

Concessione di un credito d'imposta in favore delle imprese agricole che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi (657)

(presentato in data 12/07/2018);

senatori Catalfo Nunzia, Matrisciano Susy, Patuanelli Stefano, Nocerino Simona Nunzia, Guidolin Barbara, Bogo Deledda Vittoria Francesca Maria, Auddino Giuseppe, Campagna Antonella
Disposizioni per l'istituzione del salario minimo orario (658)
(presentato in data 12/07/2018);
senatore Petrocelli Vito Rosario
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 15 aprile 2014 (659)
(presentato in data 12/07/2018);
senatori Bottici Laura, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Di Nicola Primo
Istituzione della tassa sulla concessione dei diritti d'emissione monetaria (660)
(presentato in data 09/07/2018);
senatori Montevecchi Michela, Castellone Maria Domenica, Lannutti Elio, Mantovani Maria Laura, Mollame Francesco, Fede Giorgio, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Corrado Margherita, Anastasi Cristiano, Nocerino Simona Nunzia, Lanzi Gabriele, Pacifico Marinella, Bottici Laura, Angrisani Luisa, Sileri Pierpaolo, Di Girolamo Gabriella, Turco Mario, Maiorino Alessandra, Pisani Giuseppe, Trentacoste Fabrizio, Di Micco Fabio, Lupo Giulia, Accoto Rossella, Castaldi Gianluca, Donno Daniela, De Lucia Danila, Gallicchio Agnese, Florida Barbara, Pirro Elisa, Patuanelli Stefano
Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, in materia di impiego di medicinali (661)
(presentato in data 13/07/2018);
senatori Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano
Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenni (662)
(presentato in data 13/07/2018);
senatori Pergreffi Simona, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano
Modifiche al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, in materia di riconoscimento e revoca dello status di rifugiato (663)
(presentato in data 16/07/2018);
senatori Rufa Gianfranco, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele,

Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Obbligo di informazione preventiva da parte delle scuole e di acquisizione del consenso da parte delle famiglie per progetti curriculari ed extracurriculari riguardanti l'ideologia gender (664)

(presentato in data 16/07/2018);

senatori Astorre Bruno, Mirabelli Franco, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore

Disposizioni recanti il ripristino del sistema di elezione a suffragio universale e diretto delle province nonché introduzione del sistema di elezione a suffragio universale e diretto per le città metropolitane (665)

(presentato in data 16/07/2018);

senatore Fazzone Claudio

Disposizioni per una maggiore garanzia della tutela dell'inviolabilità del domicilio (666)

(presentato in data 16/07/2018);

senatore Airola Alberto

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala l'11 giugno 2010 (667)

(presentato in data 17/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni in materia di disciplina degli edifici destinati all'esercizio dei culti religiosi ammessi e delega al Governo in materia di statuti delle confessioni o associazioni religiose (668)

(presentato in data 17/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernenti il divieto dell'uso di indumenti o altri oggetti che impediscano l'identificazione nei luoghi pubblici o parti al pubblico, nonché introduzione nel codice penale del reato di costrizione all'occultamento del volto e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di limitazioni all'acquisto della cittadinanza (669)

(presentato in data 17/07/2018);

DDL Costituzionale

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta,

Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifica all'articolo 8 della Costituzione, concernente il riconoscimento della tradizione giudaico-cristiana quale fondamento civile e spirituale della Repubblica (670)

(presentato in data 17/07/2018);

senatore Vescovi Manuel

Disposizioni in materia di riconoscimento e regolamentazione delle professioni relative alle attività motorie, nonché delega al Governo per l'istituzione della figura di insegnante specializzato in attività motorie (671)

(presentato in data 17/07/2018);

senatore Vescovi Manuel

Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante (672)

(presentato in data 17/07/2018);

senatore Vescovi Manuel

Disposizioni per il riconoscimento della malattia di Menière come malattia invalidante (673)

(presentato in data 17/07/2018);

senatori Mantero Matteo, Moronese Vilma, L'Abbate Patty, La Mura Virginia, Nugnes Paola

Disposizioni concernenti il recupero di rifiuti in mare (674)

(presentato in data 17/07/2018);

senatore Petrocelli Vito Rosario

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare democratica del Laos, fatto a Bangkok il 17 febbraio 2003 (676)

(presentato in data 17/07/2018);

senatore Petrocelli Vito Rosario

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi:

a) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, firmato a Trieste il 10 giugno 2011;

b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione culturale, firmato a Trieste il 10 giugno 2011 (677)

(presentato in data 17/07/2018);

senatore Petrocelli Vito Rosario

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi:

a) Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005;

b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Roma il 16 febbraio 2007 (678)

(presentato in data 17/07/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo (652)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 13/07/2018);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Arrigoni Paolo ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (570)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 13/07/2018);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Dep. Vignaroli Stefano ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (627)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
C.85 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.103, C.414, C.785)

(assegnato in data 13/07/2018);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Gallone Maria Alessandra ed altri

Modifica all'articolo 172 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di applicazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli (415)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 16/07/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Valente Valeria

Misure per la protezione dei minori e per la tutela della dignità della donna nella pubblicità e nei mezzi di comunicazione (270)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/07/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Gasparri Maurizio

Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo terroristico (400)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/07/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Garavini Laura ed altri

Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (170)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Garavini Laura

Modifiche al codice di procedura penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del medesimo codice, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, in materia di perizie, di consulenze tecniche e di misure cautelari personali (219)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 17/07/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Gasparri Maurizio ed altri

Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa (563)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 17/07/2018);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Garavini Laura

Modifica all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1988, n. 470, concernente la facoltà di iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero del comune nella cui circoscrizione è situato l'unico immobile posseduto nel territorio nazionale dal soggetto residente all'estero (221)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia)

(assegnato in data 17/07/2018);

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. Iannone Antonio, Sen. La Pietra Patrizio Giacomo

Modifiche agli articoli 703, 1014 e 2199 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di riserve di posti in favore dei volontari delle Forze armate in ferma prefissata e in ferma breve (378)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 17/07/2018);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Mallegni Massimo ed altri

Modifica al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, in materia di esclusione delle concessioni demaniali e del patrimonio dello Stato e degli enti pubblici territoriali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 (394)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/07/2018);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Gasparri Maurizio

Disciplina dei pagamenti per la trasformazione dal diritto di superficie in piena proprietà per alloggi di edilizia residenziale pubblica (428)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 17/07/2018);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Quagliariello Gaetano

Regime di aiuti e norme per favorire l'accesso al mercato dei capitali alle start-up innovative (69)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/07/2018);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Gasparri Maurizio

Introduzione di un regime speciale per il commercio sulle aree pubbliche (404)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/07/2018);

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Vitali Luigi

Modifiche al titolo IV della parte seconda della Costituzione concernente la magistratura (284)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia)

(assegnato in data 17/07/2018);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Iannone Antonio, Sen. La Pietra Patrizio Giacomo

Modifica dell'articolo 27 della Costituzione in materia di responsabilità penale (379)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia)

(assegnato in data 17/07/2018);

2^a Commissione permanente Giustizia

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della Giustizia

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (675)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

C.764 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 17/07/2018);

Commissioni 1° e 4° riunite

Sen. Gasparri Maurizio

Delega al Governo in materia di specificità del ruolo e dello stato giuridico del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (405)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 17/07/2018);

Commissioni 9° e 13° riunite

Sen. Nugnes Paola, Sen. Fattori Elena

Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, di riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio (164)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/07/2018).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Bernini e Quagliariello. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su sicurezza, emergenza e ricostruzione, dal terremoto dell'Aquila 2009 ai successivi eventi sismici, nonché sulle conseguenti criticità demografiche e socioeconomiche delle aree interne" (*Doc. XXII, n. 11*).

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Faraone, Valente, Alfieri, Astorre, Cirinnà, Comincini, Cucca, Fedeli, Garavini, Giacobbe, Ginetti, Grimani, Malpezzi, Manca, Margiotta, Nannicini, Patriarca, Pittella, Stefano, Sudano. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione dei giovani in Italia e sull'efficacia delle politiche giovanili" (*Doc. XXII, n. 12*).

Inchieste parlamentari, deferimento

Sono deferite, in sede referente, le seguenti proposte di inchiesta parlamentare:

alla 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

De Bonis ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'emersione e gestione dell'emergenza *Xylella fastidiosa* nei territori della Puglia", previ pareri della 1a, 2a, 5a e della 13a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 6*);

alla 11a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

De Petris. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia", previ pareri della 1a, 5a, 7a e della 10a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 7*).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera in data 7 giugno 2018, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge

27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nel 2017 dal Garante del contribuente delle Marche.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 37).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 28 giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il conto consuntivo della Corte dei conti relativo all'esercizio finanziario 2017, corredato dalla relazione illustrativa.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 38).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Veneto concernente "Abrogare lo *split payment*: la norma del Governo che mette in ginocchio i professionisti e le attività di impresa".

Tale voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (n. 9).

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare della NATO, in data 29 maggio 2018, ha inviato il testo di una dichiarazione adottata il 28 maggio 2018 da quel consesso nel corso della Sessione di Primavera, svoltasi a Varsavia:

Dichiarazione n. 444 - Affermare l'unità e la credibilità della NATO al Summit di Bruxelles (Doc. XII-*quater* n. 9). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a, alla 4a e alla 14a Commissione permanente.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia:

il signor Alessandro Pachera da San Giovanni Lupatoto (Verona) chiede un'integrazione dell'articolo 33, comma 7-*bis* della legge n. 104/1992, in materia di procedure di controllo da parte dell'INPS o del datore di lavoro (Petizione n. 91, assegnata alla 11a Commissione permanente);

il signor Carlo Morganti da Roma e altri cittadini chiedono il recesso dal Trattato di pace firmato dall'Italia a Parigi il 10 febbraio 1947 (Petizione n. 92, assegnata alla 3a Commissione permanente);

il signor Simon Baraldi da Bologna chiede:

la reintroduzione dell'elezione diretta del Presidente della provincia e del Consiglio provinciale; l'introduzione dell'elezione diretta del Consiglio metropolitano; l'abrogazione della legge n. 56 del 2014 (Petizione n. 93, assegnata alla 1a Commissione permanente);

misure volte a garantire ai cittadini di età inferiore ai 30 anni l'accesso gratuito a monumenti, musei, galleria, scavi archeologici, parchi e giardini monumentali dello Stato (Petizione n. 94, assegnata alla 7a Commissione permanente);

l'inserimento nella lista dei beni essenziali di prima necessità dei prodotti mestruali, per l'infanzia, per gli anziani e i disabili nonché l'applicazione dell'aliquota IVA agevolata al 4% (Petizione n. 95, assegnata alla 6a Commissione permanente);

l'introduzione del "passaporto ematico" ai fini del rilascio dell'idoneità all'attività sportiva e dell'obbligo per gli atleti di sottoposizione periodica ad esami di laboratorio al fine di individuare tempestivamente eventuali anomalie cardiache o altre condizioni patologiche (Petizione n. 96, assegnata alla 12a Commissione permanente);

l'introduzione dell'obbligo di presenza di personale medico-sanitario a bordo di ogni aeromobile che sorvola lo spazio aereo italiano nonché di dotazione di defibrillatori automatici e kit di pronto soccorso in misura congrua al numero dei passeggeri a bordo (Petizione n. 97, assegnata alla 12a Commissione permanente);

la signora Maria Rizzotto da Catania chiede provvedimenti legislativi per rendere obbligatoria la presenza di defibrillatori semi automatici e di personale formato all'uso negli agriturismi e nei villaggi turistici (Petizione n. 98, assegnata alla 12a Commissione permanente);

il signor Luca Nascimbene da Casteggio (Pavia) chiede una modifica dell'articolo 56 della Costituzione per consentire l'elezione a deputato a partire dal compimento del ventesimo anno di età (Petizione n. 99, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cannello ed Arnone (Caserta) chiede:
l'abolizione dei diritti SIAE in occasione delle feste patronali (Petizione n. 100, assegnata alla 7a Commissione permanente);
la fissazione di una tariffa unica nazionale in materia di assicurazione obbligatoria RC auto (Petizione n. 101, assegnata alla 10a Commissione permanente);
un impegno finalizzato alla risoluzione a livello nazionale, e in particolar modo nella Regione Campania, del problema dei rifiuti solidi urbani; la liberalizzazione della raccolta rifiuti, l'implementazione di nuove tecnologie per la triturazione dei rifiuti, l'incentivazione della raccolta differenziata (Petizione n. 102, assegnata alla 13a Commissione permanente);
misure finalizzate alla valorizzazione del fiume Volturno (Petizione n. 103, assegnata alla 13a Commissione permanente);
un impegno per la bonifica della c.d. Terra dei fuochi nelle province di Napoli e Caserta (Petizione n. 104, assegnata alla 13a Commissione permanente);
la Signora Cristiana Fiamingo da Volpeglino (Alessandria) e numerosissimi altri cittadini chiedono che non vengano adottati provvedimenti ispirati a discriminazione etnico-razzista o lesivi del diritto d'asilo (Petizione n. 105, assegnata alla 1a Commissione permanente);
il signor Francesco Di Pasquale da Cannello ed Arnone (Caserta) chiede:
un impegno a favore della riduzione della burocrazia (Petizione n. 106, assegnata alla 1a Commissione permanente);
il riconoscimento giuridico di partiti e sindacati (Petizione n. 107, assegnata alla 1a Commissione permanente);
l'incremento dell'assegno sociale in particolar modo per i cittadini di età superiore a 67 anni che non percepiscono altra pensione (Petizione n. 108, assegnata alla 11a Commissione permanente);
l'espulsione immediata per i cittadini extracomunitari che infrangono la legge (Petizione n. 109, assegnata alla 1a Commissione permanente);
una regolamentazione severa dei criteri per l'accesso in Italia (Petizione n. 110, assegnata alla 1a Commissione permanente);
misure ulteriori per assicurare l'ordine pubblico (Petizione n. 111, assegnata alla 1a Commissione permanente);
l'accorpamento dei Ministeri dell'Ambiente e dei Lavori pubblici affinché venga garantita la sostenibilità ambientale delle opere di costruzione (Petizione n. 112, assegnata alla 1a Commissione permanente);
misure relative ai minori sottratti alle famiglie naturali e trasferiti in istituti (Petizione n. 113, assegnata alla 2a Commissione permanente);
il divieto di pubblicizzare droghe o la loro liberalizzazione, nonché la destinazione di fondi a favore della sensibilizzazione dei giovani sul tema (Petizione n. 114, assegnata alla 2a Commissione permanente);
l'adeguamento della Cassa Nazionale dei Geometri agli altri Enti di previdenza, soprattutto in materia pensionistica (Petizione n. 115, assegnata alla 11a Commissione permanente);
il divieto di candidarsi alle elezioni politiche ed amministrative per coloro che si sono resi responsabili di dissesti economici nella Pubblica Amministrazione (Petizione n. 116, assegnata alla 1a Commissione permanente);
la realizzazione in Cannello ed Arnone (Caserta) di un ponte o uno svincolo esterno per evitare il passaggio di veicoli e mezzi pesanti nel centro del paese (Petizione n. 117, assegnata alla 8a Commissione permanente);
misure a tutela dell'acqua quale bene pubblico (Petizione n. 118, assegnata alla 13a Commissione permanente);
il rifacimento della rete idrica Falciano - Cannello ed Arnone (Caserta) (Petizione n. 119, assegnata

alla 8a Commissione permanente);
misure per favorire la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'azienda (Petizione n. 120, assegnata alla 11a Commissione permanente);
il signor Fulvio Fiorentini da Civita Castellana (Viterbo), a nome della sezione di Viterbo dell'Associazione Nazionale Italia Nostra Onlus, chiede:
la modifica dell'art. 58 della legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modifiche e integrazioni, per garantire la tutela, salvaguardia, conservazione e fruibilità del patrimonio pubblico storico, artistico, architettonico, archeologico e paesaggistico italiano (Petizione n. 121, assegnata alla 7a Commissione permanente);
iniziative legislative di contenuto analogo al disegno di legge di iniziativa governativa presentato nella XVII Legislatura in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo, nonché la modifica o abrogazione delle disposizioni che prevedono condoni edilizi, sanatorie edilizie o piani casa; interventi legislativi sulle prescrizioni ed estinzioni dei reati e delle pene; la modifica ed integrazione degli artt. 635, 733 e 734 c.p. e del TULPS (Petizione n. 122, assegnata alla 13a Commissione permanente);
disposizioni ai fini della trasparenza degli interventi effettuati su alberi e di ricerca di acque sotterranee e superficiali anche mediante la creazione di un sistema informatizzato tra gli Enti pubblici competenti (Petizione n. 123, assegnata alla 13a Commissione permanente);
l'integrazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni), nonché delle norme tecniche di attuazione, con opportune prescrizioni di rispetto del decoro ed ornato delle aree storiche; la modifica ed integrazione del Testo Unico per l'edilizia (DPR 380/2001 e successive modifiche e integrazioni) per sancire l'obbligatorietà per i Comuni di approvare e adottare regolamenti *ad hoc* per la tutela dei beni storici (Petizione n. 124, assegnata alla 13a Commissione permanente);
misure in materia di inquinamento elettromagnetico ed acustico (Petizione n. 125, assegnata alla 13a Commissione permanente);
l'obbligo di pubblicazione sugli annunci di vendita immobiliari dei vincoli storico-artistici, architettonici, archeologici e paesaggistici (Petizione n. 126, assegnata alla 13a Commissione permanente).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Marino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00088 del senatore Taricco ed altri.

Mozioni

[MARTELLI](#), [BUCCARELLA](#), [DE PETRIS](#), [SERAFINI](#), [MASINI](#), [CONZATTI](#), [TESTOR](#), [BALBONI](#), [NUGNES](#) - Il Senato,

premessi che

l'olivicoltura è uno dei comparti più rilevanti del sistema agricolo italiano, in particolare della Puglia, con un peso di circa il 12 per cento del valore complessivo della produzione agricola della regione e del 30 per cento del valore della produzione olivicola italiana;

la superficie regionale interessata è di circa 375.000 ettari, con circa 270.000 imprese coinvolte;

la coltivazione dell'olivo nella forma ad albero senza turno colturale (cioè senza sostituzione periodica e programmata delle piante) rappresenta ormai un fattore caratterizzante e stabile del paesaggio da molti secoli. Inoltre, questo tipo di coltivazione ha permesso e permette tuttora di ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica e il risparmio idrico (impedendo l'evaporazione dell'acqua dal terreno) in un contesto di scarsa disponibilità;

la presenza di milioni di piante di olivo plurisecolari appartenenti a diverse *cultivar* ha permesso l'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica e la scarsa necessità di interventi di arricchimento del terreno. Per contro, in particolare nel Salento, l'olivicoltura ha subito l'esposizione pluridecennale all'uso di sostanze chimiche impiegate nei trattamenti erbicidi e insetticidi soprattutto;

l'uso di sostanze chimiche, in molti casi indiscriminato e ingiustificato, determina una diminuzione della biomassa vivente all'interno del terreno (soprattutto la componente microbica) con conseguente

compromissione della biocenosi e indebolimento delle piante;
considerato che:

con comunicato n. 3356 del 4 aprile 2018 la Regione Puglia ha di fatto sancito che non sussiste alcuna "epidemia di Xylella", in quanto solo l'1 per cento delle piante risulta ospitare il batterio, dato ricavato da ben 325.000 campionamenti. L'assessore per l'agricoltura della Regione Puglia Leonardo Di Gioia dichiara contestualmente che il servizio fitosanitario funziona e che "non esiste alcun boom di casi Xylella, come dimostrano i dati";

le pubblicazioni scientifiche disponibili e recenti stabiliscono che: 1) non è possibile stabilire se la Xylella fastidiosa sia o meno l'agente causale del disseccamento delle piante di olivo (Krugner e altri, 2014); 2) il disseccamento rapido dell'olivo può essere associato a differenti specie di funghi patogeni (Nigro et al., 2013; Carlucci et al., 2013, 2015; Giannozzi, 2013, Commissione europea 2014); 3) i sintomi della malattia potrebbero non essere attribuiti alla Xylella fastidiosa: nei *test* di patogenicità condotti in serra, così come a seguito di inoculazione artificiale di Xylella fastidiosa in olivi sani, si è avuta infatti trasmissione dell'infezione agli alberi, senza produzione dei sintomi del disseccamento (Krugner e altri, 2014); 4) non esiste al momento alcuna evidenza scientifica che comprovi l'indicazione che alcuni funghi, piuttosto che il batterio Xylella fastidiosa, siano la causa primaria della sindrome del disseccamento rapido degli ulivi osservata in Puglia e nel Sud dell'Italia, quindi per ottenere un'evidenza scientifica che porti alla soluzione del problema è necessario un maggior studio della biologia dei patogeni coinvolti nel disseccamento rapido, accanto a una buona analisi dell'influenza dei fattori pedoclimatici sulla malattia (EFSA);

il diserbo previsto ha pesanti conseguenze sulla popolazione di insetti impollinatori, che vedranno drasticamente ridotte le fonti di nutrimento, con gravi conseguenze nella successiva impollinazione degli alberi fruttiferi e con impatti negativi sulla produzione di pesco, albicocco, susino, ciliegio, mandorlo, pero, solo per citarne alcuni;

l'obbligo del trattamento insetticida con Acetamiprid e Imidacloprid in un'area così estesa, che va da Santa Maria di Leuca (Lecce) fino alla provincia di Bari, causerebbe la morte degli insetti impollinatori e in particolare di api e bombi. L'aspetto ancora più grave ed allarmante è che queste due molecole appartengono alla classe dei neonicotinoidi, essendo quindi dei potenti neurotossici, soprattutto nei confronti dei bambini (conclusioni EFSA 2013);

i neonicotinoidi sono stati vietati nell'aprile 2018 dal Consiglio europeo per salvaguardare l'ambiente e la salute umana. Recentemente (giugno 2018) la Commissione europea, a seguito di un'interrogazione (E-002529-18) dell'europarlamentare Paolucci (Liberi e Uguali, S&D), ha confermato che l'uso di tali pesticidi chimici è vietato in Puglia, in contrasto con quanto disposto dal decreto ministeriale n. 4999 13 febbraio 2018;

l'acetamiprid è neurotossico e, nei mammiferi, ha conseguenze biologiche negative su fegato, reni, tiroide, testicoli e sistema immunitario. Crescenti evidenze sperimentali dimostrano le potenzialità di interferenza endocrina, embriotossicità, neurotossicità, immunotossicità, epatotossicità e tossicità spermatica dei pesticidi in generale e dei neonicotinoidi (acetamiprid compreso) in particolare. Studi condotti su modelli animali (mammiferi) suggeriscono come queste proprietà negative potrebbero esprimersi anche per assunzione cronica di concentrazioni alimentari inferiori alla dose di riferimento indicata da EFSA. Tali concentrazioni, anche se molto basse, sono facilmente raggiungibili soprattutto nei bambini (i soggetti con il più elevato livello di rischio);

numerose sperimentazioni scientifiche ed empiriche condotte in Salento (fra cui diverse tra le 27 ricerche finanziate nel 2016 dalla Regione Puglia, oltre a Xiloyannis, 2015, e la recente pubblicazione scientifica di Scortichini e altri, 2018) hanno dimostrato che è possibile contrastare e curare i sintomi del disseccamento rapido e come le piante di olivo siano tornate a germogliare e produrre attraverso misure di controllo biologico dei patogeni fungini e apporto di sostanza organica nei terreni;

la perizia effettuata su incarico della procura di Lecce da Giuseppe Surico, patologo vegetale, e Francesco Ranaldi, biochimico, entrambi dell'università di Firenze, conferma la presenza di Xylella fastidiosa subspecie pauca, ceppo CoDiRO (ceppo identificato dai ricercatori di Bari nel 2013). Tuttavia, tra le conclusioni viene posto in evidenza come sia da verificare se in Puglia siano presenti

popolazioni di *Xylella* diverse fra loro anche antecedentemente all'epidemia di CoDiRO; in analoghe situazioni, ogni tentativo di eradicazione del batterio mediante eliminazione delle piante ospiti e dell'insetto vettore si è rivelato inefficace (come per la malattia di Pierce sulla vite in California);

le modalità obbligatorie predisposte dal decreto ministeriale n. 4999 del 2018 per affrontare il disseccamento mettono in pericolo la produzione e il mercato biologico della Puglia (già ora si registrano numerosi problemi rispetto ai dubbi sull'acquisto di prodotti provenienti dalla regione). D'altro canto, il modello agroindustriale convenzionale che si profila all'orizzonte, con particolare riferimento a quello intensivo e superintensivo, non è tranquillizzante perché foriero di ulteriori problemi sul piano ecologico, sanitario e dell'economia locale, a causa dell'intensificazione del ciclo produttivo, dell'impiego massiccio di irrigazione, concimi minerali, prodotti fitosanitari, varietà brevettate, nonché della meccanizzazione spinta con l'espulsione dei contadini;

considerando che, nelle province interessate dal fenomeno del disseccamento (Lecce e, solo in parte, Brindisi e Taranto), gli appezzamenti sono mediamente inferiori a 4 ettari, è evidente che i contadini, non avendo la capacità economica né di accesso al credito per effettuare gli investimenti necessari a una conversione colturale di tale portata, sarebbero costretti a vendere le proprie terre a chi ha la capacità o l'accesso ai finanziamenti per sostenere gli investimenti, aprendo le porte a un nuovo fenomeno di concentrazione terriera e produttiva che spazzerebbe via l'economia locale e diffusa a favore di un'economia globale e concentrata nelle mani di pochi;

la scelta di sostituzione di *cultivar* tradizionali e ulivi secolari con specie brevettate e impianti intensivi e superintensivi non è neutrale, ma riguarda il futuro dell'economia (oltre che della salute) del territorio. Pertanto sarebbe opportuno da parte del Governo considerare questo nodo come di fondamentale importanza per tutta l'olivicoltura, tanto da dover coinvolgere l'intero comparto olivicolo, dai piccoli produttori (che sono la maggioranza), a quelli che operano su grandi estensioni, favorendo la consapevolezza e la condivisione sul modello di sviluppo economico che si vuole intraprendere evitando di stravolgere interi territori, spesso fragili, non ultimo interessati da vincoli di natura idrogeologica, paesaggistica e talvolta anche archeologica;

la Corte di giustizia della Unione europea, sez. 1^a, il 9 giugno 2016, nella sentenza cause riunite C-78/16, C-79/16, "Misure per impedire la diffusione della *Xylella fastidiosa*", richiamando l'art. 6, par. 2, lett. a), della decisione di esecuzione 2015/789, dispone che "nel caso in cui nuovi elementi modificano la percezione di un rischio o mostrino che tale rischio può essere circoscritto mediante misure meno gravose di quelle esistenti, spetta alle istituzioni, e in particolare alla Commissione, che ha il potere d'iniziativa, provvedere all'adeguamento della normativa ai nuovi dati (sentenza del 12 gennaio 2006, Agrarproduktion Staebel, C-504/04, EU: C:2006:30, punto 40)",

impegna il Governo:

- 1) ad abrogare nel più breve tempo possibile il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 13 febbraio 2018, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 2018, recante "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* (Well et al.) nel territorio della Repubblica italiana";
- 2) a bloccare in via prioritaria l'utilizzo di Acetamiprid e Imidacloprid sospendendo eventuali trattamenti già in corso in quanto presidi fitosanitari provatamente neurotossici;
- 3) a bloccare in via prioritaria l'utilizzo di Azadiractina in quanto inefficace verso l'insetto vettore;
- 4) a comunicare alla Commissione europea le nuove evidenze scientifiche alla luce dei risultati delle sperimentazioni finanziate dalla Regione Puglia e condotte in Salento.

(1-00023)

Interrogazioni

[BOLDRINI](#), [MARCUCCI](#), [BELLANOVA](#), [COLLINA](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [FERRAZZI](#), [GIACOBBE](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MISIANI](#), [PARRINI](#), [SBROLLINI](#), [STEFANO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2018, art. 1, commi 1106-1109) ha istituito il fondo di ristoro finanziario, finanziato attraverso il fondo interbancario di garanzia e il fondo dei conti

dormienti, assegnando allo stesso una dotazione iniziale pari a 100 milioni di euro per gli anni dal 2018 al 2021;

le risorse del fondo sono destinate all'indennizzo dei risparmiatori delle ex banche popolari venete (Veneto banca e Popolare di Vicenza) e delle 4 banche poste in liquidazione (Cassa di risparmio della Provincia di Chieti SpA, Banca Etruria, Cassa di risparmio di Ferrara SpA e Banca Marche);

l'indennizzo era stato pensato per porre rimedio alla vendita fraudolenta di titoli rischiosi da parte delle banche ad investitori privi del profilo e delle informazioni adeguate, senza distinzione tra obbligazionisti e azionisti;

il comma 1107 aveva fissato alla data del 30 marzo 2018 il termine per l'adozione dei decreti attuativi sulla ripartizione delle risorse, per un ammontare pari a 25 milioni di euro all'anno per 4 anni;

allo stato attuale i decreti attuativi risultano pronti, a disposizione del Ministro dell'economia e delle finanze, ma non risultano ancora adottati dal Governo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per l'adozione, entro brevi termini, dei decreti attuativi necessari a garantire il ristoro del danno subito dai risparmiatori, azionisti e obbligazionisti compresi, vittime della vendita fraudolenta di titoli rischiosi da parte delle banche citate;

se intenda adoperarsi per quanto di propria competenza per un incremento consistente della dotazione del fondo di ristoro, al fine di consentire ad un numero più ampio di imprese e di risparmiatori l'accesso all'indennizzo.

(3-00090)

[TOTARO, LA PIETRA](#) - *Al Ministro della salute* - Considerato che:

sono stati arrestati 4 medici dell'ospedale di Prato per i reati di peculato e truffa ai danni dello Stato. Secondo l'accusa i medici effettuavano visite in nero a cittadini cinesi, utilizzando le strutture dell'ospedale con la mediazione di alcuni orientali;

i 4 medici, 3 uomini e una donna, erano in servizio nel reparto di ginecologia dell'ospedale di Prato. Secondo l'indagine le pazienti cinesi pagavano una parcella tra i 100 e i 150 euro, saltando la trafila della prenotazione al CUP;

gli interroganti ritengono necessario, a nome dei cittadini che sopportano da sempre infinite liste d'attesa e talvolta disservizi, spazzare via qualsiasi ombra sul corretto funzionamento dell'ospedale di Prato e sulle corrette procedure di accesso alla sanità,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per verificare il sistema di controllo di tutto ciò che avviene all'interno del presidio ospedaliero di Prato e delle strutture collegate e quali iniziative intenda prendere per intervenire ed eventualmente sanzionare questi comportamenti deprecabili e indegni della cosa pubblica.

(3-00091)

[LANNUTTI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

come si apprende da un articolo de "la Repubblica" del 12 luglio 2018 «Mps non si costituirà parte civile contro gli ex vertici Alessandro Profumo e Fabrizio Viola. Lo ha deciso all'unanimità il consiglio di amministrazione dell'istituto senese. Il cda, si legge in una nota, "all'esito di una approfondita fase istruttoria condotta con l'ausilio di autorevoli consulenti legali esterni, ha valutato che, allo stato, non sussistano le condizioni per procedere alla costituzione di parte civile nel procedimento [penale] nel cui contesto l'ex presidente del consiglio di amministrazione Alessandro Profumo e l'ex amministratore delegato Fabrizio Viola sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di manipolazione di mercato e false comunicazioni sociali, mentre l'allora presidente del collegio sindacale e attuale sindaco effettivo, Paolo Salvadori, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di false comunicazioni sociali. Nel formulare le proprie valutazioni, il consiglio di amministrazione - viene precisato nella nota - ha considerato nel loro insieme tutti gli elementi decisionali disponibili, avendo esclusivo riguardo al perseguimento degli interessi della banca e alla tutela dell'integrità del suo patrimonio"»;

si legge sul "Corriere della sera" del 27 aprile 2018: «Con una decisione non scontata da parte del gup di Milano, (...) gli ex vertici di Mps Alessandro Profumo - già presidente della banca e ora A.D di

Leonardo - e l'ex ceo Fabrizio Viola - in seguito alla guida e poi commissario di Popolare di Vicenza e Veneto Banca - oltre a Paolo Salvadori, ex presidente del collegio sindacale, e alla stessa banca per responsabilità ex legge 231, sono stati rinviati a giudizio per aggio (ipotesi caduta per Salvadori) e falso in bilancio per il caso della contabilizzazione a bilanci dei cosiddetti "derivati" Santorini e Alexandria. Il processo inizierà il 17 luglio. La Procura aveva chiesto per tutti gli imputati il proscioglimento. Il gup Alessandra Del Corvo, non accogliendo le richieste dei pm e delle difese, ha mandato gli imputati a processo. (...) "Sono sorpreso ma confermo con determinazione di essere sereno per le scelte fatte in Mps. Dimosteremo di aver sempre operato correttamente nell'interesse dell'istituto e dei suoi azionisti, peraltro in stretta collaborazione con Banca d'Italia e Consob, e riconfermo la mia totale fiducia nella magistratura", così Alessandro Profumo, secondo quanto indicato da fonti vicine al manager, ha commentato la decisione del gup. (...) I pm Giordano Baggio, Stefano Civardi e Mauro Clerici già nel settembre 2016 avevano chiesto l'archiviazione delle accuse a carico degli imputati (la tranche d'indagine era stata trasmessa per competenza da Siena a Milano) ma nell'aprile 2017 si erano visti respingere l'istanza dal gip Livio Cristofano, che aveva ordinato l'imputazione coatta. Da qui la richiesta di rinvio a giudizio e l'udienza preliminare nella quale il pm Civardi nella scorsa udienza aveva chiesto nuovamente il proscioglimento con argomentazioni simili a quelle dell'istanza di archiviazione. (...) Dopo la crisi di Mps di fine 2011 a Siena erano arrivati Viola e Profumo per ristrutturare l'istituto. A febbraio 2013 avevano effettuato una correzione ("restatement") del bilancio di Mps denunciando circa 700 milioni di perdite nascoste dietro una contabilizzazione non corretta di alcune operazioni di finanziamento a lungo termine su Btp (tecnicamente "*enhanced long term repo*"), realizzate con Deutsche Bank - operazione Santorini - e Nomura - operazione Alexandria. Tali contratti vennero denunciati come derivati ma, anche sulla base di un parere di Banca d'Italia-Consob-Ivass sul trattamento contabile, vennero mantenute iscritte secondo il criterio adottato da Mussari e Vigni, cioè "a saldi aperti" ovvero come prestiti e acquisti contemporanei e non "a saldi chiusi", cioè come derivati, con effetti sia sul conto economico sia a livello di patrimonio. Vennero anche avviate cause per 1,2 miliardi di euro contro le 2 banche internazionali che portarono più avanti a due transazioni. Nel frattempo, nel 2016, la stessa Mps dovette correggere i bilanci fino al 2015 su ordine della Consob dopo che dalle indagini era emerso che i Btp alla base di alcune di quelle operazioni non erano stati acquistati da Mps. Da qui la nuova inchiesta, nata anche su impulso di un "supertestimone" come Giuseppe Bivona, ex manager di Goldman Sachs, e ora alla guida di una società di consulenza, Bluebell Partners, che da anni spulcia i bilanci senesi. Secondo i pm, Profumo e Viola non sarebbero stati da processare perché avrebbero agito senza alcuna intenzione di falsificare i conti (tra il 2011 e il 2014) né di occultare le perdite, anche perché avrebbero dato indicazione degli effetti contabili dei derivati in maniera pro-forma nei bilanci da loro firmati, senza dunque intenzione di ingannare il mercato. Diversa la lettura del gip dell'imputazione coatta (che agli atti aveva anche una nuova consulenza disposta dalla Procura generale) che aveva ravvisato nelle condotte dei manager presunti profili ingannevoli nei confronti del mercato perché quella contabilizzazione non aveva dissipato le ambiguità sui derivati»;

secondo Bivona, vi sono responsabilità da parte di Viola, Profumo, Consob e Banca d'Italia nella falsificazione dei bilanci MPS, come riportato da un lancio dell'agenzia "Ansa" del 16 aprile 2018: «"Che Alexandria e Santorini fossero dei derivati era scritto più di 400 volte negli stessi contratti. Leggendoli, chiunque sarebbe dovuto saltare sulla sedia"». Lo ha detto Giuseppe Bivona, quale consulente di alcune parti civili, testimoniando al processo. «Secondo Bivona, nella vicenda Mps hanno responsabilità non solo gli ex vertici, ma anche le autorità di controllo come Bankitalia e Consob, e i vertici che hanno "ereditato" la banca dall'ex presidente Giuseppe Mussari. Oltre a Mussari, fra gli imputati ci sono l'ex direttore generale Antonio Vigni, l'ex responsabile dell'area finanza Gianluca Baldassarri e l'ex direttore finanziario Daniele Pirondini. Sono accusati, a vario titolo, di falso in bilancio, aggio e ostacolo alla vigilanza. L'ex a.d Fabrizio Viola e l'ex presidente Alessandro Profumo "avevano tutte le informazioni necessarie - ha spiegato Bivona - Eppure, anche nei bilanci successivi al loro arrivo, quindi dal 2012 in poi, i derivati sono contabilizzati come titoli di Stato. Questa pratica è finita nel 2015, quando è intervenuta la procura". "Nel 2012

un'ispezione di Bankitalia aveva rilevato che si trattava di derivati - ha ricostruito Bivona - nel 2013 lo hanno riconosciuto Nomura, controparte in Alexandria, e Deutschebank, controparte in Santorini, oltre al Riesame di Siena. Ne deriva che quei bilanci erano viziati. Eppure, nessuna autorità di vigilanza ha avuto da ridire sugli aumenti di capitale del 2014 e 2015. È stata la procura a fare quello che non avevano fatto Consob e Bankitalia". Sia Consob sia Bankitalia sono parti civili al processo. A Milano è in corso anche l'udienza preliminare a carico di Profumo e Viola: per la seconda volta il pm ha chiesto il loro proscioglimento. Il 12 aprile, l'assemblea di Mps ha giudicato inammissibile la richiesta di azione di responsabilità promossa da Bivona nei confronti di Profumo e Viola»,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se ritenga che la mancata costituzione di parte civile contro Profumo e Viola da parte del presidente MPS Bariatti, vice presidente Turicchi e del consigliere Kostoris non integri un conflitto di interessi, essendo solidale la responsabilità del consiglio di amministrazione, gli stessi che come membri dello stesso consiglio avevano approvato l'ultima semestrale nel 2015 accusata di essere falsa;

se non abbia il dovere, anche alla luce di una decisione che comporta pregiudizio al patrimonio di Monte dei Paschi di Siena, di attivarsi, per quanto di competenza, al fine di revocare il mandato dell'intero consiglio di amministrazione, mettendo all'ordine del giorno della prossima assemblea degli azionisti un'azione di responsabilità verso tutti i protagonisti del grave dissesto;

se ritenga che le dichiarazioni di Profumo di avere agito nell'interesse dell'istituto e dei suoi azionisti, "in stretta collaborazione con Banca d'Italia e Consob", non rappresentino la prova della responsabilità delle autorità vigilanti, che hanno sempre agito per tutelare gli interessi esclusivi delle banche e dei banchieri, calpestando i diritti di clienti, risparmiatori e lavoratori;

quali misure urgenti intenda attivare, per restituire correttezza, trasparenza e legalità, sia nell'operato dei banchieri, sia soprattutto nello svolgimento delle funzioni di vigilanza da parte di Banca d'Italia e Consob.

(3-00092)

[FARAONE](#) - *Ai Ministri della salute e dell'interno* - Premesso che:

sempre con maggiore frequenza si registrano casi di aggressione a medici ed operatori sanitari impegnati nei diversi punti di pronto soccorso dei presidi ospedalieri presenti in tutto il territorio nazionale;

il fenomeno sta assumendo dimensioni molto preoccupanti, in particolar modo nel Sud del Paese;

spesso le cause delle violenze ai danni del personale medico e sanitario sono da ricercare, da un lato, nell'esasperazione di pazienti e familiari per le lunghe attese nei reparti di emergenza e, dall'altro lato, nella scarsa presenza di misure di vigilanza a tutela del personale medico e sanitario ivi operante,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intraprendere le necessarie iniziative, al fine di assicurare adeguata sicurezza al personale medico e sanitario operante nei punti di pronto soccorso.

(3-00093)

[FARAONE](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

le infezioni ospedaliere, ovvero quelle infezioni insorte durante il ricovero in ospedale, o dopo le dimissioni del paziente, che al momento dell'ingresso non sono manifeste clinicamente, né in incubazione, rappresentano un problema sanitario in forte crescita;

il fenomeno dell'incremento delle infezioni ospedaliere è attribuibile in buona parte al costante incremento dei batteri resistenti agli antibiotici;

pertanto, appare di tutta evidenza come la decontaminazione ambientale risulti essere una modalità necessaria, essendo ormai acclarato che una disinfezione non corretta eseguita in un nosocomio incrementa esponenzialmente il numero di infezioni ospedaliere, unitamente ad un intervento microbiologico tempestivo;

appare, quindi, necessario adottare misure straordinarie per la riduzione delle infezioni ospedaliere, introducendo sistemi di decontaminazione e disinfezione che siano in grado di mettere in sicurezza i luoghi di lavoro, a partire dai siti ospedalieri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere le opportune iniziative al fine di garantire pratiche assistenziali sicure in grado di controllare o prevenire la trasmissione di infezioni ospedaliere, nonché infezioni correlate all'assistenza;

se non ritenga, altresì, opportuno promuovere un rafforzamento delle linee guida in tale ambito, al fine di migliorare le azioni di prevenzione rispetto al rischio di infezioni.

(3-00094)

[FARAONE](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il piano nazionale di governo delle liste d'attesa (PNGLA) 2010-2012, approvato con l'intesa Stato-Regioni del 28 ottobre 2010, ha definito 58 prestazioni tra visite specialistiche, esami diagnostici e interventi chirurgici per cui ASL ed ospedali devono garantire i tempi massimi di attesa. A seguito del recepimento del piano, a Regioni e Province autonome spettava quindi di pubblicare il piano regionale di governo delle liste d'attesa e, entro 60 giorni, ogni azienda sanitaria era tenuta ad adottare il proprio programma attuativo, garantendone adeguata diffusione ai cittadini;

da quanto emerge dai primi risultati di un monitoraggio indipendente, condotto dalla fondazione "Gimbe" relativamente alla rendicontazione pubblica dei tempi di attesa da parte delle Regioni, si evidenzia un Servizio sanitario nazionale a più velocità. Dai siti istituzionali emerge, infatti, un quadro molto eterogeneo da cui risulta come solo 5 Regioni (Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Provincia autonoma di Bolzano, Valle d'Aosta) offrono sistemi avanzati di rendicontazione pubblica sui tempi di attesa come previsto dall'ultimo piano 2010-2012. In tre Regioni, invece (Campania, Molise e Toscana) non è disponibile alcun *report*;

tali informazioni, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, meglio noto come "decreto trasparenza", dovrebbero essere rese pubblicamente disponibili a tutti i cittadini con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;

dall'analisi condotta dall'osservatorio Gimbe emerge che, con l'eccezione della rilevazione effettuata da Agenas nel 2010, non è disponibile alcun monitoraggio nazionale aggiornato sui recepimenti regionali del piano nazionale e sulla redazione dei piani aziendali, né tantomeno sulla rendicontazione pubblica dei tempi di attesa, oggetto solo di indagini a campione effettuati da varie organizzazioni: CREA Sanità, Censis, Cittadinanzattiva e Eurispes;

si evince, pertanto, che "la trasparenza sui tempi di attesa, di fatto prevista per legge, rimane in larga parte disattesa da Regioni e Province autonome: accanto ad alcuni sistemi avanzati di rendicontazione che permettono di conoscere in tempo reale i tempi di attesa per ciascuna prestazione in tutte le aziende sanitarie, vi sono addirittura Regioni che non rendono disponibile alcun dato, nonostante qualcuna sia in pole position nella "classifica" degli adempimenti LEA";

il 14 giugno 2018, in vista della predisposizione del nuovo piano nazionale di governo delle liste d'attesa, il Ministro in indirizzo ha inviato a Regioni e Province autonome una circolare mirata a raccogliere informazioni capillari sulle modalità di gestione delle liste di attesa e dell'attività libero-professionale intramuraria;

appare, pertanto, auspicabile, al fine di contrastare questo inaccettabile livello di mancata trasparenza, come anche evidenziato dalle considerazioni dell'osservatorio Gimbe, che il nuovo piano nazionale definisca criteri univoci per rendicontare pubblicamente i tempi di attesa, per consentire ai cittadini di partecipare attivamente al miglioramento dei servizi sanitari, nonché per fornire a istituzioni e ricercatori una base univoca di dati per confrontare le *performance* regionali, anche ai fini di un inserimento di tale indicatore nel monitoraggio degli adempimenti LEA,

si chiede di sapere:

quali informazioni siano pervenute al Ministro in indirizzo riguardo alle modalità di gestione delle liste di attesa e dell'attività libero-professionale intramuraria a seguito della circolare del 14 giugno 2018, nonché, quali opportune iniziative intenda intraprendere, al fine di dare piena attuazione al piano nazionale;

se non intenda intraprendere le opportune iniziative al fine di garantire una piena attuazione alle

disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e successive modificazioni e integrazioni.

(3-00095)

[FARAONE](#), [GINETTI](#), [PARRINI](#), [SUDANO](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

nella puntata del programma televisivo "Piazza Pulita" del 7 giugno 2018 è andata in onda un'intervista nella quale un senatore ha affermato di continuare a vivere in una casa popolare nella città di Frascati (Roma) pagando un affitto che è stato recentemente adeguato a 700 euro rispetto ai 7,73 euro al mese pagati prima di essere eletto;

nella città di Frascati vivono numerose famiglie che da diverso tempo sono in attesa dell'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica e che rispettano pienamente i requisiti di legge previsti per l'assegnazione di tali alloggi;

allo stato attuale l'interessato supera i limiti reddituali previsti per l'accesso ai benefici di edilizia residenziale pubblica e, di fatto, si trova in una situazione di sostanziale decadenza dal diritto di assegnazione di alloggio destinato per legge all'assistenza abitativa di famiglie in stato di effettivo bisogno,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo o al fine di accertare se siano state rispettate tutte le disposizioni di legge che disciplinano l'assegnazione di un alloggio che per sua natura è destinato all'assistenza abitativa di famiglie in stato di bisogno;

se intendano verificare, a tutela delle famiglie attualmente in graduatoria per l'assegnazione nella città di Frascati di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, se siano state adottate o siano in via di adozione iniziative a tutela dei loro diritti da parte dell'amministrazione comunale;

se intendano verificare se nel comune di Frascati vi siano altri casi di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica a famiglie che non rispettano i requisiti di legge per l'assegnazione.

(3-00098)

[D'ARIENZO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la direttrice Brescia-Verona costituisce un'importante sezione del corridoio della rete centrale TEN-T "mediterraneo" (MED) definito dai regolamenti (UE) n. 1315/2013 e n. 1316/2013 e rappresenta un'ulteriore tappa per la realizzazione della linea alta velocità-alta capacità Milano-Venezia;

è, in particolare, una delle linee più importanti a livello nazionale e funge da distributore dei traffici merci che giungono dal nord Europa attraverso l'Austria e la Svizzera verso il resto del Paese. Essa si caratterizza per la presenza di un alto numero di treni viaggiatori, nelle ore diurne, a cui si aggiunge una consistente quantità di treni merci soprattutto nelle ore notturne. I volumi e la tipologia dell'offerta si differenziano tratta per tratta, assumendo un carattere prevalentemente regionale e metropolitano in corrispondenza dei grandi nodi;

il potenziamento della direttrice Brescia-Verona riveste, quindi, un'importanza strategica sia per superare i vincoli di capacità e di prestazione dell'infrastruttura esistente sia per cogliere le opportunità di sviluppo dei traffici lungo il corridoio mediterraneo;

considerato che:

l'intervento sulla linea alta velocità-alta capacità Milano-Venezia, direttrice Brescia-Verona, ricade tra le infrastrutture strategiche incluse negli strumenti programmatici già approvati (XI allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza 2013); è infatti stato confermato anche tra le opere prioritarie del programma delle infrastrutture strategiche allegato al Documento di economia e finanza; nel settembre 2014 è stato avviato l'*iter* per quanto riguarda le procedure autorizzative della Brescia-Verona;

nella seduta del 10 luglio 2017 il Cipe ha approvato il progetto definitivo del lotto funzionale Brescia est-Verona con delibera n. 42. Nello specifico, il Cipe ha approvato il progetto definitivo della nuova linea ferroviaria Brescia-Verona lotto Brescia est-Verona, escluso nodo di Verona, dal costo complessivo di 2.499 milioni di euro ed ha autorizzato l'avvio della realizzazione delle opere del primo lotto costruttivo, entro un limite di spesa di 1.892 milioni di euro;

la nuova linea alta velocità-alta capacità Brescia Est-Verona comprende: a) il primo lotto costruttivo relativo alla realizzazione delle opere civili della linea alta velocità, per un valore complessivo di 1.892 milioni di euro, finanziato con le leggi di stabilità per il 2014 e per il 2015, trova copertura nell'ambito degli stanziamenti assegnati con il vigente contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana. In questo tratto, l'opera si sviluppa in affiancamento all'autostrada A4 Milano-Verona per circa 31 chilometri e nell'ultimo tratto di circa 7,3 chilometri in affiancamento alla linea ferroviaria esistente Milano-Venezia; b) il secondo lotto costruttivo riguarda le opere civili di completamento del suddetto lotto Brescia est-Verona, nei comuni di Mazzano e Calcinato in provincia di Brescia, per uno sviluppo di circa 5,6 chilometri, nonché l'armamento e gli impianti tecnologici dell'intero lotto funzionale, per un valore di 607 milioni di euro; con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 2018 della suddetta delibera del Cipe, previa registrazione dalla Corte dei conti in data 1° gennaio 2018, è stato dato il via libera ai lavori di costruzione della tratta;

rilevato che:

in più occasioni, diversi membri dell'Esecutivo hanno annunciato, in linea con i contenuti del contratto di governo Lega-M5S, l'intenzione di rivedere le decisioni in merito ad alcune infrastrutture strategiche, usando a pretesto una "verifica su costi e benefici" già ampiamente realizzata in sede di decisione dell'investimento;

grave preoccupazione suscitano le ispezioni già disposte e le iniziative annunciate che prefigurano il sostanziale blocco o l'allungamento dei tempi nella realizzazione di grandi opere di rilevanza nazionale ed internazionale, fra cui l'alta velocità-alta capacità Milano-Venezia, direttrice Brescia-Verona;

il 12 luglio 2018, nel corso del *question time* al Senato, il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, in sostituzione del Ministro in indirizzo, interrogato anche in merito all'alta velocità-alta capacità Milano Venezia, direttrice Brescia-Verona, ha fatto intendere che si procederà ad un riesame dell'analisi trasportistica già effettuata, rivedendo le conferenze dei servizi e la valutazione di impatto ambientale. Il criterio sarebbe quello della sostenibilità delle opere, anche valutando le penali per la risoluzione dei contratti;

tali dichiarazioni hanno avuto una vasta risonanza e destato forti preoccupazioni tra i cittadini e le imprese dei territori interessati, in particolare per gli effetti dell'eventuale blocco dell'opera e per le conseguenze che questo comporta per altri percorsi strettamente collegati, in primo luogo quello verso il Brennero;

la decisione di fermare l'opera infrastrutturale sarebbe estremamente grave, anche in considerazione del fatto che si tratta di un intervento che rientra nel corridoio della rete centrale TEN-T "mediterraneo" ed investe la responsabilità internazionale del nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda garantire la realizzazione dell'opera;

se intenda chiarire quali siano le modalità di svolgimento delle verifiche sul rapporto tra costi e benefici e a chi saranno affidati gli incarichi per procedere alle valutazioni; se intenda affidare tali incarichi con procedure di evidenza pubblica oppure con incarichi a professionisti di fiducia; con quali tempi verranno effettuate tali verifiche; se intenda coinvolgere in tale valutazione gli uffici del Ministero e la struttura tecnica di missione ivi insediata;

se, in attesa dei risultati di tali valutazioni, i cui tempi sono del tutto ignoti, intenda comunque garantire l'avvio dei lavori sulla direttrice Brescia-Verona o se, al contrario, intenda interromperli;

in ragione della trasparenza, se intenda rendere noto a quanto ammontino gli eventuali oneri a carico del bilancio pubblico in caso di sospensione dell'opera.

(3-00100)

[MANGIALAVORI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 536 del 12 luglio 2018, recante la distribuzione dei contratti di formazione medica specialistica presso le scuole di specializzazione mediche anno accademico 2017/2018, non ha previsto posti statali per la scuola di specializzazione in Cardiocirurgia dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro;

la mancata previsione di posti per la scuola di cardiocirurgia, del tutto inaspettata, ha destato perplessità dal momento che la scuola ha ottenuto un regolare accreditamento, ai sensi di quanto stabilito dal decreto direttoriale n. 2593 del 29 settembre 2017, con assegnazione di un posto statale e di un posto aggiuntivo finanziato dalla Regione Calabria e successiva attivazione con decreto rettorale; l'accREDITamento è avvenuto in ottemperanza al decreto interministeriale 13 giugno 2017, nota prot. n. 402, che ha introdotto nuove regole per l'attivazione delle scuole di specializzazione e imposto requisiti e *standard* minimi organizzativi e strutturali. L'accREDITamento da parte del Ministero, pertanto, certifica che la scuola di specializzazione catanzarese rispetta tutti i requisiti e gli *standard* previsti;

la stessa procedura si è resa necessaria anche quest'anno con produzione di tutta la documentazione necessaria e si è conclusa con un risultato positivo e il relativo accREDITamento sia della scuola di specializzazione in Cardiocirurgia dell'università "Magna Graecia", sia della rete formativa connessa, e costituita dalle 3 Cardiocirurgie calabresi (universitaria di Catanzaro, ospedaliera di Reggio Calabria e privata accREDITata sempre a Catanzaro), con decreto direttoriale n. 20461 del 9 luglio 2018; a parere dell'interrogante, si tratta dell'ennesimo abuso ai danni della Calabria e del suo sistema universitario, nonché di una scelta ingiustificata, oltre che fortemente sbagliata, dal momento che rischia di compromettere l'attività di una delle eccellenze universitarie calabresi; una scuola che, fino a due anni fa, era solo una sede aggregata a un'altra università e che dunque in poco tempo è riuscita a collocarsi in una posizione di primo piano nell'ambito del sistema universitario italiano;

giòva ribadire che la scuola di Catanzaro è attiva e svolge regolarmente le sue funzioni sia didattiche che di formazione specialistica per i laureati medici iscritti;

sarebbe opportuno capire le motivazioni che hanno indotto il Ministero a non assegnare, per quest'anno, alcun posto statale ad una scuola accREDITata sia dallo stesso dicastero che dal Ministero della salute,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni della mancata previsione di posti statali per la scuola di specializzazione in Cardiocirurgia dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro;

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere tale decisione che penalizza oltre misura una delle realtà universitarie più straordinarie della Calabria e dell'intero Mezzogiorno, affinché l'università di Catanzaro non venga privata di uno strumento indispensabile, sia da un punto di vista formativo che per quanto concerne il servizio sanitario calabrese.

(3-00102)

[LONARDO](#), [DE SIANO](#), [TOFFANIN](#), [MOLES](#), [FLORIS](#), [VITALI](#), [CARBONE](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la Regione Campania rende disponibili, con procedura a sportello, percorsi lavorativi denominati "APU", cioè attività di pubblica utilità, presso le pubbliche amministrazioni di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001 rivolti ad ex percettori di ammortizzatori sociali privi di sostegno al reddito, per favorire la permanenza nel mondo del lavoro, in attività di pubblica utilità come da decreto legislativo n. 150 del 2015 (art. 26);

la partecipazione dei beneficiari agli APU è subordinata alla presentazione di specifici progetti da parte degli enti pubblici;

il Comune di Limatola (Benevento), a seguito della delibera di Giunta n. 91 del 6 luglio 2017, ha partecipato all'"Avviso Pubblico per il finanziamento di misure di politica attiva - Percorsi lavorativi presso Pubbliche Amministrazioni" della Regione Campania, approvato con decreto dirigenziale n. 6 del 29 maggio 2017 e pubblicato sul bollettino ufficiale n. 43 dello stesso giorno;

la Regione Campania, con delibera di Giunta n. 420 del 27 luglio 2016, aveva proceduto alla programmazione delle risorse per il piano di formazione-lavoro per ex percettori di ammortizzatori sociali ordinari e straordinari, programmando un importo per gli interventi a valere sull'asse 1 del POR Campania FSE 2014-2020, per l'espletamento di diverse iniziative, tra cui percorsi lavorativi presso pubbliche amministrazioni;

con delibera di Giunta regionale n. 253/2017, ha proceduto ad integrare le risorse relative al

finanziamento dei percorsi lavorativi con risorse finanziarie a valere sull'asse 1 del POR Campania FSE 2014-2020, per favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento occupazionale, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata;

i lavoratori impiegati in attività di pubblica utilità presso il Comune di Limatola, ben 14 ex percettori di ammortizzatori sociali ed ex percettori di sostegno al reddito, hanno operato in progetti funzionali di giardinaggio, lavori in occasione di manifestazioni sportive, culturali, caritatevoli, in occasioni di emergenza, in lavori e servizi legati ad esigenze del territorio e dei cittadini, fungendo da valido supporto a sostegno delle attività del Comune;

il progetto, scaduto in data 4 luglio 2018, non è stato rifinanziato dalla Regione, né alcuna misura in merito è stata adottata dal Governo; dunque, i 14 lavoratori si ritrovano attualmente senza alcun reddito ed in gravissime situazioni finanziarie per l'impossibilità di trovare un'occupazione, considerata anche la grave crisi che attanaglia il territorio;

in Campania i Comuni interessati dalla misura APU, al momento, sono 189 e la platea di lavoratori riguarda circa 2.600 persone,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare misure urgenti per la proroga dei progetti APU (attività di pubblica utilità).

(3-00103)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[FARAONE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 13 giugno 2018 Vincenzo Spadafora è stato nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle pari opportunità e giovani;

ad oggi al sottosegretario Spadafora non sono state conferite le relative deleghe;

conseguentemente al momento non risulta essere stato nominato il capo del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri;

la mancata nomina del capo del Dipartimento per le pari opportunità sta comportando il blocco dei pagamenti per i vecchi progetti sul femminicidio e il blocco dell'avvio dei progetti già approvati e in graduatoria;

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario e urgente intervenire al fine di sbloccare la situazione determinatasi a causa della mancata nomina del capo del Dipartimento per le pari opportunità, anche alla luce dei forti disagi e del grave pregiudizio arrecato a chi è ancora in attesa del pagamento di quanto dovuto per i vecchi progetti sul femminicidio e a chi si trova nell'impossibilità di avviare i progetti già approvati ed inseriti utilmente in graduatoria.

(3-00096)

[FARAONE](#) - *Ai Ministri della salute e dell'interno* - Premesso che:

da alcune recenti affermazioni del Ministro dell'interno Salvini, rilasciate in occasione del raduno della Lega a Pontida del 1° luglio 2018, e qualche giorno dopo, in occasione della trasmissione di La7 "In Onda", si evince l'esigenza, per lo stesso, di rivedere quelle che egli definisce «certe finte riforme» che «portano il dramma nelle famiglie», ad esempio la «riforma che ha riguardato i malati psichiatrici e ha cancellato le strutture che curavano i malati psichiatrici, abbandonando le famiglie al loro destino», e che «c'è quest'anno un'esplosione di aggressioni per colpa di malati psichiatrici e qua non è competenza del mio ministero, però evidentemente c'è da rivedere il fatto che sia stato abbandonato il tema della psichiatria e lasciato solo sulle spalle delle famiglie italiane chiudendo tutte le strutture di cura per i malati psichiatrici»;

sembrerebbe che le affermazioni del ministro Salvini facciano riferimento alla legge 13 maggio 1978, n. 180, cosiddetta legge Basaglia, che portò alla chiusura dei manicomi;

il ministro Salvini, certamente, è a conoscenza del fatto che i vecchi manicomi sono stati sostituiti dai centri di salute mentale dai e centri diurni, nonché dal servizio psichiatrico di diagnosi e cura negli ospedali per chi, invece, necessita di assistenza per lunghi periodi;

considerato che il tema della malattia psichiatrica è un tema particolarmente delicato, e riguarda un

elevato numero di persone,
si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno, nell'ambito della sua attività, astenersi da dichiarazioni improvvise che concernono competenze e responsabilità di altri dicasteri;

se il Ministro della salute, non ritenga necessario chiarire con la massima urgenza quali siano i suoi intendimenti e le politiche che il suo dicastero intraprenderà in materia di salute mentale e assistenza alle persone affette da disturbi psichiatrici;

se non ritenga, altresì, opportuno promuovere lo stanziamento di maggiori somme a sostegno della spesa sanitaria al fine di garantire, in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, un sistema assistenziale adeguato a migliorare la rete dei servizi per la salute mentale, salvaguardando il diritto alla cura e all'inclusione sociale delle persone con disturbi psichiatrici.

(3-00097)

[COMINCINI](#), [MALPEZZI](#), [SUDANO](#), [VERDUCCI](#), [MISIANI](#), [VALENTE](#) - *Al Ministro della difesa*

- Premesso che:

il Ministro in indirizzo è docente dell'università "Link Campus", presso la quale è stata responsabile dei progetti speciali e vice direttore del coordinamento dei *master* in *intelligence* e sicurezza, ed è stata ricercatrice in materia di sicurezza e difesa presso il Centro militare di studi strategici di Roma;

come riportato da diversi organi di stampa quali il quotidiano "la Repubblica" del 1° giugno 2018, "il Fatto Quotidiano" e l'"Huffington Post" del 2 giugno, presso l'ateneo è stata creata la società consortile "Sudgest Aid Scarl", presieduta dal medesimo Ministro, che gestisce progetti di cooperazione internazionale;

come evidenziato dai citati organi di stampa, diverse e numerose risulterebbero essere le iniziative della Sudgest Aid: tra commesse del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e di altri organismi internazionali, il sito della società cita 20 contratti per oltre 8 milioni di euro. Tra le attività finanziate a Sudgest ci sono corsi per il settore petrolifero riservati agli italiani d'Argentina; 1.800.000 euro per formare la pubblica amministrazione a Nassiriya; 1.350.000 per "uno *strategic planning* sul Distretto culturale mediterraneo", 257.000 euro per migliorare i servizi delle comunità libanesi; un progetto da 1.249.000 euro per la tracciabilità dei richiedenti asilo nello Yemen; uno da 2.675.000 euro in Perù per aumentare la redditività nel settore della carne; uno da 1.500.000 euro in Tunisia per promuovere le piccole imprese del Sahara. Infine, un programma per rendere più indipendente la magistratura egiziana;

secondo quanto riportato, tra i contratti stipulati dal consorzio spicca quello assegnato dal Ministero degli affari esteri nel 2012 per un ammontare pari a 500.000 euro al fine di "incoraggiare il disarmo dei combattenti libici", la cui esecuzione è stata affidata a Gianpiero Spinelli, noto alle cronache per aver arruolato i 4 italiani rapiti in Iraq, vicenda segnata dall'uccisione di Fabrizio Quattrocchi nell'aprile 2004, nonché a sua volta docente nei medesimi corsi del Ministro presso la Link Campus university;

come rivelato dal quotidiano "la Repubblica", già nel marzo 2018, Spinelli avrebbe riferito di essere stato ingaggiato dalla Sudgest al fine di recuperare i missili terra-aria sottratti dagli arsenali del colonnello Gheddafi e segnalati dai nostri servizi segreti; pertanto, secondo quanto rivelato dallo stesso Spinelli, una questione di estrema delicatezza legata alla sicurezza nazionale risulterebbe essere stata appaltata a dei *contractor* privati. Successivamente, a fronte della pericolosità della situazione libica, Spinelli avrebbe concordato una modifica del piano, impegnandosi nell'addestramento di 134 ex miliziani cui affidare la protezione delle zone archeologiche. Il sopraggiungere della guerra civile ha comportato, infine, il fallimento anche della seconda operazione condotta per conto della Sudgest Aid Scarl,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati corrispondano al vero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso chiarire con la massima sollecitudine i suoi reali rapporti con la citata società consortile Sudgest Aid Scarl da lei presieduta, nonché se abbia, in occasione della nomina a Ministro, prontamente lasciato ogni incarico nei diversi progetti della Link

Campus university legati a forze armate, forze dell'ordine e organismi multinazionali operanti nel settore della sicurezza.

(3-00099)

[RAUTI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [LA PIETRA](#), [IANNONE](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

nella notte tra il 15 e il 16 luglio 2018, una vasta area territoriale del mantovano è stata interessata da un violento nubifragio e una forte tromba d'aria che hanno colpito, in particolare, i comuni di Castel d'Ario, Roverbella, Castelforte, Medole, Marmirolo e Cavriana;

fortunatamente non si sono registrate vittime, ma i danni alle case, alle strutture, agli impianti e alle coltivazioni (di mais, riso e soia) e ai vigneti, causati dal forte vento, dai numerosi allagamenti e dalle prolungate interruzioni del servizio di energia elettrica, sono stati ingenti;

non si conosce ancora il bilancio effettivo dei danni provocati, che vanno però a sommarsi agli oltre 15 milioni di euro di danni provocati dal maltempo dall'inizio del 2018, secondo le stime fornite dalla Coldiretti Lombardia;

gli ultimi eventi atmosferici confermano i rischi connessi ai cambiamenti climatici e stagionali e le conseguenti ricadute sull'agricoltura, anche in termini di perdita significativa dei raccolti;

considerato che:

in questo quadro è evidente che le conseguenze finanziarie per i bilanci degli enti locali saranno pesanti, dovendo essi affrontare una serie di spese non programmate;

il verificarsi di condizioni meteorologiche avverse tende, da alcuni anni, a essere talmente frequente da esigere maggiori spazi di azione per le Regioni e gli enti locali, i quali dovrebbero essere posti nelle condizioni di liberare le necessarie risorse dai limiti del patto di stabilità affinché possano essere utilizzate per mettere in sicurezza i terreni agricoli; inoltre è fondamentale semplificare le procedure che coinvolgono le Regioni e i Comuni nella gestione degli interventi di ripristino del territorio;

in un momento di crisi perdurante, fenomeni di questo tipo finiscono con l'aggravare ulteriormente le condizioni del comparto agricolo e di tutta la filiera agroalimentare e pertanto è assolutamente indispensabile un impegno concreto delle istituzioni per garantire ai produttori agricoli e zootecnici il massimo sostegno nell'affrontare le situazioni di criticità ed emergenza;

il 17 luglio 2018 in Consiglio regionale della Lombardia è stata presentata sulla vicenda una mozione urgente a prima firma delle consigliere di Fratelli d'Italia e Lega, Barbara Mazzali e Alessandra Cappellari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi tempestivamente per valutare la sussistenza dei presupposti per la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i comuni colpiti;

se e quali iniziative di competenza intenda adottare in favore degli operatori del comparto agricolo e zootecnico duramente colpiti dall'intenso e straordinario fenomeno meteorologico.

(3-00101)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[MINUTO](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

da articoli di stampa del 18 giugno 2018, pubblicati ad esempio su "La Nuova Sardegna" e "Cronache Tarantine", è emerso che dal mese di settembre, 700 allievi verranno trasferiti dalle scuole sottufficiali di Taranto alle scuole militari di La Maddalena divisi in 4 incorporamenti annui da 160-180 giovani, tra Marina militare e Capitaneria di porto, appartenenti alle categorie di nocchieri, nocchieri di porto e tecnici di macchine;

risulterebbe esserci la sottoscrizione di un accordo, presumibilmente tra Ministero della difesa ed ente locale; non si hanno, invece, notizie di accordi con la Regione Puglia e tanto meno con la Provincia e il Comune di Taranto;

il trasferimento recherebbe un danno all'immagine e avrebbe una forte ricaduta negativa sull'economia locale della città di Taranto (operatori culturali, commercianti, albergatori, tassisti, ristoratori, eccetera), le cui competenze in campo militare sono da sempre note, e creerebbe notevoli disagi alle famiglie dei 700 allievi, prevalentemente meridionali, sia per le difficoltà a raggiungere la Sardegna in

occasione dei giuramenti, sia sotto il profilo economico;
risale a circa 4 anni fa la decisione di trasferire i corsi dei volontari in ferma prefissata di un anno (VFP1) dall'allora "Maricentro" Taranto a "Mariscuola", al fine di razionalizzare le risorse economiche ed umane;
la città di Taranto è dotata di modernissime strutture militari, sempre efficienti, con *campus* universitario sviluppato su di un'area di 32 ettari, con 41 edifici, 8 chilometri quadrati di aree verdi, 24 chilometri quadrati tra viali, piazzali e altre aree disponibili, oltre a 5,7 chilometri quadrati occupati dagli edifici per la didattica, con 66 aule, 34 laboratori attrezzati e un'aula magna da 534 posti;
inoltre, il comprensorio ex Maricentro potrebbe ospitare ampiamente i 700 allievi distribuiti in 4 corsi, qualora le scuole sottufficiali di Taranto non fossero abbastanza capienti a causa di un aumento dovuto a qualche eventuale decina di militari stranieri;
giova evidenziare che, fino a circa 15 anni fa, quando fu abolita la leva obbligatoria, ogni mese venivano arruolati oltre 1.200 militari presso il Maricentro;
una maggiore presenza di militari sull'isola de La Maddalena comporta la dislocazione di qualche decina di militari in servizio permanente e delle rispettive famiglie e tale possibilità sta creando forte preoccupazione per il personale della Marina;
a parere dell'interrogante, sarebbe auspicabile che il Ministero assumesse iniziative finalizzate anche alla ristrutturazione e all'utilizzo di caserme come l'ex Maricentro,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo confermi la decisione del trasferimento di 700 allievi dalle scuole sottufficiali di Taranto a La Maddalena;
per quali motivi manchi un accordo con Regione Puglia e enti locali;
se sia in previsione l'ampliamento delle tabelle organiche del personale in servizio permanente, non dirigente, nei prossimi 12 mesi sull'isola de La Maddalena, e di quali categorie e grado;
se intenda riconsiderare tale trasferimento, deciso dal Governo allora in carica, tenuto conto del danno economico che potrebbe portare sulla città pugliese e sulla popolazione: cittadini che per oltre 130 anni hanno ospitato la forza armata nel pieno centro della città, e che oggi con l'eventuale trasferimento dei 700 VFP1 si vedrebbero fortemente danneggiati.

(4-00365)

[IANNONE](#), [ZAFFINI](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che: in data 6 luglio 2018, il giornale *on line* "Digital day" ha riportato la notizia che a margine della prossima festa del Cinema, prevista a Roma dal 19 al 28 ottobre, dovrebbe svolgersi una nuova iniziativa denominata "VideoCittà", una sorta di "fuorisalone" che dovrebbe organizzare in tutta la città una serie di eventi relativi al mondo dell'audiovisivo;
stando al giornale «L'iniziativa è riconducibile chiaramente a Francesco Rutelli che ne risulta il promotore in prima persona; ma Rutelli, non si può dimenticarlo, è anche e soprattutto presidente di Anica, l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali aderente a Confindustria. È evidente come, nella posizione di presidente di Anica, sia ben più facile riuscire a far nascere e crescere un'iniziativa che, però, nella sostanza resta confinata nell'alveo del patrimonio personale di Francesco Rutelli»;
il marchio VideoCittà è di proprietà di "Esperienza Italiana - Italian Experience srl", società interamente posseduta da Francesco Rutelli, che ne è anche amministratore unico, ma tale società non è quella che organizza operativamente l'evento, affidato, invece, a un'ulteriore società, denominata "Videocittà srl", controllata al 20 per cento da Anica Servizi e all'80 per cento dalla stessa Esperienza Italiana;
il sito di VideoCittà risulterebbe privo di indicazioni del proprietario e della sua partita IVA, contrariamente alle vigenti disposizioni di legge;
sempre secondo quanto riporta l'articolo, «non solo evidentemente Rutelli fa inevitabilmente leva sulla sua posizione di presidente dell'Anica per lanciare la sua personale iniziativa ma mischia, anche a livello societario, interessi privati e interessi associativi, una mossa quantomeno inopportuna, soprattutto per un politico navigato e noto come lui. Tanto più che VideoCittà, "all'insegna della

trasparenza" ha affidato ad Anica tutti i rapporti con le istituzioni pubbliche. Inoltre, si legge sul sito, si propone di tenere una sorta di doppia contabilità dato che: "Tutte le risorse di provenienza pubblica saranno destinate da ANICA in via esclusiva ad attività di interesse pubblico (nessun introito da esse verrà attribuito ai promotori)". In pratica, ANICA, che certamente ha un ruolo e una veste istituzionale che il solo Rutelli non può vantare (se non come presidente della stessa Associazione), si prodiga per promuovere e raccogliere fondi per un'iniziativa che però resta e resterà di proprietà esclusiva del suo presidente. Fossimo negli associati di Anica avremmo più di qualche perplessità»;

infine, "Digital day" riferisce che l'iniziativa di Rutelli avrebbe «ricevuto la benedizione (e probabilmente i finanziamenti) del Comune di Roma, del Mise, della Regione Lazio, della Camera di Commercio di Roma e della Rai, oltre che di sponsor privati, come Eni, Linkem e Intesa San Paolo», oltre al coinvolgimento diretto del Ministero dei beni e delle attività culturali del turismo, del quale è stato Ministro, che si è fatto promotore dell'iniziativa presso altri enti, di fatto proponendo e ottenendo la partecipazione al finanziamento di 1.140.000 euro (IVA esclusa) di costi vivi dell'evento, tanto che questi enti terzi riconoscono nel Ministero dei beni culturali il "Ministero proponente del progetto" e ad esso versano i contributi finalizzati a finanziarlo, si chiede di sapere se i fatti esposti corrispondano al vero, e di quali ulteriori elementi il Ministro in indirizzo disponga in merito.

(4-00366)

[TOFFANIN](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il Comitato percorso nascita nazionale (CPNn) è stato costituito con decreto ministeriale 12 aprile 2011, come previsto dall'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, recante linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo; è stato rinnovato con decreto ministeriale 19 dicembre 2014 e successivamente integrato con decreto ministeriale 11 novembre 2015;

esso supporta tutte le Regioni e Province autonome nell'attuare le migliori strategie di riorganizzazione dei punti nascita, verifica che esse siano coerenti con quanto definito nell'accordo ed assicura, nel contempo, un efficace coordinamento permanente tra le istituzioni centrali e periferiche in funzione della qualità e sicurezza del percorso nascita;

la particolare attenzione verso la tematica del percorso nascita è attestata anche dall'inserimento nella verifica dei LEA di uno specifico punto dedicato al percorso nascita, attraverso cui è possibile svolgere un'azione di monitoraggio sullo stato di attuazione delle 10 linee di azione sottoscritte da Regioni e Province autonome nell'accordo;

questo fissa in almeno 1.000 nascite all'anno lo *standard* cui tendere, nel triennio, per il mantenimento e l'attivazione dei punti nascita e prevede la razionalizzazione o la riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1.000 all'anno, prevedendo l'abbinamento per pari complessità di attività delle unità operative ostetrico-ginecologiche con quelle neonatologiche e pediatriche. La possibilità di punti nascita con numerosità inferiore, e comunque non al di sotto di 500 parti all'anno, potrà essere prevista solo sulla base di motivate valutazioni legate alla specificità dei bisogni reali delle varie aree geografiche interessate da rilevanti difficoltà di attivazione dello STAM (servizio di trasporto assistito materno);

l'11 novembre 2015, infine, è stato redatto un protocollo metodologico per la valutazione delle richieste di mantenere in attività punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti annui e in condizioni orogeografiche difficili (art. 1 del decreto ministeriale 11 novembre 2015). La richiesta di deroga deve essere formalizzata dall'Assessorato regionale per la salute, sentito il parere del Comitato percorso nascita regionale e deve contenere i seguenti elementi, necessari per la valutazione: *standard* operativi, tecnologici e di sicurezza del punto nascita in deroga; descrizione della rete dei punti nascita; bacino d'utenza attuale e potenziale per il punto nascita in deroga; definizione del responsabile del punto nascita in deroga e formazione; da parte del Comitato verranno valutati: *standard* operativi, tecnologici e di sicurezza del punto nascita in deroga; descrizione della prevista rete dei punti nascita, incluso STAM/STEN 3; bacino d'utenza attuale e potenziale per il punto nascita in deroga; definizione

del responsabile del punto nascita in deroga e formazione; analisi dei costi; dopo un braccio di ferro con il dicastero della salute, che si trascina dal 2016, il Veneto è costretto a rinunciare a 4 punti nascita sotto i 500 parti all'anno, come disposto dal decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70; i punti nascita interessati dal provvedimento riguardano, oltre a quello già chiuso di Trecenta (Rovigo), gli ospedali di Adria (Rovigo), Valdagno (Vicenza) e Piove di Sacco (Padova); si evidenzia che, nel 2017, si è raggiunto il *record* negativo di nascite dall'unità d'Italia (464.000 nuovi nati, contro il *record* positivo di 1.016.000 del 1964); la chiusura dei punti nascita citati diventa un problema particolarmente sentito, anche in relazione al profilo orografico di un territorio così esteso, e in ogni caso il numero delle nascite che avvengono in questi ospedali è vicino al punto massimo richiesto; considerata l'importanza dei punti nascita di Adria, Valdagno e Piove di Sacco, occorre approfondire un costante impegno, a livello sia regionale che nazionale, affinché gli stessi siano mantenuti, garantendo al contempo più servizi, migliori condizioni di sicurezza e maggiori risorse, si chiede di sapere: quali risposte il Ministro di indirizzo intenda fornire in relazione alla richiesta di deroga per i punti nascita di Trecenta, Adria, Valdagno e Piove di Sacco; se non ritenga di attuare interventi finalizzati alla riorganizzazione e al potenziamento strutturale dei suddetti punti nascita, in ottemperanza al decreto ministeriale 11 novembre 2015 che prevede anche gli *standard* operativi, tecnologici e di sicurezza delle strutture.
(4-00367)

[NASTRI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

i dati raccolti nel mese di maggio 2018, periodo cruciale per la formazione del Governo in carica, da parte della Banca centrale europea all'interno del sistema "target 2" indicano un appesantimento del saldo italiano di 38,6 miliardi di euro: ovvero da un saldo negativo di 426,1 miliardi di euro, a un saldo negativo di 464,7 miliardi di euro; secondo la "Reuters" (l'agenzia di stampa britannica), il saldo si è ulteriormente aggravato di altri 16 miliardi di euro e in due mesi (maggio-giugno 2018) il peggioramento ammonterebbe a 55 miliardi di euro; mentre la Bce ha sempre tenuto a precisare che una parte dell'andamento negativo del "target 2" nei confronti dell'Italia sia da imputare a ricadute tecniche del *quantitative easing*, tuttavia negli ultimi giorni, secondo quanto riporta un articolo pubblicato il 13 luglio da "la Repubblica", stanno emergendo alcune obiezioni a tale tesi, che interpretano l'andamento del "target 2" come una vera e propria fuga di capitali dal nostro Paese; l'articolo evidenzia come la sfiducia degli investitori sia palpabile e i disinvestimenti siano in continuo e costante stato di avanzamento, anche a seguito dei timori ancora esistenti da parte dei mercati finanziari che non sia stata abbandonata l'idea da parte del Governo in carica di uscire dall'euro, esponendo l'Italia ad un'inevitabile crisi di sfiducia che rischierebbe di portare ad un evento drammatico il nostro Paese, ovvero la perdita di accesso al mercato dei titoli obbligazionari da parte del Dipartimento del tesoro; anche dai tradizionali dati pubblicati dalla Banca d'Italia, emergono nuovi scenari e tendenze rispetto ai tradizionali dati della bilancia dei pagamenti, secondo cui le attività nette sull'estero degli italiani sono salite da 121,4 miliardi di euro dall'aprile 2017, a 143,6 miliardi di euro dell'aprile 2018, confermando pertanto la volontà degli investitori italiani di acquistare fondi esteri, *bund* tedeschi e azioni straniere; a giudizio dell'interrogante, tali considerazioni, ove confermate, non possono non destare dubbi e preoccupazioni sulle linee d'azione da parte del Governo nell'ambito delle scelte di politica economica, monetaria e geopolitica all'interno della UE; le continue dichiarazioni contrastanti all'interno del Governo sulle decisioni di politica economica e fiscale, da intraprendere anche nell'ambito dei futuri provvedimenti legislativi in materia sociale ed economica, le affermazioni molto spesso ambigue e contraddittorie di alcuni ministri sia nell'ambito

delle politiche migratorie, che in tema di provvedimenti finanziari e fiscali, alimentano, a parere dell'interrogante, le incertezze e la mancanza di coesione da parte dell'Esecutivo in carica; urgenti e opportuni chiarimenti appaiono all'interrogante pertanto necessari, al fine di comprendere in maniera chiara quali siano le intenzioni e le linee guida del Governo ed evitare ulteriori fibrillazioni dei mercati finanziari internazionali, nei confronti dell'Italia, a causa dell'incertezza politica che governa il Paese,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se intenda confermare se i dati forniti dalla Bce nel mese di maggio 2018 dall'indicatore monetario "target 2", che evidenziano un tendenziale negativo per l'Italia, rappresentano una fuga di capitali pari a 55 miliardi di euro, registrati nei mesi di maggio e giugno;

quali iniziative urgenti e necessarie intenda intraprendere per favorire l'economia italiana, i cui rischi al ribasso sulle prospettive di crescita, secondo gli ultimi indicatori economici, sono diventati più rilevanti di fronte ad una riaccesa incertezza politica, nonché quali misure intenda avviare per interrompere l'andamento dei disinvestimenti da parte degli investitori nel nostro Paese.

(4-00368)

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il responsabile del servizio tecnico del Comune di Pescasseroli (L'Aquila) aveva richiesto di intervenire in relazione all'abbattimento di 12 alberi di alto fusto (abeti) dei 70 impiantati nel complesso residenziale "Fonte Fracassi", che insiste nell'area protetta del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Nell'atto del 25 ottobre 2012, prot. n. 5218, si leggeva "che non è necessaria nessuna autorizzazione per l'abbattimento" di tali alberi in quanto "non rivestono un valore ambientale";

con tale atto il responsabile del servizio tecnico ha violato le imperative prescrizioni di cui agli artt. 42, 133, 142, 146 e 181 del codice dei beni culturali e del paesaggio (legge n. 42 del 2004, e successive modificazioni) nonché gli artt. 13 e 30 della legge sulle aree protette n. 394 del 1991. La richiesta è inoltre in contrasto con l'art. 29 delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale del Comune di Pescasseroli, l'art. 5 del regolamento edilizio comunale nonché la legge della Regione Abruzzo n. 45 del 1979;

il responsabile del servizio tecnico aveva tra l'altro omesso di comminare le sanzioni prescritte per l'abbattimento degli alberi di alto fusto in assenza del nulla osta dell'ente parco e dell'autorizzazione comunale (ipotesi di reato ai sensi dell'art. 181 della legge n. 42 del 2004, sentenza della Cass, Sez. III, n. 16036 dell'11 maggio 2006);

tale comportamento appare caratterizzato da una manifesta illiceità ed irragionevolezza, avendo il responsabile esercitato il potere attribuitogli per finalità opposte e contrastanti con quelle del pubblico interesse;

nonostante ciò, alcun provvedimento era stato intrapreso al fine di revocare ovvero annullare tale atto, nonostante la recente richiesta del pubblico ministero della Procura della Repubblica di procedere al rinvio a giudizio del responsabile del servizio tecnico;

considerato che:

l'abbattimento di alberi è un'attività oggettivamente idonea a compromettere i valori paesaggistici, in quanto incide in modo apprezzabile sull'assetto del territorio;

il responsabile del servizio tecnico dell'ente comunale non aveva la competenza professionale per riconoscere, *legibus solutus*, volta per volta, l'esistenza o meno del valore ambientale delle piante di alto fusto;

in ottemperanza del principio di difesa del paesaggio e dell'ambiente di cui agli artt. 9 e 117 della Costituzione, è invece l'ordinamento giuridico a definire, a disciplinare ed a tutelare il valore ambientale, paesaggistico e culturale degli alberi di alto fusto, in particolar modo di quelli impiantati nel territorio dei parchi;

la portata della decisione del responsabile del servizio tecnico risulta devastante per gli insiti effetti distruttivi, per il concreto pericolo del depauperamento del terreno delle piantagioni esistenti nella stessa area di quelli abbattuti e per la conseguente manomissione dell'assetto ambientale e

paesaggistico della zona interessata;

la competente direzione generale per la protezione della natura e del mare (Div. II) aveva trattato la questione predisponendo due relazioni tecniche con cui si riconosce l'illiceità e la pericolosità dell'atto n. 5218 del 25 ottobre 2012 per il quale si proponeva il relativo annullamento, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, tenuto conto dei fatti esposti che trovano piena conferma nelle richiamate relazioni della Direzione generale per la protezione della natura e del mare e preso atto dell'inerzia delle reiterate sollecitazioni rivolte al Comune di Pescasseroli, in osservanza dei principi costituzionali di legalità, trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa, non intenda intervenire al fine di porre termine all'irreparabile danno provocato da tale insensata decisione, invitando il Comune di Pescasseroli ad adottare i conseguenti provvedimenti tesi a revocare l'atto n. 5218/2012 e ad applicare le norme di legge e regolamentari sull'abbattimento degli alberi senza la prescritta autorizzazione; se non ritenga utile ed opportuno predisporre un'apposita circolare esplicativa indirizzata alle Regioni ed agli enti comunali.

(4-00369)

[CIRIANI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

in provincia di Pordenone la società Edison SpA gestisce le dighe presenti sul territorio; gli invasi hanno le seguenti capacità: Cà Selva 42 milioni di metri cubi; Cà Zul 9.5 milioni di metri cubi; Ponte Racli 22 milioni di metri cubi;

le funzioni di vigilanza e di sicurezza delle dighe sono di competenza dello Stato, con specifica attribuzione alla Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il Ministero esercita le funzioni stabilendo le regole di funzionamento e sicurezza della specifica diga, emanando le apposite regole, tramite il "foglio condizioni esercizio e manutenzioni";

considerato che:

proprio al fine di assicurare adeguate condizioni di vigilanza e sicurezza, il foglio stabilisce al punto 6.1 (Vigilanza) le seguenti condizioni in materia di personale di guardia: 1) diga di Cà Selva: personale di guardiania: 5 guardiani che si avvicendano in turni di 8 ore, garantendo il presidio continuo dello sbarramento 24 ore su 24; procedure di guardiania: vigilanza assicurata dal personale che effettua, per tutti i giorni della settimana, la prestazione lavorativa ordinaria e che fornisce il presidio continuo 24 ore su 24; 2) diga di Cà Zul: personale di guardiania: 5 tecnici in turno continuo avvicendato; procedure di guardiania: vigilanza continua assicurata da personale presente 24 ore su 24, di cui uno in casa di guardia e due in centrale a Meduno; 3) diga di Ponte Racli: personale di guardiania: 5 guardiani che si avvicendano in turni avvicendati di 8 ore garantendo il presidio continuo dello sbarramento 24 ore su 24; procedure di guardiania: vigilanza continua assicurata dal personale presente che effettua, per tutti i giorni della settimana, la prestazione lavorativa ordinaria e che fornisce il presidio continuo 24 ore su 24;

a quanto risulta all'interrogante, Edison SpA nell'agosto 2015 ha disposto una diversa organizzazione della turnistica di guardiania, con l'introduzione di 8 ore notturne di reperibilità speciale nel luogo di lavoro, anziché al proprio domicilio, con l'esito di ridurre il numero del personale necessario da 5 a 4, in difformità rispetto alle prescrizioni del foglio;

inoltre, a differenza di quanto comunicato in precedenza al Ministero competente, dall'agosto 2015 si sono succedute ulteriori modifiche delle previsioni organizzative da parte della concessionaria, fino alla determinazione assunta a valere dal 1° gennaio 2018 che prevede una presenza sul luogo di lavoro, inclusa la reperibilità speciale, di 32 ore consecutive, nonché una presenza minima sul posto di lavoro di 336 ore mensili, anziché 168;

le disposizioni vigenti dal 1° gennaio 2018 riducono ulteriormente il personale addetto ad ogni impianto da 4 a 3, con conseguente inevitabile forzata presenza ininterrotta del personale di vigilanza e sicurezza sul luogo di lavoro e paventata riduzione degli *standard* di adeguatezza del servizio di così alta responsabilità;

con l'ordine di servizio n. 1/2017 del 14 dicembre 2017, la concessionaria informa di agire "tenuto conto della comunicazione del 23 novembre 2017 in cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti autorizza la variazione delle modalità di svolgimento della sorveglianza delle dighe di Cà Zul, Cà Selva e Ponte Racli";

effettivamente la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, Divisione 5, ha comunicato in data 23 novembre 2017 l'aggiornamento delle attività di guardiania, assecondando la richiesta di Edison SpA e riducendo pertanto a 3 il personale di guardia alle dighe e prevedendo inoltre un'unità di personale costantemente presente in centrale a Meduno;

con l'assenso del Ministero alla riorganizzazione della turnistica basata sul passaggio da 5 a 3 guardiani in servizio avvicendato per ciascuna diga, Edison SpA gode effettivamente di maggiori opportunità di riduzione del proprio costo del personale, ma sulla base delle condizioni di lavoro illustrate, che oggettivamente aumentano in modo grave il livello di affaticamento psicofisico del personale di guardiania e con ciò riducendo la sicurezza della gestione degli impianti sorvegliati;

tenuto conto inoltre che:

la concessionaria ha disposto il menzionato ordine di servizio n. 1/2017, invocando l'articolo 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore elettrico, il quale prevede l'istituto della reperibilità speciale da prestarsi in luogo adiacente alla diga, ma non prevede in alcun modo che tale disponibilità del lavoratore si possa, e men che meno debba (come pretende Edison SpA con comunicazioni ingiuntive) trasformare in 32 ore consecutive di lavoro e 336 ore mensili, anziché 168, di presenza sul posto di lavoro;

le 32 ore consecutive di presenza sul posto di lavoro diventano anche di più, quando la guardiania deve essere assicurata pure in presenza di eventi straordinari come la malattia di un componente della squadra di diga (3 componenti);

l'invocazione del citato articolo 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro è solo apparentemente coerente con la lettera e lo spirito di quell'accordo contrattuale, poiché l'intesa tra le parti prevede, come detto, la reperibilità speciale, ma non prevede che il suo utilizzo possa implicare le specifiche estreme conseguenze indicate, con le ovvie ricadute sulla condizione di vita dei guardiani e delle loro famiglie;

la distorta lettura ed applicazione dell'articolo 39 appare all'interrogante assolutamente censurabile laddove riduca irragionevolmente la condotta in materia di sicurezza nell'esercizio delle dighe;

la giurisprudenza comunitaria e domestica (sentenze della Corte di giustizia della Comunità europea: Simap C-303/1998; Pfeiffer C-397/01; Jaeger C-151/02; Dellas C-14/04; sentenza della Corte di cassazione n. 5465/2016) è esplicitamente orientata a stabilire che la cosiddetta reperibilità interna, quale quella speciale di cui all'art. 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro, diversamente da quella esterna assicurata per esempio dal proprio domicilio, costituisca orario di lavoro e che pertanto l'ordine di servizio n. 1/2017 costituirebbe un'ingiunzione a lavorare a tutti gli effetti per 32 ore consecutive e per 336 ore mensili, anziché 168;

a giudizio dell'interrogante la questione merita tutta l'attenzione del competente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga che la significativa riduzione degli organici assegnati alla guardiania delle dighe (da 5 a 3) possa comportare un rischio per la sicurezza delle dighe e delle popolazioni e se non intenda revocare o rivedere le autorizzazioni di cui alla citata corrispondenza ministeriale del 23 novembre 2017, ripristinando per le tre dighe il previgente foglio;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga che l'interpretazione dell'articolo 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore elettrico data da Edison SpA contrasti con la tutela dei diritti fondamentali degli addetti alla guardiania, in quanto sono costretti ad un orario di lavoro di gran lunga superiore a quello che il contratto prevede con immediate e pesanti conseguenze anche nella sfera dei diritti di cittadinanza e nella tutela dei diritti della famiglia.

(4-00370)

[MARSILIO](#), [IANNONE](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'acufene è un disturbo significativo della capacità uditiva, consistente nella percezione di rumori, suoni, fischi o ronzii fastidiosi creati all'interno del corpo o percezioni di rumori esterni che in realtà non esistono;

tale condizione, che può manifestarsi a qualsiasi età e senza distinzione di sesso, finisce spesso con il determinare un vero e proprio stato invalidante, coinvolgendo l'assetto psicologico ed emozionale del malato, la sua vita di relazione, il ritmo sonno-veglia, le attitudini lavorative, il livello di attenzione e concentrazione, e aggravando (o generando) stati ansioso-depressivi preesistenti;

benché si tratti di una patologia piuttosto comune e particolarmente grave in quanto interferisce, in modo consistente, con la qualità della vita, essa è ancora poco conosciuta; ad oggi, infatti, non sono del tutto chiare le cause che la scatenano né esistono rimedi sicuri ed efficaci per una guarigione definitiva;

è del tutto evidente che è estremamente necessario avviare studi di approfondimento e implementare la ricerca scientifica su questa patologia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere studi, approfondimenti e ricerche su questa patologia;

se non ritenga necessario proporre le misure necessarie al fine di riconoscere l'acufene come malattia cronica invalidante da inserire nei livelli essenziali di assistenza (LEA) di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;

quali ulteriori misure di competenza ritenga di adottare al fine di fornire un valido sostegno alle persone affette da tale disturbo.

(4-00371)

MARSILIO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Consiglio comunale di Roma, con deliberazione n. 176 del 25 luglio 2005, ha autorizzato l'attuazione del progetto di intervento per la trasformazione in uffici pubblici delle residenze site in via Piacenza, con esclusione degli appartamenti di via del Quirinale 28, scale A, B, C, all'interno del complesso Sant'Andrea al Quirinale, subordinando tale autorizzazione alla conservazione della destinazione residenziale per gli appartamenti di pertinenza delle suddette scale, nonché alla stipula di contratti di locazione pluriennali, per i 13 appartamenti occupati da anziani ivi residenti da molti decenni, con redditi medio bassi derivanti da pensione, al medesimo canone attualmente pagato, come indicato espressamente dalla delibera;

poiché l'Agenzia del demanio non ottemperava alle disposizioni previste, con successiva delibera (la n. 15 del 2013), il Comune di Roma precisava i termini della delibera precedente e sollecitava l'Agenzia al puntuale rispetto, ribadendo che il cambio di destinazione d'uso veniva concesso solo a seguito della stipula di un contratto di 11 anni alle medesime condizioni contrattuali;

risulta all'interrogante che l'Agenzia del demanio abbia invece già trasformato l'intero immobile, anche l'ala esplicitamente esclusa dalle delibere comunali, ad eccezione degli appartamenti ancora occupati, e che gli inquilini residenti si siano visti proporre un rinnovo con canone di libero mercato, applicato in modo retroattivo di 15 anni, assolutamente non conforme alle statuizioni delle delibere; vista la loro impossibilità ad aderire, posto che la proposta dell'Agenzia è subordinata anche al versamento della differenza tra quanto finora pagato dagli inquilini e quanto da loro applicato in modo retroattivo (si parla di centinaia di migliaia di euro), ora sono oggetto di ordinanze di sfratto amministrativo; considerato che:

l'azione intrapresa dall'Agenzia del demanio sembra non solo in contrasto con le statuizioni contenute nelle delibere del Comune di Roma, ma soprattutto con le garanzie, da tali delibere previste, per la tutela del diritto alla conservazione della propria abitazione da parte degli inquilini, ultraottantenni con redditi da pensione;

le attività dell'Agenzia sono sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione;

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti ritenuti idonei a garantire il diritto alla conservazione della propria abitazione da parte degli inquilini interessati dai provvedimenti adottati dall'Agenzia del demanio.

(4-00372)

[BINETTI](#), [AIMI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", comunemente nota come "la Buona Scuola", all'articolo 1, comma 16, recita "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013";

negli ultimi anni, la disposizione è stata oggetto di numerose richieste di approfondimento su alcuni aspetti specifici legati alle "*gender theory*", formulate ai rispettivi ministri in carica sia dai dirigenti scolastici, che dalle associazioni di genitori. Il 15 settembre 2015, il capo del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca firmava una lunga nota di chiarificazione diretta ai direttori generali degli Uffici scolastici regionali, ai dirigenti degli ambiti territoriali, ai docenti referenti per le consulte provinciali degli studenti, ai presidenti delle consulte provinciali degli studenti, ai dirigenti scolastici e quindi al *forum* dei genitori e al *forum* degli studenti: evidente l'intento di porre un punto fermo su di una questione fondamentale dell'educazione dei figli su cui i genitori ritengono di dovere e di volere essere sistematicamente coinvolti;

la nota, dopo una larga disanima del comma 16, conclude nel modo seguente: «Non può mancare di sottolineare, il compito fondamentale affidato ai genitori di partecipare e contribuire, insieme alla scuola, al percorso educativo e formativo dei propri figli esercitando il diritto/dovere che l'art. 30 della nostra Costituzione riconosce loro: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio". Come già chiarito nella sopra citata nota del 6 luglio 2015, "le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell'iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell'Offerta Formativa e, per la scuola secondaria, sottoscrivere formalmente il Patto educativo di corresponsabilità per condividere in maniera dettagliata diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie". Questa opportunità offerta ai genitori, consentirà di scegliere la scuola dei propri figli dopo aver attentamente analizzato e valutato le attività didattiche, i progetti e le tematiche che i docenti affronteranno durante l'anno che, in ogni caso, dovranno risultare coerenti con i programmi previsti dall'attuale ordinamento scolastico e con le linee di indirizzo emanate dal MIUR»;

nella nota si parla esplicitamente di diritti-doveri dei genitori che sono stati pesantemente ignorati in occasione della "giornata del *gay pride*" organizzata al campo estivo di una scuola materna di Casalecchio di Reno (Bologna). Gli educatori della "Coop Dolce", che gestisce il campo, hanno fatto svolgere ai bambini una serie di attività ispirate all'iniziativa del *gay pride*, colorando le facce dei piccoli con i colori dell'arcobaleno e coinvolgendoli nella realizzazione di disegni e cartelloni per spiegare ai bambini che esistono tanti tipi di famiglia, e che non c'è bisogno di una mamma e di un papà per formare una famiglia;

la maggioranza dei genitori era assolutamente all'oscuro dell'iniziativa e certamente, considerando la protesta che ne è seguita, non avrebbe dato la propria autorizzazione all'iniziativa, considerando come in questa occasione sia venuta meno la necessaria alleanza educativa tra scuola e famiglia; non a caso anche la garante per l'infanzia e l'adolescenza Filomena Albano ha sottolineato come: "Nelle attività educative è necessario che genitori ed educatori collaborino tra loro. Di conseguenza è importante una condivisione di obiettivi e strumenti tra tutte le agenzie educative. L'unità di intenti è il presupposto essenziale per l'efficacia di qualsivoglia intervento";

considerato che sulla corretta interpretazione del comma 16 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015, oltre alla circolare ministeriale citata, sono state emanate anche specifiche linee guida dal Ministero, che ribadiscono l'assoluta necessità di acquisire il consenso dei genitori su questo tipo di iniziative, si chiede di sapere come intenda intervenire il Ministro in indirizzo in merito al fatto descritto e soprattutto nella prospettiva dell'anno scolastico che sta per iniziare e quali provvedimenti intenda assumere.

(4-00373)

[BINETTI](#), [RIZZOTTI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il 14 dicembre 2017, attraverso un accordo Stato-Regioni, sono stata approvata le linee di indirizzo sui percorsi nutrizionali nei pazienti oncologici, che mirano sia a ridurre le complicate conseguenti alla malnutrizione, sia a facilitare il recupero dello stato nutrizionale e della salute fisica, tappe essenziali nella guarigione del paziente oncologico;

quando si parla di nutrizione clinica, e in particolare di nutrizione parenterale, nei malati oncologici e cronici è necessario soprattutto fare riferimento alla personalizzazione della terapia, di appropriatezza prescrittiva e di sostenibilità dell'intero processo di cura;

la terapia nutrizionale per essere efficace deve essere integrata nel trattamento primario del paziente e deve dividerne gli stessi obiettivi, per cui deve essere sviluppata in modo personalizzato in base allo stato clinico e metabolico del paziente;

la nutrizione parenterale è una terapia che oggi trova sviluppo e indicazione in una serie di patologie che vanno dalle malattie croniche, pediatriche, oncologiche fino ad arrivare al paziente critico e quindi, per una corretta presa in carico del paziente, è necessario un approccio multidisciplinare che coinvolga tutti gli addetti ai lavori, dall'oncologo al nutrizionista, dal farmacista all'immunologo;

dal punto di vista clinico, tuttavia, viste le ampie indicazioni della nutrizione clinica, è importante personalizzare il più possibile la terapia prescrivendo al paziente i giusti nutrienti, il corretto apporto calorico e il giusto volume per ottenere una sua soddisfacente risposta immunitaria; per procedere correttamente occorre possedere la necessaria e documentata competenza in nutrizione clinica, senza improvvisare e senza precedere per prove ed errori, stante la grande fragilità che molto spesso questi pazienti presentano;

attualmente, però, la gestione nutrizionale del paziente oncologico è molto variabile e non sempre la presa in carico e il supporto nutrizionale risultano appropriati, nonostante il Ministero della salute abbia realizzato un documento di indirizzo nel quale vengono affrontati gli aspetti relativi agli *screening* e alla valutazione nutrizionale, nonché alla presa in carico nutrizionale del malato oncologico sia in ospedale che a domicilio;

manca in molte realtà ospedaliere un'apposita unità operativa che funzioni secondo il classico modello *hubo spoke*, in cui una cabina di regia e di coordinamento valuta il paziente sotto il profilo nutrizionale e successivamente si interfaccia con gli specialisti clinici che seguono il paziente per i problemi di loro competenza, inclusi i medici di famiglia, in modo da garantire un attento monitoraggio dell'andamento della sua nutrizione, sia in ospedale che attraverso l'assistenza domiciliare;

il problema della nutrizione clinica è fondamentale anche per i pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche intestinali: circa 200.000 persone che rappresentano un costo complessivo a carico del sistema previdenziale (Inps) di circa 21 milioni all'anno,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda procedere per garantire a tutti i pazienti l'effettiva applicazione delle nuove linee di indirizzo sui percorsi nutrizionali dei pazienti oncologici, anche attraverso l'inserimento nei LEA dell'assistenza domiciliare specifica, l'istituzione di apposite unità operative e soprattutto l'attivazione di scuole di specializzazione adeguate.

(4-00374)

[NASTRI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

alcuni quotidiani locali riportano la notizia di un nuovo grave episodio d'inquinamento avvenuto a San Maurizio d'Opaglio, comune della provincia di Novara, causato probabilmente dallo smaltimento di residui di cromatura provenienti dalla zona industriale;

gli organi di stampa riferiscono che si era da poco conclusa la quarta tappa dell'edizione 2018 di

"Goletta dei laghi", campagna di sensibilizzazione realizzata in collaborazione con il Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati (CONOU) e Novamont, che da 13 anni attraversa l'Italia per monitorare la qualità delle acque, dalla quale era emersa la buona condizione di salute del lago d'Orta, quando è giunta la notizia di un nuovo sversamento inquinante del tutto simile a quello avvenuto nel mese di maggio 2018;

malgrado il pronto intervento dei Carabinieri e del sindaco, che intende costituire un tavolo tecnico d'emergenza, non è stato possibile accertare la flagranza di reato, ma sono stati prelevati dei campioni: le analisi potrebbero far emergere indizi sufficienti per giungere ai responsabili di tale crimine ambientale;

lo stesso sindaco, al fine di potenziare il sistema dei controlli e innalzare i livelli di tutela nell'area, ha previsto la convocazione di tutte le componenti interessate del territorio, per costituire un programma di interventi unitamente a Arpa, Acque Novara e Vco, Guardia di finanza ed il nucleo operativo provinciale dei Carabinieri, che, avendo in dotazione sofisticate attrezzature, potrà mettere in campo una rete di controlli ambientali;

vi è la necessità di potenziare il sistema dei controlli anche ispettivi, da parte delle autorità preposte a livello nazionale, anche rivedendo l'attuale normativa in materia di reati ambientali, inasprendo ove necessario le pene e le sanzioni, per queste nuove fattispecie di reati, il cui numero dei procedimenti, secondo uno studio recente pubblicato dalle procure della Repubblica a livello nazionale, risulta in costante aumento,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto e quali iniziative urgenti e necessarie intenda intraprendere, oltre a quella già in essere, al fine di sostenere le attività di indagine in corso a livello locale, ed evitare il ripetersi di atti di crimine ambientale che nuocciono gravemente al territorio novarese coinvolto, danneggiandone l'immagine e l'economia locale.

(4-00375)

[RAMPI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che:

come emerge da fonti stampa, le organizzazioni internazionali preposte alla gestione dei flussi migratori, nonché il personale di assistenza sanitaria operante nel centro *hotspot* di Pozzallo (Ragusa), segnalano condizioni mediche problematiche, da parte di uomini, donne e bambini recentemente sbarcati dopo una lunga attesa in porto;

secondo Khosrow Mansour Sohani, il medico dell'*hotspot* di Pozzallo che ha visitato i migranti appena arrivati, vi sarebbero tantissimi casi di scabbia, di malnutrizione e disidratazione;

una serie di norme di rango internazionale, sia in ambito pattizio che in ambito consuetudinario, tutelano il diritto alla salute e alle cure mediche, tra cui gli articoli 2, 3 e 8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e l'articolo 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

ai migranti sbarcati a Pozzallo è stata pertanto inflitta un'ulteriore aggravata ed ingiustificata sofferenza, causata dall'immotivata attesa per lo sbarco, a sua volta derivante da una gestione dei flussi migratori a giudizio dell'interrogante maldestra che caratterizza l'azione dell'attuale Governo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano attuare, anche in considerazione degli obblighi internazionali riguardanti la tutela del diritto alla salute, al fine di garantire con la massima tempestività un'adeguata assistenza sanitaria ai migranti che sbarcano sul territorio italiano.

(4-00376)

[LANNUTTI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, come si legge in un articolo apparso su "Tgcom24" il 17 luglio 2017, l'ex sindaco di Amatrice, città colpita dal terremoto del 24 agosto 2016, arrivò a denunciare di non aver «mai visto un euro dei 33 milioni degli sms solidali» (...) Secondo il sindaco di Amatrice, i 33 milioni di euro raccolti con gli sms non sarebbero mai arrivati nelle casse dei comuni. La Procura ha aperto un'inchiesta. Il sindaco di Norcia: "Qui i progetti finanziati dai fondi sono partiti". Grazie alla solidarietà degli italiani più di 33 milioni di euro erano stati raccolti con gli Sms l'indomani del terremoto che il 24 agosto 2016 ha fatto crollare diversi comuni del Centro Italia. Nemmeno un euro di

questi soldi sono giunti nelle casse dei comuni colpiti. A dirlo è Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice, dal palco di Atreju, la festa di Fratelli d'Italia. La Procura ha aperto un'indagine - lo riporta Il Fatto Quotidiano - e il pubblico ministero di Rieti sentirà nei prossimi giorni Pirozzi sulle donazioni mai arrivate. "Io penso che tutte le persone che hanno versato due euro con gli Sms l'abbiano fatto per Amatrice, per Norcia, per Arquata, per tutti quei comuni che il 24 agosto hanno subito il dramma", ha sottolineato il sindaco di Amatrice ad Atreju. "Hanno deciso di non dare nulla non rispettando la volontà popolare. E questo è devastante perché poi la gente non crede più a nulla". Addirittura, sempre a detta di Pirozzi, quella che lui chiama "una commissione di saggi che tanto saggi non sono" aveva deciso di destinare parte di quei soldi per una pista ciclabile a Civitanova, comune non colpito da sisma. Il primo cittadino di Amatrice ringrazia gli italiani per i soldi donati perché lui "ha sentito tanta solidarietà", ma conferma che purtroppo "i fondi degli sms non sono giunti". (...) "La Protezione civile non c'entra nulla, non ho mai detto che i fondi degli sms sono spariti", ha però precisato Sergio Pirozzi. "Ho detto, e lo ribadisco, che in merito alla gestione di quei fondi è stata fatta una scelta scellerata che non ha tenuto conto degli italiani". Nei prossimi giorni Pirozzi sarà convocato dai magistrati che hanno aperto un fascicolo contro ignoti e avviato indagini specifiche sugli sms solidali. La Procura di Rieti, infatti, vuole verificare la correttezza o meno della raccolta e dell'assegnazione dei fondi attraverso i messaggi da 2 euro che molti hanno inviato subito dopo il terremoto. (...) Una situazione diversa è stata invece testimoniata dal sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, il quale ha affermato che "i progetti finanziati con i fondi degli sms solidali qui stanno partendo". "Per quanto mi riguarda non ho riscontrato alcuna anomalia - ha proseguito -. All'Umbria sono spettati 4 milioni e mezzo di euro derivanti dagli sms di solidarietà. Dopo la ripartizione ci siamo riuniti con la presidente della Regione e gli altri sindaci del cratere decidendo insieme di utilizzare un milione per la dotazione didattica delle scuole, 500mila euro per i beni culturali e tre milioni per realizzare nelle frazioni centri sociali in grado di fungere da strutture di emergenza in caso di necessità. Le procedure sono andate avanti regolarmente e i progetti stanno partendo". (...) Anche il sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci, raggiunto dalle telecamere di Tgcom24, ha confermato le parole di Pirozzi. "Sappiamo che c'è stata una commissione che doveva avere il compito della distribuzione dei fondi per i comuni più colpiti come Arquata del Tronto, Accumoli e Amatrice", afferma Petrucci spiegando che però "noi non siamo stati avvisati". "Nessuno ha beneficiato dei fondi tranne Arquata che era venuta a conoscenza dei fondi e aveva fatto richiesta per il finanziamento della ricostruzione della sede comunale". "Gli altri comuni non sono stati coinvolti, non hanno messo un bando per la presentazione dei progetti". L'iter quindi "non è stato molto trasparente". La colpa dunque non è delle amministrazioni: "Noi non siamo stati avvisati - ribadisce -. O si ripartivano in maniera equa per territorio o si istituiva un bando". E non è stato fatto nulla di ciò. (...) Il dipartimento della Protezione civile sottolinea che "nessun euro donato dagli italiani è sparito. Infatti, i fondi raccolti, come stabilito nel Protocollo d'intesa con gli operatori della comunicazione e della telefonia, nonché dalla legge 229 del 2016 che ne disciplina il funzionamento, sono destinati a interventi in favore dei territori colpiti dal sisma". Lo afferma il dipartimento, aggiungendo che le donazioni sono nella contabilità del commissario straordinario»; considerato che, in un articolo pubblicato il 21 febbraio 2018, "Money" fa il punto sui soldi delle donazioni dopo la polemica che è scoppiata sui *social network* in merito alla poca chiarezza sull'utilizzo dei fondi raccolti con gli SMS solidali per i terremotati del Centro Italia: «le donazioni raccolte attraverso il numero 45500 sono servite per supportare la ricostruzione dei territori colpiti. Per la fase di gestione dell'emergenza, infatti, sono state destinate tutte le necessarie risorse attraverso i fondi pubblici. La Protezione Civile ha spiegato in particolare che le donazioni sono confluite nella contabilità speciale del Commissario straordinario alla ricostruzione e sono state gestite passando dal controllo di un Comitato dei Garanti, come prevede il Protocollo. È stato chiarito poi che sono i singoli territori a valutare, in accordo con le Regioni e il Commissario e sulla base delle esigenze valutate nell'ambito del più complessivo piano della ricostruzione, a indicare su quali progetti destinarli. Lo stesso vale per le somme raccolte attraverso il conto corrente aperto dal Dipartimento. (...) Per il terremoto che colpì l'Aquila nel 2009, con il sistema delle donazioni via SMS furono raccolti circa 5 milioni di euro. Questi soldi però non sono stati spesi per aiutare gli sfollati bensì sono andati a

costituire un fondo di garanzia gestito dal consorzio finanziario Etimos, specializzato nel settore del microcredito. Le persone che si sono rivolte alle banche - consigliate da Etimos ovviamente - hanno contratto il credito. Ma chi con il terremoto è rimasto senza un introito di quei soldi non ha visto un centesimo. Gli sfollati infatti non sono stati in grado neppure di ricevere un prestito poiché giudicati come persone a rischio, non in grado di restituire il denaro. (...) Lo stesso quesito sorge spontaneo in relazione ai soldi donati alle associazioni senza fine di lucro, dal momento che le Onlus non hanno alcun obbligo di pubblicare i propri bilanci sui siti Internet. La pubblicazione dei bilanci in Italia è affidata alla discrezionalità delle singole associazioni - contrariamente a quanto avviene in altri Paesi occidentali - e manca una vera e propria autorità indipendente che controlli il comportamento delle singole associazioni. Solo il 17,8% delle 350 mila onlus italiane utilizza uno strumento di trasparenza come il bilancio sociale. Capita spesso dunque anche in questo caso che i soldi delle donazioni siano utilizzati in primis per finanziare la rete di SRLS, i loro titolari, i team leader e tutte le figure che si trovano nella scala gerarchica. Solo dopo che questi ultimi avranno ricevuto ciò che gli spetta i fondi saranno destinati per le cause per i quali erano stati inizialmente raccolti»,
si chiede di sapere:

se i fondi raccolti con gli sms per il sisma 2016, come stabilito nel protocollo d'intesa siglato nel novembre 2014 tra il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e gli operatori della comunicazione e della telefonia, nonché dalla legge n. 229 del 2016 che disciplina gli interventi di ricostruzione, siano stati destinati a interventi in favore dei territori colpiti dal sisma e siano nella contabilità del commissario straordinario; quale sia l'ammontare impiegato e quale sia l'eventuale residuo;

se non sia necessaria un'autorità indipendente, tra la pleora di quelle costituite, cui affidare i controlli sulle singole associazioni *onlus*, dato che risulta che solo il 17,8 per cento delle 350.000 *onlus* italiane utilizza uno strumento di trasparenza come il bilancio sociale, al fine di fare chiarezza e trasparenza sulla delicata materia che attiene alla generosità degli aderenti alle campagne di raccolta fondi per finalità benefiche.

(4-00377)

[QUAGLIARIELLO](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, Agea, istituita con decreto legislativo n. 165 del 1999, svolge funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore dei contributi stabiliti dalla politica agricola comune (PAC) dell'Unione europea;

l'Agea nella Regione Puglia cura, in qualità di organismo pagatore, l'esecuzione di tutti gli adempimenti affidati dalla normativa europea e nazionale, così come previsto dall'art. 3 del decreto legislativo n. 165 nelle Regioni in cui detti organismi pagatori non risultano costituiti;

considerato che:

il programma di sviluppo rurale (PSR) rappresenta lo strumento di attuazione del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR) e rappresenta altresì lo strumento di finanziamento per eccellenza della politica di sviluppo rurale;

si sono accumulati gravi ritardi nei pagamenti dei premi relativi alle domande ammesse a finanziamento delle misure 10 e 11 del PSR Puglia 2014-2020 attivati nel corso della campagna 2016, nel corso della campagna 2017, forse anche pregiudicando la possibilità degli anticipi per la campagna 2018 che sono vitali per le aziende già devastate dalle calamità atmosferiche e dalla Xylella;

nel 2016 furono ammesse a finanziamento 8.240 domande, per un impegno di circa 70 milioni di euro. Le richieste relative alle misure 10 (integrato) e 11 (biologico) furono regolarmente presentate a maggio 2016, ma il portale Sian che gestisce e sviluppa il sistema informativo agricolo nazionale sembrerebbe, secondo quanto più volte pubblicamente dichiarato dall'assessore regionale Di Gioia, avere ancora notevoli criticità, che, per oltre un anno, non sono state risolte e che hanno di fatto bloccato i relativi pagamenti;

secondo quanto appreso, il nodo di malfunzionamento sarebbe imputabile al fatto che la gestione del *software* debba passare dalla Sin SpA all'Agea, la quale può predisporre una gara per l'affidamento a terzi. La procedura di gara però sarebbe bloccata alla Consip;

tenuto conto che le imprese agricole hanno subito danni ingenti per la mancata erogazione di risorse sulle quali avevano fatto affidamento nella programmazione della loro attività imprenditoriale, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga di intervenire al più presto al fine di identificare a quale delle parti (Agea o Regione) siano imputabili i ritardi nei pagamenti;

quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di assicurare il saldo dei pagamenti relativi al bando agli agricoltori pugliesi con la massima sollecitudine.

(4-00378)

[MARSILIO](#), [BALBONI](#), [DE BERTOLDI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 91, come modificata dalla legge 15 luglio 2009, n. 94, regola le possibilità per lo straniero di acquistare la cittadinanza italiana per residenza ininterrotta sul territorio nazionale per almeno 10 anni ovvero per matrimonio decorsi 3 anni dalla celebrazione, sulla base di un procedimento amministrativo gestito dall'Ufficio territoriale di governo della Provincia di residenza dell'interessato che si conclude con un provvedimento motivato di accoglimento ovvero di rigetto, il tutto senza però prevedere requisito alcuno in ordine alla conoscenza della lingua ufficiale del Paese e relativo esame di verifica;

la quasi integralità dei Paesi dell'Unione europea prevede, al contrario, la concessione della cittadinanza previo esame di conoscenza della lingua ufficiale oltre ai classici requisiti di residenza ed onorabilità;

la conoscenza della lingua ufficiale del Paese concedente la cittadinanza deve ritenersi requisito imprescindibile per l'acquisto della cittadinanza, quindi appare tanto irragionevole quanto incoerente che la normativa italiana in materia non preveda il requisito linguistico, per cui sono contemplati casi paradossali di soggetti stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana incapaci di dare lettura della formula di giuramento,

si chiede di sapere quali concrete iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di pervenire alla sollecita modifica legislativa tesa a subordinare, in ogni caso, l'acquisizione della cittadinanza italiana all'esame di conoscenza della lingua italiana.

(4-00379)

[LANNUTTI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che:

le autorità indipendenti sono amministrazioni pubbliche caratterizzate da un elevato livello di autonomia organizzativa e finanziaria il cui finanziamento è garantito anche attraverso la previsione di uno specifico contributo richiesto ai soggetti operanti nei rispettivi settori controllati;

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è un'autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità ai sensi della legge n. 481 del 1995 ed è stata istituita con la legge n. 249 del 1997;

l'art. 2, comma 31, della legge n. 481 del 1995, e successive modificazioni e integrazioni, prevede che "Il personale dipendente in servizio anche in forza di contratto a tempo determinato presso le Autorità non può assumere altro impiego o incarico né esercitare altra attività professionale, anche se a carattere occasionale. Esso, inoltre, non può avere interessi diretti o indiretti nelle imprese del settore. La violazione di tali divieti costituisce causa di decadenza dall'impiego ed è punita, ove il fatto non costituisca reato, con una sanzione amministrativa pecuniaria pari, nel minimo, a 5 milioni di lire, e, nel massimo, alla maggior somma tra 50 milioni di lire e l'importo del corrispettivo percepito";

l'art. 9, comma 3, del regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni prevede: "Il Segretario generale è nominato dal Consiglio, su proposta del Presidente, tra persone di elevata e comprovata qualificazione professionale rispetto al ruolo e agli obiettivi da conseguire, nonché di indiscussa moralità e indipendenza, che abbiano ricoperto incarichi di direzione di strutture di primo livello dell'Autorità ovvero abbiano svolto per almeno otto anni le funzioni di magistrato ordinario, amministrativo o contabile, avvocato dello Stato, consigliere parlamentare, dirigente della prima fascia dei ruoli delle amministrazioni pubbliche, professore

universitario di ruolo, alto dirigente di imprese e organismi pubblici o privati. L'incarico ha durata non superiore a cinque anni, è rinnovabile e può essere revocato per gravi motivi. L'incarico non può essere conferito a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dal capo I del titolo 11 del libro secondo del Codice penale e di coloro che, nell'anno precedente al conferimento, abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato sottoposti alla regolazione o al controllo dell'Autorità";

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

con la delibera 89/16/CONS del 24 marzo 2016 il consiglio dell'AGCOM ha nominato il dottor Riccardo Capecchi segretario generale con decorrenza 1° aprile 2016 fino al 31 dicembre 2019 e con successiva delibera ha definito il trattamento economico del contratto a tempo determinato con il quale è stato assunto;

nella delibera di nomina si legge: "Rilevato che il dott. Capecchi risulta in possesso dei requisiti di moralità ed indipendenza di cui all'art. 1, comma 50, della Legge 190/2012, così come recepiti all'art. 9, comma 3, del (...) Regolamento dell'Autorità";

dal *curriculum vitae* del dottor Riccardo Capecchi presente sul sito dell'AGCOM si legge che: «Nel Gruppo Poste Italiane ha ricoperto (...) ruoli dirigenziali diversi: responsabile dei rapporti istituzionali nazionali; coordinatore per lo sviluppo commerciale verso la pubblica amministrazione, consigliere di amministratore di diverse società del Gruppo. Dal 2012 al 2014 è stato direttore generale e amministratore delegato della società Poste Energia. Ha maturato esperienza istituzionale svolgendo le funzioni di dirigente generale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sotto il secondo Governo Prodi. Nel 2015-2016 ha ricoperto il ruolo di presidente del Consorzio Drive, *start up* nel settore dell'energia e della mobilità elettrica»;

considerato inoltre che, secondo quanto risulta all'interrogante:

da articoli di stampa dell'epoca, ad esempio da un articolo pubblicato su "aghost" il 20 settembre 2007, risulta che, nel periodo in cui ha prestato servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sotto il Governo Prodi, «Riccardo Capecchi, giovane funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri (e nipote di Enrico Letta), ripreso da un paparazzo mentre saliva sulla scaletta dell'aereo di Stato che portò Rutelli e Mastella al Gran Premio di Monza a spese nostre, si è dimesso»;

il comportamento tenuto nella vicenda dal dottor Capecchi appare tutt'altro che "di indiscussa moralità e indipendenza" come previsto nel regolamento AGCOM: anche dopo essere stato nominato segretario generale ha continuato a fare propaganda per il PD e tutte le sue iniziative politiche, sia attraverso i *social network*, sia con la partecipazione a convegni e manifestazioni organizzate solo dal PD;

non solo, nel corso del periodo di servizio prestato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri egli era stato assunto con contratto a termine nella qualifica di funzionario e non di dirigente generale come invece sostenuto nel suo *curriculum*;

ancor più discutibile è il periodo di servizio prestato nel periodo dal 2015-2016 in qualità di presidente del "Consorzio Drive", incarico questo che non si può di certo inquadrare quale "alto dirigente di imprese e organismi pubblici o privati" previsto dal regolamento AGCOM;

sulla base della corretta ricostruzione dell'anzianità di servizio, sembra pertanto che, all'atto della nomina a segretario generale sotto l'egida del Governo PD e di Enrico Letta, del quale è stato anche mero tesoriere della sua fondazione politica PD "Vedrò", egli non avesse i requisiti di anzianità minima di 8 anni quale alto dirigente di imprese e organismi pubblici o privati prevista;

da una recente visura effettuata presso la competente Camera di commercio di Brescia dal M5S, il dottor Capecchi risulta essere attualmente ancora il presidente operativo in carica del "Consorzio Drive", in palese violazione del citato art. 2, comma 31, della legge n. 481 del 1995;

nella predetta visura camerale, quale classificazione ATECO dell'attività prevalente del consorzio si legge: "codice 61.90.91: Intermediazione in servizi di Telecomunicazione e Trasmissione dati". Pertanto, oltre alla violazione della legge n. 481 del 1995 si prefigura anche la violazione della vigente normativa in materia di "Anticorruzione" e conflitto di interessi,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e delle possibili violazioni di legge evidenziate e se

intenda attivarsi, per quanto di propria competenza, presso l'AGCOM, raccomandando il rispetto della legge n. 481 del 1995 e delle disposizioni contenute nella disciplina "Anticorruzione" in merito alla gestione del proprio personale;

se non intenda promuovere azioni finalizzate a salvaguardare i principi di trasparenza, correttezza, imparzialità, legalità e onestà anche attraverso il coinvolgimento dell'Autorità nazionale anticorruzione;

quali misure urgenti intenda promuovere affinché le autorità amministrative indipendenti siano messe in grado di operare scelte, relativamente al proprio personale, immuni da condizionamenti da parte dei governi e da forme di favoritismo.

(4-00380)

[MARSILIO](#), [BALBONI](#), [DE BERTOLDI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#), [CIRIANI](#), [ZAFFINI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'INPS eroga ai cittadini stranieri, comunitari o extracomunitari, un assegno sociale attualmente pari a 453 euro per 13 mensilità, in presenza di determinate condizioni, tra cui l'aver compiuto 66 anni e 7 mesi di età; lo stato di bisogno economico; per i cittadini stranieri comunitari: iscrizione all'anagrafe del comune di residenza; per i cittadini extracomunitari: titolarità del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno) e residenza effettiva, stabile e continuativa per almeno 10 anni nel territorio nazionale;

come si legge nella pagina *web* dedicata dell'INPS: «il beneficio ha carattere provvisorio e la verifica del possesso dei requisiti reddituali e di effettiva residenza viene avviata annualmente»; inoltre esso «non è reversibile ai familiari superstiti ed è inesportabile, quindi non può essere erogato all'estero. Se il soggiorno all'estero del titolare dura più di trenta giorni, l'assegno verrà sospeso. Dopo un anno dalla sospensione, la prestazione viene revocata»;

a quanto risulta agli interroganti, le strutture territoriali dell'INPS, per quanto concerne le verifiche di effettiva residenza sul territorio nazionale, che dovrebbero avvenire a norma di legge "annualmente", sono, in realtà, del tutto prive della titolarità ad accertare tale stato di fatto, dovendo sempre appoggiarsi alla Guardia di finanza ovvero alla Polizia municipale; in sostanza mancherebbe una specifica norma, primaria o secondaria, volta a prevedere l'esercizio diretto da parte dei dipendenti dell'INPS del potere di verifica della residenza nei confronti dei soggetti stranieri percipienti l'assegno sociale;

tale situazione determina, dunque, evidenti ritardi ovvero gravi mancanze nella rigorosa verifica annuale del requisito della continuità della residenza sul territorio nazionale da parte di cittadini stranieri al fine della riscossione dell'assegno sociale, da cui evidente il proliferare di truffe ai danni dell'INPS da parte di soggetti stranieri che continuano a percepire l'assegno sociale pur essendo di fatto rientrati nei Paesi di origine (si veda l'articolo de "il Fatto Quotidiano" del 23 maggio 2016: "Inps, maxi truffa da oltre 16 milioni sugli assegni sociali: denunciate 517 persone in 19 regioni", che comprova come il fenomeno assuma effettivamente contorni allarmanti con discendenti effetti deleteri per le casse dell'INPS),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano sollecitamente porre in essere al fine di effettuare le necessarie e stringenti verifiche sulla provvidenza e, in particolare, di consentire all'INPS, a mezzo di propri funzionari ed ispettori, di effettuare direttamente, senza doversi necessariamente rivolgere ad altre strutture pubbliche, le verifiche sul requisito della continuità della residenza sul territorio nazionale da parte di cittadini stranieri al fine della riscossione dell'assegno sociale;

quali ulteriori iniziative intendano sollecitamente porre in essere onde assicurare una costante e capillare verifica sull'intero territorio nazionale della titolarità del requisito dell'effettiva residenza dei soggetti stranieri che percepiscono l'assegno sociale e per l'effetto impedire che il medesimo sia fondato su meri artifici di residenza per soggetti in realtà rientrati nei Paesi d'origine con conseguente truffa ai danni dell'INPS.

(4-00381)

[PRESUTTO](#), [ANGRISANI](#), [DE FALCO](#), [DI MICCO](#), [GAUDIANO](#), [GIANNUZZI](#), [LA MURA](#), [ORTOLANI](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [URRARO](#), [VACCARO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nel 2003 l'Autorità portuale di Napoli ha costituito con il Comune di Napoli e la Regione Campania una società di scopo, la Nausicaa SpA (capitale sociale di 4.729.776 euro così distribuito: 71,89 per cento Autorità; 11,2 per cento Comune; 16,91 per cento Regione) per programmare, progettare ed eseguire le opere infrastrutturali di riqualificazione del *waterfront* del porto di Napoli con il sostegno di finanza di progetto con risorse private;

nel 2004, a seguito di procedura di gara, la società Nausicaa SpA (poi trasformata in scpa) ha assegnato ad un raggruppamento di professionisti, coordinato dall'architetto M. Euvè di Parigi, il progetto di riqualificazione del *waterfront* portuale;

in data 5 giugno 2007 è stata sottoscritta una convenzione di incarico per 1.716.284,432 euro tra l'Autorità portuale ed il raggruppamento di professionisti coordinato dall'architetto;

in data 22 luglio 2009 è stato sottoscritto un primo atto aggiuntivo alla convenzione con i professionisti aggiornando l'importo delle prestazioni a 2.059.541,32 euro;

in data 7 luglio 2010 è stato sottoscritto un secondo atto aggiuntivo alla convenzione con i professionisti inserendo un ulteriore compenso di 250.000 euro più IVA, oltre al suddetto compenso di 2.059.541,32 euro;

con delibera del comitato dell'Autorità n. 29 del 5 novembre 2010 è stata richiesta la messa in liquidazione della società Nausicaa in quanto non ritenuta utile ai fini della gestione dell'opera di riqualificazione;

in data 18 dicembre 2012 è stata approvata la liquidazione della Nausicaa scpa con ripartizione del residuo capitale tra i soci, e all'Autorità portuale di Napoli è stato assegnato in natura il progetto definitivo di riqualificazione del *waterfront* per un controvalore di 1.614.266,51 euro;

in data 26 novembre 2013 è stato sottoscritto un ulteriore atto aggiuntivo tra l'Autorità portuale ed i progettisti per l'importo di 2.309.541,32 euro;

a seguito del decreto legislativo n. 169 del 2016 l'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale è subentrata alle funzioni dell'Autorità portuale di Napoli;

in data 15 novembre 2017 il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale, dottor Pietro Spirito, ha affidato con delibera n. 267/2017, a trattativa negoziata, ai medesimi progettisti l'incarico per l'elaborazione del progetto esecutivo a fronte di un ulteriore importo di 260.000 euro, oltre ad IVA e oneri previdenziali;

i piani operativi triennali approvati progressivamente dall'Autorità portuale di Napoli tra il 2004 ed il 2015 prevedevano che le opere di riqualificazione del *waterfront* portuale, e, segnatamente, quelle per la costruzione di un *terminal* passeggeri alla calata Beverello, venissero eseguite con finanziamenti privati;

il piano operativo triennale 2016-2019 approvato nel 2017 dal comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale su proposta del presidente Spirito prevede, contrariamente a quanto indicato nei piani degli anni precedenti, che le opere sarebbero state finanziate con fondi pubblici e che i finanziamenti sarebbero stati richiesti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il Ministero aveva disposto nel corso del 2017 un finanziamento per circa 20,5 milioni di euro in favore dell'Autorità per la costruzione del *terminal* passeggeri al molo Beverello, apponendo le risorse nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, approvato con legge n. 232 del 2016;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 74 del 18 aprile 2018, ha dichiarato illegittimo l'art. 1, comma 140, della legge n. 232, "nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale", facendo decadere, tra gli altri, il finanziamento richiamato concesso dal Ministero all'Autorità;

nonostante la cancellazione dei finanziamenti pubblici, il comitato di gestione dell'Autorità, su

proposta del presidente Pietro Spirito, ha approvato repentinamente modifiche al bilancio preventivo 2018 dell'Autorità, già approvato dal Ministero stesso, per trasferire fondi propri dell'Autorità in favore delle opere per la costruzione del *terminal* passeggeri e si è adoperato per adottare tutti gli atti di gara per la selezione degli operatori economici;

considerato che:

il decreto legislativo n. 169 del 2016, recante la riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali, nasce, tra l'altro, dall'esigenza di modernizzare le strategie infrastrutturali della portualità italiana, anche su impulso della nuova pianificazione europea 2014-2020 in materia di rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), disciplinata con regolamento (UE) n. 1315/2013;

il decreto legislativo n. 228 del 2011, recante "Attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere a), b), c) e d) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di valutazione degli investimenti relativi ad opere pubbliche", ha imposto, in materia di "valutazione degli investimenti relativi ad opere pubbliche" l'analisi dei rapporti tra costi e benefici quale strumento indispensabile per la valutazione preventiva della convenienza economica di significativi interventi pubblici in ambito portuale, laddove pianificati, in accordo con gli indirizzi nazionali ed europei (modello ACB DG-REGIO, 2014);

tale analisi è comunque obbligatoria per gli "interventi prioritari", previsti dal piano regolatore di sistema portuale, da inserire nel documento pluriennale di pianificazione, ai sensi dell'art. 201 del decreto legislativo n. 50 del 2016;

a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 agosto 2012, recante "Attuazione dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 228, in materia di linee guida per la valutazione degli investimenti relativi ad opere pubbliche e del Documento pluriennale di pianificazione degli investimenti in opere pubbliche", sono state approvate le linee guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche;

gli strumenti obbligatori di programmazione e pianificazione delle infrastrutture portuali sono i piani regolatori portuali ed i piani regolatori di sistema portuale (art. 5 della legge n. 84 del 1994, come modificato dal decreto legislativo n. 169 del 2016), i piani operativi triennali (art. 9, comma 3, della stessa legge n. 84 del 1994) ed il programma triennale delle opere pubbliche (art. 21 del decreto legislativo n. 50 del 2016);

l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) ha più volte censurato alle stazioni appaltanti (ed anche direttamente all'Autorità sistema portuale del Tirreno centrale) comportamenti che, eludendo gli strumenti di pianificazione e programmazione, portano a definire procedure di urgenza anche con assegnazioni dirette e procedure negoziate ad operatori economici, in dispregio ai principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, e pubblicità;

il piano regolatore portuale vigente nel porto di Napoli, quale strumento prioritario nell'ambito della programmazione delle infrastrutture, risale al decreto ministeriale n. 2478 del 27 aprile 1958 mentre il nuovo piano del 2012 (adottato con delibera n. 20 del 29 settembre 2012 del comitato portuale) non è stato mai definitivamente approvato non avendo l'Autorità di sistema portuale ad oggi trasmesso gli atti richiesti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

l'analisi del rapporto tra costi e benefici di cui al decreto legislativo n. 228 del 2011, inviata dall'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale al Ministero, non poteva tener conto che i finanziamenti per la costruzione del *terminal* passeggeri al molo Beverello provenissero dallo storno di finanziamenti di altre opere prioritarie e già previste nel piano operativo triennale 2017-2019;

considerato inoltre che, per quanto risulta:

il porto di Napoli richiede in via urgente e prioritaria investimenti per la manutenzione delle banchine e delle infrastrutture portuali che, in molte parti, sono notevolmente deficitarie e corrono il rischio di incidere sulla funzionalità del porto nonché sulla pubblica e privata incolumità;

i costi per gli affidamenti per le attività di servizi di ingegneria ed architettura al raggruppamento che nel 2003 (ovvero da oltre 15 anni) si è aggiudicata la progettazione delle opere di riqualificazione del *waterfront* portuale di Napoli, anche assegnati attraverso l'istituto della trattativa negoziata, appaiono agli interroganti esorbitanti e comunque violerebbero quanto disposto dal decreto legislativo n. 50 del

2016 e dalle indicazioni fornite dall'ANAC,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere le opportune iniziative al fine di verificare i contenuti dell'analisi del rapporto tra costi e benefici inviata dall'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale al Ministero in merito all'esecuzione delle opere di costruzione di un *terminal* passeggeri alla calata Beverello nel porto di Napoli, anche in ossequio a quanto indicato dal decreto legislativo n. 228 del 2011, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 agosto 2012 e dalle linee guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche;

se non intenda inoltre analizzare la condotta e la legittimità dell'operato dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale sia in riferimento a quanto disposto dal decreto legislativo n. 50 del 2016, sia in riferimento all'opportunità di distogliere risorse destinate ad interventi prioritari per dar corso ad un'opera che, a parere degli interroganti, certamente non appare indispensabile per la funzionalità delle esistenti infrastrutture, e da altre che abbisognano di urgenti interventi manutentivi;

se, per l'esecuzione delle opere, l'Autorità abbia diligentemente e prioritariamente esplorato la possibilità di ricorrere a finanziamenti privati, stante anche il divieto, imposto dall'art. 6, comma 11, della legge n. 84 del 1994, alle suddette Autorità di svolgere operazioni portuali e attività ad esse strettamente connesse, con la conseguenza che le opere dovranno comunque essere affidate in gestione, in regime di concessione, a soggetti privati.

(4-00382)

[BRUZZONE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

risulta all'interrogante che in data 3 luglio 2018 la Direzione generale per la protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare abbia inviato agli Uffici caccia delle Regioni e delle Province autonome una comunicazione avente ad oggetto "Attività venatoria su Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*)" tesa a richiedere "una rigorosa attuazione delle più idonee misure di gestione per quanto riguarda in particolare l'attività venatoria sulla Tortora selvatica"; l'ISPRA fino a qualche giorno prima dell'emanazione della nota ha fornito alle Regioni molteplici pareri favorevoli alla preapertura della caccia alla tortora selvatica, sia pure con la riduzione a due giornate soltanto;

ISPRA, come specificato nella nota ministeriale, è stato incaricato "di redigere uno specifico piano di gestione della Tortora selvatica, da sviluppare in sintonia con il redigendo piano europeo";

come richiamato nella nota, ISPRA ha certificato "che in Italia la specie è stabile (cioè non in diminuzione) da un punto di vista demografico (dati Progetto Mito2000 - monitoraggio italiano per il Farmland Bird Index) e che l'attività venatoria incide prevalentemente su individui nati in questo Paese (Marx et al. 2016), che l'Italia è interessata solo marginalmente dalla rotta migratoria occidentale dove in base al piano d'azione europeo si osserva il più marcato calo demografico della specie. Inoltre, la fenologia della Tortora indica che le specie non sverna in Italia e la migrazione post -riproduttiva si esaurisce sostanzialmente entro la terza decade di settembre, Ne consegue che il prelievo venatorio si concentra nella prima metà di settembre, periodo per il quale le Regioni possono autorizzare la preapertura delle caccia a determinate condizioni";

la nota prosegue dicendo che "Il quadro sopradescritto ha portato questa Amministrazione a dare parere favorevole al piano d'azione europeo per la Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), specificando che in base alle evidenze scientifiche disponibili ed alle misure di gestione del prelievo venatorio attuate negli anni e da rafforzare in via precauzionale per la prossima stagione venatoria, non appare necessario attuare, al momento, una sospensione del prelievo venatorio in attesa dello sviluppo di un sistema di gestione adattativa del prelievo della specie (AHM) come suggerito dal Piano d'azione",

si chiede di sapere quali siano le motivazioni secondo le quali il Ministro in indirizzo abbia disposto di "evitare l'autorizzazione alla preapertura della caccia della specie", eliminando di fatto due giornate di preapertura alla tortora selvatica, in contrasto con quanto indicato da ISPRA fino al giorno prima e con quanto esplicitato dallo stesso Ministero nella nota inviata alle Regioni.

(4-00383)

[QUAGLIARIELLO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che l'agibilità della

rete viaria risente pesantemente dell'effetto incrociato delle criticità connesse al nuovo e incompiuto assetto degli enti territoriali, che determina fra l'altro una carenza di risorse in capo alle Province, e della legge sull'omicidio stradale che attribuisce agli amministratori e al personale degli enti locali responsabilità rispetto alle quali, a causa della mancanza di fondi, spesso è difficile agire se non chiudendo le strade;

considerato che:

l'articolo 1-*bis*, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461, ha avviato le procedure per la ridefinizione di una nuova rete stradale di interesse nazionale finalizzata a eliminare nel tempo le disuguaglianze territoriali e garantire, a tutto il territorio nazionale, l'accessibilità alla rete autostradale e alle reti europee;

il 3 agosto 2017 la Conferenza unificata ha sancito l'intesa sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Toscana e Umbria;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 febbraio 2018, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile 2018, suddivide per regione le strade provinciali per le quali si prevede il trasferimento di gestione all'Anas, per complessivi 3.523 chilometri;

l'intesa, per quanto riguarda l'Abruzzo, comporta il trasferimento di circa 453 chilometri di strade provinciali alla competenza statale, che saranno pertanto gestite dall'Anas SpA (186,917 chilometri L'Aquila, 169,964 chilometri Chieti e 96 chilometri Pescara), mentre è totalmente esclusa la rete delle strade gestite dalla provincia di Teramo;

considerato inoltre che:

la Provincia di Teramo ha la competenza sul maggior numero di strade di interesse provinciale in Abruzzo, per un totale di 1.630 chilometri, una parte delle quali attraversa territori colpiti sia dal maltempo sia dal terremoto, in maniera più rilevante rispetto ad altre province abruzzesi, con strade chiuse o interrotte per alcuni tratti a causa di frane e crepe;

per le condizioni in cui l'intero territorio teramano versa, a causa degli eventi sismici, delle eccezionali nevicate e delle frequenti alluvioni, è indispensabile includere nella citata riclassificazione anche alcune strade ex statali della Provincia;

le gravi difficoltà economiche che hanno colpito il teramano, e in particolare alcuni distretti economici come la val Vibrata, possono essere superate soltanto garantendo condizioni minime di ripresa delle attività economiche prevalenti quali, ad esempio, collegamenti stradali efficienti che rendano possibile e incentivino il turismo e la ripresa degli insediamenti produttivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

quali iniziative intenda assumere al fine di riequilibrare del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 febbraio 2018 ed in particolare di attribuire un maggior numero di strade della provincia teramana all'Anas che, disponendo di una dotazione finanziaria più importante, potrebbe concentrare le poche risorse disponibili in maniera più efficace;

se non ritenga necessario sollecitare alla stessa Anas nuovi "piani stralcio", che consentano l'assegnazione di risorse, sia economiche che umane, per il ripristino delle strade a seguito dei danni sismici;

se non ritenga opportuno mettere in atto con urgenza un intervento economico straordinario per consentire il ritorno alla normalità, anche viaria, di un territorio provato da grandi difficoltà.

(4-00384)

[CASTIELLO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Cilento è un'area geografica che si estende a sud della provincia di Salerno su una superficie di 2.400 chilometri quadrati nella quale sorgono più di 100 comuni, dei quali 82 ricadono nel perimetro del parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni riconosciuto dall'Unesco, dal 1987, come patrimonio mondiale dell'umanità;

sono presenti i siti archeologici di Paestum e di Elea-Velia, la certosa di Padula, la necropoli lucana di

Rocca gloriosa, due aree marine protette (Santa Maria di Castellabate e costa degli Infreschi e della Masseta), oltre a numerosi beni culturali costituiti da opere d'arte di eccezionale valore che, per questo, esigono adeguata tutela contro furti e atti vandalici;

la fascia costiera del Cilento, tra le più suggestive e rinomate sotto il profilo turistico, insignita ogni anno del riconoscimento della "bandiera blu" di Legambiente per l'eccezionale pregio, esige, a sua volta, un'adeguata protezione contro reati ambientali che violano le preziose risorse paesaggistiche e ambientali;

nell'esecuzione delle varie opere pubbliche che hanno interessato il territorio, tra cui la costruzione della strada a scorrimento veloce "Cilentana", si è registrata la presenza, tutt'altro che infrequente, di infiltrazioni criminali che, con fondato sospetto, è da ritenere che abbiano illecitamente occultato rifiuti pericolosi, che danneggiano l'ambiente del quale la Costituzione esige la tutela siccome valore primario meritevole di adeguata protezione (art. 9, comma 1 e 117, comma 2 lett. s)), tanto che, stanti l'assenza di scarichi industriali nell'atmosfera e il modesto traffico automobilistico e, quindi, la scarsa presenza di agenti inquinanti, la diffusione delle malattie oncologiche raggiunge livelli superiori rispetto a quelli che ragionevolmente ci si attenderebbe;

nelle ultime relazioni semestrali della Direzione investigativa antimafia risulta evidenziata la circostanza che il Cilento è divenuto una zona di interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, concentrandosi qui le attenzioni di organizzazioni criminali interessate all'espansione delle zone di influenza (nella relazione del Ministero dell'interno al Parlamento gennaio-giugno 2017, p. 137, è detto chiaramente che il Cilento "risulta esposto agli interessi dei clan napoletani"), così come pure subisce le infiltrazioni delle cosche dell'alto Jonio e Tirreno cosentino, come è dimostrato, tra l'altro, dall'operazione conclusa nel luglio 2016 dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di numerosi indagati per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, rapina, usura ed altri gravi delitti;

negli ultimi anni il numero dei reati è lievitato anche a causa della presenza incontrollata di stranieri irregolari provenienti dagli sbarchi nelle vicine regioni della Calabria e della Sicilia, senza che l'esiguo numero degli appartenenti ai Carabinieri e alla Guardia di finanza sia in grado di svolgere adeguate azioni di contrasto. Si aggiunga il notevole incremento della presenza di spacciatori di sostanze stupefacenti che ha avuto luogo, negli ultimi tempi, a causa degli accresciuti flussi turistici, attirati dal richiamo, di crescente intensità, del paesaggio cilentano;

il comune di Vallo della Lucania, capoluogo del Cilento e sede di Tribunale e di casa circondariale, per la sua collocazione geografica e per i servizi esistenti, è la sede più idonea ad accogliere un commissariato della Polizia di Stato che interagisca con le altre forze già presenti (Arma, Carabinieri forestali, Guardia di finanza, Polizia stradale, Polizia penitenziaria), per le occorrenti sinergie indispensabili a un' incisiva azione di controllo dei fenomeni malavitosi;

a Vallo della Lucania è disponibile un immobile di proprietà del Comune idoneo e pronto ad ospitare il commissariato, tanto che il sindaco, con nota prot. 0011575 del 4 ottobre 2017, diretta al Ministero dell'interno, ne ha sollecitato l'istituzione;

anche la Provincia di Salerno, con delibera di Consiglio provinciale in data 7 giugno 2018, n. 38, ha invocato l'istituzione di un commissariato della Polizia di Stato nel Cilento, esponendo che il primo commissariato di Polizia a sud di quello di Battipaglia (Salerno) è situato in Calabria, a Paola (Cosenza), a ben 250 chilometri di distanza,

si chiede di conoscere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di approntare adeguate misure per un più efficace controllo dell'ordine pubblico e per la prevenzione e la repressione della criminalità e, in particolare, quali le determinazioni intenda adottare a fronte della richiesta di istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nel Cilento, richiesta avanzata dal Comune di Vallo della Lucania e patrocinata dalla Provincia di Salerno, sulla quale il Governo precedente ha ommesso di assumere alcuna decisione.

(4-00385)

[CASTIELLO](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e per il Sud* - Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 veniva individuato l'ambito territoriale di

riferimento per la programmazione e l'attuazione degli interventi nel Mezzogiorno;
con legge n. 784 del 1980 e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito della realizzazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, si prevedeva la concessione ai Comuni e loro Consorzi di contributi in conto capitale e in conto interessi a carico delle risorse nazionali;
con legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), al fine di consentire il completamento del programma, è stata disposta la concessione di contributi in conto capitale (fino ad un massimo del 54 per cento del costo dell'investimento previsto per la realizzazione delle reti urbane di distribuzione del gas metano) ai Comuni e ai loro consorzi con le seguenti priorità: a) concessione ai Comuni che abbiano già presentato, nei tempi previsti, la domanda di contributo ai sensi delle deliberazioni del CIPE n. 99 del 30 giugno 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 16 settembre 1999, e n. 28 del 29 settembre 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 26 novembre 2004; b) proseguimento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, biennio operativo, di cui alla citata deliberazione del CIPE n. 99 del 30 giugno 1999;
altresì, il CIPE, con delibera n. 5/2015 del 28 gennaio 2015, ha stabilito le procedure per la concessione dei contributi fissando, fra l'altro, i tempi per la presentazione delle richieste di finanziamento da parte dei Comuni aventi diritto e suddividendo le categorie dei Comuni titolati a presentare la domanda di contributo in sottocategorie, fra le quali: prima categoria: Albanella, Capaccio, Casamicciola, Lacco Ameno; seconda categoria: Agropoli, Alfano, Acquara, Ascea, Barano, Bellosguardo, Camerota, Campora, Cannalonga, Casalvelino, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Castellabate, Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cicerale, Cuccaro Vetere, Favara, Futani, Gioi, Giungano, Ispani, Laureana Cilento, Laurino, Laurito, Lustra, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Monteforte Cilento, Morigerati, Novi Velia, Omignano, Orria, Perito, Piaggine, Pisciotta, Prignano Cilento, Roccagloriosa, Rofrano, Rutino, Salento, San Giovanni a Piro, San Mauro La Bruca, Sant'Angelo a Fasanella, Sapri, Stio, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Trentinara, Vallo della Lucania, Vibonati; terza categoria: Monteverde, Roccadaspide, Pollica, San Mauro Cilento, Castel San Lorenzo, Felitto; quarta categoria: Acquafondata, Montecorice, Castelvete sul Calore, Cusano Mutri, Sacco, Stella Cilento, Sessa Cilento;

tenuto conto che:

21 (su 66) Comuni dell'area cilentana sono stati resi destinatari del decreto di concessione di contributi già emesso dal Ministero dell'economia e delle finanze;

per 31 Comuni è stata effettuata l'istruttoria del Ministero dello sviluppo economico per 9 dei quali si è in attesa di decreto Ministero dell'economia, mentre per 23 si è svolta la sola istruttoria preliminare, sempre da parte del Ministero dello sviluppo economico;

ben 12 Comuni dell'area cilentana (fra i quali Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Gioi, Novi Velia, Perito, Stella Cilento, Sessa Cilento e Vallo della Lucania, tutti appartenenti alle aree interne), alla data del 17 gennaio 2018, non sono metanizzabili in quanto privi di punti di riconsegna del gas perché la SNAM ha rinunciato a realizzare il metanodotto di trasporto del gas sul quale i suddetti punti di riconsegna erano dislocati;

accertato che tuttora si registrano preoccupanti flessioni degli investimenti pubblici nell'area del Mezzogiorno che ha bisogno di strade, di inclusione nel circuito ferroviario dell'alta velocità, di completamento della rete di telefonia mobile, della rete *internet*, di infrastrutture a rete fra le quali, per l'appunto, il completamento della rete del metanodotto;

considerato, in particolare, che la maggior parte dei 12 comuni anzidetti, destinati a rimanere esclusi dalla metanizzazione, appartengono alle aree interne del Cilento incise da un drammatico fenomeno di spopolamento a causa dell'assenza di servizi essenziali,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per rimuovere le denunciate gravi criticità.

(4-00386)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00092, del senatore Lannutti, sulla mancata costituzione di parte civile da parte della banca MPS nei confronti degli ex vertici in merito all'affare dei prodotti derivati;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00100, del senatore D'Arienzo, sulla realizzazione della tratta ferroviaria Brescia-Padova all'interno del corridoio TEN-T mediterraneo;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00094 e 3-00095, del senatore Faraone, rispettivamente sull'aumento delle infezioni ospedaliere e sull'attuazione del piano nazionale di governo delle liste d'attesa nelle ASL e negli ospedali.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 18a seduta pubblica del 4 luglio 2018:

- a pagina 21, sotto il titolo "Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento", sostituire le parole "12 settembre 2018" con le seguenti: "13 settembre 2018";

- alle pagine 21, 22, 23 e 24, sotto il medesimo titolo, ovunque ricorrano, sostituire le parole "21 settembre 2018" e "22 settembre 2018" con le seguenti: "24 settembre 2018".

Nel Resoconto stenografico della 21a seduta pubblica del 12 luglio 2018, a pagina 39, al quarto rigo del settimo capoverso, sostituire la parola: "456" con la seguente: "493".

1.5.2.2. Seduta n. 23 del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

23a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente TAVERNA
e del vice presidente LA RUSSA

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 68 del 6 dicembre 2018
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11,08).

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Vorrei augurare buon lavoro al senatore Alberto Barachini, neo presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, e al deputato Lorenzo Guerini, eletto al vertice del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. (*Applausi*).

Sono certa che svolgeranno il loro delicato e impegnativo compito con le riconosciute doti di equilibrio.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta.

La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, sono state presentate proposte di questioni pregiudiziali riferite al disegno di legge n. 648 di conversione del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

La discussione della questione pregiudiziale avrà luogo nella seduta di martedì 24 luglio.

Votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA (Votazione a scrutinio segreto mediante schede) (ore 11,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA».

Per questa votazione ciascun senatore riceverà una scheda sulla quale indicherà, ai sensi dell'articolo 49, comma 6, lettera a), del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, un solo nominativo tra coloro che hanno presentato la propria candidatura nell'ambito della procedura di selezione prevista dal comma 6-bis del medesimo decreto legislativo, il cui *curriculum* è pubblicato nel sito Internet del Senato.

Saranno proclamati eletti i due candidati che otterranno il maggior numero di voti.

Dichiaro aperta la votazione e invito i senatori Segretari a procedere all'appello.

(Il senatore Segretario Carbone e, successivamente, il senatore Segretario Puglia fanno l'appello).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abate, Accoto, Agostinelli, Aimi, Airola, Alderisi, Alfieri, Anastasi, Angrisani, Arrigoni, Astorre, Auddino, Augussori

Bagnai, Balboni, Barachini, Barbaro, Barboni, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bergesio, Bernini, Bertacco, Berutti, Biasotti, Binetti, Bini, Biti, Bogo Deledda, Boldrini, Bonfrisco, Bongiorno, Bonifazi, Bonino, Borghesi, Borgonzoni, Bossi Simone, Bossi Umberto, Bottici, Botto, Briziarelli, Bruzzone, Buccarella

Calderoli, Campari, Candiani, Candura, Cangini, Cantù, Carbone, Cario, Casini, Casolati, Castaldi, Castellone, Castiello, Catalfo, Cattaneo, Causin, Centinaio, Cesaro, Ciampolillo, Ciriani, Cirinnà, Collina, Coltorti, Comincini, Conzatti, Corbetta, Corrado, Craxi, Crimi, Croatti, Crucoli, Cucca

D'Alfonso, D'Angelo, D'Arienzo, Damiani, de Bertoldi, De Bonis, De Falco, De Lucia, De Petris, De Poli, De Siano, De Vecchis, Dell'Olio, Dessi, Di Girolamo, Di Marzio, Di Micco, Di Nicola, Di Piazza, Donno, Drago, Durnwalder

Errani, Evangelista

Faggi, Fantetti, Faraone, Fattori, Fazzolari, Fazzone, Fede, Fedeli, Fenu, Ferrara, Ferrari, Ferrazzi, Ferrero, Ferro, Florida, Floris, Fregolent, Fusco

Galliani, Gallicchio, Gallone, Garavini, Garruti, Gasparri, Gaudiano, Ghedini, Giacobbe, Giammanco, Giannuzzi, Giarrusso, Ginetti, Giro, Granato, Grassi, Grasso, Grimani, Guidolin

Iannone, Iori, Iwobi

L'Abbate, La Mura, La Pietra, La Russa, Laforgia, Lanièce, Lannutti, Lanzi, Laus, Leone, Licheri, Lomuti, Lonardo, Lorefice, Lucidi, Lupo

Maffoni, Magorno, Maiorino, Malan, Mallegni, Malpezzi, Manca, Mangialavori, Mantero, Mantovani, Marcucci, Margiotta, Marilotti, Marin, Marinello, Marino, Marsilio, Martelli, Marti, Masini, Matrisciano, Mautone, Messina Alfredo, Messina Assuntela, Mininno, Minuto, Mirabelli, Misiani, Modena, Moles, Mollame, Montani, Montevecchi, Moronese, Morra

Nannicini, Nastri, Naturale, Nencini, Nisini, Nocerino, Nugnes

Ortis, Ortolani, Ostellari

Pacifico, Pagano, Papatheu, Parente, Paroli, Parrini, Patriarca, Patuanelli, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pellegrini Marco, Pepe, Pergreffì, Perilli, Perosino, Pesco, Petrocelli, Pianasso, Piarulli, Pichetto Fratin, Pillon, Pinotti, Pirovano, Pirro, Pisani Giuseppe, Pisani Pietro, Pittella, Pittoni, Pizzol, Presutto, Pucciarelli, Puglia

Quarto

Rampi, Rauti, Renzi, Riccardi, Ricciardi, Ripamonti, Rivolta, Rizzotti, Romagnoli, Romano, Romeo, Ronzulli, Rossomando, Rufa, Ruspandini, Russo

Saccone, Santangelo, Santillo, Saponara, Sbrana, Sbröllini, Schifani, Sciascia, Serafini, Siclari, Sileri, Siri, Solinas, Stabile, Stancanelli, Stefani, Stefano, Steger, Sudano

Taricco, Taverna, Tesei, Testor, Tiraboschi, Toffanin, Toninelli, Tosato, Totaro, Trentacoste, Turco Unterberger, Urraro, Urso

Vaccaro, Valente, Vallardi, Vanin, Vattuone, Verducci, Vescovi, Vitali, Vono

Zaffini, Zanda, Zuliani.

Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA.

Ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del Regolamento, invito tre senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede e al computo dei voti che si svolgerà nell'adiacente Sala Pannini.

Sul 26° anniversario della strage di via D'Amelio

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Signori senatori, domani ricorre un triste e doloroso anniversario, una di quelle date che hanno cambiato la storia d'Italia e hanno cambiato tutti noi. Domani ricorre il ventiseiesimo anniversario della strage di via D'Amelio. Insieme al giudice Paolo Borsellino persero la vita cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina ed Emanuela Loi.

Paolo Borsellino non è stato solo un grande magistrato, non è stato solo un esempio da seguire nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. È stato ed è molto di più: un eroe civile, un patrimonio di quell'Italia che non si è piegata, che non ha cercato scorciatoie e che non è scesa a compromessi.

Quel 19 luglio ha tolto moltissimo all'Italia. Quel 19 luglio ha dato tantissimo alla storia d'Italia: la lotta alla mafia è stata, da allora, vissuta come un dovere morale, nella consapevolezza che non possono esserci cedimenti di alcun tipo rispetto all'affermazione, sempre e comunque, della legalità. Lo spirito che ha animato l'azione di Borsellino è infatti sempre stato positivo e propositivo. Per lui la mafia non era un male inestirpabile, ma un fenomeno criminale e - come tutti i fenomeni criminali - poteva e doveva essere sconfitto. Un obiettivo per raggiungere il quale era convinto che non servisse solo la repressione, ma fosse indispensabile diffondere una vera cultura della legalità, a partire dalle nuove generazioni.

Amava dire Borsellino, sulla mafia: «Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo». Un vero e proprio manifesto di quello che le istituzioni sono chiamate a fare ogni giorno, per il bene comune e per affermare il nostro Stato di diritto.

Credo che quest'Assemblea possa trovare in Paolo Borsellino e negli altri servitori della Nazione che hanno sacrificato la propria vita l'ispirazione per svolgere ancora di più e ancora meglio la propria funzione. *(Vivi, prolungati applausi).*

Ha facoltà di intervenire un rappresentante per Gruppo, per cinque minuti.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, colleghi, noi non ci uniremo al panegirico di parole che da venticinque e più anni accompagna queste date, parole che non rendono giustizia né onore a un uomo come Paolo Borsellino. Sentiamo invece il dovere di pronunciare in quest'Aula parole difficili, perché lo dobbiamo a persone come Paolo Borsellino, che non sono fuggite. Eppure avrebbe potuto farlo: Paolo Borsellino non si è andato a nascondere, non ha lasciato Palermo, dopo la strage di Capaci; avrebbe potuto farlo e nessuno lo avrebbe rimproverato. È rimasto al suo posto, ma, se lo vogliamo davvero onorare, dobbiamo dire come e in quali condizioni è rimasto a Palermo: Paolo Borsellino è rimasto solo, perché lo Stato, il Ministro dell'interno, il Governo, il capo della Polizia, il prefetto e il procuratore Giammanco non l'hanno protetto.

È incredibile e indicibile l'emozione che abbiamo provato nell'audire in Commissione antimafia l'unico superstite di via D'Amelio e nel sentirlo raccontare di quei colleghi trattati dallo Stato come carne da macello. L'autista della macchina di Borsellino, paracadutato a Palermo, non conosceva dove fosse via D'Amelio: non lo sapeva, Vullo glielo dovette spiegare. Ci sono poi i ventiquattro anni di Emanuela Loi, mandata là, appena uscita dall'accademia, a morire in via D'Amelio. Da soli.

E che dire della richiesta di mettere il divieto di sosta in via d'Amelio? C'era già stata, dieci anni prima, un'autobomba in via Federico Giuseppe Pipitone e sapevano cosa volesse dire un'auto imbottita di tritolo. Nemmeno quello è stato fatto e Borsellino ne era pienamente consapevole. Una consapevolezza terribile, fino all'ultimo giorno: di sabato, in procura a lavorare, incontrò la collega Principato, che gli chiese: «Ma tu qua sei, di sabato, a luglio?».

Era là, fino all'ultimo giorno della sua vita, a lavoro: cinquantacinque giorni di disperato lavoro, che i

colleghi di Caltanissetta non si sono degnati nemmeno di ascoltare. Non lo hanno nemmeno chiamato: non sia mai che Paolo Borsellino avrebbe potuto rivelare quali tracce stava seguendo, il contenuto dei documenti spariti in via D'Amelio, che uno come Ayala non ricorda più (se la borsa l'ha presa, se l'ha consegnata, se la borsa era là). Ayala.

Concludo, Presidente: noi abbiamo il dovere di chiedere scusa a questi uomini e donne che hanno servito lo Stato fino all'ultimo con il sacrificio della vita, e l'unico modo possibile per onorarli è chiedere e ottenere verità e giustizia per Paolo Borsellino e per tutti gli altri! (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI e del senatore Errani. I senatori del Gruppo M5S e i senatori Ciriani, Iannone e Zaffini si levano in piedi. Molte congratulazioni*).

[CIRIANI](#) (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (FdI). Signor Presidente, colleghi, quando questa mattina mi è stato chiesto di svolgere un breve intervento in ricordo della strage di via D'Amelio mi è venuta subito in mente un'immagine: una foto in bianco e nero - che probabilmente molti di voi avranno visto sui giornali o sui *social network* - che ritrae il giudice Borsellino insieme alla sua scorta a passeggio per le vie di Palermo. Una foto tragica ed emblematica, perché ritrae un uomo solo, circondato da altri uomini soli. È una foto emblematica non soltanto del suo stato personale, ma delle condizioni in cui versava un'intera Nazione che sembrava piegata sotto i colpi di una mafia mai così tracotante e stragista.

Presidente, colleghi, credo che ricordare Paolo Borsellino in quest'Assemblea solenne come un eroe non sia un artificio retorico, perché lui e gli uomini della sua scorta sono andati incontro, consapevoli, a un destino di morte, e lo hanno fatto per onorare fino in fondo il loro senso del dovere.

Personalmente credo, in linea con il nostro Gruppo e la cultura politica cui faccio riferimento, che Bertolt Brecht avesse torto quando diceva che è fortunato un Paese che non ha bisogno di eroi. Ritengo invece che abbiamo bisogno di sapere che ci sono stati e ci sono persone migliori di noi, persone semplicemente più coraggiose e più determinate. Proprio per questo a me, come cittadino prima ancora che come senatore, gela il sangue leggere nella sentenza di un tribunale della Repubblica che, intorno alla strage di via D'Amelio - così si legge - è stato organizzato uno dei più gravi depistaggi della storia italiana. Ecco che, allora, la memoria e il ricordo da soli non bastano; serve l'impegno di tutte le istituzioni per trovare, costi quel che costi, le risposte di giustizia. Serve illuminare e cancellare le pagine oscure e le zone d'ombra che infangano lo spirito dello Stato e della Repubblica.

Credo che lo dobbiamo a Borsellino, agli uomini della sua scorta e a tutti gli italiani perbene, che, da quel lontano 19 luglio di ventisei anni fa, chiedono che venga riscattata la storia recente di questo nostro Paese così bello e così sfortunato. (*Applausi*).

[VITALI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per non dimenticare: credo che celebrare un eccidio come quello di ventisei anni fa serva a noi, serva agli italiani perché eroi come il magistrato Borsellino e gli uomini della sua scorta, più che essere esempi da imitare, rappresentino un patrimonio culturale e di legalità da emulare.

Queste parole mi vengono dal profondo del cuore, così come quelle pronunciate dai colleghi che mi hanno preceduto ma, consentitemi, con una maggiore partecipazione, essendo la mia famiglia nell'Arma dei carabinieri da quattro generazioni. Ho vissuto sulla mia pelle, le ansie, i timori e le preoccupazioni dei familiari, dei figli, delle mogli e di tutti coloro che avevano all'interno delle proprie famiglie un rappresentante dell'ordine. Magistratura, magistrati e Forze di polizia che hanno pagato un prezzo altissimo per difendere le Istituzioni e la legalità.

Ricordiamo il magistrato Borsellino e ricordiamo tutti gli eroi che hanno sacrificato la propria vita per difendere le Istituzioni e lo Stato. Dobbiamo però porci degli interrogativi, non possiamo soltanto celebrare.

Credo sia arrivato il momento di affrontare in maniera definitiva e complessiva le vicende che ci hanno visto tristi protagonisti negli anni passati. Non posso leggere, con tutto il rispetto per il lavoro della magistratura, che da un organo giurisdizionale vengano lanciate ombre nei confronti di difensori

dello Stato, come il generale Mori, il generale Subranni e il colonnello De Donno... (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

GIARRUSSO (*M5S*). Vergognati!

PRESIDENTE. Per favore, senatore Giarrusso, non interrompa.

VITALI (*FI-BP*). ...che hanno sacrificato la propria vita e hanno ottenuto risultati importanti nella lotta alla criminalità.

GIARRUSSO (*M5S*). Non in questa giornata!

PRESIDENTE. Non interrompa.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, è il metodo meno efficace per ricordare adeguatamente la morte del magistrato Borsellino. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

È arrivato il momento di non fare speculazioni. Io credo che perché questi atti generosi, spinti sino alla perdita della vita, non siano da ritenersi inutili e futili, sia arrivato il momento che la magistratura e il Parlamento affrontino e diano una risposta definitiva affinché il cittadino sappia cosa è successo negli anni della cosiddetta trattativa Stato-criminalità organizzata, che mi rifiuto di accettare come dogma, ma che sono disposto a valutare in presenza di elementi inconfutabili e certi, se non vogliamo negare la nostra storia.

E noi, come parlamentari, abbiamo affrontato una lotta senza quartiere alla criminalità organizzata. Chi vi parla è stato il relatore, alla Camera dei deputati, del provvedimento per l'introduzione in maniera fissa dell'articolo 41-*bis* del codice di procedura penale. Abbiamo cioè stabilizzato la detenzione dura nei confronti della criminalità. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Se mi è consentito allora - e mi dispiace che non ci sia un rappresentante del Governo, ma mi rivolgo evidentemente alla maggioranza - mi augurerei che il ministro Bonafede, che ha annunciato riforme mirabolanti che invece di accorciare i termini dei processi li allungano (*Applausi della senatrice Lonardo*), il quale, invece di determinare una lotta senza quartiere alla mafia, vuole combattere la corruzione con l'agente sotto copertura, insieme con la maggioranza e il Parlamento, affronti in maniera unitaria e collettiva il fenomeno della lotta alla criminalità organizzata, che non è più quella, signor Presidente, onorevoli colleghi, che abbiamo visto nei film, della minaccia e dei ricatti. Adesso la criminalità organizzata è diventata più raffinata, è diventata un potere economico, un protagonista della società civile e della vita economica ed è contro quella criminalità organizzata che dobbiamo combattere, stabilendo norme precise e chiare.

Soltanto se questo noi faremo senza polemiche e senza dividerci, avremo ricordato in maniera opportuna il sacrificio di tante vittime della criminalità organizzata. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

[MIRABELLI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, credo anch'io che sia non solo dovuto, ma giusto, anche dopo 26 anni, ricordare nelle Camere del Parlamento il sacrificio del giudice Borsellino e della sua scorta. Lei ha già citato tutti i componenti della scorta che hanno perso la vita, ma mi consenta di ricordare in particolare Manuela Loi, che è stata la prima donna in servizio in una scorta in questo Paese e purtroppo è stata anche la prima donna che ha perso la vita in servizio, scortando il giudice Borsellino. In questi giorni, in queste settimane, sono stati fatti molti ragionamenti, si è discusso molto della sentenza dell'ultimo processo sulla strage di Capaci. Io voglio dire che quel processo - oggi possiamo dirlo - mette fine ad anni di inchieste, di depistaggi verificati, di falsi testimoni, di prove nascoste. Oggi siamo a una verità giudiziaria, probabilmente non basta (lo dirò dopo) ma oggi siamo a una verità giudiziaria.

Borsellino e Falcone sono stati servitori dello Stato, come gli agenti delle loro scorte, vittime di una stagione stragista in cui la mafia - ricordiamolo però - dopo il maxiprocesso, dopo che non si aspettava che tutti i suoi vertici sarebbero stati condannati in via definitiva (di questo attribuendo la responsabilità a Falcone), e mentre si stava costruendo la Direzione nazionale antimafia, che Falcone aveva voluto e che Borsellino, dopo la morte di Falcone, si apprestava a dirigere, ha attaccato lo Stato e le istituzioni nel momento in cui lo Stato dimostrava di volerla combattere.

Credo sia giusto ricordare, anche per fare onore a Borsellino, che se quella offensiva è stata sconfitta è stato grazie anche al coraggio civile di un grande movimento che si è ribellato di fronte a quelle stragi, che si è stretto attorno alle istituzioni, ha difeso i principi di legalità e libertà che il crimine vuole conculcare. Ma certamente se oggi lo Stato dimostra ogni giorno di saper combattere le mafie, se ha potuto in questi anni dare colpi durissimi alle mafie, è grazie agli strumenti che Falcone e Borsellino hanno immaginato e che hanno messo in campo e per cui hanno lavorato: le indagini, l'intuizione di seguire i flussi finanziari per colpire le mafie, la costruzione della Direzione nazionale antimafia. Questi sono i grandi meriti che ha avuto Borsellino insieme a Falcone e questo dobbiamo ricordare, non solo il sacrificio.

Ricordare Borsellino e la sua scorta in questa Camera, però, non può e non deve significare soltanto esprimere il cordoglio e la riconoscenza per questo giudice e per la sua scorta, ma dobbiamo anche assumere un impegno: continuare a fare la nostra parte per sconfiggere le mafie, che vuol dire anche ragionare, riflettere, approfondire, capire gli errori che ha fatto la politica, le connivenze che in quegli anni hanno dato forza alla criminalità organizzata. La giustizia ha fatto il suo corso, ora tocca alla politica che deve dare una risposta a Fiammetta Borsellino, non deve smettere di fare luce su quegli anni. *(Applausi dai Gruppi PD, M5S e FI-BP).*

GRASSO *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Gentile Presidente, colleghi, è un dovere per noi commemorare in quest'Aula cosa accadde il 19 luglio di ventisei anni fa in via D'Amelio.

A neanche due mesi di distanza dalla strage di Capaci, un nuovo terribile attentato terroristico mafioso squarciava il torpore di una calda domenica di luglio a Palermo e vennero barbaramente uccisi il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta della Polizia di Stato, che voglio citare ancora una volta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Eddie Walter Cosina, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli. Il nostro primo commosso pensiero va alla loro memoria e al dolore dei loro familiari. Sono passati ventisei anni e su quell'attentato ancora non sappiamo la verità, né abbiamo la piena comprensione di quanto avvenuto in Italia tra la fine degli anni Ottanta e la prima metà degli anni Novanta.

Da procuratore nazionale antimafia ho avuto il privilegio, dopo aver insistito per anni, di convincere Spatuzza a collaborare con la giustizia e proprio grazie alle sue dichiarazioni si è potuta aprire una nuova stagione processuale su via D'Amelio, che ha reso possibile, da parte dei giudici di Caltanissetta, la prova inconfutabile del depistaggio per interessi esterni a cosa nostra: interessi politici, finanziari, imprenditoriali. Dobbiamo però avere la consapevolezza che l'azione della magistratura si muove negli stretti confini dell'accertamento processuale delle responsabilità personali: indagare e interpretare quanto sta attorno alla verità giudiziaria è un compito nostro, un compito della politica. Consapevole di questo limite, per avere indossato la toga per quarantatré anni e per essermi occupato di questi fatti nei diversi ruoli ricoperti, già nel 2013, da Presidente di questa Assemblea, avevo proposto di istituire una Commissione su tutte le stragi rimaste insolite, memore di quanto richiesto già al Parlamento nel 2002 dal compianto magistrato Gabriele Chelazzi. Pur rifiutando ogni tentazione complottistica, non possiamo però non collegare quanto emerge da fatti, ricostruzioni, dichiarazioni e sentenze. C'è indubbiamente un filo, che parte dal fallito attentato a Giovanni Falcone all'Addaura del 1989 e si spinge fino al fallito attentato contro i carabinieri, nel 1994, allo stadio Olimpico di Roma, dove i morti avrebbero dovuto essere centinaia. Se si fa attenzione, non si può non notare come nell'indagine sul depistaggio a Caltanissetta restino ancora oggi aperti molti interrogativi sulla causale di quella deviazione. Chi depista lo fa per un motivo e allora mi chiedo: cosa si voleva nascondere? Cosa non si voleva venisse alla luce?

Si potrebbe fare un lungo elenco delle domande ancora senza risposte, contenute nella trama di questo tragico romanzo italiano. Sono tante le domande rimaste senza risposta: un elenco lo firma oggi Fiammetta Borsellino nelle pagine del quotidiano «la Repubblica», ma a quelle se ne potrebbero aggiungere molte altre. Ne indico solo alcune: perché Riina trasforma cosa nostra in un gruppo terroristico? Perché ripete l'attacco meno di due mesi dopo Capaci, contro Paolo Borsellino? Perché viene abbandonato il progetto di uccidere altri uomini politici dopo Salvo Lima e Ignazio Salvo,

indirizzando la violenza mafiosa contro il patrimonio artistico?

Inoltre, contemporaneamente agli attentati mafiosi, abbiamo visto accadere altri episodi inquietanti nel nostro Paese, che si sovrappongono, in una chiara strategia della tensione, nel 1993. Non possiamo allora limitarci alla commemorazione: il nostro dovere è più alto e richiede a tutti noi un'assunzione di responsabilità e di coraggio. Dobbiamo essere conseguenti, ad esempio, rispetto a quanto deciso all'unanimità dalla Commissione parlamentare antimafia nella scorsa legislatura, che a questi fatti ha dedicato parte della sua relazione conclusiva, e dobbiamo andare avanti nella ricerca della verità. Solo così, con atti concreti, potremo davvero onorare la memoria di uomini e donne, che non volevano essere eroi ma che, nel portare avanti il proprio dovere, non si sono fermati davanti a nulla.

Concludo con un ricordo personale, perché ritengo sia importante ricordare queste figure non solo per la loro morte, ma soprattutto per quello che sono state in vita.

Ho avuto il privilegio di conoscere e lavorare a stretto contatto con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino per molti anni e delle numerose giornate passate a studiare gli atti del maxiprocesso non posso dimenticare l'affetto e il sostegno di Paolo, il suo entusiasmo e la tenacia con cui affrontava ogni giorno il suo lavoro, pur sapendo che questo gli sarebbe costato la sua stessa vita. Per me è stato un grande maestro, sempre prodigo di suggerimenti e chiarimenti, sempre motivato ad andare avanti con la serenità di un cittadino comune. Il profumo della sua terra di Sicilia e il calore della gente, che iniziava a venir fuori dal guscio di omertà, rappresentavano per lui linfa vitale.

In quegli anni, il lavoro di Falcone e Borsellino ebbe il grande merito di creare una rivoluzione culturale, di smuovere gli animi e le coscienze di tutti coloro che non erano più disposti ad accettare passivamente la presenza della mafia. Le parole che Paolo Borsellino pronunciò un mese dopo la morte di Falcone, e a pochi giorni dalla sua, sono tutt'ora un monito per tutti, a partire da noi, che sediamo in quest'Aula. Parlando delle vittime di mafia e del suo caro amico, Paolo disse: «Sono morti per tutti noi, per gli ingiusti. Abbiamo un grande debito verso di loro e dobbiamo pagarlo gioiosamente, continuando la loro opera». Mi auguro che ciascuno di noi possa fare tesoro di queste parole. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa della conclusione dello spoglio delle schede per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,28, è ripresa alle ore 13,38).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA:

Senatori presenti	296
Senatori votanti	295

Hanno ottenuto voti:

Coletti	133
Borioni	101
Roccaro	5
Santoro	2
Rossodivita	1
Mazzola	1
Schede bianche	21
Schede nulle	31

Proclamo elette Beatrice Coletti e Rita Borioni, alle quali rivolgo i migliori auguri di buon lavoro. *(Applausi)*.

Sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 13,39 è ripresa alle ore 17,09).

Saluto l'elezione del senatore Maurizio Gasparri alla guida della Giunta delle elezioni e delle immunità

parlamentari di Palazzo Madama. Sono certa che svolgerà il suo compito con impegno costante. Buon lavoro al presidente Gasparri e a tutti i componenti della Giunta. *(Applausi)*.

Votazioni per l'elezione dei componenti dei consigli di presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria *(Votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico su liste bloccate) (ore 17,10)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazioni per l'elezione dei componenti dei consigli di presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria». *(Brusio)*.

Colleghi, per cortesia, un po' di silenzio, grazie.

Passiamo alla votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *d*), della legge 27 aprile 1982, n. 186.

Tale votazione avverrà a scrutinio segreto sulla seguente lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

- professor Michele Papa
- professor Salvatore Sica

Ricordo che in base alla citata disposizione di legge i due candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 161 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione. Il senatore Barbaro segnala il malfunzionamento del proprio dispositivo. Alcuni senatori si attardano nel raggiungere le proprie postazioni. Commenti dal Gruppo PD).

Basta adesso: non è possibile aspettare oltre. Vi prego di accelerare le procedure di votazione.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della giustizia amministrativa:

Senatori presenti	289
Senatori votanti	288
Maggioranza	161
Favorevoli	264
Contrari	9
Astenuti	15

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Proclamo eletti il professor Michele Papa e il professor Salvatore Sica, ai quali rivolgo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *d*), della legge 27 aprile 1982, n. 186, e dell'articolo 10, comma 10, della legge 13 aprile 1988, n. 117.

Tale votazione avverrà a scrutinio segreto sulla seguente lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

- professor Luigi Balestra
- avvocato Gabriele Fava

Ricordo che in base alla citata disposizione di legge i due candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 161 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della Corte dei conti:

Senatori presenti	291
Senatori votanti	290

Maggioranza	161
Favorevoli	269
Contrari	11
Astenuti	10

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Proclamo eletti il professor Luigi Balestra e l'avvocato Gabriele Fava, ai quali rivolgo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. (*Applausi*).

Passiamo alla votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, e successive modificazioni.

Tale operazione avverrà a scrutinio segreto sulla seguente lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

avvocato Antonio Mauriello

avvocato Antonio Leone

Ricordo che in base alla citata disposizione di legge i due candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 161 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato di votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della giustizia tributaria:

Senatori presenti	290
Senatori votanti	289
Maggioranza	161
Favorevoli	271
Contrari	9
Astenuti	9

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Proclamo eletti gli avvocati Antonio Mauriello e Antonio Leone, ai quali rivolgo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 17,20)

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(542\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante (Relazione orale) (ore 17,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 542.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, la Presidenza dichiara improponibile l'emendamento 1.100, che proroga indistintamente fino al 31 dicembre 2019 la possibilità di utilizzare il bollettario cartaceo in alternativa alla fatturazione elettronica, in quanto estraneo all'oggetto del decreto-legge in esame, che reca invece una proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le sole cessioni di carburante.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BIASOTTI (FI-BP). Signor Presidente, ha appena dichiarato l'improponibilità dell'emendamento 1.100, che chiedeva una proroga di un anno per le medie e piccole imprese di artigiani, ovvero di tutti quegli operatori che saranno obbligati, dal primo dell'anno, a fare la fatturazione elettronica.

Nella giornata di ieri, in sede di discussione generale, ho spiegato che le finalità di questo decreto-legge sono positive, nel senso che tendono a fare emergere l'evasione fiscale. Tuttavia, vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea e soprattutto del Governo, che vedo totalmente assente... Bene, il ministro Stefani è qui alla mia destra. Mi rivolgo allora al Presidente, per porre all'attenzione che rischiamo, soprattutto per le difficoltà che avranno le medie e piccole imprese di valutare un sistema digitale...

PRESIDENTE. Se il Ministro vuole raggiungere i banchi del Governo sarebbe più corretto, anche per il senatore che può rivolgersi direttamente a lei.

BIASOTTI (FI-BP). Sono ben contento che il Ministro sia qui, anche se ho un qualche imbarazzo nel *dual*, un po' come la *flat tax*: la *dual tax*, la *dual minister*.

PRESIDENTE. Immagino, ma preferirei si rispettassero quantomeno i ruoli.

BIASOTTI (FI-BP). Dicevo che vorrei porre l'attenzione sul fatto che rischiamo di far aumentare l'evasione fiscale perché, come potete immaginare, tutti i piccoli commercianti, gli artigiani, gli agricoltori saranno costretti a fare la fattura elettronica, e penso che la maggior parte o una parte considerevole di questi deciderà di non fare la fattura perché è troppo complesso. In tal senso, invito i membri di questa Assemblea ad andare sui siti, su Google, e digitare «fatturazione elettronica». Consterete che sono nati in questi ultimi mesi una ventina o trentina di aziende che si propongono, a pagamento, di aiutare le medie, piccole e piccolissime imprese a fare le fatturazione elettronica. Questo vuol dire che non è la semplificazione che auspichiamo e che il Governo, a parole - Di Maio lo ha dichiarato due giorni fa - auspica; è una complicazione. Considerato che, dopo la minaccia dello sciopero dei benzinai, il Governo è subito corso a rinviare di sei mesi la data di entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica, anticipo e penso che succederà lo stesso il 1° dicembre.

Immaginate soprattutto come la data del 1° dicembre, il *d-day*, complicherà la vita agli artigiani, che già avranno il problema delle ferie, della chiusura dell'anno, della fatturazione, dei magazzini. È veramente una data infelice, e non lo dice Forza Italia, ma lo dicono le associazioni dei commercialisti, l'API, l'associazione dei piccoli imprenditori, l'associazione degli agricoltori. Lo ha detto la stessa Lega ieri sostenendo che per gli agricoltori, per esempio, sarebbe auspicabile un nuovo rinvio. Lo dice - e concludo, Presidente - anche il direttore dell'Agenzia delle entrate, che ha dichiarato in un recente convegno che non sono pronti ad assistere milioni di aziende micro e piccole che non sono in grado, improvvisamente, di fare una fattura elettronica. Quindi, le finalità positive diventeranno negative, lo anticipo oggi e chiedo al Governo di ragionare sulla possibilità di prevedere una proroga o almeno - illustro un successivo emendamento e poi non intervengo più - di predisporre che per un anno ci sia la doppia possibilità della fattura cartacea ed elettronica, e soprattutto che non si comminino multe, perché ne abbiamo già fin sopra i capelli di multe di vario genere a scapito delle medie e piccole imprese.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, cari colleghi, l'emendamento 1.4 da noi presentato tiene in conto l'esigenza della categoria, rispetto alla quale è giusto prestare attenzione, senza però sacrificare l'esigenza dell'ordinamento fiscale e tributario. Abbiamo sottoposto sia alla Commissione, sia ora all'Assemblea un emendamento che recuperi il doppio binario: rendere possibile la corresponsione attraverso fatturazione elettronica sia a far data corrente, in maniera tale che chi è pronto lo possa riscontrare come da norma vigente, sia consentendo anche l'utilizzo della scheda carburanti. Si tratta cioè di un doppio binario che va incontro alla categoria, ma non sacrifica il bisogno di memoria remota, di digitalizzazione e anche di produzione di dati che consente la lotta all'evasione. Per questa ragione, abbiamo reso possibile nel dettaglio la valorizzazione, rispetto a questo emendamento, non solo di quanto detto dall'Agenzia delle entrate, ma anche nella audizione di ieri del ministro Tria. Entrambi ci hanno rappresentato la necessità di non disperdere questa tradizione amministrativa, che si

sta insediando, di produzione di dati che poi consentono informazioni e il controllo di quanto accade relativamente all'acquisto di beni e servizi, a partire, naturalmente, dalla cessione di carburante. Per questa ragione, io mi aspetto e mi auguro che il parere del relatore e quello del Governo siano favorevoli.

VOCI DAL GRUPPO PD. Dov'è il Governo?

PRESIDENTE. Ho capito la richiesta, sto chiedendo al rappresentante del Governo di accomodarsi. Da questa posizione non era possibile vederlo. Vi ringrazio per avermelo comunicato, molto cortesi. Chiedo gentilmente al rappresentante del Governo di riprendere il suo posto, in modo da consentirci di andare avanti senza ulteriori interruzioni. La ringrazio, Ministro.

DE BERTOLDI (FdI). Signor Presidente, mi associo alle parole espresse dal senatore Biasotti sulla problematica della fatturazione elettronica, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese e anche gli anziani, come io ieri sera ho avuto modo di esplicitare. Nello specifico, l'emendamento proposto è molto semplice. Il decreto-legge del Governo posticipa di sei mesi il problema solamente per i distributori di carburante, ma non per tutti gli altri operatori che comunque fanno lo stesso lavoro (tanto per essere chiari); quindi noi chiediamo che, per lo meno, a tali persone non vengano applicate sanzioni in questa fase. Infatti, il decreto-legge n. 79 è stato rinviato al 1° gennaio solo per le operazioni di cessione carburante degli impianti stradali di distribuzione, mentre sono rimasti nell'obbligo, già dal 1° luglio, i subappaltatori e i subcontraenti, per i quali l'appaltatore ha in essere un contratto di appalto con la pubblica amministrazione e le cessioni di gasolio e benzina poste in essere da soggetti diversi dai distributori di carburante. Alla luce di questo, chiediamo con questo emendamento che fino al 31 dicembre dell'anno in corso (2018) non siano applicabili sanzioni in caso di emissione di fattura analogica in luogo di quella digitale. Credo sia una misura di giustizia che dimostrerebbe ai cittadini e ai contribuenti che il nostro non è uno Stato che vuole vessarli, ma piuttosto uno Stato che vuole rispondere ai problemi della collettività.

STEGER (Aut (SVP-PATT, UV)). Signor Presidente, poiché il mio emendamento è uguale a quello illustrato dal senatore De Bertoldi, condivido quanto detto dal collega e chiedo all'Assemblea e soprattutto al Governo di condividere questa nostra proposta, che riteniamo equa.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

Signor rappresentante del Governo, ho bisogno del suo parere. (*Commenti dal Gruppo PD*).

BELLANOVA (PD) Il rappresentante del Governo deve ascoltare!

PRESIDENTE. Ho già richiamato il rappresentante del Governo alle sue funzioni. Datele almeno il tempo di accomodarsi al suo posto per dare i pareri. (*Proteste dal Gruppo PD*). Il rappresentante del Governo è qui.

MALPEZZI (PD). Non ci siete mai!

MONTANI, relatore. Signor Presidente, invito al ritiro o il parere è contrario sugli emendamenti 1.101, 1.5, 1.102, 1.103, identico all'emendamento 1.104, e sull'ordine del giorno G1.1.

Sull'ordine del giorno G1.100, propongo la seguente riformulazione della parte dispositiva: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di implementare le misure volte al contrasto dell'illegalità e della criminalità organizzata nel settore della commercializzazione e distribuzione di carburante». Chiedo al senatore Casini, primo firmatario dell'ordine del giorno, se intende accogliere la riformulazione.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,33)

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo è pronto per esprimere il parere?

BORGONZONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo. Signor Presidente, concordo con la riformulazione dell'ordine del giorno G1.100, proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Signor rappresentante del Governo, la invito a pronunziarsi anche sugli emendamenti e sull'altro ordine del giorno in esame.

BORGONZONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. (*Commenti dal Gruppo PD*).

BELLANOVA (PD). Il Governo deve ascoltare!

PRESIDENTE. Un momento, ho appena iniziato a presiedere la seduta: fatemi capire di cosa state parlando. Calma e sangue freddo! (*Commenti del senatore Faraone*).

Vedo un senatore molto agitato, ma non riesco a capirne le ragioni.

FARAONE (PD). Facciamo sedere il relatore ai banchi del Governo!

PRESIDENTE. Si accomodi senatore e non dia disposizioni al relatore e al rappresentante del Governo, perché, come sa, lei è all'opposizione. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

FERRARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, sempre che il relatore faccia il suo mestiere per bene.

Non abbiamo per nulla capito il parere sull'emendamento 1.4, pertanto chiederei al relatore di precisarlo.

PRESIDENTE. Non ho niente in contrario affinché il relatore prenda nuovamente la parola, ma mi pare ci fosse un invito al ritiro o parere contrario.

MONTANI, relatore. Signor Presidente, è così: invito al ritiro dell'emendamento 1.4 o il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo dunque al senatore Casini se intende accettare la riformulazione dell'ordine del giorno G1.100.

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)). Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore e dal rappresentante del Governo, perché a me interessava una finalità - infatti l'ordine del giorno è stato sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari presenti, di maggioranza e di opposizione - ovvero che si mettesse in essere una lotta all'illegalità e alla criminalità organizzata nel settore della distribuzione dei carburanti, perché c'è un mercato nero che sta sempre più crescendo. Dunque, tale finalità è garantita e non ho problemi.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.100 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

D'ALFONSO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, in Commissione abbiamo fatto un lavoro di grande concentrazione per cercare di andare incontro alle esigenze delle categorie che ci sono state rappresentate. Un lavoro che si è svolto in più sedute e si è nutrito anche dei punti di vista dei soggetti auditi, in particolare dell'Agenzia delle entrate e, come ho detto prima, del ministro Tria, un lavoro che ha riscontrato un consenso crescente, nel merito della questione, anche da parte di diversi colleghi. Non è possibile che oggi si chieda il ritiro dell'emendamento, senza tentare uno sforzo ulteriore per fare in modo che ne venga verificata la capacità di miglioramento del decreto-legge.

Il provvedimento nasce sicuramente dall'ascolto di coloro i quali sono messi in difficoltà ma, d'altra parte, creerà difficoltà al funzionamento dell'ordinamento fiscale e tributario. È per questo che abbiamo chiesto di provare a recuperare il doppio binario, che fa salva l'esigenza sia della categoria, che dell'ordinamento fiscale e tributario, e cioè: chi è pronto, utilizzi la fatturazione elettronica, chi non ce la fa, abbia il doppio binario. In tal modo, non mettiamo in affanno, per le esigenze di funzionamento, l'intero apparato del nostro ordinamento, che ha bisogno di dati e intelligenza digitale, nonché di attrezzarsi tecnicamente, come ci è stato rappresentato dal direttore dell'Agenzia delle entrate e presidente dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. Non possiamo attivare misure che vanno in contraddizione anche rispetto a ciò che abbiamo sentito sia nel corso dell'esame in Commissione, che nell'ampio dibattito politico.

È per questo che non posso assolutamente accettare che ci si chieda semplicemente il ritiro dell'emendamento, perché noi dobbiamo far sì che queste occasioni di lavoro migliorino, senza smontare quello che si è fatto in passato dal punto di vista dell'infrastrutturazione dell'ordinamento.

Teniamo anche da conto che abbiamo circa 871 miliardi di euro di magazzino che non possiamo rendere oggetto di lavorazione per una mancanza di adeguatezza di dati. Far sì che la fatturazione elettronica venga semplicemente rinviata è un danno e significa mettere in difficoltà e in affanno la capacità di funzionamento del sistema fiscale rispetto all'evasione. Ecco perché vorrei che il relatore

riconsiderasse la sua posizione, così come il Governo, a condizione che quest'ultimo stia seguendo questo *dossier* come gli altri che dovremo coltivare.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, faccio parte della Commissione finanze e tesoro insieme al collega D'Alfonso.

A mio parere, con il ragionamento del doppio binario si va a creare ulteriore caos. Infatti, se il Governo ha deciso di prorogare per un settore l'avvio della fatturazione elettronica, è perché ci si è resi conto che nella scorsa legislatura, quando si è fatto il pacchetto sulla fatturazione elettronica, si è adottato un sistema non completamente adatto alle imprese. Infatti, alcune imprese hanno difficoltà. È da qui che nasce il provvedimento, per aiutare alcune tipologie di imprese. Creare il doppio binario rievoca il caos e poi è normale che l'Agenzia delle entrate avrà difficoltà a controllare i dati. Noi, quindi, siamo profondamente contrari ad apportare una modifica in questo senso.

Sulla questione del magazzino, cui ha accennato il collega, invece, vorrei ricordare all'Assemblea che questo magazzino proviene da alcuni ruoli che non si riescono a cancellare, perché la normativa è sbagliata. Abbiamo ruoli scritti che permangono per anni e anni, quando ormai dei contribuenti debitori non si ha più notizia dove siano, se siano vivi o morti. Dobbiamo allora andare ad influire sull'anagrafe tributaria e sarà un altro passaggio che farà il Governo per risolvere la questione del magazzino dell'Agenzia delle entrate e delle riscossioni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.101, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BIASOTTI (FI-BP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Biasotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CONZATTI (FI-BP). Ne chiediamo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONZATTI (FI-BP). Signor Presidente, chiediamo all'Assemblea, come preannunciato ieri, di apprezzare questo emendamento, che va nella stessa direzione del decreto-legge n. 79 del 2018. Abbiamo sentito adesso, per bocca della portavoce del Governo, che il Governo si è reso conto che alcune imprese hanno delle difficoltà. Non si capisce, dal punto di vista soggettivo, come mai gli erogatori di carburante abbiano delle difficoltà e i subappaltatori non abbiano le stesse difficoltà, posto che dal punto di vista soggettivo sono la stessa tipologia di azienda. Da questo punto di vista, fatti salvi i motivi di maggior gettito già stanziati in bilancio, si chiede di riconsiderare questa possibilità e quindi di estendere il decreto-legge n. 79 anche ai subappaltatori. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.102, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BIASOTTI (FI-BP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Biasotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.103, identico all'emendamento 1.104, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 1.103 e ribadiamo che riteniamo sia assolutamente inconcepibile che con un decreto-legge, come ha detto la collega Conzatti, si proroghi di sei mesi... *(Commenti della senatrice De Petris)*.

[PRESIDENTE](#). Questo è il merito. Per ora dica solo se insiste.

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Ne chiediamo la votazione.

[STEGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Anche noi chiediamo la votazione dell'emendamento 1.104.

[PRESIDENTE](#). Procediamo dunque alla votazione.

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Signor Presidente, praticamente sono già intervenuto, comunque ribadisco che, nel momento in cui il Governo proroga una norma per i distributori di carburante, non si capisce per quale ragione i subappaltatori debbano invece sottostare alle sanzioni. Pertanto, chiediamo almeno un trattamento complessivo del problema.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore De Bertoldi, identico all'emendamento 1.104, presentato dal senatore Steger e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.1, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G1.100 (testo 2) è stato accolto dal Governo.

[CASINI](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CASINI](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Presidente, insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dal senatore Casini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Per l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 604

[PRESIDENTE](#). Comunico che, a nome del prescritto numero di senatori, è pervenuta la richiesta d'inserimento urgente nel calendario dei lavori dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, della discussione del disegno di legge n. 604, recante: «Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106».

La votazione della richiesta avrà luogo al termine della seduta, cioè dopo le dichiarazioni di voto e relativa votazione finale del disegno di legge n. 542.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 542 (ore 17,42)

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione finale.

[STEGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[STEGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, tra i compiti del legislatore vi è quello di costruire percorsi equilibrati nell'introduzione delle norme, soprattutto quando queste riguardano le imprese e professionisti e implicano una profonda revisione dell'organizzazione lavorativa. Parliamo di un Paese che produce e che lavora, un Paese che genera opportunità occupazionali e di crescita e che

da sempre chiede una maggiore semplicità burocratica.

L'entrata in vigore della fatturazione elettronica, al pari di tutti gli strumenti per la tracciabilità dei pagamenti, è utile per contrastare l'evasione e per reperire risorse per abbassare la pressione fiscale. Come Gruppo per le Autonomie sosterremo tutte quelle misure che saranno in grado di alimentare questo binomio, ma per farlo - come dicevo prima - bisogna sapersi calare nella quotidianità delle imprese, evitando che i nuovi strumenti vengano vissuti come un nuovo costo, un nuovo ostacolo burocratico. Diventa quindi fondamentale operare per una loro introduzione graduale, con quel margine di tolleranza e di buon senso che da parte del Fisco non deve mancare.

Per queste ragioni avevo presentato un emendamento volto a chiedere la proroga dell'entrata in vigore delle sanzioni anche per quei soggetti del settore che sono stati stralciati dall'ambito di applicazione del decreto-legge. L'emendamento è stato dichiarato inammissibile eppure, proprio in queste ore, apprendiamo da autorevoli quotidiani economici della volontà del Governo di procedere con la sterilizzazione delle sanzioni con il decreto dignità. Non entro in valutazioni di carattere tecnico-normativo sull'omogeneità dei decreti-legge su cui, nel 2013, l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano inviò una lettera ai Presidenti di Camera e Senato. Mi limito a notare che il decreto-legge che esaminiamo oggi è di due settimane più vecchio del decreto-legge n. 87 del 2018 e, quindi, con buone probabilità sarà convertito prima. Se la volontà del Governo è quella della sterilizzazione delle sanzioni perché non procedere già da adesso? Tutto ciò avrebbe aiutato le imprese interessate, che nel frattempo restano nell'incertezza, ma devono comunque adeguarsi ai nuovi obblighi.

Quando si parla di imprese, di sburocratizzazione, di un fisco alleato del sistema produttivo, bisogna muoversi con grande concretezza. Bisogna dimostrare decisione e coraggio e, quindi, si poteva e si doveva fare di più utilizzando il decreto-legge per una riflessione più approfondita sul settore, come sollecitato anche dal presidente Casini con il suo ordine il giorno sul contrasto alla criminalità organizzata nella commercializzazione e distribuzione dei carburanti.

Per queste ragioni, il nostro Gruppo esprimerà voto di astensione. Lo facciamo in ragione del fatto che per i distributori e i professionisti la proroga è già operativa, ma si poteva fare diversamente; si poteva fare tutto un po' meglio, sicuramente con maggiore impegno e tenendo conto delle necessità di ogni giorno delle nostre aziende e, soprattutto, delle nostre piccole imprese. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD).*

[BUCCARELLA](#) (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*Misto*). Signor Presidente, per il Gruppo Misto intendo esprimere una condivisione delle preoccupazioni del Governo nell'adozione di questo decreto-legge che oggi ci apprestiamo a convertire.

Infatti, le sollecitazioni pervenute da molte categorie per ottenere la proroga con riferimento all'obbligo della fatturazione elettronica per i distributori di carburanti - ricordiamo - sono giunte non solo dalle stesse federazioni della distribuzione di carburante, ma anche dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, dall'Istituto nazionale tributaristi e dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili e dalla Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio. Le sollecitazioni erano più che comprensibili, atteso che alla categoria dei distributori di carburante è stato applicato nell'ultima legge di bilancio (con il comma 920 e dintorni dell'articolo 1), una sorta di esperimento, dato che quella categoria è stata proposta sostanzialmente come cavia per la verifica dell'operatività del sistema di fatturazione elettronica, i cui scopi sono ben chiari e condivisibili e sono: la lotta e il contrasto all'evasione dell'IVA e delle altre imposte che gravano sul sistema di distribuzione dei carburanti. È facile comprendere che le sollecitazioni pervenute al Governo e che noi oggi siamo chiamati a valutare si muovono dalla ovvia considerazione che la macchina informatica messa a disposizione dall'Agenzia delle entrate (che pure pare abbia fatto parte del suo dovere) ma soprattutto la strutturazione stessa della rete distributiva... *(Brusio).*

Presidente, non è che quello che sto dicendo sia di alcuna importanza, ma vorrei chiedere, se è

possibile, per me e per chi seguirà negli interventi, se si potesse avere un attimo più silenzio.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Buccarella. Il collega non riesce a svolgere a pieno il suo intervento perché c'è un brusio di fondo decisamente con *decibel* più alti del normale. Se non siete interessati alle dichiarazioni di voto, nessuno vi obbliga a stare in Aula, potete tornare al momento della votazione. Chi decide di restare in Aula è pregato di ascoltare.

Può proseguire, senatore, il tempo perso non le verrà conteggiato.

BUCCARELLA (*Misto*). La ringrazio, Presidente, mi avvio verso la conclusione.

Il dato oggettivo che non possiamo ignorare e che è stato rappresentato è che una parte rilevante del sistema distributivo del carburante è costituito da piccoli chioschi.

È facile quindi comprendere che, nel dover approntare la strumentazione tecnica per l'invio telematico per l'adozione di protocolli FTP, come si chiamano in gergo informatico: *file transfer protocol* (e chi ha confidenza con l'informatica di dieci anni fa sa di cosa stiamo parlando), quella categoria è la più debole, evidentemente, la meno organizzata e abbia potuto lamentare e abbia temuto l'applicazione con sanzioni, dal primo luglio scorso.

Il provvedimento appare pertanto del tutto ragionevole nell'adeguare la disciplina della fatturazione elettronica per quella specifica categoria rispetto a tutta la platea che, dal primo giugno 2019, verrà coinvolta in questo nuovo sistema, che noi confidiamo abbia una applicazione generale ed efficiente, sia dal lato della amministrazione pubblica, sia dal lato delle persone fisiche o giuridiche dotate di partite IVA.

Pertanto, a nome delle componenti del Gruppo Misto dichiaro il voto favorevole al disegno di legge di conversione in esame. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

DE BERTOLDI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, il tema è stato bene espresso anche dai colleghi. Io torno a ribadire che sono ramaricato del fatto che si sia fatto un piccolo passo quando se ne poteva fare uno molto più grande.

Certamente, i distributori di carburante ottengono una proroga di sei mesi, ma tutti gli altri, i subappaltatori e le altre realtà che operano con la pubblica amministrazione nel settore dei carburanti, sono penalizzati e, addirittura, come abbiamo visto pochi minuti fa, l'Assemblea non ha approvato nemmeno il tentativo di bloccare le sanzioni.

Svolgo comunque, in sede di dichiarazione di voto, una considerazione più generale e parto dall'audizione del ministro Tria, che a queste stesse richieste da noi avanzate ieri in Commissione, ha risposto sostanzialmente appellandosi alla certezza del diritto. Sostanzialmente, ci ha detto: c'è questa necessità di dare a tutte le imprese una certezza, la certezza, appunto, che dal 1° gennaio 2019 bisogna applicare la fatturazione elettronica. Al Ministro e a quest'Assemblea vorrei ricordare che ci sarebbe un'altra certezza che sarebbe importante considerare: la certezza del buon senso. La norma va applicata, certamente, ma la norma deve anche tener conto dei problemi delle categorie che la devono subire. Quindi, come dissi ieri, dei problemi degli anziani, che dovranno scaricare la fattura dell'Enel piuttosto che della luce, dell'acqua e del gas da una piattaforma Internet, perché non arriverà più loro una fattura cartacea, se non a pagamento; i problemi del piccolo artigiano e delle piccole imprese, che saranno costretti a portare tutto sul digitale e, di fatto, saranno costretti a rivolgersi a società, a professionisti, a strutture che, ovviamente, si faranno pagare per fare la doppia fatturazione che si renderà necessaria. A quel punto, infatti, ci sarà l'artigiano che farà la fattura cartacea, il professionista o la società di servizi che la trasformerà in fattura virtuale e, quindi, dopo si dovrà ristampare per la terza volta la fattura elettronica. E tutto questo a beneficio di chi? A beneficio delle *software house* che prendono da 10 a 30 centesimi a fattura. Quindi, questo è il *business* che c'è intorno alla fattura elettronica.

Allora, posto che comunque in quella direzione si vuole andare, almeno ci si vada con buon senso, come dicevo, e quindi con gradualità. Questa nostra istanza non è tanto e non è solo l'istanza di Fratelli d'Italia, della quale siamo fieri di essere portatori, ma è anche un'istanza che è emersa ascoltando le categorie, da Rete Impresa Italia al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, di cui, purtroppo,

quest'Assemblea, o meglio questo Governo, non ne ha preso atto.

Mi sembra tanto, dalle parole del ministro Tria, che egli abbia letto troppe volte il Principe di Lampedusa: tutto cambi perché nulla cambi. Questo richiamarsi alla certezza del diritto mi sembra tanto un voler modificare un qualche cosa senza, in realtà, cambiare il senso dell'approccio del Governo ai problemi dei cittadini.

Noi vogliamo che l'approccio cambi. Vogliamo che dei problemi dei cittadini, dei problemi delle imprese, dei problemi degli anziani venga tenuto conto. È per questo che Fratelli d'Italia dichiara il voto di astensione sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni).*

D'ALFONSO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, questa dichiarazione di voto naturalmente si collega agli interventi svolti in precedenza, sia in Aula, sia in Commissione, ed è una dichiarazione di voto riguardante, nei fatti, il secondo decreto-legge; un decreto-legge che va inserito nel contesto nel quale ci troviamo dal punto di vista fiscale e tributario e del patrimonio conoscitivo che abbiamo assunto attraverso le nostre attività di istituto.

Non è una giornata neutra oggi, poiché oggi fa seguito alla giornata di audizione di ieri del ministro Tria, il quale ha dichiarato, dal punto di vista delle politiche attive presenti all'interno del contratto di Governo, che quelle politiche attive potranno trovare corpo alla condizione che ci siano entrate adeguate, che si abbia la esatta consistenza di uscite e di entrate. E durante l'audizione di ieri, il ministro Tria, proprio alla mia osservazione circa la pericolosità di distribuzione di parole in Italia per quanto riguarda l'indeterminatezza degli obblighi fiscali, ha preso impegno che non ci sarà, rispetto a tale indeterminatezza, nessuna posizione che favorisca sanatorie fiscali generaliste e men che meno - di fronte alla mia domanda -nessun giubileo fiscale. Perché dico questo?

Perché a volte gli atti amministrativi e normativi lasciano ad intendere che poi ci potrà essere quel che magari è atteso nella peggiore condotta della cittadinanza. E qual è la peggiore condotta della cittadinanza che si può indurre con provvedimenti tipo quello all'esame? Che lo spostamento dell'obbligo di fatturazione elettronica di sei mesi può avere la sembianza di una certa speciale e determinata natura, cioè quella della civetta o del cuculo; non è tanto problematico quello di cui stiamo discutendo adesso, ma quello che si può introdurre dopo, con una certa determinata proposta di assetto normativo, se si sposta in avanti l'obbligo di fatturazione su passaggi importanti riguardanti acquisti di beni e servizi.

Sappiamo che il contesto nel quale ci troviamo a operare è di questa fatta: ad esempio, la raccolta del gettito spontaneo gestito da Agenzia delle entrate attraverso i servizi forniti ai contribuenti nel 2017 è stata pari a 412 miliardi di euro (+ 7,6 miliardi di euro rispetto al 2016) e l'Agenzia delle entrate-Riscossione ha messo in campo, nel 2017, un +44 per cento rispetto al 2016, mettendo all'incasso 12,7 miliardi di euro. Abbiamo anche incassato come Agenzia delle entrate-Riscossione, attraverso la rottamazione delle cartelle, 6,5 miliardi di euro. Questo è il paniere del quale disponiamo, che dovrebbe avere la forza di coprire le politiche attive che fanno parte anche dei vostri documenti di impegno davanti alla cittadinanza.

Ebbene, a fronte del bisogno che c'è di ulteriori risorse che riguardano la macchina della decisione pubblica, qual è l'iniziativa che si assume come secondo provvedimento? Lo spostamento in avanti degli obblighi di fatturazione. Naturalmente, è una richiesta che fa riferimento a un'esigenza reale: l'esigenza reale di una categoria, che è quella degli esercenti la distribuzione di carburante lungo il nostro sistema viario. Un'esigenza che va attenzionata.

Anche noi abbiamo incontrato interlocutori di questi mondi: esistono gli interlocutori degli esercenti ed esistono gli interlocutori degli autotrasportatori. Noi abbiamo lavorato per fare in modo che l'esigenza venisse soddisfatta, senza però smontare l'infrastruttura della nostra macchina tributaria e fiscale. Sempre ieri, il ministro Tria ha rafforzato l'esigenza dei dati, dell'intelligenza digitale, della qualità dell'informazione, della memoria remota, perché ci vuole automatismo per fare in modo che nasca anche un clima, una condizione di reciprocità collaborativa.

Qual è la ragione della nostra contrarietà? Certo, siamo contrari rispetto al merito di questa filiforme

proposta, ma siamo contrari rispetto alle conseguenze, a quello che si inaugura dal punto di vista della postura culturale, di quello cioè che si distribuisce come eventualità; tanto che ieri in Commissione c'è stata l'esigenza di dover porre come domanda al Ministro: ma non è che poi, addirittura, si va a smontare anche il rapporto di obbligatorietà contributiva? Non è che questa indeterminatezza fa saltare l'idea del cittadino leale: allora io sto sbagliando?

È per questa ragione che abbiamo lavorato per migliorare il decreto-legge, non soltanto a contrastarlo producendo atteggiamento di contrarietà. Abbiamo inteso migliorarlo, facendo sì che ci potesse essere una misura di attenzione alle categorie che hanno chiesto e parlato, come è giusto che sia: d'altra parte, un ordinamento come si sensibilizza, come aggiorna, come arricchisce la sua agenda? Anche interloquendo. E interloquendo con quelle categorie è emersa questa esigenza, però noi volevamo e vogliamo che quella esigenza non desse un colpo allo stomaco rispetto all'ordinamento fiscale e tributario italiano ed è per questo che abbiamo chiesto il doppio binario, che è stato attenzionato in Commissione, così come nei colloqui bilaterali che fanno parte della vita di lavoro di una Commissione. Tuttavia, alla fine abbiamo visto addirittura l'invito del rappresentante del Governo e del rappresentante della maggioranza incaricato, che ci dicono: andate oltre, ritiratelo. Noi temiamo questo, non solo perché questa misura ha un costo diretto di 87 milioni di euro, ma anche per quel carico di contrarietà culturale di cui noi dobbiamo essere portatori di timore. Dobbiamo lavorare per un'idea di ordinamento che ad ogni passaggio di legislatura non ricominci da capo.

C'è una bellissima affermazione di un grande giurista che ha aiutato la produttività di queste Aule, Massimo Severo Giannini, il quale ha tuonato contro l'indeterminatezza quando questa viene prodotta dall'ordinamento, ma anche dalla classe dirigente politica all'indirizzo sia del diritto penale che del diritto fiscale e tributario. L'indeterminatezza uccide il cittadino collaboratore e leale, il cittadino che assume un atteggiamento di collaborazione positiva nei confronti dei doveri di un ordinamento democratico.

Per questa ragione, mi permetto di rappresentare di nuovo l'atteggiamento di onestà culturale che abbiamo avuto noi; un'onestà culturale che ha prodotto lo sforzo di un emendamento migliorativo e anche lo sforzo di un ordine del giorno che faccia dire chiaramente al Governo che non c'è scommessa rispetto all'allentamento dei doveri fiscali. Dentro il rigore fiscale ci sono le risorse per coprire i diritti, l'aumento delle opportunità e anche la capacità di funzionamento di un ordinamento.

Per queste ragioni, noi siamo contrari rispetto al decreto-legge, per come è stato concepito, sapendo che questo decreto-legge probabilmente non avrà vita lunga, nel senso che ha la vita di una farfalla destinata soltanto a riscontrare una esigenza del momento e del punto. Ed è esattamente ciò che non deve fare più la produzione legislativa: costituirsi come produzione amministrativa, provvedimentale. Ci vuole una produzione legislativa che duri, che arricchisca e infrastrutturi l'ordinamento, e non che abbia la sembianza del provvedimento *ad hoc* per quella singola e specifica fattispecie. In questo modo determiniamo un ingolfamento della macchina che rende difficile il rapporto del cittadino con la statualità.

Quindi, la nostra è contrarietà per queste ragioni, ma è interesse a trovare una via d'uscita che non metta in affanno lo Stato quando deve fare raccolta fiscale per finanziare misure, diritti e opportunità. Ecco spiegata la ragione della contrarietà. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

[ROMEO](#) (L-SP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (L-SP). Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevoli senatrici, membri del Governo, la Lega esprimerà un voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge che proroga l'entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica per le cessioni di carburante, tenuto conto delle difficoltà tecniche che sono state manifestate dagli operatori del settore.

Ringraziamo il Governo per l'intervento perché, intanto, pensare di far scattare l'obbligo di fatturazione elettronica per l'attività di rifornimento di carburante il 1° luglio - lo dico in senso ironico - è stata davvero una genialata! Ci si sarebbe aspettati, ovviamente, le proteste delle categorie. D'altra parte, considerando l'avvicinarsi delle vacanze estive, direi che la misura è stata proprio pensata male; già sarà difficile - lo diciamo sulla base di quanto abbiamo raccolto sul territorio - far scattare l'obbligo di

fatturazione elettronica per tutte le categorie dal 1° gennaio 2019. Quindi, grazie al Governo per l'intervento tempestivo. Sono state infatti riscontrate molte difficoltà di carattere organizzativo, soprattutto da parte di tutti gli operatori, molti dei quali non saranno pronti, come hanno già dichiarato in più di una circostanza, con il rischio anche concreto - lo abbiamo sottolineato, ma è stato evidenziato anche in diversi interventi - di assistere a una lievitazione dei costi per studi di commercialisti, società di *software*, enti certificatori, banche e società d'intermediazione bancaria, che si sono fatti avanti, con un costo elevato, per dare una mano alle aziende in difficoltà. Peraltro, qualcuno ci dovrà pur spiegare la ragione di voler anticipare al 2019 la fatturazione elettronica: unico Paese in Europa a farlo, e lo sottolineo. (*Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI*). Spiegateci come mai questa anticipazione, con tutti i problemi che si creeranno anche a livello di discrepanze sull'armonizzazione, a livello europeo, del pagamento dell'IVA; non dimentichiamoci anche questo. A me viene in mente il detto che a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Ci viene da pensare che il Governo probabilmente abbia fatto una corsa per cercare di anticipare la fatturazione elettronica perché forse servivano un paio di miliardi di euro. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*). Quindi hanno previsto l'entrata. Tra l'altro, un'entrata tutt'altro che certa, perché poi bisogna verificare davvero se in tal modo si contrasterà l'evasione fiscale. Anzi, probabilmente molti operatori che non saranno pronti, magari con la paura di sbagliare e di non riuscire a fare la fatturazione elettronica, può essere che non la facciano proprio la fattura; quindi, altro che introiti di 2 miliardi di euro! Peraltro stiamo parlando di un'entrata non certa, ma sono soldi già spesi, perché questo è il meccanismo: soldi già spesi! (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Saremmo anche stati ben lieti di approvare qualche emendamento della minoranza, rispetto ai quali, magari, eravamo d'accordo nel merito, ma sapete bene che, una volta che si è prevista un'entrata nel bilancio, se si vuol fare un emendamento bisogna trovare la copertura, e per trovare 2 miliardi, perché questa sarebbe l'idea, magari anche per creare il doppio binario - come qualcuno ha messo in evidenza - servono delle risorse.

L'augurio è che il Governo possa trovare un metodo, un meccanismo, risorse tali che consentano agli operatori di potersi pian piano adeguare al nuovo sistema. Il doppio binario forse doveva essere pensato all'origine: sarebbe stata una forma molto più di buonsenso per consentire a tutti gli operatori di potersi adattare. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*). Questa era la logica, però abbiamo visto com'è andata.

Ci auguriamo pertanto che il Governo - che ringraziamo ancora - possa fare qualcosa con i prossimi provvedimenti, venendo incontro a tutti gli operatori, ma è chiaro che bisognerà trovare le risorse e questo è un altro bel problemino che ci siamo trovati sulle spalle e che ovviamente proviene dal precedente Governo. Ciononostante, l'impegno ci sarà fino in fondo e ribadiamo con questo nostro il voto favorevole alla conversione di un decreto legge che già comunque ha fatto qualcosa di positivo ed è venuto incontro alle richieste legittime degli operatori del settore. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Congratulazioni*).

SCIASCIA (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIASCIA (*FI-BP*). Signor Presidente, gentili colleghi, signori del Governo, il provvedimento oggi in votazione concerne il differimento dal 1° luglio 2018 al 31 dicembre 2018 dell'obbligo di fatturazione elettronica e dei connessi adempimenti, primo fra tutti l'obbligo di tracciabilità del pagamento per l'acquisto presso distributori stradali da parte di soggetti IVA di carburante per trazione, vale a dire benzina e gasolio, e quindi con l'esplicita esclusione di ogni altro tipo di propellente, quali metano e gas liquefatti.

Un po' di storia. L'obbligo di fatturazione elettronica per le cessioni in impianti stradali di benzina e gasolio destinati ad alimentare apparati a motore a scoppio per autotrazione, con l'esclusione quindi dei carburanti per uso degli aeromobili e delle imbarcazioni, è disposto dal comma 917 della legge di bilancio 2017 per il 2018, unicamente nei confronti - requisito soggettivo - di imprese in qualsiasi forma costituite e di coloro che esercitano arti e professioni, attività tutte soggette al decreto IVA. Restano quindi escluse le attività soggette comunque al regime di vantaggio o a quello forfettario agli

effetti del decreto n. 633 del 1972. I privati, ovviamente, sono esclusi da tale obbligo, così come i soggetti non residenti (gli stranieri che vengono a far benzina in Italia). Viene inoltre modificato l'articolo 164 TUIR, disponendo che le spese dei carburanti per trazione sono sì deducibili, ma solo se effettuate tramite pagamenti tracciabili (bonifici, assegni, carte di credito, buoni prepagati). Per la detrazione IVA, invece, viene modificato il terzo comma dell'articolo 22 del cosiddetto decreto IVA, statuendo che gli acquisti - ripeto: benzina e gasolio - devono essere effettuati con fattura elettronica. Si tratta di disposizioni - per le imposte dirette e per l'IVA - non perfettamente coordinate, in quanto per le imposte sui redditi la deducibilità del costo è data non dall'emissione della fattura, ma dal pagamento tracciabile; l'opposto per l'IVA, da cui deriva, ad esempio, che nell'ipotesi di pagamenti in contanti effettuati da un soggetto IVA in quanto il POS del distributore è inutilizzabile (il che capita spesso) ma per i quali comunque venga emessa fattura elettronica, il pagamento in contanti comporterà l'indeducibilità del costo ma la detraibilità dell'IVA e questa non sembra una questione logica.

Tutto ciò premesso, l'aver disposto l'inizio di tale complessa procedura dal 1° luglio 2018 si è rivelato veramente improvvido, visto che, come viene riferito, le associazioni dei distributori stradali di carburante non erano in grado di adempiere ai propri obblighi perché, per quella data, andavano adeguati tecnicamente gli impianti, il che, come è noto, comporta soprattutto adempimenti informatici. D'altro canto rilevo che l'inizio degli adempimenti dal 1° luglio sia stato per l'amministrazione finanziaria un azzardo non ben calcolato, perché, pur avendo emanato numerose circolari (come sempre di difficile interpretazione), ne ha adottata una di grande importanza in data 2 luglio (la n. 13/E del 2018) che contiene importanti indicazioni dopo l'entrata in vigore del provvedimento. Quali sono queste innovazioni? Si stabilisce che le cessioni di carburante effettuate al di fuori di impianti di distribuzione stradale non sono soggette alla normativa, con l'effetto quindi - esemplificando - che per le cessioni di benzina e gasolio effettuate da produttori-raffinatori alle imprese di trasporto o noleggio direttamente per lo stoccaggio in distributori aziendali non necessita la fattura elettronica. Cosa ancor più rilevante, viene poi confermato il rimando dell'obbligo di fatturazione elettronica per gli acquisti di carburanti destinati ad essere utilizzati per veicoli agricoli - trattori, trattrici eccetera - ma - e qui sta la novità - fermo restando l'obbligo dal 1° luglio del pagamento tracciabile, ai fini della deducibilità fiscale dell'operazione. Da ultimo, la disposizione in argomento conferma che il disposto del comma 917, lettera *b*), della legge di bilancio per il 2018, secondo cui i subappaltatori operanti nell'ambito di contratti d'appalto con la pubblica amministrazione sono soggetti all'obbligo dal 1° luglio. Si tratta di disposizione del tutto discutibile (sia l'originaria, che la mancata proroga), che viene reiterata nel provvedimento in esame, di modo che dal 1° luglio ci saranno figli e figliastri, ovvero l'appaltatore che applicherà la normativa dal 1° gennaio 2019 e il subappaltatore - che, ad esempio, potrebbe essere un geometra che esegue misurazioni per conto dell'impresa appaltante la costruzione di una strada - dal 1° luglio 2018. Perché?

Tutto ciò premesso e considerato, pur ritenendo in via generale opportuno e necessario per tutte le parti (utilizzatori, esercenti e la stessa amministrazione finanziaria) un ulteriore lasso di tempo per tale tipo di fatture elettroniche, non possiamo concordare pienamente sul provvedimento e quindi esprimeremo voto d'astensione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, con la legge di bilancio n. 205 del 2017 si è previsto l'obbligo della fatturazione elettronica dal 1° luglio 2018, per gli acquisti di carburante ed è questa la norma che andiamo a modificare. *In primis* voglio ricollegarmi a quanto detto dal collega Romeo, a proposito del fatto di far partire la fatturazione dal 1° luglio, ossia a metà anno. Dobbiamo infatti collegare tutte le questioni: se si fanno delle dichiarazioni annuali sull'IVA, ma fino al 30 giugno c'è uno metodo di fatturazione e poi ce n'è un altro dal 1° luglio in poi, un po' di caos si crea. Quindi, posticipare l'obbligo al 1° gennaio 2019 è fondamentale per avere dei dati coerenti per fare un'analisi e per comunicare i dati.

A proposito del nostro programma, non so se il collega D'Alfonso sia preoccupato del fatto che troveremo o no i soldi per attuare il nostro programma oppure se sia preoccupato del fatto che il nostro

programma possa funzionare, perché abbiamo stabilito degli *step*, che sono quelli che ha ribadito il ministro Tria. Il ministro Tria ha detto che i vari provvedimenti scritti nel contratto di Governo si faranno man mano, ossia che non si produrranno i buchi che sono stati fatti dai passati Governi. Quindi - non so - è preoccupato perché vogliamo tenere i conti in ordine? Io sono felicissima che, fortunatamente, c'è un Governo che si occupa anche di questo. Ricordo che in campagna elettorale tutti ci accusavano, dicendo che non avremmo mai trovato i soldi, mentre questa volta troviamo la soluzione a un problema. Occorre, allora, che qualcuno faccia pace con il cervello. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Tornando alla questione della fatturazione elettronica, ricordo che se ne parla dal 2015 e che ci sono stati vari provvedimenti: spostiamo, facciamo, rinviando, eccetera. La fatturazione elettronica si inserisce in un progetto di revisione fiscale che porterà dei vantaggi proprio per creare un fisco amico. Infatti, occorre che al cittadino sia evitato l'incubo di dover parlare, con terrore, con l'Agenzia delle entrate-Riscossione. La fatturazione elettronica serve anche per questo, così come la trasmissione dei dati IVA.

Il Ministro ha promosso l'adozione del decreto-legge in esame perché, entrato al Ministero, si è reso conto che alcuni passaggi erano sbagliati. Quindi, stiamo cercando di risolvere le problematiche legate ai precedenti Governi. Faccio riferimento non a un solo Governo, ma a tutti i precedenti, perché - secondo noi - la situazione attuale è il frutto di venti o trent'anni di politica sbagliata. Entrati nei Ministeri, stiamo cercando pian piano di andare incontro ai bisogni dei cittadini e delle imprese, per far sì che il Paese Italia si possa sviluppare. Stiamo parlando dello sviluppo che serve per ripagare il debito pubblico e far scendere il rapporto tra debito e PIL, riportando il Paese Italia alla considerazione che aveva un tempo. Noi siamo convinti che questo sia solo il primo passo per arrivare al compimento del nostro programma di Governo e ci stiamo mettendo nella posizione di ascolto di tutte le parti.

Per noi sono importanti le piccole e medie imprese, e direi le microimprese, perché il tessuto italiano è fatto di piccolissime imprese, che spesso vengono dimenticate. Vorrei ricordare ai colleghi, anche a quelli nuovi, che nella scorsa legislatura abbiamo spinto per far aprire nel capitolo di bilancio un fondo a favore delle piccole e medie imprese, in cui ci sembrava corretto versare le eccedenze. Noi avevamo un fondo per le piccole e medie imprese che però non funzionava. Si è fatta pressione mediatica e abbiamo versato le nostre eccedenze. Di questo si è parlato in tutto il Paese e, finalmente, le piccole e medie imprese sono andate a chiedere finanziamenti.

Vorrei che si guardasse alla politica che si sta attuando tramite il contratto di Governo veramente come ad una visione di un Paese nuovo, formato da tanti piccoli tasselli, che - ripeto - porterà il Paese ad avere quella considerazione forte anche in Europa, anche attraendo investitori esteri. Nella scorsa legislatura abbiamo fatto una serie di norme per attrarre gli investitori esteri, ma questi venivano qui, compravano, ci "mangiavano" e se ne andavano. Noi stiamo ricostruendo delle regole ferme e decise, perché il Paese Italia deve contare e deve avere il proprio peso specifico nella questione europea e nella questione nazionale. Siamo convinti di ciò che stiamo facendo e il nostro voto può essere solo favorevole alla conversione di questo decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

[BONFRISCO](#) (*L-SP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BONFRISCO](#) (*L-SP*). Signor Presidente, intervengo solo per farle registrare che il mio voto sull'ordine del giorno G1.100, pur avendo io espresso un voto favorevole, per un temporaneo errore del dispositivo di votazione, è risultato di astensione; ma la mia volontà e il mio voto erano favorevoli.

PRESIDENTE. Ne prendiamo nota, a prescindere da chi abbia commesso l'errore.

Al Presidente del Senato è arrivata una nota, con la quale quattro senatori, il senatore Comincini, la senatrice Ginetti, il senatore Renzi e il senatore Bonifazi, precisano che, relativamente alla votazione della seduta odierna sull'emendamento 1.102, hanno inteso esprimere un voto contrario, che non sono però riusciti ad esprimere. Ne prendiamo atto.

Ricordo comunque che queste precisazioni - che in questo caso non modificano il risultato - sono solo a titolo di notizia e informazione, ma non potrebbero in nessun caso modificare il risultato proclamato; a fini politici e di correttezza personale, con assoluta buona volontà, prendiamo atto della precisazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Discussione e approvazione della proposta di inserimento
nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 604**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta, avanzata ai sensi dell'articolo 55, comma 7 del Regolamento, con la quale si chiede di inserire nel calendario dei lavori la discussione del disegno di legge n. 604, come avevo preannunziato, recante: «Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106».

Il senatore Calderoli, che ha avanzato la richiesta, ha facoltà di illustrarla.

CALDEROLI (L-SP). Signor Presidente, la nostra richiesta è ai sensi del comma 7 dell'articolo 55 del Regolamento, che prevede che, per motivi sopravvenuti e urgenti, si possa inserire nel nostro calendario un argomento che non è stato inserito nel programma dei lavori. Credo che questa sera non sia il momento per entrare nel merito del provvedimento, perché è un discorso molto ampio.

Come breve premessa, informo che entro il 21 luglio la Commissione affari costituzionali avrebbe dovuto esprimere un parere rispetto al decreto legislativo che corregge il cosiddetto codice del terzo settore, tuttavia, nonostante l'impegno comune di maggioranza e opposizione per consentire tale adempimento e il conseguente esercizio della delega stessa, non si è potuto esprimere tale parere perché manca il parere del Consiglio di Stato e quindi il termine del 21 luglio non può essere rispettato. Peraltro un termine simile è previsto anche per l'esercizio della delega, perché la legge delega deve essere esercitata il 3 agosto e quindi in data di pochi giorni successiva rispetto al termine per esprimere il parere.

Avendo il timore che non si riesca ad addivenire all'approvazione di un provvedimento correttivo (che credo sia auspicato da parte di tutti), abbiamo elaborato questa cosiddetta leggina che consente una proroga di quattro mesi (che sostanzialmente diventano tre perché c'è il mese di agosto) e per la quale vi è la necessità di un'approvazione in tempi strettissimi. Quindi proponiamo che venga calendarizzata già per la seduta di domattina.

I motivi sopravvenuti sono determinati dalla circostanza che la Commissione ha conferito il mandato al relatore, quindi siamo pronti a riferire in Aula; e l'urgenza deriva invece dai termini temporali che ho citato poc'anzi. Mi auguro che i colleghi si esprimano solo sulla questione procedurale; poi avremo tempo e modo di discutere nel merito senza riaprire una discussione già tenuta in Commissione.

PRESIDENTE. Il senatore Calderoli è corretto nel dire che non affrontiamo il tema nel merito; si può semplicemente intervenire per motivare l'accordo o la contrarietà alla richiesta appena formulata.

DE PETRIS (Misto-LeU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, avremo modo di discutere anche nel merito di quanto abbiamo fatto in Commissione. Noi esprimiamo un voto contrario rispetto all'inserimento di questo disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Faccio presente a tutti che comunque la scadenza della delega è il 3 agosto, quindi io e molti colleghi riteniamo che una proroga non ci aiuti nel fare un buon lavoro e ad esprimere il relativo parere e quindi ad approvare il decreto correttivo nei tempi corretti e previsti.

PARRINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD). Signor Presidente, a nome del Gruppo Partito Democratico esprimo la nostra contrarietà alla proposta che viene avanzata, perché mai come in questo caso la procedura è sostanza.

Noi siamo di fronte alla richiesta di ritardare di alcuni mesi l'adozione del provvedimento definitivo di entrata in vigore del decreto correttivo per un ritardo di alcuni giorni del Consiglio di Stato, ma è chiaro che non c'è alcun rapporto tra un ritardo di alcuni giorni e una volontà di rinvio di alcuni mesi. In Commissione abbiamo dibattuto a lungo sulla questione; ad oggi non siamo ancora in possesso di

una bozza di parere su cui provare a costruire scelte condivise su un atto atteso da tutto il mondo del terzo settore, che non vuole prolungamenti dell'incertezza ma certezze e non vuole rinvii.

La nostra convinzione è che il Governo abbia tutto il tempo per fare le scelte che deve compiere. Il dovere del Governo è governare e non rinviare. Che poi ci venga presentata la possibilità che la proroga sia ridotta dai sei mesi originari a quattro come una circostanza di cui andare soddisfatti ci lascia sconcertati per la semplice ragione che sempre di errore si tratta. Essere soddisfatti perché da un errore molto grave si passa a un errore appena minore ci pare davvero troppo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PAGANO](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PAGANO](#) (FI-BP). Signor Presidente, sulla proposta del collega Calderoli il Gruppo di Forza Italia si esprime favorevolmente.

Noi abbiamo partecipato in 1a Commissione al dibattito concernente la questione del codice del terzo settore e abbiamo ritenuto di aderire alla richiesta del collega Calderoli per avere la certezza che questo correttivo al codice del terzo settore possa vedere la luce.

Abbiamo naturalmente ascoltato la collega relatrice del provvedimento, che intende comunque sottoporci il parere per dividerlo e per cercare di arrivare a una condivisione del testo. A noi sembra più che sufficiente e, quindi, aderiamo alla richiesta di inserimento nel calendario, che ovviamente prelude un voto favorevole, nell'ipotesi in cui questo provvedimento dovesse essere inserito all'ordine del giorno della seduta di domani. *(Applausi del senatore Berardi)*.

[GRASSI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GRASSI](#) (M5S). Signor Presidente, desidero precisare che la richiesta di dilazione non nasce dall'intento di non affrontare il problema o di non dare risposte al terzo settore. Già all'indomani dell'entrata in vigore del codice del terzo settore, un'opera pregevole e importante per questo Paese, da parte della dottrina e della giurisprudenza sono state formulate critiche e obiezioni.

È necessario che il decreto correttivo sia formulato nel modo più ponderato possibile. A nostro giudizio, il tempo a disposizione è oggettivamente insufficiente. Qui il problema non credo sia più neanche politico, ma soltanto squisitamente tecnico. È vero che il Paese ha bisogno di questo codice, che - ripeto - è già in vigore. È vero che le associazioni chiedono interventi correttivi, ma sottolineo che questi devono essere di buona qualità e di pregevole fattura e per essere tali è necessario un po' più di tempo. Per studiare e comprendere bene i problemi e accogliere le osservazioni arrivate dalle associazioni è necessario un po' più di tempo. Quindi, credo che concedere questi mesi non significhi dare una risposta negativa alle associazioni, ma al contrario significhi dire loro: abbiamo ascoltato con attenzione le vostre osservazioni e desideriamo trasferirle nel migliore testo possibile. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Mi sembra che nessun altro intenda intervenire.

Questo è uno dei pochi casi in cui si vota ancora per alzata di mano.

[CALDEROLI](#) (L-SP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato. Lei è Vice Presidente e lo sa meglio di me, però ha facoltà.

[CALDEROLI](#) (L-SP). Signor Presidente, ho illustrato la proposta e avrei titolo per intervenire per dieci minuti a nome del mio Gruppo, però desidero solo chiederle...

PRESIDENTE. Non è proprio così.

[CALDEROLI](#) (L-SP). No, è proprio così.

Presidente, oltre alla calendarizzazione per domani alle ore 9,30, propongo di fissare per le ore 22 di questa sera il termine per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non confondiamo i ruoli. Questo lo decide la Presidenza e gli Uffici hanno proposto che tale termine sia fissato per stasera alle ore 20.

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MARCUCCI](#) (PD). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Non si può stabilire il termine per la presentazione degli emendamenti quando non abbiamo ancora fatto la votazione sulla richiesta di inserimento del provvedimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione, ma non era stabilito. Rispondevo al senatore Calderoli, che aveva proposto di fissare il termine per le ore 22, che l'intenzione era quella di fissarlo dopo la decisione di calendarizzare il provvedimento, ove questa fosse approvata.

Metto ai voti la proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 604.

È approvata.

Il termine per gli emendamenti è fissato alle ore 20 di questa sera.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ABATE (M5S). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli, siccome si tratta di un intervento per un evento tragico vi pregherei o di lasciare l'Aula silenziosamente o di ascoltarlo.

Ha facoltà di parlare, senatrice Abate.

ABATE (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatori, è con molta tristezza che prendo per la prima volta la parola in quest'Aula, per comunicarvi il grave lutto che ha colpito la comunità di Rossano-Corigliano, in provincia di Cosenza, città dalla quale provengo.

Lo scorso 15 luglio, in un incidente d'auto verificatosi sul tratto autostradale della A1, compreso tra i caselli di Cepraro e Montecorvo, hanno perso la vita Stanislao Acri, la moglie Daria Olivo ed il loro bambino Pier Emilio, di appena sei mesi. Stanislao, giovane avvocato ed economista, era un attivista del MoVimento 5 Stelle. Leale, competente, preparato, instancabile. Si era candidato alle amministrative della sua città Rossano Calabro nell'anno 2015. Daria, sua moglie, avvocato anche lei, tenera madre e dolce amica, anche lei del MoVimento 5 Stelle. Il piccolo Pier Emilio festeggiato da amici e parenti lo scorso 24 giugno in occasione del suo battesimo. Una tragedia.

Hanno perso la vita perché, come tanti calabresi, erano emigrati sanitari fuori Regione. Infatti, si erano recati a Roma per una visita medica al piccolo Pier Emilio. Sì, perché in Calabria - e dovete saperlo - si muore anche per assenza di sanità, per assenza di strade sicure, per assenza di trasporto. Ora, però, caro Stanislao, quel vento di cambiamento che tu hai tanto sperato e per il quale hai tanto lavorato sta soffiando anche sulla tua, la nostra terra di Calabria. Ed ogni piccolo grande traguardo che noi del MoVimento 5 Stelle riusciremo a raggiungere, porterà anche il tuo nome. Alle famiglie Acri, Olivo, La Vigna, alla comunità intera di Corigliano-Rossano, il MoVimento 5 Stelle porge sentite condoglianze. (*Applausi*).

COLLINA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (PD). Signor Presidente, noi interveniamo tutti i giorni perché tutti i giorni escono notizie sul caso dei 49 milioni di rimborsi truffati dalla Lega. È una storia che si arricchisce tutti i giorni di elementi e sulla quale non abbiamo mai elementi.

I virgolettati sulla stampa che riportano stralci delle motivazioni nel pronunciamento non lasciano molto spazio per la fantasia (*Commenti dal Gruppo L-SP*) perché si parla di «artifici e raggiri nei bilanci falsi, caos totale, deliberatamente organizzato e funzionale» a camuffare la stragrande maggioranza delle operazioni.

Insomma mi sembra chiaro che oggi, se anche la Lega cambiasse nome, ad esempio da Lega-Salvini Premier in un più appropriato Lega-Salvini Vice Premier, anche in questo caso la finanza sarebbe autorizzata a venire a requisire i fondi del nuovo partito Lega-Salvini Vice Premier. Questo già sta accadendo in tutta Italia: sono stati requisiti 16.000 euro alla Lega toscana e si andrà avanti di questo passo.

Credo che a questo punto serva qualche chiarimento. Lo stiamo ripetendo: domani probabilmente emergeranno ulteriori elementi e su questo chiederemo ancora chiarezza. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo L-SP*).

GIACOBBE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (PD). Signor Presidente, anch'io questa sera purtroppo vi devo riferire una triste notizia: a seguito di una lunga battaglia contro una grave malattia è scomparso martedì scorso Sam Mugavero. Chi era Sam Mugavero? Sam era un semplice lavoratore italiano costretto a lasciare il suo Paese natio alla ricerca di un futuro migliore prima in Francia e poi in Australia. Un italiano che con altruismo e senso di servizio verso la comunità ha scritto una pagina molto importante della storia degli italiani in Australia e in particolare a Sydney, dove ha vissuto dal 1963.

Nato ad Agira, dopo la scuola elementare si spostò a Catania, dove studiò musica e conseguì un certificato professionale di elettricista e un diploma d'arte in mosaico. Cominciò subito la sua opera di volontariato, lavorando come assistente gratuito presso un orfanotrofio ed impartendo lezioni gratuite di musica. Poi andò in Francia dove lavorò come restauratore di opere d'arte e mosaici. Nel 1963 si trasferì in Australia dove sposò Maria Lo Iacono. Ebbe due figlie e cinque nipoti. A Sydney continuò la realizzazione di mosaici e avviò un laboratorio di arte e artigianato. Lavorò anche come agente di assicurazioni e fotografo, ma ovviamente si dedicò subito al lavoro volontario. Venne eletto presidente dell'associazione Trinacria per dieci anni; fondò l'associazione Agira dove ricoprì la carica di presidente per cinque anni; venne nominato delegato dell'associazione Sicilia mondo per oltre venti anni. Da una sua idea fondammo il Coordinamento associazioni siciliane del New South Wales, dove fino alla fine ricoprì il ruolo di vice coordinatore, animatore, motivatore e *factotum*.

Impegnato da sempre nella promozione della lingua e della cultura italiana, Sam coordinò e realizzò sette concorsi letterari internazionali, in italiano e inglese, e curò personalmente la realizzazione e la pubblicazione delle antologie dei lavori presentati in concorso.

Sam è sempre stato l'ispiratore, l'esecutore, l'anima delle attività. Una delle sue più grandi realizzazioni è «Il Ficodindia», un giornalino di otto pagine dove vengono pubblicate notizie, curiosità, rapporti sulle attività dei siciliani in Australia ed in Italia; sei edizioni all'anno e letto in tutto il mondo. Fino all'ultimo, malgrado la grave malattia, ha lavorato alle prossime edizioni.

Quando gli fu diagnosticata la grave malattia Sam mi disse: «Oramai sono arrivato alla fine, metto il mio corpo a disposizione degli altri. Chissà, forse dai risultati di questa terapia sperimentale qualcuno potrà trarre vantaggio».

Il suo impegno gli permise di ricevere diversi riconoscimenti: la medaglia del Co.As.It. di Sydney, l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Stella e la medaglia dell'ordine al merito dell'Australia.

In ciascuna delle occasioni in cui gli venivano conferite queste onorificenze, mi diceva però che il riconoscimento più bello per lui era l'affetto della moglie, delle figlie, dei generi, dei nipotini e degli amici, nonché la speranza di aver fatto qualcosa per gli altri.

Il mio pensiero va oggi alla moglie Maria e alla sua famiglia, a cui estendo sentite condoglianze. (Applausi dai Gruppi M5S e PD).

[ROMAGNOLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI (M5S). Signor Presidente, gentili senatori, ho chiesto di intervenire perché ieri è accaduta una cosa particolare: durante una seduta del Consiglio regionale delle Marche il presidente Ceriscioli ha annunciato la possibilità di chiusura del punto nascita dell'ospedale di Fabriano. Vorrei pertanto comunicarvi i dati di questa ennesima mala gestione politica della Regione, e quindi dei problemi sanitari che poi si riflettono un po' in tutta la Nazione.

C'è stata piena collaborazione tra il sindaco di Fabriano Gabriele Santarelli, i nostri consiglieri regionali e gli assessori ai servizi alla persona, che si sono attivati immediatamente, in collaborazione con l'ospedale. Da tale collaborazione sono scaturite informazioni molto dettagliate riguardanti la chiusura di questo punto nascita: ad esempio, è emerso che le nascite sono 631 invece delle 500 previste dal Comitato percorso nascita nazionale per la nostra Regione quale soglia per la chiusura di un punto nascita.

Ripeto, le nascite sono 631, ma il 53 per cento delle persone che decidono di far nascere i propri figli a Fabriano vanno fuori. Perché accade questo? Perché, di fatto, da anni la politica sta spolpando la sanità pubblica a favore di quella privata, per ridurre un servizio eccellente. Il nostro servizio e le

competenze all'interno dell'ospedale di Fabriano, come in tanti altri ospedali, sono appunto eccellenti; nonostante questo, le riduciamo all'osso costringendo le persone a lasciare queste strutture, di conseguenza impoverendole. Tutto questo per poi poter dire: «Guardate quanto siamo bravi, mettiamo a disposizione la sanità privata per sopperire ai problemi che ho creato io, presidente della Regione Marche, come altri Presidenti».

Noi denunciavamo questo perché quella che si sta perpetrando è una situazione veramente grave. Ho ricevuto un documento Assomed che raffronta la situazione in Francia, Germania e Italia, che sono simili non dal punto di vista morfologico (sono nati i problemi che ha l'Italia dal punto di vista morfologico-territoriale). Rispetto a una popolazione simile (60 milioni in Francia, 82 milioni in Germania e 59 milioni in Italia), in Francia il 10 del PIL è utilizzato per la sanità; l'11,11 per cento in Germania e il 7,5 in Italia (in diminuzione). Vi sono 3.055 ospedali in Francia, 3.600 ospedali in Germania e 1.307 in Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[VERDUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Farò un'eccezione, ma prego i senatori di annunciare in anticipo i loro interventi di fine seduta. Non possono essere concessi a ciliegia: una tira l'altra.

Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, la ringrazio per questa eccezione, ma non sapevo dell'intervento del collega che mi ha preceduto. Dopo averlo ascoltato, le ho chiesto di poter intervenire perché la questione del punto nascita dell'ospedale di Fabriano non è assolutamente nei termini in cui è stata esposta dal senatore del MoVimento 5 Stelle.

Sia il Presidente della Regione Marche che la Giunta regionale si stanno adoperando per tenere aperto questo punto nascita così importante. È stata chiesta una deroga al Ministero della salute, ma quest'ultimo non concede la deroga. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Il ministro Grillo deve dare questa deroga per poter tenere aperto questo punto nascita.

Pertanto, la ricostruzione che è stata fatta è assolutamente campata in aria. Anzi, oggi stesso il Presidente della Regione Marche ha reiterato al ministro della salute Grillo... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Il senatore Romagnoli fa cenno di voler intervenire)*.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto. Preciso che gli interventi di fine seduta non consentono che un senatore risponda all'altro. Ho fatto male a concedere un'eccezione.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 19 luglio 2018

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 19 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,01)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante ([542](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Misure urgenti in materia di distribuzione carburanti)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 917, lettera a), dopo le parole: «per motori» sono aggiunte le seguenti: «, ad eccezione delle cessioni di carburante per autotrazione presso gli impianti stradali di distribuzione, per le quali il comma 920 si applica dal 1° gennaio 2019»;

b) il comma 927 è sostituito dal seguente: «927. Le disposizioni di cui ai commi 920, 921 e 926 si applicano dal 1° gennaio 2019. Le disposizioni di cui ai commi da 922 a 925 si applicano dal 1° luglio 2018.».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.100

[Biasotti](#), [Mangialavori](#), [Battistoni](#), [Pichetto Fratin](#), [Moles](#), [Pagano](#), [Minuto](#), [Berutti](#), [Tiraboschi](#), [Alderisi](#), [Sciascia](#)

Improponibile

Al comma 1, lettera a) , premettere la seguente :

«0a) dopo il comma 916 è inserito il seguente:

"916-bis. In deroga a quanto previsto dal comma 916, i soggetti che utilizzano il bollettario cartaceo possono utilizzare, fino al 31 dicembre 2019, il medesimo strumento, in alternativa alla fatturazione elettronica."».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni urgenti in materia di fatturazione elettronica».

1.4

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Valente](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) , sostituire le parole da: «, ad eccezione», fino alla fine con le seguenti: «. In deroga a quanto disposto dal comma 920, fino al 31 dicembre 2018, gli esercenti di impianti stradali di distribuzione di carburante possono documentare la cessione di carburante per autotrazione nei confronti dei soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, sia mediante emissione di fattura elettronica, sia secondo le modalità individuate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444».

1.101

[Biasotti](#), [Mangialavori](#), [Pichetto Fratin](#), [Moles](#), [Pagano](#), [Minuto](#), [Berutti](#), [Tiraboschi](#), [Alderisi](#), [Sciascia](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) , aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«In ogni caso, non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n.127, per le fatture emesse, sino al 31 dicembre 2019, con modalità diverse da quelle previste dal medesimo articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo 5 agosto 2015, n.127, qualora l'imposta sia stata comunque regolarmente assolta.».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 3.500.000 euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del «Fondo speciale di parte corrente» iscritto ai fini del bilancio triennale 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.5

[Sciascia](#), [Conzatti](#), [Perosino](#), [Rossi](#), [Malan](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) al comma 917, lettera b), alla fine è aggiunto il seguente periodo: "In ogni caso, non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127 per le fatture emesse, sino al 31 dicembre 2018, con modalità diverse da quelle previste dal medesimo articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, qualora l'imposta sia stata comunque regolarmente assolta."».

Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 3.500.000 euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del «Fondo speciale di parte corrente» iscritto ai fini del bilancio triennale 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.102

[Biasotti](#), [Mangialavori](#), [Pichetto Fratin](#), [Moles](#), [Pagano](#), [Minuto](#), [Berutti](#), [Tiraboschi](#), [Alderisi](#), [Sciascia](#)

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti :

«*1-bis*. In deroga a quanto disposto dal comma 1, lettera a), fino al 31 dicembre 2019, il cedente carburante per autotrazione presso gli impianti stradali e autostradali di distribuzione può documentare tale cessione, effettuata nei confronti di soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, sia mediante emissione di fattura elettronica, sia secondo le modalità individuate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444.

1-ter. Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione del comma *1-bis*, valutato in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente

utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

1.103

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le sanzioni di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, si applicano a partire dal 1° gennaio 2019.»

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del «Fondo per le esigenze indifferibili» di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

1.104

[Steger](#), [Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Laniece](#)

Id. em. 1.103

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le sanzioni di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, si applicano a partire dal 1° gennaio 2019.»

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del «Fondo per le esigenze indifferibili» di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

G1.1

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti (A.S. 542);
premessi che,

le disposizioni del decreto legge in esame, pur andando incontro alle richieste dei gestori di impianti di distribuzione di carburanti, prefigurano un primo importante indebolimento delle politiche di contrasto all'evasione fiscale, ed in particolare dell'imposta sul valore aggiunto, a cui nel corso degli ultimi tre anni era stata dedicata particolare attenzione;

secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle entrate lo scorso febbraio, dalle misure di contrasto all'evasione fiscale sono state recuperate ingenti risorse. Nel solo anno 2017, dalla lotta all'evasione sono stati recuperati 25,8 miliardi di euro, di cui 20,1 miliardi dall'Agenzia delle entrate e 5,7 miliardi

dalla riscossione degli enti territoriali. Un contributo non trascurabile al recupero di gettito IVA è arrivato proprio dalle misure sulla fatturazione elettronica tra privati;

diversi strumenti di contrasto all'evasione fiscale, la cui efficacia è attestata dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza, sono ora oggetto di importanti modifiche: alla proroga della fatturazione elettronica prevista nel decreto legge in esame, si aggiungono le misure annunciate nel cosiddetto «decreto dignità», tra cui il rinvio degli adempimenti previsti dallo spesometro, l'abolizione del redditometro e l'abolizione dello *split payment* per i professionisti;

tali interventi, oltre a ridurre l'efficacia e la disponibilità di strumenti di contrasto all'evasione, comportano un'ingiustificata perdita di gettito. Per effetto delle disposizioni introdotte dal decreto-legge in esame si registra una perdita di gettito pari a 56,9 milioni di euro per il 2018 e 29 milioni di euro per il 2019, e maggiori entrate per l'anno 2020 per 12,6 milioni di euro. A questi si aggiungono gli oneri connessi alle altre misure appena sopra richiamate contenute nel «decreto-legge dignità»;

il quadro della lotta all'evasione fiscale risulterà ancora più indebolito quando verranno adottate le misure della cosiddetta «Pace fiscale»;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a dare continuità alle politiche di contrasto all'evasione fiscale avviate nella scorsa legislatura, evitando di ridurre l'efficacia e la disponibilità degli strumenti operativi predisposti per tale finalità e di indebolire i risultati ottenuti con tali strumenti attestati dall'ingente recupero di risorse al bilancio pubblico;

ad escludere, nei prossimi provvedimenti e nel corso della legislatura, l'adozione di misure di condono fiscale, sotto qualsiasi forma o modalità, in favore di coloro che non hanno adempiuto alle proprie obbligazioni tributarie e contributive.

G1.100

[Casini](#), [Stefano](#), [Rufa](#), [Airola](#), [Saccone](#), [Laniece](#), [Unterberger](#), [Urso](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti (A.S. 542);

premessi che,

con le leggi di bilancio n. 232 del 2016 e n. 205 del 2017 sono state introdotte significative misure, volte ad aumentare la capacità di controllo e prevenzione delle frodi da parte delle agenzie fiscali; in particolare, sono stati adottati provvedimenti specifici per rafforzare la digitalizzazione della filiera, a partire dall'introduzione dell'obbligo di utilizzo della fatturazione elettronica; limitare l'utilizzo del contante per l'acquisto di carburante; razionalizzare il sistema dei depositi, in particolare rivedendo i criteri per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio e introducendo un obbligo di versamento anticipato dell'IVA per chi transita in un deposito;

la legge n. 205 del 2017 ha previsto - all'articolo 1, comma 919 - l'adozione di un piano di contrasto alle frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti;

dal 2017, è stata altresì potenziata l'attività di contrasto all'illegalità da parte della Guardia di finanza, in stretto coordinamento con le altre forze dell'ordine, che ha consentito di scoprire e contrastare decine di frodi milionarie ai danni dell'erario,

impegna il Governo a porre in essere tutte le misure che si rendano necessarie a garantire un

potenziamento della lotta all'illegalità e alla criminalità organizzata nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti, rafforzando la capacità di controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine, nonché la collaborazione europea e internazionale all'interno del settore.

G1.100 (testo 2)

[Casini](#), [Stefano](#), [Rufa](#), [Airola](#), [Saccone](#), [Laniece](#), [Unterberger](#), [Urso](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti (A.S. 542);

premessi che,

con le leggi di bilancio n. 232 del 2016 e n. 205 del 2017 sono state introdotte significative misure, volte ad aumentare la capacità di controllo e prevenzione delle frodi da parte delle agenzie fiscali; in particolare, sono stati adottati provvedimenti specifici per rafforzare la digitalizzazione della filiera, a partire dall'introduzione dell'obbligo di utilizzo della fatturazione elettronica; limitare l'utilizzo del contante per l'acquisto di carburante; razionalizzare il sistema dei depositi, in particolare rivedendo i criteri per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio e introducendo un obbligo di versamento anticipato dell'IVA per chi transita in un deposito;

la legge n. 205 del 2017 ha previsto - all'articolo 1, comma 919 - l'adozione di un piano di contrasto alle frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti;

dal 2017, è stata altresì potenziata l'attività di contrasto all'illegalità da parte della Guardia di finanza, in stretto coordinamento con le altre forze dell'ordine, che ha consentito di scoprire e contrastare decine di frodi milionarie ai danni dell'erario,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di implementare le misure volte al contrasto dell'illegalità e della criminalità organizzata nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti.

ARTICOLI 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Disposizioni finanziarie e finali)

1. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementato di 12,6 milioni di euro per l'anno 2020.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1 e dal comma 1 del presente articolo, pari a 56,9 milioni di euro per l'anno 2018, a 29 milioni di euro per l'anno 2019 e a 12,6 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede:

a) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettere a) e b), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

b) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 34-ter, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

c) quanto a 30,9 milioni di euro per l'anno 2018 e a 29 milioni di euro per l'anno 2019, mediante

corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico per 1 milione di euro per l'anno 2018 e 2 milioni di euro per l'anno 2019 e l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per 29,9 milioni di euro per l'anno 2018 e 27 milioni di euro per l'anno 2019;

d) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

e) quanto a 12,6 milioni di euro per l'anno 2020, mediante le maggiori entrate di cui all'articolo 1.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 542 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103 e 1.104. Il parere è non ostativo sulla proposta 1.4.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 542:

sull'emendamento 1.4, il senatore Iannone avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Borgonzoni, Bressa, Caliendo, Campagna, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, Dal Mas, De Poli, Giroto, Merlo, Napolitano, Quagliariello, Richetti, Rossi, Santangelo, Saviane e Siri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fede, Fusco, Tesei e Vattuone, per attività della 4a Commissione permanente.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: senatore Luca Ciriani

Vice Presidente Vicario: senatrice Isabella Rauti.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, Ufficio di Presidenza

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: Maurizio Gasparri;

Vice Presidenti: Grazia D'Angelo e Giuseppe Luigi Salvatore Cucca;

Segretari: Luigi Augussori e Pietro Grasso.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Ufficio di Presidenza

Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: deputato Lorenzo Guerini;

Vice Presidente: senatore Adolfo Urso;

Segretario: deputata Federica Dieni.

**Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,
Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatore Alberto Barachini;

Vice Presidenti: senatore Primo Di Nicola e deputato Antonello Giacomelli;

Segretari: deputato Massimiliano Capitanio e deputato Michele Anzaldi.

Insindacabilità, richieste di deliberazione. Deferimento

Il Tribunale di Verona - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con lettera in data 26 aprile 2018, pervenuta il successivo 8 maggio, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale (n. 4994/16 R.G. Gip/Gup) nei confronti della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco.

I predetti atti sono deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 5).

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

E' deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, trasmessa dal Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri (*Doc. IV-ter*, n. 4).

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione pervenute nella precedente legislatura

Sono altresì deferite alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, già inviate nel corso della XVII legislatura, presentate:

dal Tribunale di Torino - Sesta sezione penale, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti, già *Doc. IV-ter*, n. 15, della XVII legislatura (*Doc. IV-ter*, n. 1);

dal Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri, già *Doc. IV-ter*, n. 16, della XVII legislatura (*Doc. IV-ter*, n. 2);

dal Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del dottor Vincenzo D'Anna, senatore all'epoca dei fatti, già *Doc. IV-ter*, n. 17, della XVII legislatura (*Doc. IV-ter*, n. 3);

dal signor Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi al Tribunale di Roma (come da atto di citazione notificato il 15 giugno 2017);

dal dottor Ciro Falanga, senatore all'epoca dei fatti, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

dalla senatrice Paola Binetti, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi al Tribunale di Roma;

dal signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge

20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi alla Corte d'Appello di Catanzaro.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

Deferimento.

E' deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la domanda di autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni alle quali ha preso parte il senatore Luigi Cesaro, trasmessa, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140, dal Tribunale di Napoli Nord - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con riferimento al procedimento penale n. 16519/17 R.G.N.R. - 8701/17 R.G. GIP (*Doc. IV*, n. 1).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (689)

(presentato in data 18/07/2018)

C.336 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.513, C.664, C.805, C.807).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Granato Bianca Laura

Norme in materia di alternanza scuola-lavoro (679)

(presentato in data 17/07/2018);

senatori Iannone Antonio, Balboni Alberto, Ciriani Luca, Garnerò Santanche' Daniela, Nistri Gaetano, Rauti Isabella, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifiche agli articoli 527 e 528 del codice penale in materia di atti osceni e pubblicazioni e spettacoli osceni (680)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Rampi Roberto

Disposizioni per l'introduzione di una "Carta Cultura per i lavoratori" (681)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Nencini Riccardo

Misure in favore degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi (682)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Nencini Riccardo

Rifinanziamento del Fondo nazionale per il sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni (683)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Nencini Riccardo

Norme per il contenimento del disagio abitativo (684)

(presentato in data 18/07/2018);

senatori Augussori Luigi, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzagliani Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni volte a garantire la segretezza del voto (685)

(presentato in data 18/07/2018);

senatori Pillon Simone, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura

Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Riconoscimento agli effetti civili di festività religiose (686)

(presentato in data 18/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni in materia di predicazioni religiose di culti non oggetto di intese ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione e loro conformità ai principi costituzionali (687)

(presentato in data 18/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Norme per l'esclusione delle concessioni demaniali e del patrimonio dello Stato e degli enti pubblici territoriali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 (688)

(presentato in data 18/07/2018).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 18/07/2018 la 1^a Commissione permanente Aff. costituzionali ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Romeo Massimiliano, Sen. Patuanelli Stefano

"Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106" (604)

(presentato in data 09/07/2018).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Stefani ha dichiarato di ritirare i seguenti disegni di legge:

Stefani ed altri. - "Abrogazione degli articoli 574 e 574-*bis*, nonché introduzione dell'articolo 605-*bis* del codice penale in materia di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci" (247);

Stefani ed altri. - "Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico" (287).

Inchieste parlamentari, deferimento

È deferita, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 11a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

Nannicini ed altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento sul lavoro", previ pareri della 1a, 2a, 5a e della 12a Commissione permanente (*Doc. XXII*, n. 4).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, i seguenti progetti di atti legislativi: in data 17 luglio 2018, la proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (frontiere e visti) e che modifica la decisione 2004/512/CE del Consiglio, il regolamento (CE) n. 767/2008, la decisione 2008/633/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) 2016/399, il regolamento (UE) 2017/2226, il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento ETIAS], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sul SIS nel settore delle verifiche di frontiera] e il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento eu-LISA] (COM(2018) 478 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 ottobre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2a, 3a e 14a;

in data 17 luglio 2018, la proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (cooperazione giudiziaria e di polizia, asilo e migrazione) e che modifica il [regolamento (UE) 2018/XX [regolamento Eurodac],] il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sul SIS nel settore dell'attività di contrasto], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento ECRIS-TCN] e il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento eu-LISA] (COM(2018) 480 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 ottobre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2a, 3a e 14a;

in data 18 luglio 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio, del 28 maggio 2001, relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale (COM(2018) 378 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 15 ottobre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1a e 14a.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 4 luglio 2018, ha inviato il testo di ventuno risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 28 al 31 maggio 2018:

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/1139 per quanto riguarda i tassi di mortalità per pesca e i livelli di salvaguardia per taluni stock di aringa nel Mar Baltico (*Doc. XII*, n. 67). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche sui trasporti di merci per vie navigabili interne (testo codificato) (*Doc. XII*, n. 68). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano pluriennale per gli stock demersali nel mare del Nord e per le attività di pesca che sfruttano tali stock e abroga il regolamento (CE) n. 676/2007 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1342/2008 del Consiglio (*Doc. XII*, n. 69). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (*Doc. XII*, n. 70). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 11a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure di gestione, conservazione e controllo applicabili nella zona della convenzione dell'Organizzazione regionale di gestione della pesca per il Pacifico meridionale (SPRFMO) (*Doc. XII*, n. 71). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/1036 relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri dell'Unione europea e il regolamento (UE) 2016/1037 relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di sovvenzioni provenienti da paesi non membri dell'Unione europea (*Doc. XII*, n. 72). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Confederazione svizzera relativo al cumulo di origine tra l'Unione europea, la Confederazione svizzera, il Regno di Norvegia e la Repubblica di Turchia nel quadro del sistema di preferenze generalizzate (*Doc. XII*, n. 73). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e il Regno di Norvegia relativo al cumulo di origine tra l'Unione europea, la Confederazione svizzera, il Regno di Norvegia e la Repubblica di Turchia nel quadro del sistema di preferenze generalizzate. (*Doc. XII*, n. 74). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione concernente la proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e il Regno di Norvegia riguardante la cooperazione amministrativa, la lotta contro la frode e il recupero dei crediti in materia di imposta sul valore aggiunto (*Doc. XII*, n. 75). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione degli strumenti della PAC a favore dei giovani agricoltori nell'UE dopo la riforma del 2013 (*Doc. XII*, n. 76). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 1/2018 dell'Unione europea per l'esercizio 2018 che accompagna la proposta di mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per fornire assistenza alla Grecia, alla Spagna e al Portogallo (*Doc. XII*, n. 77). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che rinnova l'autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o ottenuti a partire da granturco

geneticamente modificato della linea GA21 (MON-00021-9) a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati (*Doc. XII, n. 78*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o ottenuti da granturco geneticamente modificato 1507x59122xMON810xNK603 e da granturco geneticamente modificato che combina due o tre dei singoli eventi 1507, 59122, MON 810 e NK603, e che abroga le decisioni 2009/815/CE, 2010/428/UE e 2010/432/UE a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati (*Doc. XII, n. 79*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (*Doc. XII, n. 80*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla relazione annuale sul funzionamento dello spazio Schengen (*Doc. XII, n. 81*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (*Doc. XII, n. 82*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla relazione annuale sull'attuazione della politica commerciale comune (*Doc. XII, n. 83*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla situazione delle persone detenute in Iran e in possesso della cittadinanza iraniana e di quella di un paese dell'UE (*Doc. XII, n. 84*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla situazione in Nicaragua (*Doc. XII, n. 85*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione della strategia dell'UE per la gioventù (*Doc. XII, n. 86*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile (*Doc. XII, n. 87*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13a e alla 14a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Marino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00090 della senatrice Boldrini ed altri.

Il senatore Damiani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00297 della senatrice Masini ed altri.

I senatori Rauti, Zaffini e Ciriani hanno aggiunto la loro firma all'interrogazione 4-00379 del senatore Marsilio ed altri.

La senatrice Rauti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00381 del senatore Marsilio ed altri.

Il senatore Puglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00382 del senatore Presutto ed altri.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PARRINI](#), [COLLINA](#), [MIRABELLI](#), [MISIANI](#), [VERDUCCI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:

in data 17 aprile 2018, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato, a sua prima firma, un'interrogazione (4-00042) indirizzata al Ministro della giustizia, successivamente

trasformata (3-00041) in data 26 giugno 2018;
a tutt'oggi, il Ministro non ha fornito alcuna risposta, nonostante sollecitazioni in tal senso rivoltegli, tramite la Presidenza del Senato, da parte di alcuni senatori del Gruppo del Partito democratico nel corso dei lavori dell'Assemblea;
in data 19 giugno 2018, il senatore Misiani ha presentato, a sua prima firma, l'interrogazione a risposta orale 3-00025 indirizzata ai Ministri dell'interno e della giustizia. Anche a tale atto di sindacato ispettivo non è stata data, a tutt'oggi, alcuna risposta;
premessi, inoltre, che:
in data 3 luglio 2018, sono state rese note le motivazioni della decisione con cui la Corte di cassazione ha ordinato il sequestro di tutti i fondi della Lega, fino al raggiungimento dell'importo dovuto, e ha stabilito che ogni somma di denaro riferibile al partito guidato dal Ministro dell'interno Matteo Salvini debba essere sequestrata "ovunque venga rinvenuta". La decisione è arrivata in risposta al ricorso dei magistrati di Genova che si stanno occupando del processo per la truffa sui rimborsi elettorali del 2008-2010 nel quale sono stati condannati Umberto Bossi e l'ex tesoriere del partito, Francesco Belsito, oltre ad altri tre dipendenti del partito e due imprenditori;
come noto, nello stesso processo, la Lega è stata condannata a risarcire allo Stato 49 milioni di euro illecitamente ricevuti. Fino a oggi, però, alla Lega sono stati sequestrati solo circa 3 milioni di euro. Con la sentenza, la Corte di cassazione ha stabilito che la Guardia di finanza, su ordine dei giudici, blocchi qualsiasi nuova somma dovesse arrivare sui conti della Lega, o ad essa riferibili in futuro;
il 18 luglio 2018 si apprende dall'agenzia di stampa AGI che il Tribunale del riesame ha disposto il sequestro da parte della Guardia di finanza di una somma pari a 16.000 euro ai danni della Lega Toscana, riconoscendo la continuità patrimoniale della stessa con la Lega federale e riaffermando, pertanto, nei fatti il contrasto a qualsiasi tentativo di elusione degli effetti della predetta sentenza di condanna;
considerato che, per quanto risulta agli interroganti:
in data 11 luglio 2018, l'ex tesoriere della Lega, Francesco Belsito, ha rilasciato al quotidiano "La Stampa" un'intervista nella quale avrebbe sostenuto che "Quando ho lasciato il Carroccio, nel 2012, la Lega Nord era un partito ricchissimo. Ricordo che sui conti c'erano più di 40 milioni di euro di cui dieci solo di riserva legale (...). Ma non solo: c'erano immobili di proprietà prestigiosi come la sede in via Bellerio e le frequenze di Radio Padania";
avrebbe affermato anche che, mentre con Maroni, all'epoca Ministro dell'interno, i rapporti erano limitati, con l'attuale Ministro dell'interno i rapporti sarebbero stati più frequenti, poiché "come europarlamentare si occupava di Radio Padania ed era molto attento a ricevere i fondi per pagare i giornalisti o i collaboratori";
alla domanda del cronista riguardo i versamenti in nero ai collaboratori, Belsito avrebbe affermato che: "In via Bellerio tutti sapevano che i collaboratori erano pagati in nero. Ogni fine del mese mi recavo in banca e ritiravo contanti (...) per circa 600 mila euro all'anno. Era una prassi da tempo. E tutti lo sapevano, proprio tutti". Inoltre, all'esplicita domanda se anche Salvini sapesse dei versamenti in nero Belsito avrebbe risposto affermativamente, aggiungendo che anche esponenti dell'attuale Governo e parlamentari in carica ne erano all'epoca a conoscenza;
infine, alla domanda del cronista sugli investimenti all'estero Francesco Belsito avrebbe affermato che: "tutti i vertici sapevano perché erano cose che si discutevano nel consiglio federale. Dopo l'esplosione dello scandalo in tanti mi hanno rinnegato prendendo le distanze. E però quasi tutti i parlamentari hanno fatto investimenti personali identici a quelli della Lega. C'era la fila per chiedermi consigli";
rilevato, altresì, che, sempre per quanto risulta:
il settimanale "L'Espresso", che da mesi conduce un'inchiesta sulla gestione dei fondi da parte della Lega Nord, nel numero in edicola il 15 luglio 2018, avrebbe affermato nuovamente che nello studio di Bergamo del dottor Andrea Manzoni, "fedelissimo di Salvini" che ha approvato il primo bilancio del partito "Lega per Salvini Premier", sarebbe stata data ospitalità all'associazione Più Voci, "usata dalla Lega per incamerare finanziamenti";
inoltre, il quotidiano sottolinea come, sebbene rimanga la facoltà di devolvere il 2 per mille alla Lega

Nord per l'indipendenza della Padania, di cui è segretario il Ministro Salvini, il codice pubblicizzato sul sito sia D43, che farebbe capo alla "nuova" Lega per Salvini Premier, fondata pochi mesi dopo la predetta sentenza di condanna del 24 luglio 2017;

tuttavia, come rivelato da "il Fatto Quotidiano" in data 5 luglio 2018, la sede legale del nuovo partito, sita in via Privata delle Stelline 1, come indicato nello statuto, e riportato nella *Gazzetta Ufficiale*, sarebbe deserta; il domicilio, infatti, risulterebbe registrato presso uno studio di commercialisti sito nella medesima via. Da qui il sospetto, avanzato dal settimanale "L'Espresso", che il vecchio e il nuovo partito, ove confluiscono le donazioni di esponenti storici siano uniti da un obiettivo comune, salvare le finanze del partito dal provvedimento di sequestro emesso dalla magistratura;

rilevato infine che, come riportato dal settimanale, sempre in merito alla condanna ai vertici della Lega per truffa ai danni dello Stato, nella memoria depositata dall'Avvocatura dello Stato nel giudizio di primo grado sarebbe definito "inqualificabile e scellerato" il comportamento dei protagonisti della truffa, soprattutto alla luce del drammatico periodo che l'Italia si trovava a vivere in quegli stessi anni. Infatti, come si leggerebbe nella memoria dell'Avvocatura di Stato: "i vertici del Paese sono stati costretti ad emanare disposizioni di rigido contenimento della spesa pubblica, tra le quali il blocco della contrattazione e l'aumento dell'età pensionabile con la riforma Fornero (...). Si rimane, pertanto, sbalorditi, nel sapere che negli stessi anni venivano distribuiti migliaia di euro in nero a dipendenti della Lega",

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario e doveroso rispondere ai citati atti di sindacato ispettivo, anche alla luce delle continue notizie di cronaca su una gestione a dir poco opaca dei fondi da parte del partito Lega Nord prima e del partito Lega per Salvini premier poi, anche alla luce della gravità dei fatti contestati;

quali siano le valutazioni riguardo la memoria depositata dall'Avvocatura dello Stato e, in particolare, relativamente al duro giudizio espresso nei confronti degli esponenti della Lega condannati;

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno sui fatti esposti e se non ritenga, altresì, necessario e doveroso chiarire in che misura egli fosse effettivamente a conoscenza delle condotte oggetto della citata sentenza di condanna.

(3-00104)

[URSO](#), [LA PIETRA](#), [ZAFFINI](#), [DE BERTOLDI](#) - *Ai Ministri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nei giorni scorsi l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) hanno lanciato una campagna internazionale per promuovere misure efficaci di contrasto al diabete, al cancro e alle malattie cardiovascolari, limitando principalmente il consumo di grassi, sali, zuccheri e alcol;

l'obiettivo apprezzabile, peraltro pienamente condivisibile, è quello di ridurre di un terzo i morti per queste malattie non trasmissibili entro il 2030;

come è stato ampiamente evidenziato anche dalla stampa nazionale, a finire nel mirino rischia di essere la gran parte delle eccellenze della produzione enogastronomica italiana (parmigiano reggiano, grana, mozzarella di bufala, salumi, prosciutto di Parma, pizza, vino e olio extravergine d'oliva);

al fine di scoraggiare il consumo di questi alimenti, cui si ritiene strettamente correlato lo sviluppo di fattori di rischio per le malattie citate, si profilano particolari misure (anche di natura pubblicitaria) volte a classificare tali prodotti come "gravemente nocivi per la salute", al pari delle sigarette, dell'alcol e dei tabacchi;

il 27 settembre 2018, infatti, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sarà chiamata a pronunciarsi su un'apposita risoluzione in materia che presumibilmente, sulla base di quanto preannunciato, potrebbe prevedere elevate imposte sui prodotti incriminati oltre all'inserimento di specifici avvisi di pericolo e immagini sulle confezioni (sul modello di quanto già avviene con i pacchetti di sigarette o con i sistemi di etichettatura discriminatori "a semaforo" utilizzati in alcuni Paesi europei);

considerato che:

tali decisioni, che costituiscono una seria minaccia per l'*export* agroalimentare italiano, sembrano peraltro poco coerenti con i principi e i valori complessivi veicolati fino ad oggi dalla comunità scientifica internazionale, da sempre a favore della dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO patrimonio culturale immateriale dell'umanità, quale modello alimentare sano ed equilibrato fondato prevalentemente su cibi di origine vegetale e sul loro consumo diversificato e bilanciato; numerosi studi scientifici, infatti, hanno dimostrato che la dieta mediterranea è una dieta salubre che aiuta a prevenire le principali malattie croniche come patologie cardiovascolari, diabete, bulimia e obesità e, grazie al potere antiossidante dell'olio d'oliva unito al consumo di verdure, un mezzo importante nella prevenzione dei tumori;

la posizione assunta dall'OMS e dall'ONU a parere degli interroganti rischia di avvantaggiare unicamente i produttori di alimenti dietetici e di sostituti chimici per alimenti, si chiede di sapere:

se non ritengano che le misure preannunciate possano compromettere seriamente uno dei comparti di maggiore eccellenza del *made in Italy*;

quali iniziative intendano assumere, anche nelle sedi internazionali, ciascuno per quanto di competenza, per ovviare ai rischi evidenziati e salvaguardare uno dei maggiori settori produttivi del nostro Paese.

(3-00105)

[SEGRE](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

come riportato da svariati organi di stampa risulta che alla dottoressa Adachiara Zevi, tra l'altro presidente dell'associazione culturale "Arte in Memoria", sia stata recapitato un plico contenente deliranti accuse di carattere antisemita, con annesse minacce di morte e frasi inneggianti al nazismo;

le minacce risultano particolarmente gravi e intollerabili perché rivolte ad una persona da anni impegnata in prima linea in campagne di sensibilizzazione civile per conservare nel modo migliore la memoria della Shoah combattendo ogni forma di oblio e di indifferenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza della gravità del fatto segnalato e quali iniziative intenda intraprendere per garantire la incolumità della dottoressa Adachiara Zevi e per assicurare quanto prima alla giustizia i responsabili di un gesto tanto grave e vile;

se non ritenga altresì che una risposta adeguata e forte da parte delle istituzioni a questo tipo di provocazioni sia tanto più doverosa proprio al fine di contrastare il clima di indifferenza e opacità che rischia di diffondersi nel Paese.

(3-00106)

[PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [COLLINA](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Luca Lanzalone, avvocato con studio professionale a Genova, arrestato il 13 giugno 2018 nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul nuovo stadio dell'associazione sportiva Roma, fu nominato presidente di Acea SpA, la società multiservizi di cui il Comune di Roma è socio di maggioranza, presidenza dalla quale si è dimesso il giorno dopo l'arresto;

la sua nomina alla presidenza di Acea Spa ebbe luogo su indicazione dell'amministrazione comunale capitolina guidata dal sindaco Virginia Raggi, dalla quale sarebbe stato incaricato anche di seguire, in qualità di consulente dell'amministrazione, le procedure autorizzative della costruenda infrastruttura calcistica;

il Vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, in un'intervista radiofonica all'emittente "Rtl 102.5", avvenuta in data 14 giugno, ebbe ad esprimersi in questi termini sull'avvocato Lanzalone: "Luca Lanzalone è una persona che ci aveva aiutato a salvare l'azienda dei rifiuti di Livorno, poi era stato brillante nello sbloccare la situazione dello stadio. Come premio al merito abbiamo deciso di affidargli la presidenza di Acea";

premessi inoltre che, per quanto risulta:

prima di arrivare a Roma, come ampiamente riportato dalla generalità degli organi di informazione, Lanzalone aveva collaborato con un ruolo di primo piano, a partire dalla fine del 2015 e fino al 2017,

con il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, e con il suo assessore, Gianni Lemmetti, oggi assessore per il bilancio della Giunta Raggi, dedicandosi al perfezionamento del concordato preventivo di AAMPS, l'azienda municipalizzata dei rifiuti della città labronica;

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Foglio" del 16 giugno, il Ministro in indirizzo, riferendosi a Lanzalone, avrebbe affermato "Ci siamo conosciuti quando ho lavorato al caso Aamps a Livorno"; considerato che, a quanto risulta:

in data 19 giugno, intervistato nel corso del programma televisivo "Otto e mezzo", il Ministro in indirizzo ha ammesso di aver presentato, insieme all'attuale Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, Riccardo Fraccaro, l'avvocato Lanzalone a Virginia Raggi, circostanza corrispondente a quanto, secondo fonti di stampa non smentite, avrebbe dichiarato la stessa Virginia Raggi in un interrogatorio avvenuto presso la Procura della Repubblica di Roma nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul nuovo stadio;

secondo quanto riportato da "Il Foglio" del 16 giugno, il sindaco Raggi avrebbe affermato, nel corso del programma televisivo "Porta a Porta" del 14 giugno, che "Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede all'epoca erano del gruppo enti locali che supportavano i Comuni. Vennero a darci un supporto perché all'indomani dell'arresto di Marra ci fu uno scossone in Consiglio comunale, e ci presentarono Lanzalone quando chiesi di approfondire lo strumento del concordato preventivo in continuità";

secondo il quotidiano, il Ministro in indirizzo indicò Lanzalone al sindaco Raggi come consulente per le questioni riguardanti il nuovo stadio della Roma;

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Sole-24 ore" del 16 giugno, il sindaco Raggi chiese "un approfondimento sul concordato preventivo per alcune partecipate del Comune. Fraccaro e Bonafede mi suggerirono l'avvocato Lanzalone";

secondo quanto riportato da "la Repubblica" del 14 giugno, Roberta Lombardi, nota esponente del Movimento 5 Stelle, avrebbe detto "Lanzalone è entrato in contatto con il gruppo che gestiva gli enti locali, da Livorno, dove ha lavorato bene per il risanamento dell'Aamps, fino a Roma, dove dopo il caso Marra fu messo a controllare tutto quello che Raggi aveva firmato nei mesi in cui lo aveva avuto come braccio destro";

considerato infine che nel suo ultimo libro dal titolo "Roma, polvere di stelle", l'ex assessore della Giunta Raggi, Paolo Berdini, ha definito l'avvocato Lanzalone uno dei "sindaci vicari" della capitale, nonché sarebbe "l'uomo della provvidenza, chiamato per gestire la mediazione con l'AS Roma e permettere l'approvazione dello stadio mettendo così fine alla mia esperienza di assessore",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, al fine di tutelare il ruolo istituzionale che ricopre, non ritenga necessario chiarire, in tempi brevi, la natura dei suoi rapporti con l'avvocato Lanzalone, in relazione ai fatti riportati;

se non ritenga doveroso spiegare, altresì, se, dal giorno in cui è stato eletto alla Camera dei deputati, nella XVII Legislatura, ad oggi, siano intercorsi rapporti di natura professionale o di altro tipo, e in caso affermativo in che cosa siano consistiti, tra lo studio legale dell'avvocato Luca Lanzalone e lo studio legale "Bonafede & Partners", attivo dal gennaio 2007 a Firenze e direttamente riferibile, secondo quanto riportato dal *social network* "Linkedin", allo stesso Ministro;

in ragione di quali valutazioni abbia ritenuto di indicare Lanzalone al sindaco Raggi quale consulente su questioni di rilevante importanza per l'amministrazione della capitale.

(3-00107)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[FEDELI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

i lavori in corso relativi al ponte di Pontasserchio tra i comuni di San Giuliano Terme e Vecchiano (Pisa), che si protrarranno per alcuni mesi, comportano gravi problemi per i cittadini e per le imprese della zona, debitamente segnalati anche dagli enti locali;

in casi analoghi, in località limitrofe, si è proceduto con sollecitudine alla riduzione dei pedaggi autostradali nella zona interessata (caso del 2016 relativo ai lavori sull'Aurelia presso Tombolo);

la viabilità della zona è peraltro compromessa anche dalla circolazione a senso unico alternato sul

ponte di Ripafratta, poiché parzialmente inagibile e oggetto di inchiesta giudiziaria, con una pericolosa commistione con il passaggio a livello a raso;
il vecchio ponte di Ripafratta sull'autostrada, chiuso al traffico da molti anni dopo l'adeguamento del tracciato dell'autostrada A11, ancora di proprietà dell'ANAS, potrebbe essere ristrutturato e reso agibile risolvendo definitivamente i problemi di traffico ed infrastrutturali di questo nodo,
si chiede di sapere se sia possibile stabilire tempestivamente la gratuità del pedaggio per le residue settimane di lavori e se si possa, in tempi ragionevoli, procedere alla riapertura anche del ponte di Ripafratta, previ necessari lavori di adeguamento.

(4-00387)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [ERRANI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il 10 agosto 2017 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato il decreto ministeriale n. 616, in applicazione del comma 4 dell'art. 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59. Per gli aspiranti insegnanti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado si prevede l'acquisizione di 24 crediti formativi universitari nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie didattiche, ai fini della partecipazione di un concorso pubblico;

in data 25 ottobre 2017 il Ministero ha altresì emanato la nota prot. n. 29999, per fornire ulteriori chiarimenti in merito alla quesitone dei 24 crediti;

il decreto ha chiarito quali siano i costi da affrontare per l'acquisizione dei crediti formativi, configurando elementi di disparità nel percorso;

i crediti possono essere integrati esclusivamente presso enti interni al sistema universitario o all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e potranno essere acquisiti per via telematica fino a un massimo di 12. Saranno riconosciuti anche quelli conseguiti nell'ambito di *master*, dottorati di ricerca e scuole di specializzazione;

il decreto prevede un meccanismo di rilascio di crediti a pagamento. I 24 crediti formativi universitari, possono essere, infatti, acquisiti solamente previa iscrizione, frequenza e superamento degli esami;
ritenuto che:

l'"Alma Mater studiorum" di Bologna ha predisposto il percorso di acquisizione dei 24 crediti disponendo il pagamento di 20,83 euro per ogni credito formativo, per un totale di 499,92 euro. La stessa università ha dato la possibilità del riconoscimento agli studenti che avevano già sostenuto esami simili per denominazione e contenuti formativi;

l'università ha confermato di aver raggiunto, per il percorso da 24 crediti, il numero di circa 9.000 iscritti, innescando un meccanismo a parere degli interroganti discriminatorio tra gli aspiranti corsisti;
tenuto conto che:

il decreto determina, di fatto, un vero e proprio *business* per gli istituti di alta formazione che hanno predisposto i percorsi di formazione a pagamento;

molti giovani adulti hanno già un lavoro, spesso precario, e pesanti difficoltà a conciliare impegni familiari, lavorativi e di studio per il conseguimento dei 24 crediti;

altri aspiranti continuano a rincorrere e a pagare percorsi formativi in presenza e *on line* di dubbia credibilità e valenza al fine della partecipazione al percorso selettivo,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire a tutti gli aspiranti docenti lo stesso percorso e gli stessi costi di accesso al FIT;

se non voglia inoltre controllare e rivedere il riconoscimento di tutti gli enti di formazione che offrono corsi propedeutici al concorso o all'acquisizione di crediti finalizzati alla carriera scolastica;

se non intenda rivedere il requisito dei 24 crediti, eliminandone i costi, e promuovere un incremento di risorse da destinare agli specializzandi FIT dei primi due anni.

(4-00388)

[DE POLI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'art. 8, comma 1, lett. *a-bis*), del decreto-legge n. 13 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 46 del 2017, ha inserito, dopo l'art. 5 del decreto legislativo n. 142 del 2015, recante, tra le

altre, norme relative all'accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale, l'art. 5-*bis*, rubricato "Iscrizione anagrafica", prevedendo che l'istituto della convivenza anagrafica, di cui all'art. 5 del regolamento anagrafico (decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989) possa essere applicato sia nell'ipotesi in cui l'interessato sia ospitato nei centri di prima accoglienza, che nei casi in cui egli sia ospitato nelle strutture temporanee, ovvero nei centri di accoglienza del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), ove non sia registrato individualmente in anagrafe;

l'iscrizione anagrafica presuppone una conseguente presa in carico da parte del Comune ospitante di eventuali servizi socio-assistenziali che potrebbero non interrompersi nell'eventualità che il rifugiato dovesse essere considerato irregolare, con un possibile prolungamento delle spese a carico dell'amministrazione pubblica;

il territorio veneto ha sempre correttamente gestito il flusso di migranti: nel comune di Bagnoli di Sopra (Padova) insiste attualmente un centro di accoglienza straordinario di richiedenti asilo temporaneo che ospita circa 230 migranti e 32 persone in accoglienza diffusa; inoltre, a soli 6 chilometri di distanza è situato il centro accoglienza di Cona (Venezia) con altri 700 migranti;

la gestione dell'iscrizione dei richiedenti asilo all'anagrafe comunale di Bagnoli di Sopra (3600 abitanti) attualmente è gestita da un unico impiegato (a fronte di 8 dipendenti in totale), con difficoltà facilmente prevedibili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere le norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione anagrafica da parte di quei Comuni italiani nel cui territorio insistono grandi centri di accoglienza di migranti e se non ritenga di prevedere l'immediata chiusura dell'*hub* di Bagnoli di Sopra, stante la grave situazione di degrado e tensione tra richiedenti asilo e cittadinanza.

(4-00389)

[BINETTI](#), [MALLEGNI](#), [SICLARI](#), [SACCONE](#), [SCHIFANI](#), [CAUSIN](#), [RIZZOTTI](#), [FERRO](#), [CARBONE](#), [PAROLI](#), [CANGINI](#), [ALDERISI](#), [FAZZONE](#), [PAGANO](#) - *Al Ministro della salute* -
Premesso che:

dati recentemente pubblicati su riviste scientifiche prestigiose e su quotidiani ad ampia diffusione, come "Il Sole-24 ore", mettono in evidenza che, con riferimento al consumo di droghe, il nostro Paese è fra i peggiori in Europa, con il 22 per cento delle persone fra i 15 e i 64 anni che nel 2017 ha fatto uso di qualche sostanza (registrando la stessa percentuale dell'Olanda);

secondo gli ultimi dati pubblicati dal bollettino annuale EMCDDA (Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze), il maggior consumo di droga riguarda la cannabis, sia in Italia che in Europa, consumata da 23,5 milioni di persone (il 7 per cento della popolazione), di cui 17,1 milioni di giovani *under 34* (il 13,9 per cento di loro). L'87 per cento degli europei ha dichiarato di aver consumato cannabis almeno una volta nella vita. Sono tuttavia i giovani a consumarla di più: il 21 per cento delle persone tra i 15 e i 24 anni, il 16 per cento delle persone tra i 25 e i 34 anni, il 7 per cento delle persone tra i 35 e i 44 anni, il 3,6 per cento delle persone tra i 45 e i 54 anni e solo l'1 per cento degli *over 55*;

riguardo ai consumi, è la cannabis a risultare predominante, mentre la cocaina è la principale sostanza confiscata nel nostro Paese e l'eroina (un oppiaceo) la prima causa di morte per *overdose*. Per quanto riguarda il consumo di cannabis, l'Italia è al secondo posto in Europa, a pochissima distanza dalla Francia. La cocaina è stata assunta da 3,5 milioni di individui (l'1 per cento del totale) di cui 2,3 milioni di giovani con meno di 34 anni (l'1,9 per cento), l'*ecstasy* (MDMA) da 2,7 milioni (lo 0,8 per cento della popolazione), per la maggior parte giovani (2,3 milioni, cioè l'1,8 per cento del totale); infine, le amfetamine sono state assunte negli ultimi 12 mesi da 1,8 milioni di persone (lo 0,5 per cento della popolazione) di cui 1,3 milioni di *under 34* (l'1,1 per cento della popolazione);

fra i più giovani si registra anche un forte consumo di *ecstasy*: l'1,2 per cento dei ragazzi con meno di 24 anni l'ha provata almeno una volta nell'ultimo anno. L'1,3 per cento ha assunto amfetamine, il 2,3 per cento MDMA e il 17 per cento cannabis. Nel 2016 è stata immessa sul mercato circa una nuova sostanza psicoattiva alla settimana. Gran parte di queste nuove sostanze arriva in Europa dalla Cina ed è possibile che abbia avuto un forte impatto sulla disponibilità di queste sostanze all'interno

dell'Unione europea;

inoltre, se è vero che sono di più gli adolescenti europei che nell'ultimo hanno abusato di alcol o hanno fumato abitualmente tabacco (rispettivamente il 37,5 e il 23 per cento delle persone tra i 15 ed i 16 anni), contro il 7,5 per cento di loro che ha fatto uso di cannabis, per i primi due, cioè alcol e fumo, le cose sono andate migliorando negli ultimi 10 anni, mentre la percentuale di chi assume cannabis è rimasta invariata;

nonostante l'inequivocabile gravità di questi dati, a Roma si sta diffondendo la vendita della cosiddetta marijuana legale. Il pubblico che vi accede è formato in gran parte di giovanissimi, ma non solo, incuriositi e desiderosi di fare un'esperienza che ai loro occhi resta prevalentemente trasgressiva. Negozi che vendono prodotti a base di canapa legale stanno sorgendo nel centro storico e nelle zone di periferia a più alta densità di traffico. Vendono prodotti apparentemente innocui come: biscotti, cioccolato, caramelle, the, caffè, lecca-lecca, ma anche cosmetici, oli, semi, creme, birre, liquori, e ovviamente le infiorescenze, che permettono di coltivare in casa questo tipo di marijuana, dai nomi più vari: marijuana legale, *easy joint*, cannabis *light*, erba sativa, canapa legale, eccetera;

questa diffusione è diventata possibile perché nella marijuana in commercio è stato ridotto il principio attivo che per la legge italiana resta illegale: il delta-9-tetraidrocannabinolo, il THC, presente in questi prodotti in quantità bassissime, entro il limite legale di 0,6 per cento. È stato invece potenziato un altro cannabinoide, il CBD (cannabidiolo), che "ha effetti rilassanti, favorisce il sonno ed è distensivo contro ansia e panico". In altre parole, viene proposto come prodotto rilassante e non eccitante, si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro per frenare questo fenomeno che, come è noto, crea dipendenza e diventa trampolino di lancio per consumi a più alta concentrazione, i cui effetti sono decisamente più gravi.

(4-00390)

